ANNO LXXIX - N. 50 (874) 11-17 DICEMBRE 1991

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

IL SORTEGGIO SORRIDE A SACCHI

ITALIA
SCOZIA
PORTOGALLO
SVIZZERA
MALTA
ESTONIA

Il Principe non piace a Ciarrapico e infiamma il mercato

GIANNINI ALL'ASTA

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

L'AMERICA ASPETTA IL NUOVO COLOMBO

Del sorteggio svoltosi a New York sapete tutto. All'Italia del pallone è andata di lusso: Scozia, Portogallo, Svizzera, Malta ed Estonia sono ampiamente alla portata degli azzurri. Ci mancherebbe pure che non fosse così. Sacchi è andato un poco sopra le righe affermando in tivù che la situazione non sarebbe cambiata neppure con Francia e Olanda. Sarà anche così, ce lo auguriamo. Però mancano le premesse. E allora godiamoci questi accoppiamenti che ci permettono di guardare con fiducia alla qualificazione di Usa 94. Una cosa è certa. Gli organizzatori americani aspettano gli azzurri a braccia aperte, come se fossero il toccasana di tutti i mali. L'Italia come Re Mida. Magari! La verità è che il Col a stelle e strisce non sa a quale santo votarsi per organizzare degnamente il Mondiale. Non è che manchino le teste o le idee o le strutture. C'è tutto, e anche di più sotto questo aspetto. Quelli che mancano sono i finanziamenti, i quattrini, i soldini.

Agli americani non importa niente di questo gioco che manda in visibilio Europa, Africa e Sud America. Le tivù guardano con scetticismo al soccer dopo lo scarso ascolto delle partite di Italia 90 e dopo l'abbandono degli sponsor in vista dei Giochi invernali, di scena ad Albertville fra qualche settimana. Qui i calcoli economici sono alla base di tutto, non c'è zio Paperone che poi rimedia a questo o a quel disavanzo. Vuoi organizzare il campionato mondiale di calcio? Fatti tuoi. Se hai gli sghei organizzalo pure. Altrimenti divertiti a sbattere il muso... Da quelle parti i denari pubblici servono a soddisfare esigenze più vitali. Come la sopravvivenza di milioni e milioni di disoccupati che a stento riescono a mettere assieme un pasto caldo al giorno. L'America del Novanta non più l'America d'inizio secolo sognata è dai nostro bisnonni. Chinaglia, uno che se ne intende, uno dei padri del soccer, non è certo che i Mondiali del 94 si svolgeranno negli Stati Uniti. Un'ipotesi allarmistica? Certamente no. Solo un parere espresso sulla base di dati oggettivi. Pensiamo tuttavia che gli organizzatori americani non verranno meno alla loro volontà. La situazione è difficile. Per questo il comitato di presidenza della Fifa ha assicurato la massima collaborazione. Ci penserà zio Blatter a far quadrare i conti. È così, per la prima volta, i nipotini del generale Custer hanno bisogno degli europei, non solo del loro ingegno o delle loro braccia, ma anche dei loro finanziamenti.

Il problema economico, per fortuna, non riguarda la nostra federcalcio che al sorteggio è intervenuta in massa. Da padrona. Per l'immagine si fa questo e altro. Matarrese sta giocandosi la reputazione pur di vincere la Coppa del Mondo. Nel numero precedente abbiamo detto di Sacchi, al quale Don Tonino s'è affidato mani e piedi. Il calcio italiano dovrebbe fargli un monumento. Franchi, per esempio, non si era nemmeno sognato di rischiare la carriera di dirigente sportivo per vincere la Coppa Rimet o Fifa Cup che dir si voglia. E così gli altri predecessori. Al contrario, Matarrese sta facendo di tutto per spianare la strada a Sacchi. Sugli stranieri, ha affermato che le società italiane non potranno schierare in futuro più di tre calciatori provenienti da federazione estera. Lo ha sottolineato in occasione della consegna delle statuette del Guerino. Ma non basta. Il calendario del calcio sarà rivoluzionato fin dalla prossima stagione. E tutto per concedere a Sacchi il tempo giusto per preparare al meglio la spedizione azzurra. E allora Coppa Italia a eliminazione diretta nei primi due turni, campionato dal 30 agosto al 13 giugno, almeno sette settimane intitolate alla Nazionale. Più di così sarebbe impossibile. Don Tonino ha pensato alle fortune azzurre invece che alle sue: per molti versi ha messo in subordine la scadenza prevista a luglio con l'assemblea elettiva. In questa circostanza Matarrese avrà bisogno di consensi ampi per restare alla guida del calcio italiano in posizione quasi dittatoriale.

Intanto ha il suo bel lavoro da svolgere per mantenere l'Italia in una posizione prestigiosa in seno all'Uefa dove siamo come sopportati. Per i signori dell'Uefa il calcio giusto è quello giocato a porte chiuse, con un giornalista, un medico e mezza telecamera. Per fortuna anche all'Uefa sanno contare i soldi. E i soldi arrivano soprattutto dall'Italia. □

VA PENSIERO

LUCCHINELLI, UN CASO

Pare una lunga schiera, ma non è la regola. È il minimo che si può attendere da un mondo così densamente popolato nei suoi immensi territori senza confini. Maradona per droga, De Leva per tentato furto, Richardson per droga nella Nba, e così via. Fino a Lucchinelli, campione mondiale di motociclismo dieci anni fa nella classe più importante, ammanettato sabato scorso per traffico di cocaina. Scrive Alessandra Longo su Repubblica: *«Una sorta di maledizione. Grandi campioni nati dal nulla, travolti dal successo, incapaci di ammortizzare le sconfitte della vita, ossessionati e impreparati di fronte all'inevitabile declino»*. Vero per Lucchinelli, divenuto manager della Ducati. Vero per De Leva che in ventotto match di pugilato ha perso solo tre volte e ha rischiato perfino di conquistare la corona mondiale. Vero anche per Richardson, che non è riuscito a gestirsi fuori dal basket. Meno vero per Maradona, reduce dal secondo posto al mondiale di calcio. Pare una lunga schiera, ma non è così. Il mondo dello sport non genera gentaglia viziosa e amorale. Casomai lo impedisce. I casi di Lucchinelli e dei suoi simili non debbono indurre sociologi e tuttologi a considerazioni di mezza tacca. Quanti imbecilli in più ci sarebbero senza lo sport?

PETRUCCI SI SENTE EMARGINATO, DIMENTICATO!
LO ESCLUDO NEL MODO PIU' ASSOLUTO! ...CHI L'HA DETTO?
PETRUCCI!
"E CHI E' COSTUI?
CATERUSI '91

SOMMARIO 50

anno LXXIX n. **50** (874) L. **3000**
11-17 dicembre 1991

18 ▲
LA NOTTE DELLE STELLE
Parterre de Roi per il Processo: prima e dopo, il Guerin d'oro

◄ 42
MISTER MENEGHINI
Capello e Orrico: sapessi com'è strano sentirsi allenatori a Milano

51 ▲
PARTE USA '94
Buon sorteggio per gli azzurri: Scozia, Malta, Estonia, Svizzera, Portogallo

◄ 128
NON SOLO TOMBA
Brava la Compagnoni: sulle nevi di casa secondo posto nello slalom femminile

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI-LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI-LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti-Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti-Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Paola Bottelli, Marco Cherubini, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Gianni de Felice, Fabio Fazi, Massimo Giacomini, Luciano Giorgetti, Gerardo Landulfo, Mario Mariano, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Rino Nini, Alberto Patelli, Raffaello Paloscia, Alessandro Rosa, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Wolfgang Tobien, Giorgio Tosatti, Franco Vittadini
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'este-ro: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poli-grafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossclo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

UN ITALIANO DI «SERIE B» SI RACCONTA

STORIA DI UNO SLAVO

Egregio Direttore, gli slavi vanno di moda. Prima Stojkovic, poi i Boban, Savicevic, Pancev. Io sono fiumano. Scappai (nel senso vero e drammatico della parola) a Trieste nel 1946. Una domenica mattina, prima di Triestina-Milan, Baloncieri mi vide giocare e mi chiese se volevo andare al Milan. Accettai, mi imbarcai con il pullman rossonero, e il lunedì mattina firmai il contratto: 3.000 lire ogni sabato. Per quattro mesi giocai nel campionato riserve, poi mi cedettero alla Pro Sesto, in Serie B. Disputai otto partite, quando scoppiò un caso: ero tesserato per la Fiumana, città ancora italiana, benché occupata. Restai fermo per tutta la stagione, poi emigrai in Argentina. Come vede, un trattamento un po' diverso da quello toccato a Boban. Ma io sono italiano. GABRIELE REDENTO RACCHETTA - ROMA

È bella e toccante la sua storia. Mi sembra, però, che abbia ben poco da spartire con quella di Boban. Lei, caro Gabriele, ha pagato le storture di una guerra. Boban sta sfruttando al meglio le sue qualità di calciatore. La sua storia non sarebbe diversa se fosse francese o tedesco invece che slavo. Mi riscriva. E mi racconti di sé.

IL DOPO TRAPATTONI

Caro Direttore, ho 25 anni, tifo Juve, apprezzo molto come trattate il calcio internazionale. Una richiesta e due domande. Mi piacerebbe dedicaste un servizio a Kenny Dalglish, che sta pilotando con grande maestria il Blackburn. Fra lo stesso Dalglish, Platini e Cruijff, quale tecnico vedrebbe meglio nella Juve del dopo-Trap? Il terzetto stranieri della Juve l'anno prossimo può essere Reuter-Kohler-Möller?

SANDRO TERITTI - FERMO (AP)

Di Dalglish allenatore mi dicono cose interessanti: che è capace sul piano tecnico, che sotto il profilo strategico non è secondo a nessuno, che gestisce con intelligenza e furbizia il gruppo. Però una cosa è allenare in Inghilterra, un'altra sedere sulla panchina d'una importante società italiana. Figuriamoci la Juventus che rispetta gli obiettivi solo se vince qualcosa. Mi sembra presto pensare al dopo Trapattoni. Il Giuan è tornato a Torino per restarci a lungo, oggi come tecnico, domani e dopodomani nelle vesti di manager, se non addirittura di presidente. Prima di rivolgermi ad un allenatore straniero, mi soffermerei sul mercato interno. Che ne direbbe di Zeman? Questione stranieri. Kohler e Reuter sono riconfermatissimi. Dalle notizie in nostro possesso la Juve ha in mano Savicevic, il cui arrivo esclude la conferma di Baggio. Möller resta un'alternativa anche se l'Inter ha avuto via libera per acquistarlo. Non dimentichi, infine, che Papin piace a Trapattoni.

SACCHI SENZA GLI OLANDESI

Egregio Direttore, siamo due quindicenni tifosi della Roma. Eccole otto quesiti. 1) Quanto perde il modulo di Sacchi senza i tre olandesi? 2) Quali sarebbero i benefici di un ritorno del campionato a sedici squadre? 3) Quale è un giocatore imprescindibile per il centrocampo della Nazionale? 4) I due stranieri più decisivi del nostro torneo? 5) Può essere Nela la miglior riserva di Baresi in maglia azzurra? 6) Dia un voto a Baggio, Peruzzi, Rizzitelli e Pin.

MAURIZIO RUNDINE e ANDREA LIBERATI
TOR LUPARA (ROMA)

Ringrazio i due lettori delle parole di simpatia e rispondo. 1) Tantissimo. Con Gullit, Van Basten e Rijkaard potremmo tranquillamente ipotecare il Mondiale che avrà luogo negli Stati Uniti. Invece rischiamo di qualificarci a fatica. 2) Il campionato diventerebbe più interessante grazie alla assenza di partite inutili e scontate. E la Nazionale avrebbe più tempo per prepararsi: quel tempo che serve a Sacchi per costruire una squadra decente. 3) Ancelotti davanti alla difesa. Ma il rossonero è agli sgoccioli della carriera e allora punto forte su Albertini e Corini. 4) Rijkaard e Matthäus. 5) Poteva esserlo qualche anno fa. 6) Nove a Baggio, sette di stima a Peruzzi, otto a Rizzitelli, sette a Pin.

BAGGIO CAPITANO UNA BUONA IDEA

Carissimo Direttore, ho ventidue anni, studio Giurisprudenza, appartengo alla famiglia del Guerino da dodici anni. Qualche domanda, dopo gli inevitabili complimenti. 1) Perché la sua rubrica si chiama «Gli Intoccabili»? 2) Chi si cela dietro le sembianze di Robin Hood nello Zibaldone? 3) Che cosa state preparando per gli 80 anni del Guerino? 4) Scriveva Don Ciccio, ovvero Bruno Slawitz: «... Lo sport è la vita stessa... Lo sport è semplicità» Che bella definizione! Lei che ne pensa? 5) A quando una bella intervista-verità a Giampiero Boniperti? 6) Perché non fate copertine a disegni? 7) Non crede che sarebbe una bella mossa, per aiutare Baggio, quella di affidargli la fascia di capitano della Juve?

NICOLA CALZARETTA - CECINA (LI)

Rispondo con piacere. 1) Dal titolo d'un film che era in voga tre anni fa e per il ruolo dei personaggi che solitamente popolano la rubrica. 2) Tre autori diversi, nessuno in gerenza. 3) Uno speciale di 32 pagine che pubblicheremo nel primo numero del prossimo anno, una festa a Levico Terme e altre cosucce di cui saprà a tempo debito. 4) Penso che di Slawitz non c'è neppure una controfigura. 5) A presto, spero. 6) Perché rappresentano sempre un fallimento con il 20-30 per cento in meno di venduto. 7) Idea splendida, la giro a Boniperti. Saluti.

CALENDARIO TROPPO FACILE

Caro Direttore, un bell'8 in pagella al suo Guerino. E ora qualche domanda. 1) Che cosa ne pensa di questa eventuale formazione viola per l'anno prossimo: Lorieri, Dell'Oglio, Carobbi; Dunga, Pioli, Minotti; Ruotolo, Iachini, Batistuta, Baggio, Pancev. In panchina Mareggini, Malusci, Salvatori, Faccenda, Branca. 2) Dove potrà arrivare la Fiorentina di quest'anno? 3) Azzeccato l'acquisto di Mazinho? 4) Potremo tornare grandi? 5) Perché non è stato ceduto a novembre Borgonovo? 6) La Lazio, si dice, è forte in trasferta. Ma quante trasferte impegnative ha fatto? 7) Idem per il

LA POSTA DEL DIRETTORE

Foggia. Per ora batte solo le «piccole». 8) Dipende tutto dal calendario. Non crede Lei che se la Fiorentina avesse avuto lo stesso calendario del Foggia sarebbe la rivelazione?
ANTONINO MULE' - MARSALA (TP)

Partiamo dalla Fiorentina. La sua formazione è degna di attenzione, soprattutto perché equilibrata. Però abbisognerebbe d'un marcatore più assiduo di Dell'Oglio e d'un centrocampista più giovane di Iachini per essere da scudetto o quasi. Pancev, Baggio e Batistuta assicurano gol e spettacolo. Sarebbe già un successo se la squadra di Radice arrivasse in zona Uefa. Di Mazinho la Fiorentina doveva fare a meno, se non altro per il costo altissimo in relazione all'età e alle qualità del brasiliano. Borgonovo non è stato ceduto a novembre per il semplice fatto che nessuna società aveva intenzione di sborsare cinque-sei miliardi per un attaccante che segna con il contagocce. La Fiorentina può tornare grande con i quattrini e la passione dei Cecchi Gori, però non deve più sbagliare un acquisto sul fronte interno (vedi società) ed esterno (vedi squadra). La classifica attuale non dipende dagli avversari affrontati, ma dai tanti errori fatti in sede di campagna trasferimenti negli ultimi anni. Il Foggia gioca bene al calcio, e solo per questo motivo è così in alto in classifica. La Lazio può impegnare qualsiasi avversario in contropiede.

PANCHINE DI OGGI E DOMANI

Egregio Direttore, eccoLe una raffica di quesiti. 1) Chi tra questi allenatori avrebbe dovuto essere esonerato: Bagnoli, Boskov, De Sisti, Fascetti, Giagnoni, Orrico? 2) Potrebbe essere De Agostini l'uomo in più per la Nazionale? 3) A quale panchina sono candidati Agroppi, Liedholm, Vicini? Voglio anche un aggettivo e un voto per tutti e tre. 4) Quale può essere la squadra rivelazione? 5) La Samp rischia la B? 6) Effenberg può avere un futuro juventino? 7) Chi ha fatto il miglior mercato in estate? E in autunno? 8) Antonio Conte può sostituire Baggio? 9) Perché la Ferrari ha scelto Capelli e non Morbidelli? Lei chi avrebbe preso? 10) Per Tomba è l'anno buono?
SAVERIO PETRUCCI - S. CROCE DI MAGLIANO (CB)

Io non licenzierei mai un allenatore, soprattutto quando acquisti e cessioni sono opera del presidente e dei suoi accoliti. De Sisti e Giagnoni non possono fare molto di più con il materiale a disposizione. Boskov sta pagando la flessione della Sampdoria che è tecnica, tattica e comportamentale. Bagnoli fa miracoli con il Genoa in Europa, Fascetti è sulla strada buona per salvare il Verona. Resta Orrico, che non è forse da gettare alle ortiche, come vorrebbero alcuni consiglieri di Pellegrini. E comunque mi sembra ingiusto che tocchi sempre ai tecnici pagare le magagne di altri, dirigenti e giocatori. È assurdo che Marchesi stia a casa, questo sì. De Agostini (quello della Juve) non è male, e a Sacchi serve un laterale di sinistra. Agroppi, Liedholm e Vicini non sono candidati a nessuna panchina, diciamo che il primo starebbe bene all'Inter, che il secondo avrebbe compiuto cose egregie alla Sampdoria, che il terzo potrebbe essere l'uomo giusto per Firenze o Bologna. Voti e aggettivi: 10 al perseverante Liedholm, 9 al polemico Agroppi, 8 al tenace Vicini. Il Napoli è la squadra-rivelazione, la Sampdoria non finirà in B. Effenberg non è un mostro di continuità, vedremo. In estate ha operato bene l'Inter, in autunno nessuno. Conte non vale Baggio, non scherziamo. Capelli? Penso che la Ferrari l'abbia preferito a Morbidelli per la sua superiore esperienza. Io avrei preso Patrese. Per Tomba deve essere l'anno buono...

NON SOLO COREOGRAFIA

Egregio Direttore, sono un tifoso romanista di sedici anni, e vorrei porLe alcuni miei pensieri. 1) L'Appello si può paragonare a Colpo Grosso? 2) Tosatti è il giornalista migliore, Tommasi è bravo anche sul calcio (meno statistiche, però) e Marianella è l'unico telecronista Fininvest che capisce di calcio. 3) Pressing è più dinamico e meglio organizzato della Domenica Sportiva. 4) Cervone è da Nazionale, Nela come libero è secondo solo a Baresi. 5) C'è troppa prevenzione nei confronti degli ultras, senza di loro il calcio sarebbe scialbo. 6) Mai dire gol è la migliore trasmissione sportiva.
EMILIANO FABBRI - FROSINONE

Le rispondo con alcune mie riflessioni. Ho molta stima di Mosca, ma non capisco perché si faccia strumentalizzare a tal punto dall'audience da invitare in trasmissione gente che ha poco da spartire con il buon gusto: indipendentemente dal fatto che si parli o meno di sport, questo è un altro discorso. Tosatti è un grande, Tommasi sa di sport come pochissimi al mondo, non dimentichi che è stato anche un grandissimo organizzatore di boxe. Marianella è competente di calcio, ma Francioso, Piccinini e altri non sono da meno. D'accordo sulla maggiore dinamicità di Pressing rispetto alla Domenica sportiva, che offre il meglio di sé in Zona Cesarini. Ho già scritto che Zenga, Marchegiani e Pagliuca sono superiori al lotto. Cervone è formidabile, sarebbe una specie di Rambo se migliorasse in uscita e non peccasse talvolta di distrazione. Meglio Minotti di Nela che, in fase di costruzione, non è un mostro. Però il giallorosso è formidabile in corsa. Il calcio senza tifosi non avrebbe ragione di esistere. Non generalizziamo, però. La violenza da stadio non va mai giustificata, tanto meno con l'alibi della coreografia. Mai dire gol mi diverte, fa del sano e originale umorismo ma non è una trasmissione sportiva.

GLI ZONISTI IN FEDERAZIONE

Carissimo Direttore, considerando Sacchi in Nazionale, non sarebbe più logico l'arrivo di tecnici come

---

NAPOLI E MILANO: STORIA VECCHIA

«CHE» RAZZISMO!

Egregio Direttore, volevo segnalarLe un fatto occorso durante Inter-Napoli. I tifosi napoletani hanno esposto due striscioni contro il ragazzo ucciso a Rimini l'agosto scorso. Quando due anni fa li mettemmo noi, scoppiò il finimondo. Io mi chiedo perché c'è tanto protezionismo (gli striscioni sono stati registrati dalla Questura e mandati in onda sul grande schermo) nei confronti di una città come Napoli. Non crede che il razzismo possa trovare così terreno fertile? E poi un'altra cosa: allo stadio è di moda il nazismo, si dice. Lo sa quanta gente c'è in curva con svastica tatuata e Che Guevara sulla maglietta?
LETTERA FIRMATA - MILANO

La sua denuncia è pesante, ma non aggiunge niente di nuovo a quanto già è a conoscenza della società e delle forze dell'ordine. Le prime non fanno abbastanza per allontanare i violenti, tutti i violenti, dallo stadio. Polizia e carabinieri hanno le mani legate da una legislazione carente. A Napoli non sono mai accaduti incidenti di rilievo negli ultimi dieci anni, mi auguro che non ci sia inversione di tendenza. Lei scrive che Napoli è protetta, Ferlaino dice l'opposto!

MATARRESE SVENTA IL COMPLOTTO ORDITO DA NEUBERGER E PIAZZA L'ITALIA IN POLE POSITION

Galeone, Zeman, Scala e Maifredi alle giovanili azzurre?

CURZIO ROSSI - S. LEO (PS)

Caro Rossi, il suo ragionamento non fa una grinza sul piano tecnico. E infatti la filosofia di Sacchi sarà portata avanti anche nelle formazioni giovanili azzurre. Però la sua ipotesi desta perplessità per il fatto che la Federcalcio si troverebbe a fare concorrenza alle società. Pensi che putiferio se Matarrese (Antonio) strappasse Scala al Parma o Zeman al Foggia! E poi non penso che i conti federali prevedano superingaggi a ogni livello. Di Sacchi ce n'è uno.

PANCHINA LUNGA MIGLIOR CALCIO

Egregio Direttore, l'unica nota malconcia da eliminare nel calcio è la violenza che imperversa. Voglio provare a lanciare un'idea mondiale: allargare in tutta Europa e nel mondo la lista dei giocatori da 16 a 18, con tre sostituzioni anziché due. Spettacoli, ingaggi, disoccupazione, malumori, giovani: tutti problemi che verrebbero, se non risolti del tutto, quantomeno affrontati. Aspetto le sue considerazioni in proposito.

FRANCO PIERMARINI - S. EGIDIO (TE)

Non credo che basti allungare la panchina per debellare la violenza. Mi pare che la sua ipotesi sia utopistica. La violenza del calcio deriva da altri fattori. Che ne pensa il settore tecnico?

PROFUMO DI PALLONE

Caro Direttore, mi chiedo perchè non diamo la possibilità a chi ha sempre praticato il calcio (Rivera, per esempio) di occupare posti in Federazione, quei posti che vengono tenuti vita natural durante da gente che ha come unica prerogativa quella di avere soltanto più tempo a disposizione di altri. Vorrei inoltre chiederLe se anche Lei si ritiene offeso nel vedere continui spot che pubblicizzano il profumo di questa o quella squadra (come la «Eau de Toilette Milan») che noi tifosi dovremmo comprare per mostrare il nostro amore per la squadra del cuore.

GIUSEPPE CANONACO - RENDE (CS)

Rivera, che è uomo intelligente ma non scaltro, è deputato al parlamento dove si occupa di problemi sportivi e altro ancora. Poteva fare carriera anche in seno alla Federcalcio, ma non l'ha voluto. Sarebbe ancora in tempo per rivestire cariche di rilievo. Mi fa paura, tuttavia, la sua idea di istituire un ministero dello sport. Non vorrei che le sue idee si scontrassero con la realtà. Matarrese e Gattai sono buonissimi dirigenti, non hanno solo tempo da dedicare allo sport. La pubblicità dei prodotti legati ai club non mi sfiora. È un problema di qualità. E i tifosi non sono dei babbei che si fanno prendere in giro dagli spot.

RISPOSTE IN BREVE

Valeria Carullo di Napoli suggerisce di allargare la rubrica Bazar ai film. Il fan di Siria Magri, **Antonio Fecchis** di Roma, chiede immagini di belle ragazze. Un lettore di Viggiano (PZ), **Lomé Teissere**, invia un interessante studio statistico sulle fughe in serie A. Dalle sue proiezioni risulta che sette volte su dieci chi è al comando della classifica in questo periodo vince il campionato. Però tre fughe del Milan sono state riassorbite. Il momento migliore per scappare dal gruppo è dal nono all'undicesimo turno. **Adriano Bertolutti** di Remanzacco (UD) è rimasto legato a Edinho. Oggi allena il Fluminense. Brasile-Jugoslavia, giocata a Varginha, a sud di Minas Gerais, è stata vinta dai padroni di casa per 3-1 con reti di Luis Henrique, Rai e Muller. Debuttava sulla panchina brasiliana Carlos Alberto Parreira. Il laziale **Cristiano Sala** di Roma ce l'ha con Biscardi e Mosca per la sottovalutazione di squadra e società biancoceleste. Tre lettere di «contestazione» al Milan. **David Parsi** di Roma protesta per l'assoluzione «televisiva» di Van Basten, e si chiede se ugual sorte sarebbe mai potuta toccare, per esempio, all'ascolano Menolascina. **Cristina Vallone** di Genova e **Matthew Bonello** di St. Andrew's (Malta) si lamentano del rigore concesso ai rossoneri a pochi minuti dal termine di Milan-Genoa. Da **Massimo Quaglia** di Grugliasco (TO) giunge una minuziosa ricostruzione del trattamento, invero assai poco ospitale, riservato dal Boavista ai tifosi del Toro: biglietti di curva pagati al prezzo di tribuna, trasloco forzato all'interno dello stadio, «provocazioni» varie. **Carlo Papini jr.** di Civitavecchia (Roma), supertifoso granata, saluta Ginetto Tebaldo e Giovanni Ottobrino. Obiettivi del Toro? Campionato: piazzamento in zona Uefa. Coppa Uefa: semifinale. Coppa Italia: anche vittoria, perché no? Il Parma sta a cuore a **Stefano Cresci** di Felegara (PR). Società ok, allenatore anche, buoni giocatori. Può ripetersi. **Michele Chiodarelli** di Mantova gradirebbe leggere sul Guerino articoli di Mura, Clerici, Ormezzano. Tre grandi firme, senza dubbio: chissà... **Mario Esposito** di Calvizzano (NA), che vorrebbe fare il giornalista (finisci il liceo, e, mentre frequenti l'Università, se ritieni di continuare gli studi, incomincia a fare l'apprendista presso un giornale o una radio-tivù locale), ci chiede un pezzo su Crippa e lancia un'idea: gara amichevole, a fine stagione, tra la Nazionale di Sacchi e quella degli arbitri. Troppa differenza di valori tecnici, non credi? Di calcio africano in Italia si occupa, tra l'altro, Domenico Ricci dell'AFM. E questo soddisfa la curiosità di **Andrea Donati** di La Spezia. L'indirizzo è: via Ronciglione 10/a-00191 Roma. **Fabrizio Siboni** di Forlì vuole sapere l'albo d'oro della Coppa d'Africa. Eccolo: '57 e '59 Egitto; 61' Etiopia; '63 e '65 Ghana; '68 Zaire; '70 Sudan; '72 Congo; '74 Zaire; '76 Marocco; '78 Ghana; '80 Algeria; '82 Ghana; '84 Camerun; '86 Egitto; '88 Camerun; '90 Algeria. **Gianni Conte** di Torino è interessato all'acquisto di almanacchi spagnoli e francesi. Per i primi, ti consiglio di rivolgerti a Don Balòn, Avenida Diagonàl, 435, Barcellona. Per i secondi a Onze, rue de Berry 27, Parigi. **Mauro Vaccarezza** di Chiavari (GE) è in procinto di trasferirsi negli Stati Uniti. La Rai ha una affiliata americana che si chiama Rai Corporation della quale troverai i programmi nel «Progresso», il quotidiano in lingua italiana edito nella East Coast. Quanto al Guerino, puoi trovarlo a New York da Rizzoli 31w 57th Street e da Rossi e Co. alla Grand Station; a Washington, New Express, 51 Connecticut Avenue; a Philadelphia, Little Italy, 4890 13th Street. **Simona De Palma** di Bari chiede notizie di Illgner, che continua a giocare bene nel Colonia. L'indirizzo dell'Anderlecht è: Avenue Theo Veerbeck 2, Bruxelles. **Stefano Berlincioni** di Empoli (Firenze) domanda il dischetto delle nostre partite al computer. È un'iniziativa che stiamo studiando per soddisfare tutti i lettori (e sono tanti) interessati. **Stefano Cagnolati** di Parma contesta a Tosatti l'affermazione secondo la quale possedere giornali e tivù non dà i vantaggi che comunemente si pensa. Ma è innegabile che Milan e Juve hanno vinto pochissimo negli ultimi anni rispetto al presunto potere editoriale di Berlusconi e Agnelli. Che poi le grandi siano trattate meglio delle piccole rientra nelle leggi della vita. **Vincenzo Noccelli** di Roma specifica il suo pensiero: il divieto di retropassaggio al portiere riguarda i compagni di squadra. La storia dello sport? Amarcord è già un passo, non le pare? Saluti. Suggestiva, e condivisibile, certo, la tesi di **Manlio Barbaril** di Torino: lo sport vive per sua natura in una botte di ferro e non potrà mai essere sconfitto da alcunché, Aids incluso. **Nicola Monti** di Frosolone (IS) è accontentato: nella Coppa Italia '42-'43 il Napoli fu eliminato dalla Lazio nei sedicesimi: 2-1 il risultato al Vomero, con reti di Koenig, Viani e Puccinelli. Una curiosità: Piola fu espulso a metà della ripresa.

IL CASO/NUVOLE SUL FUTURO DELLA ROMA

IL LUPO E GIANNINI

Dopo aver licenziato Petrucci, Ciarrapico pare voler mettere all'asta l'uomo simbolo: e i tifosi tremano...

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

ROMA «*La Roma, che formidabile bordello!*». A parafrasare la celebre esclamazione di Ionesco (inimitabile profeta del teatro dell'assurdo) sono in questi giorni i tifosi giallorossi. Il licenziamento del vicepresidente Gianni Petrucci, al culmine di una lunga commedia degli equivoci, ha svelato loro una drammatica realtà: la Roma è nel caos. Esattamente sette mesi fa Giuseppe Ciarrapico, l'uomo sul cui regno non tramontano mai le bollicine, acquistava la società giallorossa, incalzato da Matarrese (che minacciava il fallimento per debiti) e agevolato dalla abile regia di Giulio Andreotti. «*Sono felice di aver comprato la Roma nel giorno in cui il presidente Andreotti ha formato il nuovo governo*», annunciava con comprensibile emozione, all'indomani della faticosa trattativa, il nuovo padrone giallorosso. Il cui più efficace slogan fu: «*Risponderemo ai 70 mila abbonati di Berlusconi con i 70 mila abbonati di Ciarrapico e della Roma*». Oggi molti entusiasmi si sono appannati: la squadra naviga in un appena dignitoso mare della tranquillità, lo smacco elettorale di Fiuggi ha incrinato l'immagine imprenditoriale vincente del suo patròn e la cacciata di Petrucci, presentato sette mesi fa come il Grande Timoniere, disegna il quadro di una situazione priva di orientamento. E i tifosi si chiedono: dove va la Roma? Una domanda pesante come un capo d'accusa. Anzi, come almeno cinque fondamentali imputazioni.

I CAPI D'ACCUSA

1 In sette mesi di presidenza, Ciarrapico ha collezionato soprattutto proclami. Con la cacciata del suo presunto uomo-guida, Petrucci, ha ora confessato i propri errori. E il suo motto potrebbe diventare: sbagliando s'impera.

2 Ora Ciarrapico è «obbligato» a gestire direttamente la Roma. Ma ha sempre ammesso di non conoscere il calcio. Come farà?

3 I «Trigoriologi» sono sicuri: a prendere in mano il timone sarà Stefano Andreani, l'uomo per cui Giulio è Cesare. Il rischio è evidente: una Roma da prendere a picconate.

4 La mancata cessione di Giannini al Napoli, la rottura tra il Principe e la società rivelata da Sacchi, la recente proposta di rinnovo contrattuale. Perché la Roma mette all'asta il suo gioiello?

5 Un mese fa Muzzi era il giocatore più richiesto del mercato. Poi, per ragioni politiche, è rimasto alla Roma. Ad arrugginire.

1 Qualcuno comincia a pensare che Giuseppe Ciarrapico, dottore in giurisprudenza e imprenditore di largo successo, coltivi un inconfessabile debole: il masochismo. Spinto da questa insana passione, non farebbe nulla per risparmiare colpi alla propria immagine. Si spiegherebbero così, tanto per citare solo gli esempi più recenti, la sua catastrofica apparizione al Processo biscardiano e, soprattutto, il siluramento di Gianni Petrucci, liquidato la settimana scorsa col corredo di dolci sorrisi e parecchie centinaia di milioni di buonuscita. Benché imposto da Matarrese, l'oneroso ingaggio dell'ex segretario generale della Federcalcio (nonché commissario straordinario degli arbitri) era parso una mossa azzeccata. Convinto che il suo braccio ambidestro fosse diventato «ingombrante» — al punto da relegare in un angolo il presidente decisionista — Matarrese aveva consegnato a Ciarrapico, chiavi in mano, un abile navigatore dei mari organizzativi e d'immagine. L'uomo, insomma, in grado di gestire al meglio la politica societaria, cui non poteva provvedere in prima persona l'impegnatissimo presidente, digiuno confesso di pallone. In questi sette mesi, tuttavia, le scintillanti premesse si sono impietosamente sgretolate. Il «vicepresidente vicario» si è ben presto trasformato in uno strapagato stakanovista dell'ozio. La sua specialità, cioè la cura dell'immagine, gli è stata ben presto sottratta dal nuovo capufficio stampa giallorosso, Stefano Andreani, appassionato collezionista di incarichi, tuttora impegnato anche come «testa d'uovo» dell'ufficio stampa dell'onnipresente Andreotti. La «sparata» ottobrina di Petrucci sulla necessità del ritorno al sorteggio arbitrale non fu che il tentativo di restituire peso a se stesso e alla Roma. Una mossa, checché ne scriva ora qualcuno, pienamente condivisa da Ciarrapico, la cui sintonia con il

segue

Sopra (fotoCassella), Giuseppe Ciarrapico: il suo regno comincia a scricchiolare? Sotto (fotoGiglio), Giannini: pare che la Roma lo voglia mettere all'asta fra Juve e Inter. A fianco (fotoCassella), Piovanelli infrange i sogni giallorossi

suo vice era però ormai andata a donne di facili costumi per altre vie. Il fatto è che il dottor Gianni ha il difetto di diventare facilmente ingombrante per la voglia di protagonismo dei suoi presidenti. E poi la sua prudenza, le sue ragnatele programmatiche mal si conciliavano con la concretezza un po' spiccia e istintiva di Ciarrapico. Quando, qualche settimana fa, Petrucci fu costretto in ospedale da un'operazione di appendicite, il pensiero più affettuoso attribuito all'apprensivo presidente suonava più o meno così: «*Mi costa cinquecento milioni l'anno, ma tutto sommato quando lui è in ospedale la squadra riesce ugualmente ad andare in campo senza problemi*». Da una così struggente attestazione d'amore al divorzio il passo è stato breve. In ogni caso, il licenziamento equivale all'ammissione di un errore. E adesso chi garantisce i tifosi che Ciarrapico non ne stia commettendo un altro, persino più grave?

2 «*D'ora in poi*» ha sentenziato il presidente annunciando il siluramento dell'anno «*gestirò la Roma in prima persona, come tutte le mie altre aziende*». L'improvviso «flirt» con uno sport per il quale Ciarrapico ha sempre candidamente confessato la propria frigidità ha motivazioni precise. Il recente rovescio elettorale di Fiuggi minaccia la concessione delle acque minerali, uno dei capisaldi del suo impero economico. E l'approssimarsi della fine anticipata della legislatura circoscrive persino lo sterminato potere del suo grande amico Andreotti, in procinto, secondo i vaticinii, di lasciare definitivamente dopo il voto la presidenza del Consiglio. Autentiche picconate all'influenza e al prestigio di Ciarrapico, che, dunque, per puntellare e irrobustire la propria posizione, ora ha bisogno proprio della Roma, diventata d'un tratto la sua società strategicamente più importante. Se la Roma vince, Ciarrapico risale la corrente espansionistica del suo impero miliardario; se perde, le sue mire si ridimensionano con lei. Il pericolo, tuttavia, è che Ciarrapico dia seguito al progetto di gestione diretta, intensificando gli atti «tecnici» più significativi in cui si è espresso fin qui: «blitz» negli spogliatoi o al campo d'allenamento, con roboanti proclami in canna. I suoi paralleli estivi con John Wayne e Winston Churchill, di cui ancora risuonano sgomente le pacifiche montagne di Asiago, ammoniscono drammaticamente sulle autentiche slavine dialettiche che il presidente è in grado di innescare. E allora torniamo al masochismo: Ciarrapico, assicura chi lo conosce bene sia sul piano umano che su quello affaristico, è personaggio largamente migliore della pessima immagine costruita fin qui, complici le amicizie politiche eccessivamente ostentate e il devastante accento romanesco che lo affligge. Eppure, anziché rimettersi ai sapienti maquillage di Petrucci («*Un maestro come Gianni*» ci ha confidato un vip giallorosso «*non avrebbe mai consentito l'harakiri presidenziale al Processo del lunedì*»), Ciarrapico ha deciso di fare da sé e affidarsi all'istinto. Quello che funziona così bene fuori dal calcio. Proprio per questo i tifosi cominciano a tremare.

3 I più autorevoli esperti del Palazzo giallorosso non hanno dubbi: sarà Stefano Andreani il nuovo vicepresidente della Roma. Più che un pronostico, secondo le Cassandre, è una terribile minaccia. I ritratti che all'uomo nuovo hanno dedicato nei giorni scorsi le gazzette non promettono in effetti nulla di buono. Giornalista, ex radicale passato grazie a funambolici equilibrismi sulla sponda democristiana, anzi, andreottiana, Andreani viene dipinto come un Messner del potere. La sua nuova «quota ottomila» di provetto arrampicatore sarebbe per l'assunto la Roma, che oltretutto gli garantirebbe invidiabili orizzonti anche nella deprecata ipotesi che le imminenti elezioni ne dovessero offuscare la stella. Gli «attacchi politici» da cui Ciarrapico ha detto di volersi difendere garantiscono che quello di Andreani non sarà un ruolo

SERIE A/I MARCATORI

CARECA È SECONDO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	8	5	3	7	1	4
Riedle	Lazio	7	2	5	3	4	0
Zola	Napoli	7	2	5	3	4	0
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Careca	Napoli	7	5	2	5	2	1
Aguilera	Genoa	6	1	4	4	2	2
Sosa	Lazio	6	1	5	2	4	2
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Signori	Foggia	5	2	3	4	1	0
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Gullit	Milan	5	2	3	3	2	0
Platt	Bari	5	2	3	4	1	1
Caniggia	Atalanta	4	1	3	1	3	0
Fonseca	Cagliari	4	1	3	3	1	0
Prytz	Verona	4	2	2	2	2	3
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Perrone	Atalanta	3	1	2	1	2	0
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Skuhravy	Genoa	3	2	1	2	1	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Dunga	Fiorentina	3	2	1	3	0	0
Francescoli	Cagliari	3	1	2	2	1	1
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Scifo	Torino	3	2	1	2	1	1
Massaro	Milan	3	2	1	2	1	1
Batistuta	Fiorentina	3	2	1	2	1	1

A fianco, Caniggia tenta la fuga. Sotto a sinistra, Porrini tra Völler e Rizzitelli. Sotto a destra, Hässler rincorre Nicolini

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

I RIGORI? DA RIPETERE

Tutti i rigori andrebbero ripetuti. È questo il responso dei «moviolisti» più accreditati. Indipendentemente dalla giustezza del fischio arbitrale, la massiccia invasione dell'area da parte di compagni e avversari dovrebbe comportare sempre la ripetizione del penalty, in tutti i campi nei quali si è giocato domenica.
A Torino, Baldas vede un rigore abbastanza netto (uscita fallosa di Zenga su Casiraghi), ma non vede una «spintona» di Bergomi, qualche minuto prima, in area alle spalle dello stesso Casiraghi. A Pressing lo «Zio» confessa il misfatto e prende un giusto applauso.
In entrambi gli episodi che hanno per protagonista Julio Cesar, il colored sembra sostanzialmente immune da colpe: tocca la palla nell'intervento su cui ha da lamentarsi Matthäus, sulla palla anche l'entrata ai danni di Berti per cui Baldas fischia il rigore.
Molte perplessità per quanto riguarda il rigore calciato da Vialli a Foggia: gol oppure no? La palla sembrerebbe non essere completamente entrata, con ciò avvalorando la decisione di Cinciripini. Sacrosanto il rigore. Un po' più di severità non avrebbe guastato riguardo alle spinte tra Baiano e Vierchowod, in un altro momento della gara.
Inappuntabili le espulsioni. A Roma, Nicolini scalcia Bonacina. A Cremona, lo stesso Gregucci ammette che, a termini di regolamento, l'arbitro ha mille e una ragione. Sempre a Cremona, Iacobelli va fuori per somma di ammonizioni. Cartellino giallo a Lanese per la mancata cacciata di Verga, che trattiene Florjiancic lanciato verso la porta.
I dubbi: sulla regolarità dell'1-0 di Aguilera a Genova (sospetto off-side) e del fuorigioco fischiato a Marco Osio, sul possibile pareggio. E su un paio di episodi a Napoli.

Alberto Bortolotti

di pura facciata. E gli esperti, perplessi, si chiedono: cosa succederà? La stessa autonomia di Mascetti, confermato da Ciarrapico come responsabile tecnico della direzione del club, potrebbe subire qualche attacco. Una delle velenose battute che circolano in questi giorni a Roma pretende che Andreani sia il ventriloquo di Andreotti: quando il presidente del Consiglio ha mal di stomaco, il suo public relation man soffre di una fastidiosa raucedine. La speranza, dunque, è una sola. Che re Giulio goda a lungo di ottima salute.

4 L'ultimo giorno del mercato estivo Giorgio Perinetti, diesse del Napoli, presentò alla dirigenza giallorossa la definitiva offerta per Giannini: tredici miliardi. Intimorito dalle proteste dei tifosi per la cessione di Desideri, Ciarrapico rifiutò. Da allora le voci di una insofferenza societaria nei confronti del giocatore si sono fatte insistenti, fino alla clamorosa conferma di Sacchi: «*Quanto a Giannini, ho ripetutamente fatto chiedere alla Roma come stava, e m'è parso che non ci fosse nessuna fretta di farlo guarire*». Ora, dopo le mortificanti esclusioni dalla prima squadra, Giannini si è visto offrire un robusto rinnovo quadriennale del contratto. Più che un trattato di pace, però, potrebbe essere il tentativo di non passare per fessi: vendendo il Principe il prossimo giugno, a contratto scaduto, per i pochi miliardi del parametro, dopo averne rifiutati tredici. Ma perché la Roma vuole liberarsi del suo uomo-simbolo? È discontinuo — si dice — e contestato dai tifosi. In realtà, sembra che i «contestatori» di Giannini si riducano a un gruppo ristretto, per di più in familiarità coi biglietti omaggio. È un peccato: come lo scialbo pari con l'Atalanta ha confermato, la Roma probabilmente l'estate prossima dovrà essere ricostruita sulle ceneri dei deludenti Hässler e Völler. Aggiungere la cessione di Giannini, ormai all'asta fra Juve e Inter, potrebbe rivelarsi un suicidio tecnico.

5 Per capire il caos della Roma è emblematica la vicenda Muzzi. Uomo-mercato a ottobre, si ritrovò al centro degli interessi di mezzo Palazzo: secondo le rivelazioni di un quotidiano, Forlani l'avrebbe voluto per l'Ancona, De Mita per l'Avellino e, chissà, magari Prandini per il Brescia. Per non scontentare nessuno, la Roma si è tenuta Muzzi. Che adesso, come quarta punta, è ormai abbonato alla tribuna. Dubbio atroce: non sarà la politica il male oscuro della Roma? Intanto Ciarrapico ha querelato l'emittente romana, Videouno, che ha diffuso la notizia della messa in vendita della cosietà giallorossa.

Carlo F. Chiesa

IL BARI PREFERISCE LE COMICHE

La famiglia Matarrese, Salvemini, Boniek, i tifosi biancorossi e altri personaggi più o meno importanti: ecco i protagonisti della commedia che sta divertendo il calcio italiano

di Gianni Spinelli

Sopra, Zbigniew Boniek: da quando è subentrato a Salvemini, il Bari ha conquistato appena due punti in otto partite. Però il presidente Vincenzo Matarrese non se l'è sentita di tornare sui suoi passi... In alto, duello aereo fra Platt e Troglio. A destra, l'inglese segna il gol del 2-2 (fotoBellini)

IN B, MA CON ZIBÌ

BARI. Il teatro è carente in fatto di opere nuove? Nessuna paura: Bari propone «In B, ma con Zibì», tragicommedia in lingua e in vernacolo. Tre atti. Personaggi: *Vincenzo Matarrese*, imprenditore edile di successo, presidente pallonaro a livelli fallimentari per eredità ricevuta dal fratello Antonio, nell'anno di grazia 1983 (squadra retrocessa in C). «Non so dire di no» è la sua etica di vita. Per cui non dice di no agli allenatori e ai tifosi. Questi ultimi sono la sua voce. È affetto da una vera sindrome da tifoso. Esempio? Lo scorso campionato lo contestano («Chi non salta Matarrese è!», e lui corse ai ripari facendo arrivare in Italia Platt. È sensibile: gode quando i giocatori dicono di essersi innamorati del «loro presidente». Un fratello Vescovo a Frascati, un fratello presidente della Federcalcio. È solito dire: «Lui sta in alto, vede meglio di noi». Allude ad Antonio, e non a don Giuseppe (il Vescovo). *Gaetano Salvemini*: l'hanno fatto passare per nipote del famoso meridionalista di Molfetta. Lui, modesto, ha sempre smentito. Teorico delle «geometrate». Vocabolario da proletario, chiodo fisso per Empoli e l'Empoli. Peccato numero uno: un debole per un certo Drago, presunto portiere. Peccati numero due e tre: cessioni di Perrone e Mannini. Ha naso e creanza. Il buono, il serio, della compagnia che finisce per essere odiato perché non parla e, se parla, finisce a «Mai dire gol». *Zibi Boniek*: Formigoni in versione allenatore, cioè puro, innocente e capace. Parla come un libro stampato, usa il congiuntivo meglio dei tecnici italiani. E, a parole, sembra aver ragione (sempre) anche quando ha torto (sempre). Innovatore indefesso: cambia ogni volta formazione e opinioni. Specialità: perdere le partite di calcio. Materia su cui sta scrivendo un trattato. *Tony Sgobba*: lavora alle Poste (quelle italiane). Ed è cognato del presidente (hanno sposato due sorelle). Ha un hobby originale: gli piace fare il direttore generale delle squadre di calcio. Ovviamen-

te, si toglie lo sfizio con il club di famiglia. Qualcuno lo definisce il Richelieu del Bari. Avrebbe consigliato (con Salvemini) Boniek pur amando Salvemini. Ora odierebbe Boniek. E, per inciso, non rivolgerebbe più la parola al polacco, anche per scarsa intesa linguistica. *Pasquale Zapparelli*: è il presidente del Centro di Coordinamento Club biancorossi. Titolare di un bar-tavola calda, si illumina d'immenso quando veste i panni del capo dei tifosi, ultras a parte. Si sente Andreotti: «Matarrese ha sempre ragione». *Mister X*: è l'uomo misterioso. Può essere un famoso giornalista. O l'onorevole Antonio Matarrese, buon amico di racchetta di Zibì al «Tennis club Parioli» di Roma. O un notabile del Vaticano. O addirittura Papa Wojtyla. O il parrucchiere di Don Vincenzo.

«In B, ma con Zibì». La vicenda ha un prologo. Accade durante la partita con il Genoa. Gli ultras della Curva Nord si scatenano. La notte porta consiglio. C'è riunione di famiglia, ispirata da Sgobba. La decisione, o la quasi decisione, è presa: un punto e sei sconfitte consecutive in sette partite sono un bilancio-frana. Che si richiami Salvemini. Lunedì Matarrese sonda gli umori. Ascolta il presidente del Coordinamento (Zapparelli) e il numero uno degli ultras (Lepore). Pare ci sia il loro assenso. Boniek non sa niente. Agli inviati continua a recitare la tiritera di avere una squadra di scartini e che lui aveva chiesto Weah o Mazinho II o Pancev o Kirstein o Protti. E che, ancora, il Bari difficilmente riuscirà a vincere con la grinta. Intanto Salvemini, a Gualtieri, paese di Ligabue, sta cominciando a preparare la valigia. Martedì Matarrese si arma di coraggio e comunica la lieta novella a Boniek: «Lei è un ottimo allenatore dalla domenica sera al sabato sera». In parole povere, Boniek non va, è una schiappa, la domenica pomeriggio. Poi il presidente si concede alla tv di Stato: «Boniek mi ha chiesto di sedere in panchina con la Samp. Io non so dire di no. Ho deciso? Al novanta per cento, ritorna Salvemini». È un novanta per cento fasullo. È al cento per cento certo il ritorno di Salvemini. E comincia la battaglia dei... rivoluzionari. A Teledue, emittente locale, nella trasmissione condotta da Plastino, sparano tutti contro Matarrese e Salvemini. Telefonano anche molte donne, una delle quali sembra un uomo che finge di essere donna. Zibì ha la piazza a favore. Il mercoledì è una successione di comiche alla Ridolini. Matarrese, incerto, incontra Boniek. I tifosi, durante l'allenamento invocano il nome di Zibì. I giocatori fanno un summit. E, alle 14,30, comunicano al presidente di gradire solo Boniek. Platt fa il portavoce.

Ma contro Salvemini sono tutti. Viene messo al corrente Salvemini, già tentennante per suo conto: non lo incoraggia di certo la minaccia di essere accolto a pietrate. A parte i movimenti di giocatori e tifosi, ci sono state telefonate esterne importanti. Forse s'è fatto sentire spesso il famoso «Mister X». La vita continua fino alla partita di Ascoli, con Boniek che riprende a parlare e ad indirizzare accuse gratuite a Salvemini. Con seguito di contraccuse (giuste) e scuse di Zibì. Ad Ascoli, quando sembra cosa fatta la settima sconfitta consecutiva, il Bari (sorpresa!) pareggia. I tifosi non si pongono interrogativi. A loro basta Boniek: «In B, ma con Zibì».

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Lentini e Vialli
Guardando le interviste televisiva del dopo partita, ho avuto la sorpresa, davvero grandissima, di non vedere più quel brutto orecchino che da tempo portavano. Complimenti di cuore, ragazzi!

9 Beckenbauer
Nell'effettuare il sorteggio per i primi gironi di qualificazione del Mondiale 1994 ha avuto la mano felice, mostrando una precisione pari all'abilità nel tocco che, quando calcava i campi di gioco, gli era valsa l'appellativo di Kaiser Franz.

8 Galia
Ha fatto un gol da cineteca. Do volentieri questo voto a un giocatore che amo e non solo perché ricopre un ruolo che mi è caro. Di lui mi piacciono soprattutto la modestia, l'umiltà, la dedizione e la serietà. Doti che ne fanno un grande giocatore.

7 Batistuta
Era arrivato in Italia con un brutto biglietto da visita, firmato da Daniel Passarella che lo aveva paragonato a Dertycia. Comincio a pensare che il mio amico Daniel abbia preso una cantonata. Di Dertycia, Batistuta, ha al massimo la maglia.

6 Boniek
La sufficienza vale anche come congratulazione per come si è comportato durante la settimana. Ho saputo che ha telefonato a Salvemini, chiarendo ogni cosa e assumendosi anche le proprie responsabilità. La strada è ancora in salita: auguri.

5 Pezzella
Ha annullato un gol all'Ascoli che era validissimo. Va bene che l'arbitro ha poco tempo per decidere, ma nella circostanza i dubbi erano molto pochi. Un direttore di gara della sua esperienza non deve cadere in errori marchiani come questo.

4 Ciarrapico
Prima ha preso Petrucci con un contratto di quelli che di solito si fanno ai boiardi di Stato, poi lo ha messo da parte con liquidazione proporzionale. Il presidente deve decidersi, anche perché per poter fare una squadra occorre fare prima una società.

3 V. Matarrese
Il presidente del Bari ha gestito il finto esonero di Boniek in maniera assolutamente ridicola. Comincio a capire come mai, nonostante le spese faraoniche, la squadra sia ultima in classifica e abbia buone possibilità di rimanere tale.

2 Martin Vazquez
Era arrivato con la fama del fuoriclasse, ma non l'ho mai visto in quella veste. Se ne è capace, è ora che prenda per mano la squadra e dimostri di essere all'altezza della grandissima tradizione delle mezze ali granata.

1 Platini
Leggo che vorrebbe eliminare i tackle e i passaggi all'indietro. Forse dimentica che non tutti hanno i suoi piedi: se uno nasce difensore che cosa deve fare, suicidarsi o dire prego si accomodi? Il calcio va bene com'è, Michel si rassegni.

IL PUNTO SULLA SERIE A

MILAN E JUVE: IL RESTO MANCA

Rossoneri e bianconeri saltano pure il tredicesimo ostacolo e distanziano tutte le rivali. L'unico che non perde di vista i battistrada è il Napoli

di Adalberto Bortolotti

È Giovanni Trapattoni a chiudere definitivamente in faccia all'Inter la porta delle ambizioni. Se lo conosco bene, non piangerà per questo. I suoi cinque anni milanesi, corredati da uno scudetto e una Coppa Uefa, erano stati un lungo, vano tentativo di entrare in sintonia con un ambiente che lo rifiutava. I fischi, le contestazioni latenti, i rimpianti di un gioco scintillante, non si erano placati neppure davanti a un titolo conquistato a passo di record. Ci voleva ben altro, il nuovo, la zona, le affascinanti teorie strategiche, per scaldare i cuori dei nerazzurri. Te la do io la zona, si sarà detto il Trap, dopo aver inginocchiato la sua ex squadra non con una lampeggiante prodezza di Baggio, ma con un gol di Galia, interprete ideale del calcio trapattoniano: disciplina, sacrificio, concentrazione. Concetti retro, secondo i nuovi profeti. Ma date un'occhiata alla classifica: Juventus 21, Inter 15. Fuori dal giro scudetto, fuori dall'Europa, salvata a stento la Coppa Italia dall'assalto del Como (!), Orrico si proclama soddisfatto. Chissà se lo è anche Pellegrini.

Un punto davanti alla Juventus resta il Milan, che ha disinvoltamente disposto di un remissivo Torino. Tre lunghezze dietro i bianconeri regge stupendamente il Napoli. Tutto il resto, ormai, è silenzio. La contemporanea sconfitta delle più immediate inseguitrici, cioè Inter, Lazio e Parma, ha creato il vuoto. Milan e Juventus intrecciano il previsto duello. Il Milan è più completo ed equilibrato, essendo partito da basi più solide. Capello si è limitato a rinfrescare gli schemi di Sacchi, togliendo loro qualche eccesso nevrotico. Soprattutto grati si stanno dimostrando gli olandesi che, sottratti alle grinfie dello strizzacervelli, ricambiano a suon di gol. Gullit, incerto sino all'ultimo, getta la sua personale stampella, cioè il ginocchio, a trafiggere il menomato Marchegiani.

La Juventus, ricostruita sulle macerie maifrediane, ha ancora zone d'ombra. Salda in retroguardia, deve progredire nella costruzione e nella finalizzazione del gioco. Cioè deve ritrovare un Baggio inserito nel collettivo e ciò mal-

13. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

TIENE SOLO IL NAPOLI

RISULTATI
13. giornata (8-12-1991)

Ascoli-Bari 2-2
Cremonese-Lazio 2-0
Fiorentina-Verona 4-1
Foggia-Sampdoria 0-0
Genoa-Parma 2-0
Juventus-Inter 2-1
Milan-Torino 2-0
Napoli-Cagliari 4-0
Roma-Atalanta 1-1

PROSSIMO TURNO
14. giornata 15-12-1991 (ore 14,30)

Bari-Atalanta
Cagliari-Cremonese
Inter-Genoa
Lazio-Milan
Napoli-Foggia
Parma-Roma
Sampdoria-Juventus
Torino-Fiorentina
Verona-Ascoli

...E QUELLO SUCCESSIVO
15. giornata 5-1-1992 (ore 14,30)

Ascoli-Roma
Atalanta-Verona
Bari-Cagliari
Cremonese-Inter
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Torino
Juventus-Parma
Lazio-Foggia
Milan-Napoli

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**22**	13	9	4	0	22	6	2	7	5	2	0	14	4	6	4	6	0	8	2	5	4	1	0
Juventus	**21**	13	9	3	1	17	6	—1	7	6	1	0	11	3	6	3	2	1	6	3	3	3	1	1
Napoli	**18**	13	6	6	1	21	10	—2	7	5	1	1	13	5	6	1	5	0	8	5	2	2	2	2
Lazio	**15**	13	4	7	2	18	14	—4	6	0	5	1	7	8	7	4	2	1	11	6	2	2	0	0
Inter	**15**	13	4	7	2	12	12	—4	6	2	4	0	7	4	7	2	3	2	5	8	6	3	1	1
Genoa	**15**	13	5	5	3	15	13	—5	7	4	2	1	9	5	6	1	3	2	6	8	2	2	3	3
Atalanta	**14**	13	5	4	4	13	11	—5	6	1	2	3	2	5	7	4	2	1	11	6	1	0	3	2
Parma	**14**	13	3	8	2	11	12	—5	6	2	4	0	6	4	7	1	4	1	5	8	0	0	3	2
Fiorentina	**14**	13	5	4	4	17	11	—6	7	4	1	2	12	6	6	1	3	2	5	5	0	0	3	3
Foggia	**14**	13	5	4	4	18	14	—6	7	3	2	2	11	7	6	2	2	2	7	7	2	1	1	1
Roma	**14**	13	4	6	3	12	12	—6	7	1	5	1	6	5	6	3	1	2	6	7	0	0	1	1
Torino	**13**	13	3	7	3	8	7	—6	6	1	4	1	4	3	7	2	3	2	4	4	1	1	2	1
Sampdoria	**10**	13	3	4	6	15	14	—9	6	3	1	2	10	4	7	0	3	4	5	10	4	2	2	2
Verona	**10**	13	4	2	7	10	20	—9	6	4	0	2	7	5	7	0	2	5	3	15	3	3	5	1
Cagliari	**9**	13	3	3	7	10	18	—10	6	2	2	2	6	15	7	1	1	5	4	13	1	1	2	2
Cremonese	**7**	13	2	3	8	9	18	—13	7	2	1	4	7	9	6	0	2	4	2	9	1	1	0	0
Ascoli	**5**	13	1	3	9	7	24	—15	7	1	2	4	5	13	6	0	1	5	2	11	0	0	2	2
Bari	**4**	13	0	4	9	8	21	—15	6	0	3	3	4	7	7	0	1	7	4	14	1	1	2	2

A fianco il... ginocchio di Gullit giustizia il Torino: è l'1-0.
Sotto, Galia segna dopo una travolgente azione personale (fotoAnsa)

L'INTER FRA NERVOSISMO E CRISI DI GIOCO

C'È MODO E MODULO

TORINO. Perdere di misura con una Juventus «senza fronzoli, razionale e concreta», come l'ha definita Trapattoni, non dovrebbe essere un disonore. Tutt'al più, potrebbe indurre al rammarico per l'abbandono di ogni speranza nella lotta per lo scudetto: obiettivo nel quale, per la verità, non sembrava il caso di credere troppo nemmeno prima. Purtroppo, la sconfitta di Torino rappresenta anche un passo indietro rispetto ai progressi — timidi, quasi impercettibili — fatti segnare nelle settimane precedenti, in particolare a Parma e nel derby. Per quanto si è visto al Delle Alpi, la ricerca di un modulo efficace è tuttora lontana dal sortire esiti all'altezza delle ambizioni iniziali. La difesa in linea non funziona. Sbaglia il tempo in alcune delle occasioni (poche, per fortuna) in cui tenta la trappola del fuorigioco, e soprattutto fa venire i brividi in fase di disimpegno: l'«assist» di Montanari a Casiraghi nell'azione del rigore è solo uno degli esempi possibili. Ancora meno convincente è il centrocampo, malgrado nel primo tempo Lothar Matthäus abbia tentato di tenere in piedi da solo la baracca forse per giustificare il titolo di giocatore dell'anno assegnatogli da una giuria di c.t. di tutto il mondo (vedi pag. 122). Non c'è traccia degli schemi imparati a memoria che qualificano le altre «zone» della Serie A, dal Milan capolista al Foggia in declino. L'unico elemento d'ordine è fornito appunto da Matthäus, che però è calato alla distanza.
A questo punto, i suoi compagni di reparto hanno esibito grande impegno e determinazione nella migliore delle ipotesi (Berti e Desideri), una inadeguatezza tecnico-atletica sconfortante nella peggiore (Dino Baggio). Davanti, le cose non vanno certo meglio. Malgrado il gol del derby, che avrebbe dovuto sbloccarlo, Klinsmann rimane lontano da uno standard accettabile. E, al contrario di Schillaci, altro bomber in difficoltà realizzativa, non riesce a «riciclarsi» efficacemente come cacciatore di palloni sulla tre quarti. Ciocci, preferito a Fontolan negli ultimi minuti prima della partita, è assimilabile nel giudizio a Berti: generoso, ma impreciso. Domenica scorsa, è vero, mancava Bianchi, elemento di un certo rilievo tattico: ma nemmeno Orrico, probabilmente, si sentirebbe di invocare questa assenza come attenuante valida.
Il tecnico nerazzurro ha ancora molto da lavorare: gliene sarà data la possibilità, in considerazione del fatto che l'unico obiettivo raggiungibile, ormai, è la Coppa Italia? In attesa di una risposta, vale la pena di segnalare un altro fenomeno negativo, senza dubbio collegato alla carenza di gioco e di risultati: il nervosismo. Dopo la concessione del rigore alla Juventus, Zenga si è prodotto in un minaccioso «assalto» a Casiraghi, poi l'episodio si è chiuso con un abbraccio. Berti, Dino Baggio e Klinsmann, da parte loro, tanto hanno fatto che sono riusciti a finire nella lista dei cattivi. Le proteste continue e l'aggressività eccessiva non sono meno preoccupanti dei passaggi sbagliati. **Marco Strazzi**

grado capace di giocate determinanti (se è un fuoriclasse, può conciliare le due incombenze apparentemente alternative: ricordare Platini e riscoprire in Schillaci il goleador di una breve, felice stagione. Nel frattempo, è miracoloso che la squadra talloni il grande Milan a una sola lunghezza e abbia frantumato tutte le altre, con la parziale eccezione del Napoli, che Ranieri ha preso nel modo giusto. Prima lo ha spogliato delle malinconie maradoniane, lo ha voluto magari brutto ma concreto; poi, sul piedistallo indispensabile dei risultati, lo ha restituito al gioco e sinanche allo spettacolo. Con ventun gol il Napoli è secondo nella graduatoria della prolificità, una sola rete dietro il Milan. La ricostruzione dell'ambiente ha riportato a livelli degni della sua classe il bomber Careca, ma l'uomo fondamentale è stato il piccolo grande Zola, la vera sensazione di questo avvio di torneo.

Nessun altro può ormai illudersi di inserirsi nel grande giro. La Lazio ha lasciato le sue ultime fiches a Cremona. Sconfitta incredibile, se si pone mente ai due diversi potenziali. Se n'è indignato anche Zoff, di solito così misurato nelle reazioni. Brutto momento per le romane. La Roma ha ancora subito il complesso dell'Olimpico, questa volta a opera di un'Atalanta in inferiorità numerica (ma l'espulsione facile è diventata un malvezzo che Casarin deve stroncare: non è cacciando giocatori dal campo che si diventa grandi arbitri, né si afferma il sacro principio dell'autorità).

L'ammucchiata nel settore centrale della classifica si è fatta colossale. Nove squadre

LA SCOMPARSA DI GIGLIO PANZA

Sabato scorso se n'è andato uno dei maestri del giornalismo sportivo italiano, Giglio Panza. L'11 ottobre aveva compiuto 78 anni, ma ormai da tempo era stato costretto a limitare la sua attività. I suoi resoconti, asciutti e sostanziosi, per anni hanno ricostruito l'evento agonistico senza indulgere in orpelli e divagazioni. Fu direttore di Tuttosport per dodici anni, dal 1962 al 1974.

nello spazio di due punti, dai quindici di Lazio, Inter e Genoa ai tredici del declinante Torino. Mi pare giusto sottolineare i quattordici punti della Fiorentina, che durante la stagione-Radice è stata la terza forza del campionato, avendo conquistato undici punti in otto partite. Meglio hanno fatto soltanto Milan e Juventus. La formazione viola ha sicuramente fruito di una trancia di calendario non proibitivo, ma ha anche assimilato il pragmatismo del nuovo tecnico, che ha risolto — magari traumaticamente, vedi Mazinho e Maiellaro — certi deleteri problemi di abbondanza. Il ritorno al gol di Batistuta è arrivato al momento giusto per allontanare scomodi sospetti. L'argentino è un attaccante vero, ha pagato un doveroso pedaggio all'ambientamento, ma il suo fiuto della rete si sta rivelando una garanzia notevole. Ne ha fatto le spese, per ultimo, un Verona che ha visto così troncata senza riguardi la sua miniserie positiva.

E siamo al settore di coda. La Sampdoria ha avuto l'occasione di inguaiare il Foggia, infliggendogli la terza sconfitta consecutiva. Inutile che Vialli discuta sui centimetri del suo rigore, i tiri dal dischetto si trasformano con ben altra perentorietà.

Il punto in terra di Puglia consente in ogni caso ai campioni di risalire al quint'ultimo posto, che è l'ultima soglia della salvezza. Ascoli e Bari, col rocambolesco pareggio del Del Duca, si sono avvinte in un abbraccio mortale: firmando in pratica una doppia condanna. Secondo punto della gestione Boniek, ottenuto quando il polacco ha lasciato la panchina. Tardiva l'utilizzazione di Giampaolo, deludente almeno finora, l'innesto del fuoriclasse croato Boban.

Grandiosa impresa della Cremonese, che ha il carattere di Giagnoni. Non so se servirà, ma si vive anche di soddisfazioni. Il Cagliari ha giocato a Napoli con presunzione, sfiorando gol a ripetizione sino alla logica e pesantissima punizione. Mi immagino le urla di Mazzone.

Adalberto Bortolotti

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A ROMA

CONCORSO N. 17 DELL'15/12/91	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Bari-Atalanta	1 X	1 X	1 X
Cagliari-Cremonese	1	1	1
Inter-Genoa	1	1	1 X
Lazio-Milan	1 X 2	1 X 2	X 2
Napoli-Foggia	1	1	1
Parma-Roma	1 X	1 X	1 X
Sampdoria-Juventus	1 X 2	1 X 2	X
Torino-Fiorentina	1	1	1 X
Verona-Ascoli	1 X	1	1 X
Casertana-Cosenza	X	X	X
Venezia-Udinese	X 2	X 2	X
Licata-Giarre	X	1 X 2	X
Lanciano-Viareggio	X	X	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 16 di domenica scorsa è stato di lire 33.553.717.638. Ai 1.189 vincitori con 13 punti sono andate lire 14.110.000; ai 30.379 vincitori con 12 punti sono andate lire 550.400.

RADICE FA VOLARE LA FIORENTINA

GIGI AL DOVERE

FIRENZE. Undici punti in otto partite: è il bilancio della Fiorentina durante la gestione di Gigi Radice. Nella squadra viola non accadeva da tempo immemorabile; forse bisogna risalire ai tempi di «Picchio» De Sisti, quando la Fiorentina — con i suoi Antognoni, Pecci e Graziani — riuscì addirittura a contendere fino all'ultima giornata lo scudetto allo strapotere della Juventus. Sono passati dieci anni ed è proprio alla fine di quel campionato 1981-82 che nacque la rivalità — alimentata dalle «picconate» di Zeffirelli — che divide ancora due squadre, due città. A Firenze si parla già di un «miracolo Radice» sull'onda di un'euforia che — dopo i quattro gol realizzati al Verona di Neno Fascetti — ha già fatto dimenticare la contestazione seguita, mercoledì scorso, all'eliminazione dalla Coppa Italia. E se di miracolo si tratta, a che cosa è dovuto? Radice ha preso il posto di Sebastiao Lazaroni lunedì 30 settembre, dopo la sconfitta interna dei viola con la Roma. La Fiorentina aveva tre soli punti in classifica, dovuti alla vittoria sul Genoa e al pareggio col Milan a San Siro. Di fronte a questi due risultati positivi c'erano tre sconfitte (Juve a Torino, Foggia e Roma in casa), un gioco mediocre, un ambiente in ebollizione, in campo, sulle gradinate e negli spogliatoi. Dall'alto della sua esperienza (maturata in 25 anni di panchina, quasi sempre ad alto livello), Radice ha pensato soprattutto a curare i mali «morali» della Fiorentina, riportando un po' di serenità. Con la forza dei nervi distesi, tutti hanno accettato nuovi compiti e ruoli. Poi ha pensato ai mali tecnici, cominciando da quella difesa che subiva troppi gol.

La rinascita viola è cominciata proprio con il ritorno al reparto arretrato — diretto da Faccenda e Pioli — a una compattezza e a una decisione da squadra «operaia», come Radice ama definire le sue formazioni. «Operaia» la Fiorentina è diventata anche a centrocampo, dove è stata concessa fiducia ai maratoneti Iachini, Salvatori e Dell'Oglio, a spese di giocatori come Mazinho e Maiellaro, tecnicamente molto più dotati e, soprattutto, pagati miliardi su miliardi nello scorso calciomercato. All'attacco, infine, Radice ha messo volutamente in concorrenza tre giocatori per due posti: Batistuta, Borgonovo e Branca. Ben presto Batistuta ha conquistato il posto fisso con il suo impegno, e i suoi gol. Branca e Borgonovo continuano a fare l'altalena fra campo e panchina, in attesa che uno dei due si svegli. Altrimenti non è da escludere che, appena avranno ritrovato la piena condizione fisica, Maiellaro e Mazinho potrebbero avanzare la loro candidatura, logicamente con una variante tattica. Undici punti in otto partite: soltanto Milan e Juventus hanno fatto qualcosa in più, nello stesso periodo. I Cecchi Gori non nascondono la loro soddisfazione, tenendo conto anche di un fatto importante: alla riapertura del calciomercato Radice avrebbe avuto tutti i diritti di reclamare rinforzi, dando un serio colpo alle casse della società. Invece si è accontentato dei giocatori già a sua disposizione, non ha fatto spendere una lira e ha rilanciato elementi come Iachini e Malusci che, dall'anno scorso, con Lazaroni languivano in panchina. Bravo e risparmioso: volete di più?

Raffaello Paloscia

LA CLASSIFICA DELLE ULTIME OTTO GIORNATE

Milan	15	Lazio	9	Roma	7
Juventus	13	Foggia	8	Torino	7
Fiorentina	11	Inter	8	Cremonese	5
Napoli	11	Parma	8	Ascoli	4
Atalanta	9	Verona	8	Sampdoria	3
Genoa	9	Cagliari	7	Bari	2

ZAPPING
di Mario Sconcerti

IL RITMO VINCENTE DI CASA MAFFEI

Novantesimo minuto è una trasmissione per la gente, ma non troppo amata dalla critica. In genere nessuno riesce mai a perdonare il successo degli altri. Ricordo che anche io ero piuttosto acido nei confronti di Paolo Valenti. Mi sembrava prendesse troppo sul serio la trasmissione e i suoi eccezionali indici di ascolto, che tentasse di impadronirsene troppo. E che, forte del successo, facesse poco per modernizzarla, anzi rimanesse saldamente legato ai suoi telecronisti un po' da operetta. L'indice d'ascolto, in realtà, arrivava e arriva in virtù soprattutto della tempestività. «Novantesimo Minuto» ha un vantaggio enorme e involontario su tutte le altre trasmissioni: è la prima che dà le immagini della domenica, la prima che dà collegamenti e gol. Vince il calcio, quindi, non il programma.

Questo successo facile è ancora la cosa che più viene rimproverata a Maffei e alla sua equipe. Si prenda pure le punte massime di audience, ma si ricordi sempre che la sua partecipazione al trionfo è puramente casuale. È vero questo? In parte, ma non completamente. Vediamo perché.

Prima di tutto Maffei. Quanto Paolo Valenti era elementare e passionale, decisamente nazionalpopolare, tanto Maffei è semplice, ma freddo, profondamente professionale, quasi fino al distacco. Più di Valenti però tiene in mano il filo della trasmissione. Valenti era bravissimo perché sembrava andare sempre a braccio, captava benevolenza per il piccolo panico che trasmetteva. Riuscirà a tenere in mano un discorso che sembra eternamente sul punto di perdersi? La domanda era questa e non sempre aveva esiti positivi. In più Valenti era uno di noi, il migliore dei possibili «qualunque» che tutti noi siamo.

Maffei è molto diverso, nasce popolare ma scopre in fretta giacca blu e cravatta.

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

CRESCE PRESSING

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1.)*90° Minuto	RAI 1	18.13	8.401	47,82%
2. (2.) Domenica Sprint	RAI 2	20.09	5.191	20,78%
3. (3.) Dribbling	RAI 2	13.22	4.854	28,41%
4. (4.) Domenica sportiva 1. parte	RAI 1	22.29	3.543	24,41%
5. (6.) Calcio Serie A	RAI 2	18.41	3.104	16,37%
6. (5.) Il processo del lunedì	RAI 3	20.46	2.071	7,57%
7. (11.) Pressing	ITALIA 1	21.59	1.875	11,55%
8. (8.) Domenica sportiva 2. parte	RAI 1	23.20	1.697	24,83%
9. (10.) Guida al campionato	ITALIA 1	12.40	1.442	9,74%
10. (9.) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.24	1.431	13,36%
11. (12.) Domenica stadio	ITALIA 1	14.00	1.333	9,54%
12. (7.) Domenica Goal	RAI 3	18.40	1.200	6,73%
13. (13.) Calciomania	ITALIA 1	19.02	1.164	6,38%
14. (14.) Zona Cesarini	RAI 1	24.02	974	24,37%
15. (15.) Prima che sia gol	RAI 2	11.30	771	11,89%

Dati Auditel dall'1/12 al 4/12. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

Si ferma, imposta la voce, si impegna per non cadere nella trappola, usa termini gergali, il suo parlare di calcio sa di vecchio giornalismo sportivo, è un piccolo classico di ovvietà. Ma tra voce bassa e rotonda, eleganza complessiva e suggestione da ascolto, Maffei tiene la gente a distanza, ti convince che sta andando sul video qualcosa di quasi importante.

A volte, devo dire, sembra un po' un'evoluzione benevola di Marzullo: la vita è calcio o il calcio aiuta a vivere meglio?, ma Maffei ha buon ritmo nel trasformare la sua ovvietà in mestiere, in tecnica di conduzione.

Intorno a lui qualche volto è cambiato e tutta la trasmissione ha acquisti maggior livello. Mancano i teatrini involontari di Ferruccio Gard e Tonino Carino, gli ammiccamenti spesso incomprensibili di Necco. Manca la parte dolce della diretta, quell'aria di improvvisazione un po' paesana che poteva trasformarsi da un momento all'altro in comicità. E questo, dove è un merito, è certamente tutto di Maffei. Diffiderei inoltre del troppo facile. È vero che senza l'orario felice «Novantesimo Minuto» avrebbe la strada molto più in salita, ma credo si debba riconoscere alla trasmissione nel suo complesso, partendo quindi dalla gestione stessa di Paolo Valenti, la capacità di mantenere il ritmo dell'attesa. Da molto tempo fa audience praticamente da sola, strappa anzi spettatori a qualunque programma le si sovrapponga. Lo stesso Pippo Baudo deve in buona parte il suo fragile primato domenicale proprio al bagno di folla che «Novantesimo Minuto» gli garantisce.

Domenica scorsa, anzi, a causa del collegamento con gli Stati Uniti per il sorteggio dei gironi di qualificazione ai Mondiali, la trasmissione ha recuperato involontariamente l'agilità e la freschezza che da qualche tempo sta perdendo. I collegamenti sono stati tutti molto più rapidi, si sono ridotti all'osso i commenti del dopo partita, quasi sempre inutili, buoni solo per lasciare una banale vetrina agli inviati sui campi. È saltata soprattutto la moviola che, se da un lato è un contributo importante, dall'altro allunga i tempi di attesa delle partite in modo spesso opprimente. E inutile. L'importante di «Novantesimo Minuto» non è mai infatti il contributo scientifico che può dare alla discussione sul calcio della domenica. Se c'era un fallo o un rigore non tocca a lui dimostrarlo. Per quello ci sono molte altre trasmissioni più adatte. A «Novantesimo Minuto» il vero segreto è la fretta, vedere tutte le cose più importanti nel modo più rapido possibile. Il telespettatore aspetta soprattutto le immagini della sua squadra. E interrompersi per approfondimenti, dare a questa interruzione degli spazi appositi e ulteriori, spezzare il ritmo per tornare continuamente indietro, danneggia il senso stesso della trasmissione. «Novantesimo Minuto» è costruita sui fatti, la moviola è un'opinione. E buona regola è sempre quella di separare i fatti dalle opinioni. □

Nel riquadro: il nostro direttore con Taveggia, Nizzola, Facchetti e Boskov; Nizzola premia Facchetti per Zenga; il gruppone degli arbitri

DIETRO LE QUINTE DELLA PREMIAZIONE

Matarrese esterna al Processo e poi viene coinvolto in un travolgente tango. Sacchi e Beenhakker disegnano schemi sui menu. Prosinecki... schiaffeggiato da Boskov. Questo e altro è successo alla nostra festa

di Lucia Voltan — foto di Maurizio Borsari e Guido Zucchi

IL CALCIO DEI

Nizzola premia Boskov col Guerin d'oro per Mancini

BOLOGNA. Ricetta per una serata di gala nel dorato mondo del pallone. Ingredienti: qualche testa coronata in bella vista, giocatori, allenatori e d.s. a piacere; giornalisti, quanto basta; presenzialisti e intrufolati un pizzico. Mescolare bene tutti i componenti e il risultato vien da sè. È andata così alla nostra festa, la consegna del Guerin d'Oro, avvenuta lunedì 2 dicembre al Vertigo di Bologna. Una buona parte dello svolgimento della serata potremmo anche non raccontarvelo: quello che è successo è stato parzialmente offerto allo sguardo di qualche milione di persone. Tra collegamento in diretta col «Processo del lunedì» e riprese di TMC per «Sport Show», cercare qualcosa di inedito non è facile. Eppure, dietro le quinte della nostra festa (modesta-

segue

Sopra, foto di gruppo assieme a TMC. Da sinistra, Marina Sbardella, Luciano Nizzola, Cesare Fiorio, Spartaco Landini, Maurizio Casasco, Nevio Scala e Giorgio Comaschi

GRANDI

In alto, la premiazione di Ciccio Baiano a opera del presidente del CONI Gattai. Si riconoscono Marina Sbardella, Sacchi e Matarrese. Sopra a sinistra, il direttore del Guerino, Filippo Grassia, premia il veneziano Paolo Poggi. Sopra a destra, il presidente del Palermo, Giovanni Ferrara

A fianco, Comaschi, entertainer di TMC, premia il diesse della Casertana Grillo. In alto, il presidente della Lega Calcio, Nizzola, con Fascetti. Al centro, Marina Sbardella e Aggradi, diesse del Padova. Sopra a sinistra, Collina premiato dal capo ufficio stampa della Lega Tigani. Sopra a destra, Bulgarelli premia Cagni, allenatore del Piacenza

mente piuttosto ben riuscita), è successo di tutto. Ve ne proponiamo qualche spicchio, scusandoci con i personaggi citati perché non è gentile per un padrone di casa, vincolato dal dovere dell'ospitalità, curiosare tre mise e gaffe dei propri ospiti. D'altronde, però, noi del Guerino abbiamo da quasi ottant'anni un vizio, quello di dire la verità. E anche in questa occasione non abbiamo resistito, sfoderando un pizzico d'irriverenza per metterlo al servizio della cronaca.

La presenza più attesa (Ubi major, dicevano i saggi latini...) era naturalmente quella dell'onorevole per eccellenza del mondo del calcio: *Antonio Matarrese*. Il presidente della Federcalcio, si sa, è uomo tutto d'un pezzo. Aveva garantito la sua presenza e nessuno si sognava neppure di metterla in dubbio.

Certo è che la nebbia fittissima che circondava l'aeroporto di Bologna, posizionato nella zona che dal punto di vista meteorologico può essere tranquillamente considerata la più infelice della città, ha fatto temere il peggio. Gli scongiuri, ve lo possiamo garantire non sono mancati. Alla fine però don Tonino, (che dicono eserciti un certo ascendente anche Lassù...) è arrivato tra i sospiri di sollievo di tutti gli organizzatori. Con lui, *Arrigo Sacchi*. Ora, chi nutrisse qualche dubbio sulla natura dei rapporti che legano il nuovo c.t. azzurro a colui che lo ha scelto per quel ruolo, si dissuada. I due non si sono lasciati nemmeno per un secondo. Il feeling c'è, eccome. Fino all'eccesso. Esempio: a tavola all'uomo di Fusignano era stato assegnato un posto (ovvio, tra i vippissimi) lontano da Matarrese. Che ci crediate o no, Sacchi si è incapricciato: voleva stare a tutti i costi alla destra del Padre. È stato accontentato. E ha subito dimostrato la sua gioia chiacchierando amabilmente tutta la sera col resto dei commensali. Un ritratto inedito quello che ha offerto di sé il c.t. Lo si è visto chiacchierare fitto fitto con l'altro suo vicino di tavola, Leo Beenhakker, il direttore sportivo del Real Madrid. Quando le parole

Dall'alto in basso: la premiazione di Pastine, miglior giocatore della C2; Antonio Venturato, presidente della Sambenedettese, col Guerin d'oro; Mario Fara e Gibì Fabbri premiati rispettivamente come miglior diesse e miglior tecnico della C2; Salvatore Lombardo, vice di Casarin, premia prima Fiorenzo Treossi, miglior arbitro della C2, poi Pasquale Rodomonti per l'annata 1989-90

non sono più bastate, i due hanno messo mano alle stilografiche e si sono messi a riempire di schemi e frecce tutti i cartoncini dei menù, sotto lo squardo quanto meno perplesso dei camerieri.

Altro uomo di punta della serata è stato *Pietro D'Elia,* che insieme a Matarrese e Sacchi ha partecipato al «Processo». Gettonatissimo, l'arbitro ha risposto a tutti con cortesia e buon senso, senza perdere mai la calma, facendo mostra di un aplomb tutto inglese. Come a dire: guardate me, così deve essere l'arbitro del duemila. (Per la cronaca, sotto i riflettori del Processo Matarrese ha parlato di stranieri: *«In campo continueremo a vederne tre, ve lo garantisco. Peraltro, secondo gli accordi Cee-Uefa)»* — e di sorteggio arbitrale — *(«una storia veramente assurda, che non si farà. L'attuale sistema di designazione va benissimo»).* Ha ribadito inoltre (ma ce n'era bisogno?) la sua stima ad Arrigo: *«È l'uomo giusto. Lui si era stancato di vincere col Milan, noi di perdere».* E ancora. *«Guadagna molto? Merita ogni lira».* In partenza per New York, Matarrese, atteso all'aeroporto, ha lasciato ben presto il convivio, incorrendo all'uscita in un singolare (ma tutt'altro che sgradevole) contrattempo. Braccato da una giornalista di una TV privata, don Antonio è stato sottoposto a una intervista piuttosto movimentata, con un travolgente tango davanti alle telecamere, brindisi e rottura di bicchieri in segno di augurio. Peccato che la temperatura fosse di qualche grado sotto lo zero. Nessun incidente di percorso invece per altri due presidentissimi: *Luciano Nizzola* (Lega Calcio) e *Arrigo Gattai* (CONI), entrambi elegantissimi, che si sono trattenuti a tavola fino a tarda ora chiacchierando con gli unici due «estranei» della serata, nel senso di personaggi che nulla avevano a che vedere con il calcio: *Cesare Fiorio* e *Carlo Lìistro*. I due ex della Ferrari, monopolizzati da *Carlo Cavicchi,* il direttore di Autosprint, e dal padrone di casa, l'editore *Luciano Conti,* non si sono lasciati scappare l'occasione per promozionare con

segue

guia's

tutti i presenti il «Destriero», l'imbarcazione che tenterà di conquistare il record di velocità nella doppia traversata dell'Oceano Atlantico.

Puntuale, sorridente e affabile è arrivato *Francesco Baiano,* accompagnato dal collega e amico *Onofrio Barone* (che tra l'altro è il proprietario della Mercedes nera che ha permesso ai due di raggiungere Bologna in poco più di tre ore dalla Puglia). Al Vertigo hanno rivisto il loro vecchio amico *Paolo List,* oggi al Bologna. I tre sono stati sempre insieme. Le loro signore possono stare tranquille: i mariti hanno evitato di dar corda alle tante fanciulle che dedicavano loro... un'eccessiva attenzione. L'unica tentazione, ha rivelato «Ciccio», non riguarda tanto una donna quanto una... squadra, il Napoli. Con il colore azzurro Baiano deve avere un feeling particolare: *«I 57' in Nazionale sono stati i più emozionanti della mia vita e non vedo l'ora di rifarmi con questa maglia azzurra»,* ha detto. E ancora: *«Il Napoli è sempre stato il mio sogno».* Quando il nostro redattore gli ha mostrato una foto che lo ritraeva con Diego Armando Maradona, poi, si è quasi commosso. Insomma, fuori dal campo, in cui sfodera una grinta invidiabile, Francesco è un timidone. Come l'altro grande calciatore premiato con il Bravo, il riconoscimento che il Guerino assegna al miglior under 24 d'Europa, *Robert Prosinecki.* Il regista del Real Madrid, ha preso parte alla festa in compagnia della sua «novia», la fidanzata, Tijana, molto carina ed elegante. Entrambi si sono rivelati schivi e riservati. Robert ha svelato al nostro inviato, che lo ha scortato fin sui colli di Bologna, di amare molto le auto (possiede una Volvo 960), l'Italia, la buona tavola (dover abbandonare a metà il pranzo per la premiazione lo ha fatto irritare non poco) e le lunghe dormite (pare abbia trascorso il pomeriggio in albergo, lamentando una levataccia... alle nove del mattino). Certo, in serata ha provveduto *Boskov* a svegliarlo. A suon di schiaffoni. Niente risse, per carità. Anzi, pare che quando a Vujadin, presente con signora e col d.s. *Paolo Borea,* ha sentito della presenza di Prosinecki, non ha resistito: lo ha cercato, trovato, abbracciato baciato e gli ha mollato un paio di sberloni, che in gergo slavo sono un segno di incredibile affetto. Viceversa, quando i giornalisti spagnoli al seguito di Robert hanno visto Boskov, si sono affrettati a metterlo alle corde. In Spagna il coach della Sampdoria ha allenato tre delle formazioni più prestigiose ed è ancora famosissimo. Certo, con l'aria che tira a Genova, l'idea di tornare da quelle parti non deve sembragli poi così impossibile. Il premio vinto da Mancini lo hanno ritirato loro, Boskov e Borea; perché al giocatore nessuno ha concesso il permesso di allontanarsi dal ritiro precampionato. A ritirare il premio per Franco Baresi, anche lui assente per impegni con la squadra, si è presentato invece il suo d.s. *Paolo Taveggia,* che è giunto a Bologna accompagnato da *Branchini,* procuratore di quelli col pacchetto ricco. Orecchie indiscrete avrebbero udito i due criticare Maurizio Mosca. In particolare una delle tante trasmissioni del «pierino» delle reti Fininvest, «L'appello», pare non abbia incontrato il favore dei due. Andiamo, signori, si tratta pur sempre di uno di famiglia. Fininvest naturalmente.

Più sobrio, *Nevio Scala.* L'allenatore del Parma si è comportato esattamente in linea col la sua fama di personaggio schivo, poco amante della mondanità. Si è presentato in perfetto orario, ha scambiato qualche impressione sul campionato con gli altri addetti ai lavori, ha ritirato il premio ed è tornato a Parma subito dopo. Scala — dicono — non spettegola e non maligna ma pare abbia un difettuccio da non sottovalutare: una stretta di mano talmente vigorosa da costringere il malcapitato ad auspicare che un

A fianco, premiazione del direttore generale della Pro Vercelli. In basso, Paparesta jr. A sinistra, Marina Sbardella e un gruppo di arbitri: Loris Stafoggia, Livio Bazzoli e Pietro D'Elia

secondo incontro avvenga il più tardi possibile. Più estroverso il collega sulla panchina del Brescia: *Mircea Lucescu*, cordialissimo e di buon umore, ha conversato con tutti senza reticenze rivelando un carattere orientato all'ottimismo. Ha in progetto grandi cose, nuovi schemi che dovrebbero permettere ai due centrali Luzardi e Ziliani di raggranellare un bottino di sei gol a testa. Della serie, la speranza è sempre l'ultima a morire. *Valerio Gruppioni* e *Piero Gnudi*, complici probabilmente le sventure del loro Bologna, non si sono granché divertiti. Giunti un po' in ritardo, si sono trovati estromessi dal tavolo vip e non hanno nascosto il loro malumore. Nascosto poi da qualche battuta qua e là.

Qualche nervosismo diciamo così gastronomico anche per *G.B. Fabbri*, l'allenatore della Spal e per il diesse *Marione Fara*, artefice l'anno scorso della promozione in C1 dell'Alessandria. Dapprima i due, giunti a serata già iniziata, non riuscivano a trovare il buffet. Poi, una volta raggiunta l'agognata meta, hanno trovato il luogo già largamente gremito. Niente paura: abbiamo accontentato anche loro.

In compagnia del «papà»-presidente *Domenico Luzzara*, ha raggiunto i colli bolognesi anche *Erminio Favalli* . *Emanuele Dotto*, radiocronista di «Tutto il Calcio», lo ha accolto con un «Bel pacco Pereira», al quale il direttore sportivo della Cremonese, per nulla contrariato, ha risposto con una accorata difesa del sudamericano. Se la squadra finirà in B, comunque, niente tragedie. In una folla di persone abituate a presenziare avvenimenti mondani e a ritirare premi con estrema naturalezza, meritano di essere citati *Paolo Poggi* accompagnato del fratello minore, e *Luca Pastine*. Il giocatore del Venezia, che ha ritirato il premio per la sua passata stagione in C1 e l'ex portiere della Massese (ora in forza al Torino), per la C2, erano entrambi felicissimi ed emozionati. Ricevere un Guerin d'Oro, non era certo cosa da poco per nessuno. Per loro, poi, si trattava del primo premio importante, qualcosa che probabilmente non dimenticheranno più.

Lucia Voltan

Quattro istantanee relative ai collegamenti del Processo: in alto, con De Zan e Ruta, Grassia, Taveggia, D'Elia e Nizzola. Al centro, Sacchi, Matarrese, Grassia, De Zan, Ruta e Baiano. A fianco, Maria Teresa Ruta premia il citì della Nazionale Arrigo Sacchi. Sopra, il direttore del Guerino consegna al Presidente della Federcalcio Matarrese il pallone d'oro

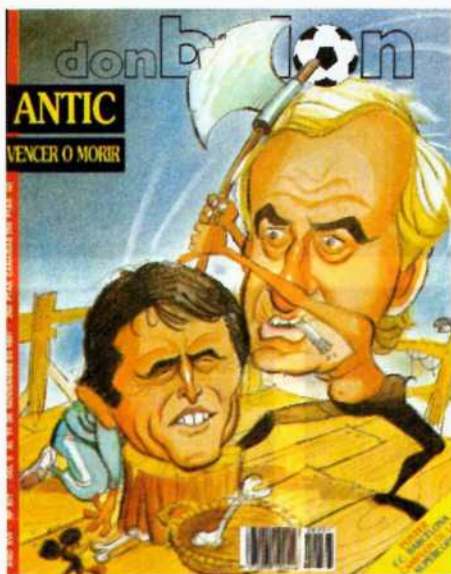
PROSINECKI TRA INFORTUNI E AMBIZIONI

PASTA REAL

L'asso jugoslavo, fermato a più riprese da guai muscolari, prepara il ritorno in grande stile: per dimostrare che Ramón Mendoza, puntando su di lui, aveva visto giusto

di Marco Strazzi

BOLOGNA. Robert Prosinecki, grande protagonista della serata al Vertigo come «Bravo» della stagione 1990-91, sta vivendo un periodo ben diverso da quello culminato con la conquista della Coppacampioni con la Stella Rossa.

A fianco, una copertina di Don Balón che sintetizza la situazione al Real Madrid: Mendoza non vede l'ora di cacciare il tecnico Antic. Nella pagina accanto, in senso orario, Robert Prosinecki è premiato con il «Bravo» da Luciano Nizzola; il giocatore in azione nel Real; insieme al padre; con il procuratore Nale Naletic e Luigi Rebellato della Kronos

Convalescente dopo il terzo infortunio dall'inizio della stagione, è in lista d'attesa, ma non da solo. Con lui c'è un altro personaggio famoso, Leo Beenhakker: il caso ha voluto che proprio il tecnico olandese accompagnasse Robert a Bologna per la consegna del premio.
Si può dire quindi che alla nostra festa c'era il Real Madrid sognato dal presidente Mendoza, ma che finora non è stato possibile realizzare in pratica. «Mister 28 miliardi» ha giocato pochissimo per i motivi citati; Beenhakker ricopre il ruolo singolarissimo di erede alla panchina regolarmente designato (e stipendiato), ma impossibilitato ad assumere l'incarico perché i risultati della squadra non consentono di... esonerare il tecnico in disgrazia: in questo caso Radómir Antic. Le due vicende sembrano indipendenti, ma in Spagna c'è chi pensa che siano collegate. Tra i motivi per cui Ramón Mendoza vorrebbe liberarsi di Antic, infatti, ci sarebbero proprio gli infortuni di Prosinecki, attribuiti a un tipo di preparazione inadatto. Le altre ragioni sono la mancanza di carisma e la poca spettacolarità del gioco: convincenti in teoria, ma bocciate dai fatti, ovvero dalla marcia trionfale del Real in campionato e dall'appoggio dei giocatori. In altre parole, Mendoza è seccato perché i suoi ragazzi vincono troppo. Intanto, Beenhakker si definisce direttore sportivo, dà prova di diplomazia *(«della prima squadra non parlo, sono cose che riguardano il signor Antic»)*, fa l'osservatore in giro per l'Europa; e aspetta. Ad occhio e croce, la sua attesa dovrebbe essere più lunga di quella di Prosinecki: che si prepara a tornare in campo, e anzi vorrebbe già giocare. Ma viene invitato alla pazienza dallo stesso tecnico olandese, che ha corretto il «dieci giorni» di Robert con un più prudente «un mese».
Per realizzare l'intervista abbiamo avuto la collaborazione di Tijana, la fidanzata, che era a Bologna con Robert e se la cava meglio di lui in inglese. Si sono conosciuti due anni e mezzo fa a Belgrado. Il matrimonio rientra nei programmi a medio termine, ma non esiste ancora una data.

Quali sono le caratteristiche del giocatore Prosinecki?

Non mi piace molto parlare di me stesso. Preferisco citare solo i difetti che mi riconosco: il gioco di testa e con il piede sinistro, l'attitudine alla copertura e al contrasto. Sono aspetti sui cui devo lavorare, anche se non ne sono del tutto privo.

segue

GUERIN
OTAYSA
GUERIN

Dicono che la sua qualità migliore sia la fantasia...
Per me il calcio è soprattutto divertimento. Mi piace dribblare, fare cose imprevedibili. Qualche volta ci riesco...
Sul Prosinecki «privato» chiediamo lumi a Tijana, che ovviamente dà un giudizio positivo: *«È molto sensibile, onesto, sincero. Qualche volta è un po' nervoso, ma credo sia comprensibile. Fare il calciatore professionista è stressante. In certi casi è un po' pigro».*

Quali sono stati i momenti più belli della sua carriera, finora?
Per quanto riguarda la stagione scorsa, la conquista della Coppa dei Campioni: un'emozione che è nei sogni di ogni giocatore. Ma ho altri ricordi bellissimi: i Mondiali giovanili del 1987 in Cile, quando fui eletto miglior giocatore della manifestazione, e il passaggio al Real Madrid, che è uno dei club più prestigiosi del mondo.

E i momenti più difficili?
Quelli che sto vivendo adesso.

Sopra, la vittoria più bella da giocatore della Stella Rossa: la Coppa dei Campioni nel maggio scorso (fotoThomas)

Sopra, Robert e la fidanzata Tijana al Vertigo: si sono conosciuti a Belgrado due anni e mezzo fa e probabilmente si sposeranno a Madrid. A fianco, il fuoriclasse jugoslavo al torneo di Viareggio del 1987. All'epoca, giocava nella Dinamo Zagabria

Mi sono dovuto fermare già tre volte per problemi muscolari alla gamba destra. Qualche infortunio lo avevo avuto anche in passato, ma mai con tanta frequenza.

Qualcuno dice che è colpa degli allenamenti di Antic...
No, non credo. Forse dipende dalla difficoltà di adattamento a un clima e a un Paese diverso. Il tipo di preparazione non è cambiato molto.

Quali sono le su ambizioni in questo momento?
Tornare in piena efficienza fisica, giocare bene nel Real e vincere qualcosa di importante. Non sarebbe poco, partendo dalla situazione attuale.

Il passaggio al Real non è stato facile...
Sì, all'inizio la mia federazione non voleva saperne di concedere l'autorizzazione. Ma io ci tenevo moltissimo e alla fine, dopo che l'Uefa aveva dato l'assenso, è arrivato anche il «sì» dalla Jugoslavia. C'è voluto del tempo, ma ho avuto tutti i documenti prima che la stagione cominciasse.

Suo padre è croato e sua madre è serba, ma lei ha sempre detto di sentirsi solo jugoslavo. La pensa così anche adesso, con quello che sta accadendo?
Non amo parlare di politica; sono argomenti troppo delicato, soprattutto in un momento come questo. Posso dire solo che spero nella pace, indipendentemente da come sarà il mio Paese dopo: piccolo o grande, rimane la Jugoslavia e io continuo ad appartenerle. Per il momento, i miei genitori vivono con me a Madrid: ma sperano di poter tornare presto a casa.

Le piacciono altri sport, oltre al calcio?
Sì, soprattutto basket e tennis. Ma ho poco tempo per seguirli e ancora meno per praticarli. I miei campioni preferiti sono Monica Seles e Drazen Petrovic.

Nel calcio chi era il suo idolo giovanile?
Michel Platini. Spero proprio di somigliargli un po'.

E i migliori del momento?
Fino a pochi mesi fa avrei detto Maradona. Adesso è difficile fare una scelta, ci sono tanti campioni. Forse il più bravo è Van Basten.

Marco Strazzi

Sopra, relax dopo la cena per Fascetti, Landini, Siri ed Emanuele Dotto. A sinistra, Boskov e Beenhakker parlano di... Madrid. Sotto, scene di esultanza alla tavolata del Padova con Giordani, Aggradi, Gardini e Raffaele Dalla Vite. A destra, in senso orario, quattro momenti con Sacchi: assieme a Matarrese e Baiano; assieme a Sonetti alle prese con lo specchio delle... brame; con Pedraneschi; con Boskov e Borea

Sotto, da sinistra, il nostro direttore in tre diversi momenti della serata: con Raffaele Ranucci, Mengoli e Luca Barbarossa

Gattai con il nostro editore Luciano Conti e la figlia Lorena

A sinistra, Leo Beenhakker non dimentica la tattica nemmeno a tavola. A fianco, l'esercizio di schemi coinvolge anche Arrigo Sacchi. In basso a sinistra, Prosinecki e Rebellato, patron della Kronos. In basso a destra, Borea-Boskov a braccetto con Bulgarelli. A destra, la maglia della Nazionale cantanti finisce a Prosinecki. In alto a destra, Brighenti a tavola con Paola Bottelli e Rosanna Marani

Sotto, coppia di presidenti: Matarrese e Luzzara. Al centro, il capo della Federcalcio con Taveggia. In basso, Gnudi e Matarrese

ORO PRO NOBIS

Fatti non foste a viver come De Zan, ma per seguir la Ruta e Matarrese. Il Vertigo non era più una discoteca, sembrava un inferno dantesco fatto di tanti gironi uniti fra loro dai cavi delle telecamere. Processo del Lunedì in diretta e consegna dei Guerin d'Oro per la quale sono stato chiamato come conduttore insieme a due complici d'avventura di TMC, e cioè Marina Sbardella, una specie di uragano mobile che sradica microfoni e cuori, e Luigi Colombo, che io chiamo «il grande fascino degli Anni 50». Nel girone più alto dell'inferno, dietro una vetrata, i nasi dei curiosi e degli invitati. Visti anche Yuppioni e Yudi del Bologna. Una baraonda apocalittica.

Dopo il Processo è toccato a noi. La Ruta si è eclissata a bordo di un telefonino spaziale ed è entrata in scena la Sbardovic, che è partita con un paio di fusa con Matarrese e Sacchi, battute e battutine, poi ha iniziato a sgranare Guerini come se piovesse. A un certo punto dovevo intervenire ma ero in braccio a Bulgarelli e il cameraman si è rifiutato di inquadare la scena. Non c'era Mancini e il premio l'ha ritirato Boskov. Solo che quando si è accorto che sopra non c'era il nome di Roberto, per paura di beccarsi una sgridata, ha passato la sera strisciando come un marine sotto le telecamere, per consultare gli altri guerinetti sui tavoli. L'ho beccato mentre armeggiava con quello di Prosinecki e gli ho fatto una «cioccata» terribile. Lui mi ha detto che domenica non gioco.

Non c'era Zenga e il premio l'ha ritirato Facchetti, uscito da una camera iperbarica, essendo identico a quando aveva 20 anni. Non c'era Spinelli e il premio l'ha ritirato Spartaco Landini, il diesse, che si è alzato sette volte coprendo una telecamera che era alle sue spalle e per sette volte si è beccato gli urlacci dei tecnici.

Siamo andati avanti così. Fra cavi strappati, cataclismi tecnici, microfoni che passavano da uno all'altro come azioni alla mano di rugby, una canzone cantata da me e Bulgarelli dove abbiamo stonato come galline perché qualcuno mi aveva scordato la chitarra. La Sbardovic e Columbus hanno cercato di limitare l'anarchia tecnico-tattica insieme al director di questo giornale Philip Gras, cioè Filippo Grassia, caparbio e puntuale sia nel pressing sia nel lavoro sulle fasce.

Ho fatto di tutto. Mi sono sdraiato su Fascetti per dargli il microfono, ho dato una gomitata a D'Elia ma lui l'ha giudicata involontaria, ho baciato G.B. Fabbri, ho scambiato Beenhakker per il cantante degli Who, ho chiesto a Boskov se mi fa andare al suo posto alla Samp.

Alla fine della premiazione, con Luca Barbarossa che ha regalato la maglia della Nazionale Cantanti a Prosinecki, la Sbardovic in un lapsus ha detto che il capocannoniere dei cantanti si chiama Luca Carboni. Barbarossa, che gioca benissimo a calcio, c'è rimasto male ed è fuggito al Real insieme a Prosinecki, che però ha chiesto anche Mingardi e Mengoli. In questo tourbillon di calcio mercato e cantato, fra Guerini e Guerinetti, ci siamo buttati sulle poltrone esausti. Di Guerin d'Oro, più nessuna traccia. La Ruta e De Zan erano ormai lontani. Alle 3, quando Bulgarelli mi ha raccolto, sorridevo ancora...

Giorgio Comaschi

Sopra, Giorgio Comaschi. Sotto, il nostro direttore assieme a tutto lo staff di TMC e, a fianco, una panoramica della platea

LUZZARA E IL MODELLO CREMONESE

DOMENICO SPORTIVO

■ «Gli ultras difficilmente ci creano problemi. Il direttore sportivo Favalli riesce a tenerli calmi»
■ «Il Gianluca Vialli che mette l'orecchino è molto lontano dall'immagine che ho del professionista»
■ «Lo stadio Zini spesso è vuoto, la città sembra non interessarsi molto alle nostre vicende»

di Franco Vittadini

CREMONA. È il presidente della Cremonese, lo stratega ideale di una piccola città di provincia che ora non è più famosa solo per i suoi violini o per le sue primizie gastronomiche. Tre promozioni, due spareggi per la Serie A, campioni usciti dal vivaio come Antonio Cabrini, Gianluca Vialli e Attilio Lombardo: i numeri parlano chiaro. La Cremonese è un piccolo miracolo artigianale costruito con la pazienza e la laboriosità tipica degli uomini di questa terra ai confini con il Po. Lui, Domenico Luzzara, settant'anni compiuti il primo dicembre, è il vero artefice di questa impresa, il creatore del football stile Cremona. Qui, la violenza che inquina le domeniche del pallone fa raramente la sua comparsa. Siamo in un'isola felice dove il fenomeno sportivo viene ancora vissuto secondo la giusta mentalità. E il merito di questa concezione è proprio di Domenico Luzzara, un personaggio che a differenza di altri presidenti di Serie A non dà luogo mai a esternazioni potenti, anzi cerca di smorzare i toni, di sdrammatizzare anche una sconfitta, una retrocessione. In fondo è solo un gioco che deve far parte del costume della vita quotidiana, deve saper unire lo spettacolo con il gusto semplice ma vero di una passione innocente, quella di una sfera di cuoio che fa innamorare industriali, finanzieri, imprenditori di stirpe regale, come appunto è Domenico Luzzara. Un qualcosa che fa parte anche degli affetti più cari del presidente Luzzara, di un figlio strappato alla vita da una terribile malattia, di cui bisogna tener vivo il ricordo con una promessa molto importante: attraverso le sorti della Cremonese esaudire il desiderio di un amante dello sport, un modo per dare un senso maggiore a questa avventura nell'emisfero calcio. Anche questo motivo tiene legato Luzzara alle vicende sportive della squadra grigiorossa, lo spinge a cercare di tenere in piedi un vivaio tra i migliori in Italia, quasi che tra quei ragazzi della Primavera comparisse ogni tanto proprio l'anima del figlio scomparso. Così ecco sbocciare tre talenti già proiettati nell'Under 21 di Cesare Maldini: Marcolin, Bonomi, Favalli. Ecco che la Cremonese prosegue questo impegno per i giovani, quasi in antitesi con i soldi sperperati da altre società. Perché il club grigiorosso, a prescindere dalla categoria in cui milita, sul piano dei bilanci è sempre in Serie A. È in fondo la filosofia di Domeni-

Nella pagina accanto, Luzzara premiato da Pedraneschi; a fianco, durante la cena; sotto, intervistato da Giorgio Comaschi di TMC

co Luzzara, quella di saper tirare fuori tutte le cose buone con molto sacrificio e pochi mezzi, affidandosi tanto all'inventiva, al lavoro, al temperamento docile ma sempre efficace di questa parte di Lombardia: con il prossimo traguardo da conquistare, mantenere questa dignità, questo rispetto per il prossimo in ogni senso, in ogni caso, anche tra le vicende spesso burrascose di questo calcio ormai troppo computerizzato.

Domenico Luzzara è presidente della Cremonese solo per passione?

Certo, la passione è molto importante, ma non è solo questo il motivo che mi ha spinto, verso la fine degli anni Sessanta, a diventare presidente della Cremonese. C'è una promessa dovuta a mio figlio, scomparso dopo una terribile malattia. Lui amava il calcio, amava le sorti di questa squadra. Continuare in questo incarico è quindi un modo per ricordarlo, per vederlo sorridere anche ora che non è più qui.

Eppure lei ne ha fatta tanta di strada. Si considera il vero creatore di questo piccolo miracolo?

In effetti ho raggiunto traguardi molto prestigiosi. Mi ricordo quando eravamo in quarta serie o in Serie C: non pensavo certo di arrivare a fare tre promozioni e a mantenere per un intero decennio la Cremonese sempre a cavallo tra A e B. Devo perciò ammetterlo: ho avuto merito in questi successi.

Quali sono stati i segreti di questa politica?

Aver fatto sempre le cose senza strafare, aver guardato ai bilanci di una società che non poteva certo puntare sui grandi campioni, sulle grandi stelle per poter emergere. Ho così dato spazio al vivaio, ho cercato attraverso i ragazzi della Primavera di far nascere quei giovani talenti indispensabili per l'ottimo andamento della Cremonese. E così qui sono nati Cabrini, Vialli, Lombardo...

Di Antonio Cabrini che ricordo ha?

Direi ottimo, un ragazzo che ai tempi della Cremonese aveva saputo dimostrare la sua bravura dentro e fuori dal campo, con un'incredibile voglia di sfondare. Passava le ore a esercitarsi con il pallone, a tirarlo contro un muretto infinite volte. Non si stancava mai, era pronto a qualsiasi cosa pur di fare il grande salto. Così si è formato il Cabrini mondiale.

Di Gianluca Vialli che giudizio dà?

Anche lui ha mosso i primi passi in maglia grigiorossa. Lo ricordo come giocatore dotato di straordinario talento, capace di prodezze balistiche difficili per molti. Non capisco invece certi suoi atteggiamenti come uomo. Il Gianluca Vialli che mette l'orecchino, con il pizzo, con la barba lunga è molto lontano dall'immagine che vorrei vedere in un professionista, più da esibizionismo che da sana recita calcistica.

Attilio Lombardo è l'ultima scoperta. Che sia la più sentita?

Di questi tre grandi giocatori che ha nominato, Attilio Lombardo è indubbiamente quello che ci ha dato le più grosse soddisfazioni, sul piano morale, s'intende. È rimasto molto legato al nostro ambiente, tanto che in parecchie interviste ha manifestato pubblicamente la sua gratitudine, un atteggiamento molto bello, direi, quasi commovente. Chissà se alla fine della sua vita calcistica riuscirò a rivederlo con le nostre maglie.

Ora ci sono le tre nuove promesse. Marcolin, Bonomi e Favalli: il vostro è un vivaio inesauribile?

Adesso ci sono questi tre ottimi elementi su cui confidiamo molto, magari per mantenerci in Serie A anche la prossima stagione. Intanto vorremmo vederli rappresentare degnamente l'Italia alle prossime Olimpiadi di Barcellona. Poi decideremo cosa fare di loro, venderli probabilmente a qualche grosso club per consentirgli di trovare un posto al sole e per poter vedere esauditi tanti nostri sforzi.

Nonostante questo, Cremona sembra non rispondere molto, gli incassi sono scarsi, gli spettatori pochi. Come mai?

È vero, Cremona non risponde molto bene. Lo stadio spesso è vuoto, la stessa città sembra non interessarsi molto alle vicende della Cremonese. Questo perché subiamo la concorrenza di provincie vicine come Brescia, Bergamo, Parma e Piacenza. Questo perché i tifosi vorrebbero troppo, addirittura la Coppa Uefa, dimenticando le nostre attuali possibilità. E neanche la stampa locale ci aiuta molto: è spesso critica anziché costruttiva, preferisce guardare i difetti piuttosto che i pregi di una gestione secondo me positiva.

C'è quindi il temperamento cremonese a influire su questa specie di apatia verso il football?

Direi che il temperamento della nostra gente è significativo, in questo senso. Siamo una città tranquilla, dove non succede mai niente, dove la sera si può girare senza problemi, dove questa apatia porta a non avere molto entusiasmo, molta euforia. Così è nello sport, dove tranne il calcio non siamo rappresentati ad alti livelli e dove lo spirito d'identità non è sentito fortemente. I risultati si vedono la domenica: un tifo civile ma non molto caldo, per quei pochi appassionati che decidono di venire allo Zini.

Gli ultras, quindi, non costituiscono un problema?

Gli ultras appunto, difficilmente danno luogo a episodi di violenza. Il mio direttore sportivo Favalli riesce a tenerli calmi, a costruire un dialogo con la società, a evitare che il fenomeno football diventi motivo di tensione. In questa ottica le cose vanno bene, un paradiso ben lontano dagli eccessi campanilistici di altre città.

Insomma, pare che il metodo Luzzara alla fine sia produttivo: il calcio, con i violini e le vostre primizie gastronomiche, è un altro vanto indiscutibile di Cremona...

Nonostante tutti i problemi, tutte le difficoltà, accanto ai tanto famosi Stradivari o ai nostri piaceri culinari, nel mondo siamo anche conosciuti per la Cremonese. Me ne accorgo quando sono all'estero, quando la fama della città viene messa in risalto dalle fortune della squadra. Prendendo spunto proprio da questo si organizzano convegni o conferenze per conoscere meglio la storia di Cremona, il football diventa quindi veicolo di traino molto importante, direi decisivo.

Ha qualche sogno particolare?

Quello di continuare con umiltà, tanta umiltà e poche parole. □

A fianco, Matthäus porta in vantaggio l'Inter su rigore nella sfida dell'anno scorso. Sotto, il raddoppio di Klinsmann. Finirà 2-1 per i milanesi. In basso, siamo nel 1919: l'interista Cevenini, col cappello, evita il controllo dei rossoblù Sardi e Cagliato. In alto a destra, foto di gruppo a poche ore dal primo confronto: è il 3 novembre del 1909

ACCADDE DOMENICA/INTER-GENOA

UNA CLASSICA COLOR SEPPIA

1909: gli irrispettosi nerazzurri superano i rossoblù, scudettati già sei volte, nel primo confronto. I tre titoli successivi il Grifone li vince cementando la rivalità con la Milano interista. «Topolino» Fabbri è fra i protagonisti del dopoguerra. Lo scontro fra stranieri decide il destino rossoblù nel 1951

di Adalberto Bortolotti

A l vecchio Genoa, già aureolato da sei titoli tricolori, dovette sembrare uno sgarbo intollerabile il fatto che l'Inter, ad appena un anno dalla nascita, si permettesse di aggiudicarsi chiaramente il primo confronto, il 12 dicembre 1909 a Milano. Due a zero per i lombardi, che poi erano in gran parte stranieri, come indica il nome dei realizzatori di quelle prime reti di un duello destinato a diventare classico: Peterly e Schuler, gente d'oltreconfine, arrivata dalla vicina Svizzera, come Aebi che fu forse il primo oriundo del calcio italiano, dotato di doppia nazionalità. Era nato in Italia da padre svizzero e aveva studiato e imparato il calcio in Inghilterra: così fine il suo gioco, e così elegante, che lo chiamavano «la signorina dell'Inter», ma con rispetto, senza intenti sarcastici. Anche perché la signorina faceva gol a grappoli.

Quell'Inter, oltre a battere il Genoa, vinse il titolo tricolore, che concluse il primo campionato sviluppatosi nell'arco di due anni solari, il 1909 e il 1910. Lo vinse, come abbiamo già ricordato, in una polemica finale con i ragazzini della Pro Vercelli che, all'atto di cominciare, porsero agli avversari un gessetto e dissero, indicando il muro di recinzione: *«Così potrete segnare tutti i gol che vorrete, bella forza»*. Ma intanto era nata una stella e per il Genoa era diventata più ardua la concorrenza.

La rivincita il Grifone se la prese il 16 maggio 1915 violando il campo milanese per tre reti a uno. Il Genoa era in testa al campionato, ma non potè concluderlo, perché la guerra, la prima guerra mondiale, era alle porte e il fronte reclamava la gioventù sportiva. In seguito, la Federazione calcio riconobbe al Genoa la legittimità di quel titolo, che andò ad arricchire un blasone già onusto di gloria.

Un'altra memorabile vittoria del Genoa in casa dell'Inter si verificò il 30 aprile 1922, un sonante 4-1 firmato dal bomber Catto, da Sardi (due gol) e Bergamini, mentre l'onore dell'Inter fu salvato da Aebi. Ma più importante, anche se meno rotondo nelle proporzioni, fu il 2-1 che il Genoa raccolse il 28 ottobre 1923, ancora grazie a Sardi e Catto, mentre Cevenini aveva siglato il temporaneo pareggio interista. Fu infatti quello il campionato del nono e sinora ultimo scudetto genoano, una stagione che i fedelissimi rossoblù ancora venerano come una reliquia, nella fiduciosa attesa di darle un seguito. Era un Genoa fortissimo, con il felino De Prà in porta e poi De Vecchi, Burlando, il goleador Catto che segnò 86 reti nella sua carriera in rossoblù, due in più del grandissimo Levratto. E il duo Sardi e Santamaria, protagonisti di un clamoroso scandalo ante-litteram, perché erano stati strappati per vil denaro alla concittadina Andrea Doria e per quella vicenda il Genoa aveva persino rischiato la radiazione. Ma di questo vi abbiamo già raccontato qualche puntata fa.

segue

LA PARTITA AL COMPUTER

INTER RAGGIUNTA, FACCE... SKUHRAVY

L'Inter non decolla, il Genoa regge dignitosamente. Ecco il succo dello scontro di San Siro, destinato ad alimentare nuovi dubbi sulla qualità offensiva del gioco di Orrico e, di contro, a rimettere ulteriormente in carreggiata l'equipe di Bagnoli.
Comincia bene l'Inter. Il rientro di Bianchi conferisce tono agli attacchi dei padroni di casa, che vanno vicino al vantaggio con una girata di Klinsmann al 9'. Timide le repliche degli ospiti: solo un tiro di Fiorin su punizione, neutralizzato senza difficoltà da Zenga.
Non è ossessiva l'offensiva degli interisti, pure se insistita: ci prova l'ex Fontolan al 14' (fuori). Una punizione di Matthaus trova pronto Braglia al 18'. Ed ecco il gol: Baggio per Berti che salta Eranio, chiede triangolo a Klinsmann, entra in area e fulmina Braglia. È il 27', esulta San Siro.
Fino al termine della prima frazione di gioco non succede nulla di rilevante.
La ripresa incomincia con un Aguilera-show. Girata al volo di destro al 7' (respinge Zenga), conclusione di controbalzo appena dentro l'area, di poco alta (12'). Si rifà viva l'Inter al 22' con Fontolan, che tira fuori dal limite.
35': punizione di Onorati, traversa! È il prologo al gol: Ruotolo in fuga sulla destra, cross per Skuhravy, perentorio stacco di testa e gol. Al 38' la gara è virtualmente finita: 1-1. La storia dei confronti milanesi fra nerazzurri e rossoblù vive due distinti periodi: il primo, dal 1908 al 1929, dominato dai liguri, il secondo di chiara marca lombarda. 30 vittorie Inter contro 10, 8 i pareggi: questo il bilancio totale. L'unica affermazione genoana nel dopoguerra risale al 17 aprile del '55 (1-0 con gol di Dalmonte), a cui fanno seguito tre soli pareggi. Appena sei le reti post-belliche, contro quarantuno dei padroni di casa. Solo nel '48-'49 il Genoa ha concluso in classifica davanti all'Inter. Una trentina gli ex: fra i più noti, Levratto, Angelillo, Firmani, Corso, Bini, Collovati, Fontolan. Una curiosità sono i tre portieri sotto entrambe le bandiere: Franzosi, Buffon e Ghezzi.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

INTER 1		GENOA 1
Zenga	1	Braglia
Bergomi	2	Torrente
Brehme	3	Fiorin
Ferri	4	Eranio
Baggio	5	Caricola
Montanari	6	Signorini
Bianchi	7	Ruotolo
Berti	8	Bortolazzi
Klinsmann	9	Aguilera
Matthäus	10	Skuhravy
Fontolan	11	Onorati

Arbitro: Il computer
Marcatori: Berti 27', Skuhravy 83'
Falli: Inter 20 - Genoa 18
Parate: Inter 5 - Genoa 4
Tiri: Inter 7 - Genoa 4
Assist: Inter 1 - Genoa 1

UNA PARTITA DA TREGENDA

Ma nella pur ricca aneddotica delle sfide fra Inter e Genoa nessuna eguaglia per drammaticità e carica emotiva quella che si concluse sul 3-3 il 13 giugno 1930. Abbonata agli scudetti a scadenza decennale, l'Inter, che già aveva vinto il titolo nel 1910 e nel 1920, si avviava secondo cabala all'alloro del 1930. A tre giornate dalla fine, contava quattro punti di vantaggio sul Genoa, quando andava in scena lo scontro diretto, in casa della capolista. Una vittoria avrebbe significato la conquista matematica, una sconfitta avrebbe riaperto i giochi. Quella domenica si concentrarono attorno alla partita vi-di peso in Questura, dove, riconosciuto, venne rilasciato in tempo per raggiungere all'ultimo momento i compagni in campo.

Nel frattempo, proprio sopra il terreno di gioco, alcuni aerei effettuavano acrobatiche evoluzioni. Una pattuglia passò appena sopra la folla, che ondeggiò paurosamente. Le tribune cedettero di colpo. La scena si presentò apocalittica ai primi soccorritori, ma il bilancio fu meno grave di quello paventato: trenta feriti, portati all'ospedale fra le sirene delle autoambulanze. Gli altri spettatori, per sfuggire al crollo, si gettarono contro la rete di recinzione del campo, che cedette di schianto. La folla si riversò in campo.

Pare impossibile che si pen-

cende quasi incredibili, per cui bisogna lasciar spazio a una cronaca, sia pure sommaria, degli avvenimenti.

L'Inter giocava al vecchio campo di via Goldoni, perché il Comune non aveva concesso l'uso dell'Arena, più centrale, moderna e funzionale. Le scricchiolanti tribune erano colme di un pubblico eccitato già alcune ore prima dell'inizio dell'attesissimo match. Allemandi, il terzino dell'Inter e della Nazionale (era stato graziato dopo il famoso caso di corruzione costato al Torino lo scudetto del 1927), mentre si recava al campo di gioco in auto, ebbe un incidente d'auto in piazza San Babila. Nella successiva discussione, colpì con un pugno l'altro automobilista, fratturandogli la mascella. I vigili lo portarono

sasse ugualmente di giocare, ma questa fu la decisione. Per dividere il pubblico dai giocatori, si stese una fune, dietro la quale gli spettatori si ritirarono disciplinatamente.

Il Genoa partì alla grande, dopo pochi minuti conduceva per 2-0, grazie a Levratto e a Bodini, che sfruttarono la cattiva giornata del portiere Degani. Allemandi, ancora scosso per l'incidente, reagì scompostamente a uno scontro con Banchero e l'arbitro Carraro lo espulse. In dieci, sotto di due gol, l'Inter appariva perduta. Fu il suo fuoriclasse Meazza a ridarle speranza, segnando il gol dell'1-2. Ma subito l'implacabile Levratto ristabilì le distanze. A pochi centimetri dagli attori, il pubblico viveva emozioni incredibili con grande sportività. Ancora Meazza andò in gol, portando l'Inter sul 2-3 alla fine del primo tempo. Meazza fece 31 gol, in quel campionato, ma il più bello lo segnò nella ripresa, trascinando l'Inter a un rocambolesco 3-3. Il «balilla» partì in dribbling, scivolando fra gli avversari come fossero birilli, si presentò davanti a Bacigalupo, lo inginocchiò con la sua finta caratteristica ed entrò in porta col pallone. Un gol alla Meazza. Peppino aveva vent'anni.

Finita? Macché. Pochi minuti alla fine, il pallone danza nell'area dell'Inter, perché il Genoa insegue la vittoria sino in fondo. Gianfardoni tocca col braccio, l'arbitro Carraro sanziona il calcio di rigore. Tocca a Levratto. Ma il campione non se la sente, anche se dagli undici metri di solito non perdona. Le troppe emozioni lo hanno stroncato. Si fa avanti allora Banchero. Grande rincorsa, grande stangata, fuori! Il boato della folla rincuora Degani che ha chiuso gli occhi. L'Inter, che già si chiama Ambrosiana secondo i dettami del regime, è campione d'Italia.

QUEL NOVE A UNO DEL NATALE '45

Non furono sempre scontri equilibrati. 23 dicembre 1945, due giorni a Natale, il primo Natale di pace dopo i tremendi anni del secondo conflitto mondiale. Torna il calcio, l'Inter ha una bella squadra, che finisce seconda al Grande Torino, ormai avviato al suo periodo d'oro. C'è un mediano secco e inflessibile, Achilli, un terribile tiratore mancino, Candiani, un centravanti facile al gol come Penzo e un'ala destra minuscola, ma scaltra e imprendibile che si chiama Edmondo Fabbri, e viene affettuosamente soprannominata Topolino. Il Genoa se la passa peggio e quel giorno viene travolto. È già 5-1 all'intervallo, finisce addirittura 9-1, grazie a una quaterna di Penzo, alla doppietta di Candiani e poi Barsanti, Achilli e un'autorete di Traversa. L'onore, come si usa dire, del Genoa è salvato da un gol di Federico Allasio, imparentato coi Savoia, che sarà poi eccellente allenatore, nonché padre felice della deliziosa Marisa, attrice di punta del nostro cinema povero ma bello. L'Inter ha così festeggiato il ritorno alla denominazione originaria, sancito nell'ottobre 1945, dopo diciassette anni di Ambrosiana.

MA NON L'AVEVANO DETTO A TUTTI...

Il campionato 1950-51 per il Genoa è un calvario. Sull'onda dei Mondiali in Brasile, dove la Svezia ha elimintao la squadra azzurra, vengono acquistati tre figli del Nord, Tapper, Mellberg e Nilsson. Tapper è impresentabile e vie-

A fianco, una due reti segnate da Skoglund nell'incontro del 17 giugno '51. Finisce 5-2 e il Genoa retrocede in Serie B

ne presto relegato fra le riserve, Mellberg ha un gran tiro ma poca testa e quanto a Nilsson, che si è giocatore vero, la scoperta delle delizie del vino non concilia con un alto rendimento. Il Genoa scivola sul fondo e le ultime speranze di salvezza va a giocarsele a Milano con l'Inter il 17 giugno 1951, giornata finale del torneo. Vincendo, il Genoa può farcela, anche perché ha messo insieme — non indaghiamo come — sei punti nelle ultime cinque partite. L'Inter, impegnata in un acre duello col Milan per lo scudetto, è stata tagliata fuori dall'inopinata sconfitta a Torino nel penultimo turno. Non sarebbe insomma aliena dall'allungare una mano caritatevole al vecchio grifone in difficoltà e in questo senso il gruppo italiano, guidato da «Veleno» Lorenzi, appare molto bene disposto. Ma il generoso proposito non è stato evidentemente comunicato al «clan» straniero e in effetti sul campo si muovono due Inter, una paciosa, l'altra implacabile.

E così mentre le maglie difensive nerazzurre si aprono davanti a Mellberg, che trova due gol, Wilkes, Skoglund e Nyers impazzano per conto loro e, fra l'entusiasmo molto moderato dei compagni, rifilano al Genoa una cinquina e il visto per la serie B.

Adalberto Bortolotti

SOTTO DUE BANDIERE/MARIOLINO CORSO

SCACCO MATTO AL MAGO

Inter e Genoa si sono sempre guardate in cagnesco. Cose della storia, valle a capire. Rivalità accesa sul campo e, fin troppo relativamente agli ultimi anni, sugli spalti. Ma nerazzurri e rossoblù si sono anche scambiati il segno della pace. È successo all'inizio degli anni Settanta, grazie all'estroso sinistro di Mariolino Corso, il più amato della Beneamata e, nonostante una veloce parentesi sotto la Lanterna, uno dei nuovi acquisti più festeggiati da parte della Genova con il Grifone nel cuore. *«E dire»* ci racconta Mariolino, oggi responsabile delle giovanili del Verona e ospite fisso di Gianni Vasino nella fortunata trasmissione «A tutta B», *«che lasciai Milano con la morte nel cuore. Tutto perché non entravo nelle... alchimie del mago».* Il mago in questione è naturalmente Helenio Herrera. E nel nostro caso alchimie diventa sinonimo di simpatie. Quel mancino a HH1 proprio non andava giù... *«Già ai tempi della Grande Inter Herrera aveva cercato più volte di farmi fuori. Ci riuscì nell'estate del '73 fra l'altro dopo aver costruito la squadra attorno a me, almeno così mi disse. Herrera era un tipo particolare, pativa tremendamente quelli che avevano grande personalità in campo e che potevano sottrargli applausi e affetti del pubblico. Comunque a Genova ho vissuto momenti splendidi».*
Quella stagione al Genoa, l'unica in pratica visto che le due successive furono un lungo viaggio di andata e ritorno tra cliniche e palestre, Corso la ricorda anche oggi con grande simpatia. *«Retrocedemmo, è vero, ma personalmente dimostrai alla mia ex società che non ero poi così da buttare. In squadra c'era un centravanti di diciotto anni a cui avrò servito decine di assist. Era una grande promessa, ma aveva un difetto: la sfortuna. Non riuscì a segnare neppure un gol, in compenso colpì più di quindici pali. Si sarebbe però rifatto di lì a qualche tempo. Si chiamava Roberto Pruzzo».*
Corso, naturalmente, ricorda anche la sua doppia vendetta. Quel Genoa retrocesso in B, ultimo con 17 punti in 30 partite, riuscì tra andata e ritorno a non perdere mai contro tre squadre: Cagliari, Vicenza e Inter. *«E che gusto! Fra l'altro uno scherzo del destino volle che proprio la prima di campionato fosse in programma a San Siro contro la mia vecchia squadra. Un'emozione da non credere, targhe, fiori e ovazioni prima della partita. Finì 0-0 ma il sottoscritto, attanagliato com'ero da ricordi e sensazioni, non fu certo il migliore in campo. Poi, nel ritorno a Marassi, il mio capolavoro: un gol, e fin qui niente di strano, ma di testa, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. E pensare che io la zucca l'ho sempre usata più per pensare che per andare a cercare il pallone... Purtroppo, però, nelle battute finali della partita l'Inter riuscì a pareggiare con Mariani. Ma l'1-1 era comunque un ottimo risultato per una "piccola" come il Genoa di fronte a una "grande" della statura dell'Inter».* Le due successive stagioni di Corso a Genova furono invece un calvario. *«In Coppa Italia, nell'agosto '74, frattura composta della tibia in seguito a uno scontro con il romanista Negrisolo. Passano sei mesi, rientro a Palermo e in un contrasto mi rompo di nuovo, sempre nello stesso punto. Solita trafila di recupero, alla vigilia del mio ennesimo rientro, in allenamento, la gamba cede ancora. Punto e basta, addio al calcio».*
Oggi Corso come vive Inter-Genoa? *«Con un cuore al 60 per cento nerazzurro e al 40 rossoblù. Il che conferma quanto intensa, pur breve, sia stata la mia permanenza a Genova. Dovendo fare un pronostico, per il tipo di partita e per le strategie dei due allenatori, scelgo la "X". L'Inter con Orrico mi pare stia giocando più o meno come il Trap, al di là di tanti discorsi "rivoluzionari" fatti a inizio stagione. Anzi, mi sembra che in aggiunta al modulo-Trapattoni ci sia molta confusione. Il Genoa? Come tutte le squadre di Bagnoli, tosto e bello allo stesso tempo a seconda delle circostanze».* Ma potendo scegliere in base alle proprie caratteristiche e a quelle delle due squadre, Corso domenica preferirebbe giocare nell'Inter di Orrico o del Genoa di Bagnoli? *«Non c'è partita, nel Genoa. Mi vedo con la maglia numero 11 al posto di Onorati o con quella numero 8 di Bortolazzi, comunque nella mia solita posizione di suggeritore dietro le punte. Cioè dietro a Skhuravy e Aguilera. E che punte, ragazzi...».*

Matteo Dotto

L'antivigilia di Natale del '45 segna un tracollo del Genoa a Milano. Pagina accanto, gol di «Topolino» Fabbri. Risultato finale: 9-1. A fianco, Mario Corso in maglia Inter

ORRICO E CAPELLO FACCIA A FACCIA

IL CURATO E LO

Corrado ha imparato psicologia di squadra sui duri campi della Serie C, Fabio ha studiato psicologia aziendale a scuola di manager. Allenatori diversi accomunati da una pesante eredità, quella lasciata da due santoni della panchina come Trapattoni e Sacchi

di Gianni de Felice

MILANO. Lo yuppie e il parroco di campagna, colletto bianco e maglione ruvido, psicologia aziendale studiata a scuola di manager e psicologia di squadra sfangata negli spogliatoi di Serie C. Sono lontani anni luce Fabio Capello e Corrado Orrico, ma due cose li accomunano nello stesso destino: la difficoltà di sedere sulla panchina ancora calda di un santone della tattica e la voglia di annacquare piano piano la zona senza che nessuno s'offenda. Non è roba da poco. Capello ha dovuto abbozzare una fuga e portare Van Basten in cima alla classifica dei cannonieri per uscire dall'ombra lunga di Sacchi. Orrico ce la sta mettendo tutta, ma ne dovrà fare di tripli salti mortali prima di convincere i tifosi interisti, oltre a Pellegrini, che lui è meglio di Trapattoni. Nel Milan è quasi una tradizione il divorzio dall'allenatore vincente e piacente: Rocco se ne andò dopo la Coppa dei Campioni vinta a Wembley nel '63, Liedholm emigrò a Roma dopo lo scudetto della stella nel '79, Sacchi se n'è andato dopo la prima stagione (quasi) in bianco ma con i tifosi milanisti che lo imploravano di restare. Per l'Inter, che i tecnici li ha sempre silurati quando erano cotti, è quasi una novità che Trapattoni abbia salutato senza che alcuno glielo avesse chiesto: non essendo quella di un pincopallino qualsiasi, anche l'ombra del Trap si allunga sul serafico Mister Cipresso, come viene voglia di chiamare Orrico per la pensosa mestizia con la quale si offre a telecamere e taccuini.

Li ho confessati entrambi, a distanza di ventiquattro ore. Mi hanno detto cose che aiutano a capire passato, presente e futuro prossimo del Milan, candidato ufficiale allo scudetto, e dell'Inter, candidata ufficiosa a una rimonta ancora da inventare. Tradiscono subito un diverso approccio con il momento del campionato. Capello fa il pompiere: *«Mi tocca sempre ricordare alla squadra che siamo appena a un terzo del cammino e che in un campionato come il nostro c'è ancora spazio per tutto e per tutti»*. Orrico deve riaccendere entusiasmi che talvolta sente pericolosamente sopiti: *«Aspettiamo che si completi il ciclo. Quale? Il trittico Milan-Juve-Genoa, poi vi saprò dire dove può arrivare l'Inter. Se avrà colmato quel venti per cento di insufficienza di gioco che ancora le addebito, sarà pronta per contrastare qualsiasi avversario a qualsiasi livello. Sarà pronta anche per... vincere»*.

Orrico evita la parola scudetto e forse non lo fa soltanto per scaramanzia. La personale impressione è che bluffano entrambi. Capello mi sembra convintissimo che, con gli olandesi in questa forma, il Milan vincerà il campionato. Orrico non ci crede: il suo vero traguardo è un piazzamento Uefa, nella speranza che Pellegrini gli conceda un altro anno di prova. Che cosa hanno fatto, deciso, mosso in questo terzo di campionato? Racconto rapido, lineare, sintetico di Capello, che ha il Milan in attivo sul punteggio dell'anno scorso: *«La squadra aveva già un'ottima impostazione di fondo. Ma due suoi*

congegni si erano logorati: il centrocampista unico e il giochetto del raddoppio sulla fascia, soprattutto destra, con un primo incursore che portava via il difensore e un secondo che piombava nella zona vuota a fare il cross; ormai tutte le difese avevano capito il trucco. Allora: due mezzeali in tandem scelte fra Rijkaard, Ancelotti e Albertini; una posizione ben definita per Gullit, tornante di fascia destra perché è veloce, perché un colosso di quella stazza quando arriva lanciato spaventa e disorienta qualsiasi difesa; un uso più sobrio dell'espediente del fuorigioco: si fa solo quando è indispensabile, altrimenti non conviene correre inutilmente rischi di interpretazioni sul filo dei centimetri e dei centesimi di secondo. In estrema sintesi, il mio Milan è nato da queste idee».

«La nostra peggior partita? Quella di Cagliari. Eravamo in barca, i rossoblù stavano per dilagare, per sommergerci»

Egualmente razionale, ma più emotivo, quasi drammatico, il racconto di Orrico, che ha l'Inter in passivo rispetto al punteggio dell'anno scorso: *«Cambiato il gioco e in attesa che si completasse la naturale assimilazione dei nuovi criteri tattici, subimmo il pesante rovescio nella partita di Genova con la Sampdoria. Per me fu una lezione, dura ma efficace. Non eravamo pronti e non potevamo correre il rischio di un bis della stessa portata. Allora decisi di arretrare di venti metri la squadra: maggior prudenza non per pentimento, non per rinuncia alla trasformazione, non per cambiamento di mentalità tattica, ma semplicemente per avere il tempo di maturare con più tranquillità».* E le partite cominciate con una sola punta, proseguite con due punte e finite con tre: come si spiegano? Ecco Orrico: *«Mi pare il caso della partita dei Cagliari, a mio avviso la peggiore giocata finora dall'Inter. Eravamo in barca, Paganin era malato e non me lo aveva detto. A quel punto occorreva uno choc, qualcosa che sorprendesse il Cagliari e interrompesse il suo dilagare. Le tre punte furono un diversivo per disorientare il Cagliari, che minacciava di sommergerci. Funzionò».* Milano per i debuttanti è una graticola. Più che scottati, si arrostirono sulla brace del tifo rossonero esordienti come Pippo Marchioro e su quella del tifo nerazzurro «deb» come Luisito Suarez. San Siro si rivelò fatale anche per tecnici che avevano realizzato successi di una certa importanza in squadre di seconda fila, come Giagnoni, Radice e Castagner.

Alla luce di questi precedenti, non solo si capisce quale straordinaria impresa sia stata quella di Arrigo Sacchi, salito difilato dalla Serie B allo scudetto, ma si valuta anche il compito con il quale si confrontano di settimana in settimana Fabio Capello e Corrado Orrico. Oltre che con la diffidenza di una parte non trascurabile del pubblico, i due si sono dovuti corazzare anche contro il sarcasmo della critica. Inizialmente sospettato di essere stato messo al posto di Sacchi perché più disponibile ad accettare ed eseguire i suggerimenti tecnici del presidente Berlusconi, Capello affronta per la prima volta l'insinuazione dicendo: *«Ah, una malignità che non mi ha mai toccato. Prima di tutto perché so che chi mi conosce non può crederci. In secondo luogo perché in fondo questa cattiveria tocca più Berlusconi che me; e questo, sì, mi amareggia moltissimo. È mai possibile che qualcuno pensi che un uomo come Berlusconi faccia una cosa del genere? Uno come lui, uno con l'esperienza del dottore, quando mette un uomo a capo di un progetto prima lo valuta e poi lo lascia alle sue responsabilità, senza immischiarsi e coinvolgersi. Che poi il presidente Berlusconi sia in grado di parlare di tutto con competenza, come Agnelli per esempio, questa è una cosa normalissima. E non c'entra nulla con il lavoro degli altri».*

«Io una testa di legno? Quando Berlusconi sceglie un uomo, lo valuta e poi lo lascia alle sue responsabilità»

«Due congegni di Sacchi si erano logorati: il centrocampista unico e il raddoppio sulla fascia destra»

Inizialmente sospettato di non avere abbastanza carisma per imporsi a uno spogliatoio gremito di nazionali italiani e tedeschi, Orrico tronca ogni ipotesi chiarendo: *«Credevo più difficile il rapporto con i giocatori. Me li aspettavo capricciosi, indisciplinati, indomabili e invece li ho scoperti serissimi, obbedienti, collaborativi. Il difficile è stato ricondizionare per il gioco a zona campioni che avevano trascorso un'intera carriera giocando a uomo: quello è stato un autentico muro di gomma».* Come tutte le confessioni di allenatori, anche queste vanno interpretate. Basta leggere riflettendo che un diplomatico quando dice «sì» vuol dire «forse», quando dice «forse» vuol dire «no»: se dicesse no, non sarebbe un diplomatico. Così Orrico fa una tiratina d'orecchie a Klinsmann, quando con un esempio tosco-venatorio spiega: *«Klinsmann è anche lui che non sempre si ricompatta con la squadra che arretra, rimane isolato davanti e troppo lontano, sicché al momento di sfruttare un lancio si ritrova nel novanta per cento dei casi assediato dai difensori avversari. Dico allora che lui se ne sta alto nel capanno: come i nostri cacciatori che si nascondono nei capanni costruiti in cima ai pini, per attendere immobili che qualche uccello capiti a tiro. E se non passa nessuno?».*

Capello non ha casi specifici da citare. O meglio: li avrebbe, ma non li cita. Ci sarebbe qualcosa da dire su una difesa che, sebbene protetta molto bene dai centrocampisti, apre frequenti varchi; sul portiere che non è un fulmine e fa rimpiangere il Galli del Napoli. Fabio, più filone di Corrado, non si lascia confessare sui limiti di un Milan fortissimo, ma non irresistibile né invulnerabile. Dopo il derby, anche il Milan capolista è stato messo sotto accusa dalla critica. Ma Capello ha imparato a non rispondere alle polemiche, Orrico non ancora. E mi pare giusto. Altrimenti che differenza ci sarebbe fra uno yuppie alquanto sofisticato e il bonario curato di campagna?

«La sconfitta contro la Sampdoria per me è stata una lezione. Da quel giorno ho arretrato di venti metri la squadra»

Gianni de Felice

Mani sporche?

Quando il sapone non basta ci vuole Cyclon.

Cyclon Lavamani pasta al limone per il lavoratore e chi si dedica al fai-da-te. Elimina tutte le macchie ed i grassi più ostinati.

Cyclon Lavamani liquido al profumo di limone per la cucina e il fai-da-te. Pulisce a fondo, ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti.

Cyclon Lavamani senz'acqua per l'automobilista ed il campeggiatore. Rimuove ogni tipo di sporco anche senz'acqua.

PROTAGONISTI

LUCIANO GAUCCI A CUORE APERTO

IL MIO REGNO PER UN CAVALLO

Ha riattivato, con idee e passione, una città che si era persa nell'anonimato del calcio. Acquistato Dossena e fasciatosi di enorme credibilità, il nuovo presidente del Perugia sogna i successi già colti col «suo» Tony Bin

di Mario Mariano

PERUGIA. Da Tony Bin a Dossena, dall'Olimpico al Curi, dalla Lupa al Grifo, da Roma a Perugia. Il percorso di Luciano Gaucci, 52 anni, proprietario di una delle più famose scuderie italiane (White Star) e neopresidente del Perugia, è stato breve: 160 chilometri di autostrada, un blitz di nemmeno 48 ore, per scendere dalla Serie A (era il maggior collaboratore di Dino Viola) e dall'Arc de Triomphe al pane duro del girone sud della C1. *«Una cosa è certa»*, spiega il nuovo presidente dei Grifoni, *«dopo Roma è venuta Perugia, ma dopo Perugia non verrà più Roma. Il discorso con i giallorossi è chiuso. Questo per chiarire che non intendo questa esperienza come un trampolino di lancio o peggio ancora come un modo per esercitarmi. Io ho scelto Perugia a ragion veduta, e con l'aiuto dei miei collaboratori cercheremo di riportare in alto la squadra. Qualcuno ha sorriso quando ho parlato di Serie A, ma io nella vita ho imparato che volere è potere, che con la forza di volontà e col lavoro si ottiene tutto. Non mi spaventa più niente. Dunque proviamo subito ad andare in B, anche se siamo partiti ad handicap, e poi proveremo a raddoppiare. Perugia ha grande cultura storica ma anche calcistica, non vede l'ora di tornare nel calcio che conta, e le mie ambizioni sono quelle della città»*.

Per farsi capire ed accettare dalla città, Luciano Gaucci ha piazzato uno dietro l'altro colpi che sottintendono quasi un'accorta regia. Appena arrivato è sceso all'Hotel Brufani, un simbolo per la città. Dal Brufani 70 anni prima era partita la marcia su Roma e Gaucci, scherzandoci su ha sottolineato come la sua sia invece stata una corsa a senso inverso. Gaucci ha cambiato maglia al Perugia, mandando al macero le nuove contestatissime divise e rispolverando le vecchie, rosso fuoco, col Grifo sul petto. Gaucci è stato ricevuto con tutti gli onori dalla Giunta Municipale, ha scelto la nuova sede sociale in pieno centro perugino, ha chiamato il pugile Gianfranco Rosi, campione del mondo dei medi junior a far parte del consiglio della squadra.

Dulcis in fundo, ciliegina sulla torta di quest'uomo che passa quattro ore al giorno a

A fianco, il cavallo Jef's Spice, di proprietà di Gaucci. Sotto al titolo, la presentazione di Dossena e, in basso, Gaucci con Falcao

tavola per pranzi di pubbliche relazioni (*«sono la rovina del mio fegato ma non posso esimermi»*, dice sovente...) l'acquisto di Beppe Dossena.

Dossena. *«Il giorno prima che chiudesse il mercato eravamo ancora a secco. La mattina, mentre facevamo colazione, mio figlio Alessandro era preoccupatissimo.* "Papà io non vado a scuola, voglio stare con te, vediamo quel che si può fare. Mica vorrai presentarti a Perugia senza nemmeno un acquisto?". *«Alessandro, che ha 18 anni, Riccardo che ne ha 13 e mia moglie Veronica sono le cose più belle che ho al mondo. Un famiglia unita che si interessa del mio lavoro, che mi sta vicino. È stato proprio quando li ho visti preoccupati che ho deciso di dare una sterzata alla trattativa. A Cernobbio c'erano il vicepresidente Pes ed il direttore sportivo Piedimonte. Loro avevano già aperto la strada parlando con Dossena, io mi sono limitato a confermargli la nostra grande fiducia, come giocatore e come uomo quando avrebbe deciso di smettere. Mantovani, dal canto suo, si è dimostrato un gran signore regalandogli il cartellino, e Dossena non è stato più un sogno».*

Emotivo. *«Sono un emotivo, lo ammetto, e questi tifosi mi sono già entrati nel cuore. Non ho pianto quando Tony Bin ha vinto a Parigi, ma i cori della gente, dopo appena tre giorni che ero a Perugia, mi hanno fatto scendere qualche lacrimone. Che ci volete fare? Io non so fingere, sono fatto così. Ripeto sempre che mi considero un uomo fortunato: nel lavoro, nella famiglia, nella scelta dei collaboratori. Dicono che sono retorico, ma la verità è che dico pane al pane e vino al vino perché alla gente non piacciono i giri di parole. Io lavoro 10-12 ore al giorno ma lo faccio con grande soddisfazione. Nella mia vita non devo niente a nessuno, se non alla voglia di arrivare. Lo so, la mia amicizia col presidente del Consiglio può indurre a pensieri strani, ma giuro che con Giulio Andreotti c'è solo rispetto reciproco e assoluta convergenza di idee su valori importanti come la famiglia e l'impegno sociale. Lui fa il politico di professione, a me della politica non importa assolutamente nulla, questo per rispondere a chi a parlato dello sbarco della DC a Perugia».*

Col presidente del Consiglio Gaucci possiede in compartecipazione una scuderia, la Deep City, che giusto dieci giorni fa ha vinto il Premio Urbe a Roma.

Cavalli. *«Il mio amore per i cavalli è nato sin da piccolo. Papà era agricoltore, ed avevamo una casa in campagna, poco fuori Roma. I cavalli erano indispensabili per i lavori della terra, anche se più che altro si trattava di ronzini. Io comunque gli volevo un bene dell'anima e nei sogni che fanno tutti i ragazzini il mio più ricorrente riguardava proprio i cavalli: giuro, mi dissi, che se un giorno avrò qualche soldo voglio comperarmi un bellissimo cavallo, da montare, da accudire, da tenere vicino a me. Il sogno si è avverato quando una decina di anni fa comperai una fattoria in Umbria, a Torre Alfina, e da lì l'escalation è stata rapidissima fino a Tony Bin. Era un gracile puledrino comperato ad un'asta in Inghilterra, l'ho rivenduto come stallone ai giapponesi per 8 miliardi. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere, mi ha dato immense soddisfazioni. Il nome? Un giorno visitando il Louvre vidi un'opera di un copista italiano, aveva un nome accattivante, si chiamava Tony Bin, e me ne ricordai quando si trattò di battezzare il puledrino. Adesso anche mio figlio Alessandro ha la stessa mia passione. Gira il mondo ad acquistare cavalli soltanto col veterinario al fianco. Sa qual è l'unico problema? Che io avevo un po' lasciato le corse per seguire il Perugia. Ma ora anche Alessandro è diventato un tifoso accanito della squadra e la domenica bisogna spesso dividerci controvoglia... ».*

Calcio. *«Posso vantarmi di non aver mai giocato a pallone. La mia grande passione da piccolo è stato il ciclismo. Correvo lungo la strada su una bici pesantissima, ero sempre attaccato alla radio per ascoltare le imprese dei corridori italiani al Giro ed al Tour. Tifavo accanitamente per Gino Bartali. L'amore per il calcio, tutto quello che penso di sapere, lo devo invece a Dino Viola. Stando per anni accanto a lui ho imparato tantissime cose, ho capito come si fa a essere vincenti, come si fanno gli affari e come si rifiutano i bidoni. Da quando sono il proprietario del Perugia lei non immagina quante telefonate mi arrivano. Anche quelli che ritenevo buoni amici hanno cercato di rifilarmi giocatori alla frutta, finiti. Ma Luciano Gaucci e i suoi uomini non sono nati ieri...».*

Che Gaucci faccia sul serio lo dimostra dunque l'acquisto di Beppe Dossena, anche quello di Nitti (un miliardo al Cesena), di Antonio Di Carlo, pupillo di Eriksson qualche anno fa, e le trattative, non andate a buon fine, per Serena, Simone e Capocchiano. Gaucci, insomma, non scherza affatto e l'hanno subito capito i tifosi che hanno ripreso a seguire la squadra in trasferta (5000 persone domenica scorsa a San Benedetto), l'hanno intuito i quotidiani locali che hanno aumentato i servizi sul Perugia e stanno vendendo come nemmeno ai tempi di Paolo Rossi. L'effetto Gaucci, insomma, sta invadendo Perugia. A San Benedetto le cose, sul piano tecnico, sono purtroppo andate come al solito. Quattro gol fatti e quattro subìti in undici partite testimoniano che la squadra è buona dietro, ma terribilmente anemica davanti. Se non si segna, non si sale di categoria.

Task-force. Quella che si è posta al seguito di Gaucci è una vera e propria task-force. Nemmeno 24 ore dopo l'annuncio via fax ai giornali dell'acquisto del Perugia, Gaucci è arrivato in Umbria con tutto il suo staff, già definito, già pronto a lavorare: il vicepresidente Pasquale Pes, l'addetto stampa Silvio Alfredo Salerni, l'addetto alle p.r. Generale Ciro di Martino, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

«Ognuno dice la sua», spiega Pes, *«e poi Gaucci decide»*. Pasquale Pes arriva anche lui da una costola della Roma di Viola. È stato direttore del centro di Trigoria, era l'inseparabile compagno di viaggio dell'ingegnere che odiava le trasferte in aereo e si sobbarcava lunghi raid automobilistici.

Ippodromo. L'ultima voce sussurrata dai dietrologi è la seguente: Gaucci intenderebbe costruire in Umbria un ippodromo, esattamente nella piana tra Foligno e Spoleto. Un vantaggio per l'economia regionale, non certo una palla al piede. In Umbria, tra le altre cose, Gaucci è stato preceduto da Rinaldo Gelfusa, che in estate ha rilevato la Ternana. Gelfusa è stato per anni direttore di una delle aziende di Gaucci, insomma un suo dipendente, e la circostanza è servita non poco per innescare un filo diretto di battute.

«Gaucci dai cavalli ai somari» è stato l'esordio dei ternani. *«Siete sempre nostri dipendenti»* hanno risposto causticamente i perugini. *«Battute a parte»*, ride Gaucci, *«io e Rinaldo vedremo il derby prossimo venturo a fianco, e se è vero che nel calcio come nell'ippica esistono vincente e piazzato speriamo di andare in B a braccetto...».* □

UNA INIZIA

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) Servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) Votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1991».
c) Pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella diciottesima giornata (prima di ritorno) di campionato, domenica 26-1-92, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e i nomi degli eventuali marcatori.
d) Spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 24-1-92 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1991 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) Condizioni di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) Il giorno 27 gennaio 1992 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della prima giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 26 gennaio 1992?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia [M] [L] [XL]

Aut.Min. 4/8432 del 21.11.91

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 24 gennaio 1992. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

IN PALIO 133 PREMI

Superpremio: Fiat Panda Selecta.
1° premio: Soggiorno di 2 settimane per due persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme.
2° premio: Soggiorno di 10 giorni per due persone come sopra.
3° premio: Soggiorno di 1 settimana per due persone come sopra.
4° premio: Bicicletta Specialized modello Hard Rock nera.
dal 5° al 12° premio: Week-end per due persone come sopra.
13° premio: Gioco Subbuteo modello Grand Stand.
14° e 15° premio: Gioco Subbuteo modello Flud Lighting.
dal 16° al 30° premio: Racchetta Fischer modello Open Graphite viola + borsa Fischer Fun.
dal 31° al 45° premio: Scarpe Puma modello Challenge Cup.
46° e 47° premio: Gioco Subbuteo modello World Cup Edition.
dal 48° al 62° premio: Paio di scarpe Puma modello Lothar Top.
dal 63° al 72° premio: Gioco Subbuteo modello Club Edition.
dal 73° al 122° premio: T-shirt Puma «Turn it on» + videocassetta «La signora del secolo (Juventus)» della Fabbri Editore.
dal 123° al 132° premio: Gioco Subbuteo modello Tackle.

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1975	**Thöni**	1983	**Platini**
1976	**Panatta**	1984	**Moser**
1977	**Bettega**	1985	**Platini**
1978	**Rossi**	1986	**Maradona**
1979	**Mennea**	1987	**Tomba**
1980	**Mennea**	1988	**Bordin**
1981	**Lucchinelli**	1989	**F. Baresi**
1982	**Rossi**	1990	**Schillaci**

In alto, Levico e, sopra, le sue terme. Oltre a mettere in palio diversi soggiorni, Levico ospiterà altre due importanti manifestazioni come i Premi Lealtà ed Ermanno Mioli

RTIVO DELL'ANNO

▲ **SUPER PREMIO** Per il più bravo (o per il più fortunato, fate voi...), una Fiat Panda Selecta

▼ Il quarto premio in palio è una splendida bicicletta Specialized modello Hard Rock

▲ Dal 16° al 30° premio: racchetta e borsa Fischer

▼ Dal 31° al 45° premio: scarpe Puma «Challenge»

▲ Il 13° premio è una confezione di Subbuteo modello «Grand Stand»

▲ Il 46° e il 47° premio: Subbuteo «Super World Cup»

▼ Dal 48° al 62° premio: scarpe Puma «Lothar Top»

▲ Dal 73° al 122° premio, Videocassetta della Juve e T-shirt Puma «Turn it on»

Nell'ambito dei festeggiamenti per lo "Sportivo dell'Anno", Levico Terme ospiterà anche altre due manifestazioni patrocinate dal nostro giornale, il "Premio Ermanno Mioli" e il "Premio Lealtà". Il primo riconoscimento andrà ai giornalisti che si sono maggiormente distinti nell'annata per quanto riguarda la Radiotelevisione, i periodici e i quotidiani. L'altro, invece, intende premiare le società e i calciatori di Serie A, B, C e Dilettanti saliti agli onori della cronaca per la loro sportività.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

NAPOLI SACRIFICATA A SAN DIEGO

Leonardo Mondadori, caprese estivo, ha pubblicato il libro con gli atti del Te Diegum (Te Diegum, Ed. Leonardo, pagg. 158, L. 14.000). Qualcuno se ne ricorderà: il convegno napoletano organizzato a maggio dal comitato «La classe non è acqua» al Castel dell'Ovo (o dell'Ovvio?) per dire grazie a Maradona. Se ne parlò sui giornali, c'è stato qualche passaggio televisivo anche al salottino del Costanzo Show, e se ne riscrive adesso che il convegno è diventato libro. Giusto, per la cultura si fa questo e altro. Immagino che Maradona abbia problemi diversi per la testa, se è vero che il crollo professionale gli è costato una ventina di miliardi, che la moglie vorrebbe piantarlo, che ha smesso anche le terapie di disintossicazione. Ma un po' di copie omaggio dovrebbero mandargliele, con dedica degli officianti. Dopotutto, Maradona è finora l'unico calciatore cui sia stato dedicato un convegno e un libro di ringraziamento, quasi un *ex-voto* per grazia ricevuta. Pelé ha tentato di vincere la concorrenza facendosi scoprire una figlia naturale. Ma al congresso di adorazione non c'è arrivato. Forse perché non ha avuto la fortuna di giocare a Napoli e di vincervi — doveroso ricordarlo a merito di Maradona — i primi due scudetti.

Napoli. Ecco la chiave di tutto. Più che Maradona, sembra che sia Napoli la vera protagonista del convegno e del libro. Anzi, la «napoletanità»: un concetto, un'idea, una categoria di vasta e controversa interpretazione. Dalla poetica e un po' retorica sublimazione fatta dai Di Giacomo, Marotta, De Filippo, grazie ai quali la mortificante necessità di arrangiarsi venne eufemisticamente elevata al rango di «arte»; al severo e sprezzante interrogativo che un secolo e mezzo fa si poneva la nobildonna D'Azeglio, piemunteisa e francòfona, allarmata dall'inquietante prospettiva dell'Unità d'Italia: *«Mio Dio, cosa ce ne faremo di quella gente là?»*. Per quanto divinizzato dagli adoratori, Maradona sembra alla fin fine l'attaccapanni sul quale ognuno appende una tesi, una frase storica o un'acrobazia dialettica. Come quella di Minà, che presenta Diego come vittima *«di chi gli ha fatto credere che la cocaina era la fuga giusta»* e prigioniero *«di chi a Napoli la cocaina la controlla e la vende»*. Ma non era già maggiorenne e vaccinato un paio d'anni fa? Con questi argomenti, finiremo per assolvere gli assassini sostenendo che i veri colpevoli sono gli armaioli. Potremmo anche domandarci perché questa Napoli, tentatrice e infida come le sirene omeriche, ha ghermito, fra tanti fuoriclasse passati per i suoi lidi, soltanto il candido e indifeso Diego.

Processi vecchi, lasciamo stare. A parte il diritto d'ogni calciatore di *«farsi fuori campo gli alluci suoi»*, ormai interessa non Maradona, ma Napoli. Maradona passa, è già passato: resta invece Napoli e dispiace vederla inconsapevolmente sacrificata sull'altare di san Diego. Nel Te Diegum si legge che lo stadio napoletano è *«diventato grazie a lui* (Maradona, naturalmente) *un luogo di festa, un teatro all'aperto, non un luogo dove si sfogano i più bassi istinti»*. Questi «bassi istinti» che cosa sarebbero: le intemperanze dei tifosi, come se ne sono registrate da sempre a tutte le latitudini? Peccato che della esemplare maturità raggiunta dal pubblico napoletano non si dia merito — senza nulla togliere a Maradona — alla politica perseguita per tanti anni dal presidente Ferlaino, alla evoluzione di una stampa sportiva sempre meno vocata alla demagogia di campanile, all'educazione delle giovani generazioni partenopee. Tutte cose, parafrasando il titolo, *ante Diegum*.

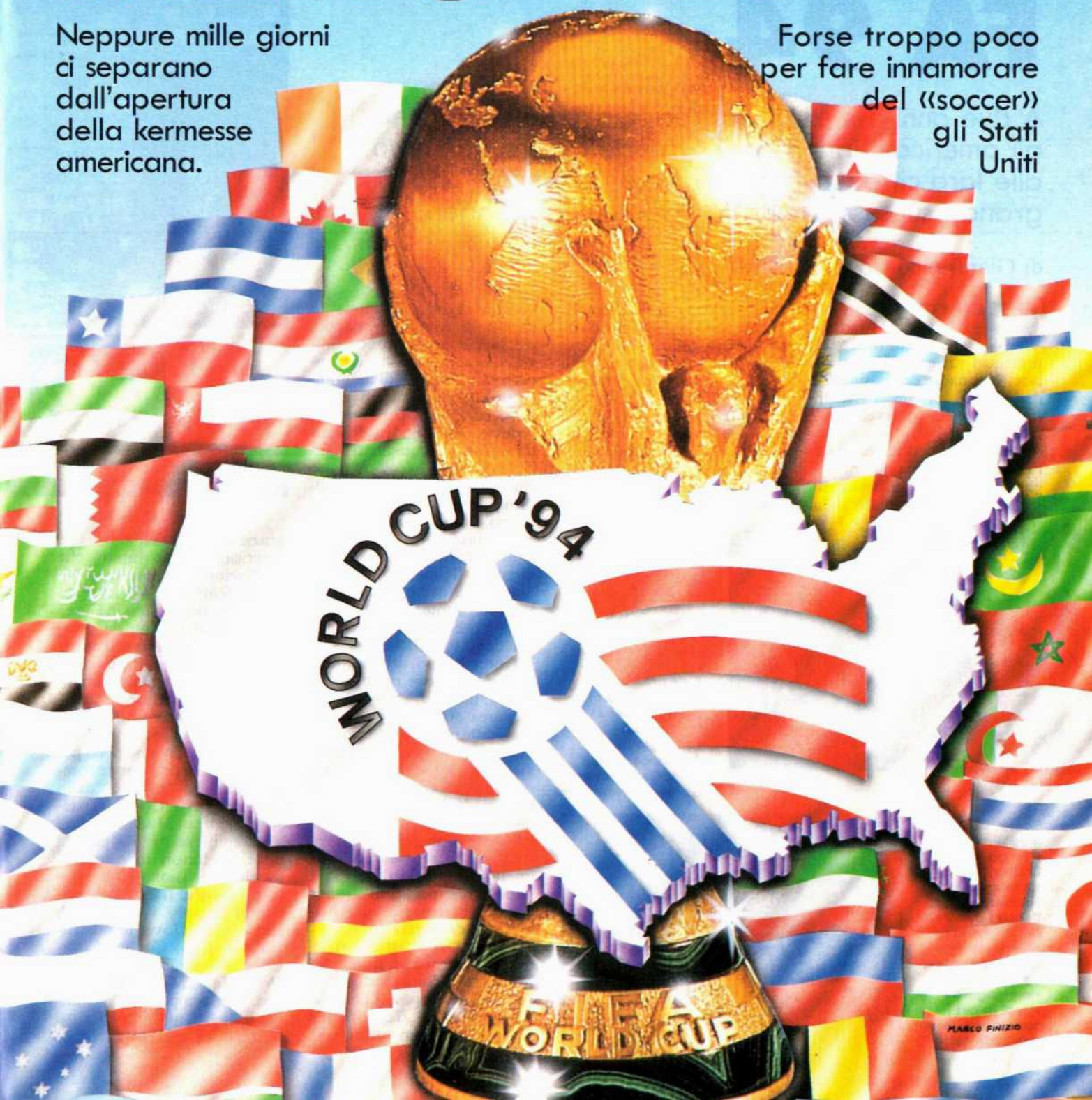
Incènsino pure Maradona, ma perché piangersi addosso? Da napoletano, avrei da eccepire anche su questo passo: *«Dobbiamo essere grati a Maradona perché ci ha ricordato che il nostro modo di essere non è necessariamente perdente»*. Infatti non lo è e, se lorsignori permettono, non dovevano ricordarlo a Napoli né Maradona né due scudetti. Non sono figli di una città perdente scienziati come Caianiello, artisti come Accardo, imprenditori di fama mondiale come Ambrosio, stilisti come Mario Valentino, mecenati come Barracco. Con tutta l'ammirazione dovuta a un campione immenso qual è stato Diego Armando Maradona, questa attribuzione di vìndici virtù mi sembra una forma di provincialismo assai riduttiva per una metropoli. Il sospetto è confermato dalla latente piaggeria del raffronto etnico, dell'assimilazione morfologica. Un brano flauta: *«Tra le varie ragioni d'amore c'è quel riconoscersi fisico, che faceva vedere in Maradona una nuova figura dell'iconografia dello scugnizzo»*. E un'analisi definisce: *«Uno scugnizzo fantasioso, sregolato, furbo, talora sfrontato, ma nello stesso tempo generoso...»*. Siamo alla celebrazione del pìcaro, al rispolvero del Lazarillo de Tormes: dalla Spagna arrivò a Napoli il personaggio del giovane vagabondo, costretto a sopravvivere di espedienti, egualmente facile all'imbroglio e alla commozione; uno su millanta faceva fortuna e diventava, senza saperlo, un *self-made-man*. Gli scugnizzi non sono mai stati un fiore all'occhiello di Napoli, come non lo sono i *pivetes* per Rio de Janeiro. All'inizio del secolo si chiamavano anche «due», perché nelle bettole intorno al porto divoravano avidamente spaghetti usando due dita, indice e medio, come forchetta e i marinai inglesi ricompensavano gli scugnizzi dello «spettacolo», sfamandoli con l'obolo del conto pagato. E della identificazione di Maradona con le figure di questi miseri cialtroncelli, rispolverati alle soglie del Duemila, Napoli dovrebbe compiacersi?

Va meglio quando l'identificazione è con San Gennaro. Nel Te Diegum si crea «San Gennarmando». E si afferma senza ombra di ironia: *«I gol di Maradona hanno la funzione dei miracoli di San Gennaro: ricostruire l'unità della città»*. Suppongo che neanche Maradona abbia presunto tanto o abbia mai pensato che i suoi gol avessero funzioni così impegnative. Chissà cosa ne pensa Zola, che pare un giovanotto molto serio anche se segna gol meno rilevanti dal punto di vista civico e sociale. E chissà cosa pensano i napoletani di questo campionario di vetero-napoletanità, che sta per andare in libreria. Un campionario sarebbe stato meglio, credetemi, conservare fra le poderose mura di Castel dell'Ovo (o dell'Ovvio?). □

a cura di Alessandro Lanzarini

IL SORTEGGIO DI USA 1994

MENO 919

Neppure mille giorni ci separano dall'apertura della kermesse americana. Forse troppo poco per fare innamorare del «soccer» gli Stati Uniti

MONDIALI

SARÀ UN MONDIALE ALL'ALTEZZA?

LA PAURA FA 94

A due anni e mezzo dal fischio d'inizio del torneo, gli americani ignorano il Grande Evento destinato alle loro città. La Fifa sorride e garantisce un grande successo, ma intanto la casse piangono

di Gianfranco Coppola

NEW YORK. Fuori dagli States, il Mondiale è una grande idea e soprattutto un grandissimo affare. Nel paese del business e dei media, invece, l'Evento non è neanche un avvenimento.

Sulle strade d'America, è l'Italia la padrona. Il sorteggio, primo atto ufficiale di Usa '94, ci ha sistemato sulla grande strada a otto corsie. Non si vede tra Estonia, Svizzera, Portogallo e Malta chi possa ostacolare la marcia di Scozia ed Italia. La fata turchina ha la faccia da furbone e gli occhi da scugnizzo di Joseph «Sepp» Blatter. Il potente segretario generale della Fifa ha il destino scritto nel nome del paese vicino Zurigo dov'è nato: Visp. È il maestro del sorteggio. Maradona lo accusò di combinare papocchi, lui è sicuramente così bravo, quasi affascinante da impersonare la parte di un grande prestigiatore alla rovescia: il trucco non c'è, ma è come si vedesse. Dal cilindro di Blatter sono usciti coniglietti bianchi e foulard tricolori, tanto che neanche Matarrese ha potuto fare a meno di gonfiarsi un po' come la sacca di una cornamusa.

Sopra, lo stato maggiore della Fifa: da sinistra Blatter, Havelange e Nueberger. A fianco i due Pelé: quello «vero», affiancato a quello «attuale», ha fatto rimpiangere i tempi in cui i soprannomi erano una cosa seria

A destra, Sepp Blatter e Franz Beckenbauer al termine del sorteggio di domenica scorsa al Madison Square Garden di New York

Ma che Mondiale sarà mai questo? Il mitico Madison Square Garden con quasi mille sedie vuote, i giornali di New York che fino al giorno del debutto ufficiale di Usa '94 non hanno dedicato che notiziette da due righe al sorteggio, meno di un «pallino». Eppure c'erano 600 giornalisti accreditati: il massimo da queste parti per un avvenimento legato allo sport, fatta ovviamente eccezione per le Olimpiadi. Neanche per la finale del mitico Super Bowl si arriva a concedere 600 pass-stampa. Il problema è che questo Mondiale di calcio è importante per tutti tranne che per chi lo ospita ed è chiamato ad organizzarlo.

Nei negozi di articoli sportivi non si trova un solo indumento o strumento che riguardi il soccer, come chiamano qui il calcio. Televisioni e giornali ignorano tutti e solo grazie agli spot dell'Adidas gli americani hanno saputo che la Nazionale statunitense di calcio femminile s'è laureata campione del mondo in Cina.

Uno spettacolino da circo di seconda fascia ha accompagnato il sorteggio, che è diventato uno show soltanto quando è entrato in azione Blatter. Un solo partner ufficiale al fianco del Col locale: American Airlines. Troppo poco per supportare la più grande competizione al mondo dello sport più ricco. Così, i 50 paesi collegati col Madison grazie a 160 emittenti per 300 milioni di telespettatori di media in ascolto e in visione, hanno potuto vedere al fianco del marchio Fifa solo i nomi degli sponsor del Governo del calcio mondiale: Canon, Coca-Cola, Fuji Film, Gillette, JVC, Mars, Mastercard, Philips. La Coca pensa alle Olimpiadi di Atlanta e non ha intenzione di entrare anche in

un altro cartello e finora Philips e Gillette non hanno voluto impegnarsi al di là di due lampadine e un rasoio, la JVC non s'è certo dissanguata con l'omaggio di una videocassetta.

L'America è l'Italia, a volte. Per il sorteggio di Zurigo con la Muti e Pavarotti (sostituito qui a New York da 142 bambini) la mobilitazione fu generale e Italia '90 si presentò all'appuntamento già forte del sostegno di otto fornitori ufficiali di fondamentale importanza per il successo della manifestazione: Alitalia, Fiat, Grana Padano, Olivetti, Stet, BNL, Ina-Assitalia, Ferrovie dello Stato. In pratica, oltre ai 64 miliardi di denaro fresco, i magnifici otto amici garantirono anche uomini e mezzi per superare, se non di slancio, almeno con tutta la forza, problemi come le telecomunicazioni ed i trasporti. È anche vero in questo senso che gli

segue

IL CAMMINO DA QUI AGLI STATES

EUROPA

38 iscritte (ma si è ritirato il Liechtenstein), si qualificano le prime due di ogni girone. Si gioca tra l'1-3-1992 e il 17-11-1993.

GRUPPO 1	GRUPPO 2
ITALIA	Inghilterra
Scozia	Olanda
Portogallo	Polonia
Svizzera	Norvegia
Malta	Turchia
Estonia	San Marino

GRUPPO 3	GRUPPO 4
Spagna	Belgio
Eire	Cecoslovacchia
Danimarca	Romania
Irlanda Nord	Galles
Albania	Cipro
Lituania	Far Oer
Lettonia	

GRUPPO 5	GRUPPO 6
Urss	Francia
Jugoslavia	Austria
Ungheria	Svezia
Grecia	Bulgaria
Islanda	Finlandia
Lussemburgo	Israele

ASIA

(29 iscritte, 2 qualificate)
PRIMO TURNO
(tra 1-1 e 30-6-1993)

GRUPPO A	GRUPPO B
Cina	Iran
Iraq	Siria
Giordania	Oman
Yemen	Taiwan
Pakistan	Myanmar

GRUPPO C	GRUPPO D
Corea del Nord	Corea del Sud
Qatar	Bahrein
Singapore	Hong Kong
Vietnam	Libano
Indonesia	India

GRUPPO E	GRUPPO F
Arabia Saudita	Emirati Arabi
Kuwait	Giappone
Malaysia	Thailandia
Macao	Sri Lanka
	Bangladesh

GIRONE FINALE
(tra 1-8 e 31-10-1993)
Girone all'italiana tra le prime di ogni girone, si qualificano le prime due.

SUDAMERICA

9 iscritte, si qualificano la prima del gruppo 1 e le prime due del gruppo 2. La seconda del gruppo 1 spareggia con la vincente del barrage Concacaf-Oceania. Si gioca tra l'1-3-1992 e il 17-11-1993.

GRUPPO 1	GRUPPO 2
Argentina	Brasile
Colombia	Uruguay
Paraguay	Ecuador
Perù	Bolivia
	Venezuela

AFRICA

37 iscritte, 3 qualificate.
TURNO PRELIMINARE
(14-6-1992 e 28-6-1992)
Togo-Sao Tomé e Principe

PRIMO TURNO
Si qualificano le vincenti dei nove gruppi. Si gioca tra il 9-10-1992 e il 28-2-1993.

GRUPPO 1	GRUPPO 2
Algeria	Camerum
Ghana	Zaire
Uganda	Liberia
Burundi	Swaziland

GRUPPO 3	GRUPPO 4
Egitto	Nigeria
Zimbabwe	Congo
Sierra Leone	Libia
Angola	vinc. Togo-Sao Tomé e Principe

GRUPPO 5	GRUPPO 6
Costa d'Avorio	Marocco
Sudan	Tunisia
Niger	Malawi
Botswana	Etiopia

GRUPPO 7	GRUPPO 8
Senegal	Zambia
Gabon	Madagascar
Mozambico	Burkina Faso
Mauritania	Tanzania

GRUPPO 9
Kenya
Guinea
Mali
Gambia

SECONDO TURNO
Tre gironi di tre squadre ciascuno. Si gioca tra il 16-4 e il 10-10-1993.

CONCACAF

(23 iscritte, 1 o 2 qualificate).

PRIMO TURNO
Gruppo Caraibico
Zona Nord
Spareggi Qualificazione
(tra 1 e 31 marzo 1992)
Santa Lucia-Saint Vincent (1)
Rep. Dominicana-Puerto Rico (2)
Girone Preliminare
(tra 1-4 e 31-5-1992)
Bermuda-Haiti (A)
vinc. 2-Giamaica (B)
vinc. 1-Cuba (C)
Zona Sud
(tra 1-4 e 31-5-1992)
Antille Olandesi-Antigua (D)
Guyana-Suriname (E)
Barbados-Trinidad e Tobago (F)
Girone Finale
(tra 1-6 e 31-7-1992)
vinc. E-vinc. C (F1)
vinc. A-vinc. D (F2)
vinc. F-vinc. B (F3)
Zona America Centrale
(tra 1-4 e 31-5-1992)
Guatemala-Honduras (C1)
Panama-Costa Rica (C2)
Nicaragua-El Salvador (C3)

SECONDO TURNO
(tra 1-8 e 31-12-1992)

GRUPPO A (due qualificate al 3° turno)	GRUPPO B (due qualificate al 3° turno)
Messico	Canada
vinc. C1	vinc. F2
vinc. F1	vinc. C3
vinc. C2	vinc. F3

TERZO TURNO
(tra 1-1-1993 e 31-5-1993)
Girone all'italiana tra le quattro qualificate.
SPAREGGIO 2. classificata terzo turno CONCACAF contro vincente girone OCEANIA tra l'1-8 e il 30-9-1993.
SPAREGGIO tra la vincente 2. CONCACAF-1. OCEANIA e la 2. classificata del Gruppo B sudamericano tra 1-10 e 17-11-1993.

OCEANIA

(7 iscritte, 0 o 1 qualificata).
PRIMO TURNO
(tra 1-3 e 31-12-1992)

GRUPPO 1	GRUPPO 2
Australia	Nuova Zelanda
Samoa Occ.	Thaiti
Isole Salomone	Isole Figi
	Vanuatu

SPAREGGIO tra le vincenti dei due gruppi tra 1-1 e 31-5-1993.

Sotto a sinistra, Sacchi... ruggisce. In basso, il sorteggio fa ridere Matarrese e Nizzola

È UNA QUALIFICAZIONE ANNUNCIATA?

TONINO E LE GRANDI MANOVRE

NEW YORK. La Task Force di Don Tonino s'è presentata a New York per il sorteggio del mondiale Usa 94, e ha ottenuto il primo grosso risultato: il girone che c'è capitato è tutt'altro che impraticabile. Merito della fortuna, di «un sorteggio alla Sacchi», come ha scherzosamente commentato a caldo Antonio Matarrese. Ma anche di tutta una serie di circostanze favorevoli. Prima fra tutte la nuova intenzione del governo federale: rendere sempre più forte e competitiva la nostra Nazionale. Dopo l'ingaggio di Sacchi, ecco l'unità di intenti per «spianare» la strada al tecnico di Fusignano. A New York, nei lussuosi appartamenti dell'Hotel Hilton, sulla Quinta Strada, la cupola federale del calcio italiano s'è schierata in pompa magna. Tutti insieme, appassionatamente, per offrire alla nazionale azzurra tutta la tranquillità ideale e necessaria al fine di centrare il primo obiettivo della nuova stagione: il passaporto di Usa '94.

Certo, un po' di preoccupazione qualcuno l'ha avuta. Principalmente Nizzola, capo della Lega professionistica e Abete, capo di quela di C. Nel caso in cui all'Italia fosse toccato il girone da sette squadre, i tempi per la stagione 92-93 si sarebbero contratti incredibilmente. E visto che Sacchi aveva chiesto (e ottenuto a priori da Matarrese) la garanzia di una sosta per ogni appuntamento ufficiale della sua nazionale, con dodici partite di qualificazione la stagione prossima sarebbe stata un vero rompicapo.

Matarrese ha parlato a lungo con Havelange nei giorni precedenti il sorteggio. Gli ha chiesto esplicitamente la sede di New York per il girone iniziale del mondiale — dando per scontata una qualificazione che Don Tonino ritiene già in tasca — e s'è sentito rispondere dal gran capo del calcio mondiale: senza italiani Usa '94 non ha ragione di esistere. La nostra delegazione s'è accorta di ricoprire in chiave mondiale a stelle e strisce un ruolo determinato non proprio dai meriti, ma dal passaporto. Nel senso che l'Italia, insieme a Messico e Irlanda è la nazione capace di garantire più tifosi negli stadi statunitensi. Logico quindi, da parte della Fifa, una attenzione particolare alle nostre esigenze.

Questa congiunzione favorevole ha reso d'ottimo umore Matarrese. Il quale, in un impeto di entusiasmo — durante la festa a Brooklin con una grossa comunità di italoamericani — ha tirato in ballo perfino Bush: «*Il presidente degli Stati Uniti* — ha detto il Capo Federale — *deve intervenire per garantire più interesse a questo Mondiale*». Tra Forza Italia e Paisà, la battuta ha raccolto un'ovazione. Ma difficilmente sarà recepita alla Casa Bianca. È forse la contraddizione più grossa di questa manifestazione. Per quanto ci riguarda è certamente una delle più importanti degli ultimi anni. Matarrese si gioca la sua credibilità, Sacchi il suo prestigio. Ma per quanto riguarda gli Stati Uniti, Usa 94 continua ad essere una cosa per pochi intimi. «*Ci trattano come marziani*», ha più volte ripetuto Matarrese. Mentre Sacchi ha aggiunto: «*Sarà difficile, una volta qui, concentrarsi per le partite. Mancando l'atmosfera a cui siamo abituati* — pressione, attesa, interesse dei media — *il clima pre partita sarà veramente difficile da ricreare*».

Problemi relativi, comunque. Perché la spedizione americana può dirsi soddisfatta. La Task Force di Don Tonino, per meriti e per fortuna, ha raccolto quello che voleva: consensi, pacche sulle spalle, e considerazioni massime della Fifa. E un girone facile, facile dall'urna del Madison Square Garden.

Marco Cherubini

Usa rispetto a tutti gli altri paesi del mondo hanno un rapporto meno teso col tempo e con la burocrazia.

Le comunicazioni funzionano; i trasporti pure. Ma di sicuro l'affare non è stato ancora fiutato o, peggio ancora, non è ritenuto tale; la Fifa ha perfettamente capito che questi Mondiali americani dovrà seguirli molto da vicino. Se non interverrà un pool di grandi sponsors (la General Motors ha fatto delle avances ma la trattativa è lontana dalla definizione) gli Usa rischiano di offrire un «bagno» colossale. Paradossale, nel paese dove il filosofo più studiato è Paperon de' Paperoni, il pennuto rampante coi dollari nelle pupille.

Che Usa '94 non stia a cuore a chi regge i fili dello spettacolo e del business lo testimonia lo scarso interesse delle reti televisive statunitensi. Chissà che la Fifa non sia pentita di aver rifiutato 11,5 miloni di dollari dalla NBC ritenendo troppo bassa l'offerta e una clausola-capestro la cessione di alcuni proventi sulla pubblicità. Adesso non si vede proprio chi possa spendere cifre iperboliche soprattutto in considerazione che la CBS a meno di due mesi dalle Olimpiadi di Albertville ha ancora il 17% di spazi pubblicitari invenduti; per una cifra vicina ai 90 miliardi di lire.

Il sorteggio è stato trasmesso alla ESPN, che è una rete via-cavo che diffonde sport 24 ore su 24. Adesso c'è una sola

segue

A fianco, i portoghesi Paulo Sousa e Peixe, tra le rivelazioni dell'ultima generazione. Sotto a destra, il portiere maltese David Cluett e il sempreverde Michael Degiorgio

PORTOGALLO/LARGO AGLI UNDER 20

BEATA GIOVINEZZA

«Il nostro è un gruppo abbastanza equilibrato, quindi difficile. L'Italia, tre volte campione del mondo, anche se non attraversa un periodo felice (e la mancata qualificazione agli europei Svezia '92 ne è la prova), è sempre un'avversario da temere. E il bilancio dei confronti diretti tra le due Nazionali è, a proposito, eloquente. Ma i posti in palio sono due e io spero che uno di essi finisca per essere nostro. La Svizzera, un'altra bestia nera per noi, qui, potrà giocare un ruolo determinante. Poi dobbiamo stare attenti alla compilazione del calendario delle partite». Sono parole di Carlos Queiroz, 38 anni, il c.t. della nazionale portoghese, pronunciate subito dopo il sorteggio di domenica sera. A dire il vero, non sembrano giudizi avventati, questi. Dopo le entusiasmanti vittorie delle rappresentative lusitane nei mondiali under 20 dell'89 a Ryad e dello scorso giugno a Lisbona, l'aria che adesso tira in Portogallo è di misurata fiducia, sia nella competenza di Queiroz, che è stato l'artefice di quei successi, sia nelle capacità di quella «manciata» di giovani, intanto diventati più maturi, già saliti alla condizione di protagonisti nelle principali formazioni di serie A. È il caso di Rui Bento, Paulo Madeira, Rui Costa e Paulo Sousa (Benfica); Vitor Baia, Fernando Couto, Jorge Couto, Folha (Porto); Peixe, Figo, Paulo Torres, Filipe (Sporting); Joao Pinto (Boavista); Jorge Costa (Maritimo). Alcuni dei quali sono già titolari indiscussi della Nazionale maggiore e gli altri si trovano all'uscio d'ingresso. Questa è la materia prima che il selezionatore «lavora» da sette anni, che conosce come le proprie mani.
Tra un anno, forse meno, la vecchia guardia sarà andata in pensione. Semmai, sarà risparmiato Rui Barros, mentre Futre non si discute. E magari Paneira. Invece Veloso, Venancio, Semedo, Rui Aguas, Oceano, André e via di seguito non entrano nei piani del c.t. ed avranno il benservito, di prassi in circostanze simili. Quindi, il Portogallo del prossimo (immediato?) futuro sarà una formazione giovane, ambiziosa, affiatata, i cui esponenti di maggior spicco saranno Joao Pinto, Peixe, Figo, Rui Bento, Rui Costa, Domingos, Jorge Costa, Futre, Rui Barros. La prossima amichevole con la Spagna, a gennaio, aiuterà a capire la portata della «rivoluzione».

Manuel Martins de Sá

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vitor BAIA	P	15-10-1969
Adelino NENO	P	27-1-1962
Fernando COUTO	D	2-8-1969
Rui BENTO	D	14-10-1972
Pedro VENANCIO	D	21-11-1963
Paulo MADEIRA	D	6-9-1970
José LEAL	D	23-3-1965
Paulo TORRES	D	25-11-1971
Vitor PANEIRA	C	16-2-1966
Rui COSTA	C	29-3-1972
Rui BARROS	C	24-11-1965
Paulo SOUSA	C	30-8-1970
Luis FIGO	C	4-11-1972
Emilio PEIXE	C	16-1-1973
Jorge COUTO	A	1-7-1970
DOMINGOS Oliveira	A	2-1-1965
João PINTO II	A	19-8-1971
Paulo FUTRE	A	28-2-1966

MALTA/GIOIA PER IL SORTEGGIO

L'ISOLA BALLA

«*È un gruppo che ci rallegra molto. Esattamente cinque anni dopo la prima partita contro l'Italia,* (era il 6 di dicembre 1986), *eccoci di nuovo contro gli azzurri: e tenendo conto sulla grande popolarità che ha il calcio italiano qui a Malta, certamente come presidente della Malta Football Association, questo sorteggio ci fa comodo anche economicamente. Senza ombra di dubbio avremo un «pienone» quando la squadra di Sacchi ci visiterà allo stadio 'Ta'Qali'*». Questo è stato il primo commento del Presidente della Malta Football Ass., l'avvocato George Abela.
Dopo il periodo del tecnico bulgaro Guentcho Dobrev (1983-87) e quello del tedesco Horst Heese, la Nazionale è di nuovo sotto la guida di un tecnico maltese. Infatti dall'esonero di Heese, avvenuto il 16 maggio 1991 dopo la partita Finlandia-Malta 2-0, la federazione ha nominato Commissario tecnico il 44enne Philip «Pippo» Psaila come allenatore ufficiale, prendendo in considerazione il fatto che questi aveva già preso parecchia esperienza come assistente di Dobrev e Heese.
A parte questo, Psaila dal 7 giugno 1991 ha guidato la Nazionale in 4 incontri ufficiali chiudendo con un bilancio tutt'altro che favorevole vincendo 2 partite, perdendone una e pareggiando l'altra.
Malgrado questo cambiamento di allenatore, la struttura della squadra resta nei nomi che sono abbastanza noti nell'ambito europeo. Infatti il capitano della squadra Raymond Vella vanta 54 presenze in Nazionale, mentre l'attaccante Michael Degiorgio, anche lui dell'Hamrun Spartans, ha giocato ben 70 partite. Il numero uno in assoluto però resta Carmel Subuttil, già abbastanza noto anche in Belgio nelle file del Genk, con il quale quest'anno ha già segnato 6 gol nella massima divisione belga. Il ruolo di portiere è uno dei problemi di scelta per Psaila: infatti sia Reggie Cini che David Cluett possono essere considerati tra i punti di forza di una Nazionale in fase di ricostruzione, considerando che elementi nuovi come Joseph Brincat (Hamrun), Richard Buttigieg (Floriana), Edmond Zammit (Sliema), Jesmond Zerafa (Valletta) e Stefan Sultana (Hamrun) possono ben inserirsi nella squadra.

Charles Camenzuli

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Reginald CINI	P	22-10-1970
David CLUETT	P	2-8-1965
Joseph BRINCAT	D	5-3-1970
John BUTTIGIEG	D	5-10-1963
Edwin CAMILLERI	D	8-1-1963
Joe CAMILLERI	D	23-12-1965
Joe GALEA	D	9-2-1965
Kristia LAFERLA	D	23-3-1967
Edmond ZAMMIT	D	9-8-1966
Michael DEGIORGIO	C	15-11-1962
Martin GREGORY	C	10-2-1965
Nicky SALIBA	C	26-8-1966
Raymond VELLA	C	11-1-1959
Jesmond ZERAFA	C	3-8-1965
Carmel BUSUTTIL	A	29-2-1964
David CARABOTT	A	18-6-1968
Hubert SUDA	A	20-9-1969
Stefan SULTANA	A	18-7-1968

SCOZIA/L'OSTACOLO PIÙ DURO

UN PEZZO DI SCOTCH

Arrigo Sacchi avrà modo di vedere all'opera la Nazionale scozzese la prossima estate agli Europei svedesi, e questo in virtù della qualificazione ottenuta ai danni di Svizzera e Romania beffate sul filo di lana. Inseriti nel Gruppo 2 con Bulgaria, Romania, Svizzera e San Marino, gli scozzesi hanno ottenuto la qualificazione vincendo tre (2-1 alla Romania, 2-1 alla Svizzera e 4-0 a San Marino) delle quattro partite giocate fra le mura amiche, concedendo un solo punto casalingo, alla Bulgaria (1-1). Ma fuori casa non è stato così facile centrare la vittoria, che è arrivata in un'unica occasione, a San Marino (2-0).
E poi la rimonta della Romania, alla quale bastava un golletto per andare in Svezia: e invece il madridista Gheorghe Hagi, lo scorso 20 novembre, a Sofia, si è fatto parare un rigore dal bulgaro Mihailov e il biglietto per Stoccolma e dintorni è andato agli scozzesi. Cosa devono temere gli azzurri? Una cosa, la trasferta a Glasgow. Non dimentichiamo che a Glasgow e proprio in occasione delle qualificazioni mondiali, l'8 marzo 1989 perdeva la sua ultima partita la Francia di Platini. Poi, la Scozia si qualificò per Italia '90 classificandosi seconda alle spalle della Jugoslavia, ma solo grazie a un gol in zona Cesarini rifilato a Cipro. Insomma, agli ordini di Andy Roxburgh, in carica dal luglio 1986, non ci sono fenomeni. Non a caso, per alzare il tasso tecnico della squadra, il cittì non ha esitato a chiamare il trentaquattrenne Gordon Strachan. Contrariamente a quanto avveniva in passato, la Nazionale scozzese di oggi attinge buona parte dei suoi calciatori dalla Premier Division (la massima divisione scozzese). Fra i giocatori abitualmente schierati nell'undici titolare, solo il laterale del Liverpool, Nicol (bloccato però, a più riprese, da alcuni problemi fisici in questa stagione), Strachan e l'erculeo cursore di centrocampo Mc Allister, entrambi in forza al Leeds United, e la punta esterna del Tottenham, Durie, giocano nella Big League. Mentre fra i rincalzi si evidenziano il laterale sinistro del Chelsea (ex Motherwell) Boyd, capace di fare il fluidificante come il mediano, e il neo acquisto dell'Everton «Mo» Johnston. La difesa è targata Edinburgo, con i centrali degli Hearts allenati da Joe Jordan, Mc Pherson e Levein, a svettare su tutti ben appoggiati dagli esperti terzini Gough e Malpas.
Il portiere è Andy Goram, che la scorsa estate è andato a sostituire il numero uno della Nazionale inglese, Chris Woods, nella porta dei Rangers. A centrocampo l'unica «testa pensante» è quella rossa di Strachan con il piede destro di Mc Stay a verticalizzare e i vari Collins a Mc Call a correre. In attacco, a seconda dell'avversario, due o quattro punte: la scelta è fra gli opportunisti Johnston e Robertson, lo sgusciante Durie o l'ariete Mc Clair.

Marco Zunino

SVIZZERA/MANCA IL TECNICO

CON LA PANCA VUOTA

Il calcio elvetico, seppur amaramente eliminato da Svezia '92, ha cambiato assetto soprattutto sul piano mentale ed affronta la nuova avventura iridata con la consapevolezza di avere i mezzi per conquistare una storica qualificazione che attende ormai da ben 26 anni...
Mai come in questa stagione si è sperato e creduto di abbattere questo muro. Inserita nel gruppo 2 degli Europei unitamente a Scozia, Romania, Bulgaria e San Marino, la Svizzera è rimasta in corsa fino all'ultimo, cedendo soltanto — e con l'onore delle armi — nell'impegno conclusivo di Bucarest, finito con un beffardo 0-1, visto che il pareggio sarebbe bastato. Il momento magico era cominciato alla «Miami Cup» d'inizio anno, andata appunto agli elvetici, che avevano battuto gli Stati Uniti e la Colombia. Poi altri sette incontri utili prima dell'amarissima trasferta in Romania. In questo travolgente cammino vanno senza dubbio sottolineati l'impresa di Sofia (dallo 0-2 al 3-2 grazie ad una doppietta di Knup e un magnifico gol in contropiede di Türkyilmaz al 92') e il primo tempo di Berna contro la Scozia quando la qualificazione sembrava ormai acquisita. Ed è proprio quello smacco datato 11 settembre 1991 (i britannici pareggiarono nella ripresa) che ha originato l'ennesima delusione. Uli Stielike, subentrato a Daniel Jeandupeux nell'89, avrebbe meritato miglior sorte. Il campione tedesco, alla sua prima esperienza in veste di allenatore, ha ottenuto dei risultati eccellenti, tanto da vantare uno fra i migliori bilanci nella storia del calcio svizzero (25 partite, 13 vittorie, 5 pareggi, 7 sconfitte, 48 reti segnate, 30 subite).

Al fianco dell'intramontabile Heinz Hermann, che ha annunciato il suo ritiro dalla Nazionale dopo 117 battaglie (un record assoluto per un giocatore di movimento), ha saputo costruire una squadra giovane e dinamica. Nel momento decisivo, infatti, Stielike ha dapprima avuto un diverbio con Alain Geiger e poi ha perso per infortunio Andy Egli. Ha così deciso di affidarsi al giovanissimo libero Ciriaco Sforza, zurighese di origine napoletana, il cui estro non è bastato per limitare i danni contro Scozia e Romania. Malgrado questa nuova delusione, i progressi compiuti in quest'ultimo ciclo non possono e non devono essere vanificati. Ecco perché sarà fondamentale la scelta del nuovo commissario tecnico, che verrà nominato entro la fine dell'anno. Al sostituto di Stielike, che potrebbe rispondere al nome di Umberto Barberis, l'attuale allenatore del Losanna campione d'inverno, si chiede soprattutto quel carisma con cui lo stesso Stielike ha risollevato l'intero abiente rossocrociato. Talenti come Chapuisat, Türkyilmaz, Walder, Hottiger e Alain Sutter lasciano ben sperare, questa volta c'è la certezza di non dover ripartire da zero.

Romano Pezzani

A fianco, da sinistra, gli scozzesi Ally McCoist e Gordon Strachan. In basso, da sinistra, Kubi Türkyilmaz e Stephane Chapuisat (fotoRichiardi, Jeffroy e SP)

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andy GORAM	P	13-4-1964
Bryan GUNN	P	22-12-1963
Richard GOUGH	D	5-4-1962
Craig LEVEIN	D	22-10-1964
Maurice MALPAS	D	3-8-1962
David McPHERSON	D	28-1-1964
Steve NICOL	D	11-12-1961
Tom BOYD	C	24-11-1965
John COLLINS	C	31-1-1968
Gary McALLISTER	C	25-12-1964
Stuart McCALL	C	10-6-1964
Paul McSTAY	C	22-10-1964
Gordon STRACHAN	C	9-2-1957
Gordon DURIE	A	6-12-1965
Maurice JOHNSTON	A	30-4-1963
Brian McCLAIR	A	8-12-1967
Alistair McCOIST	A	24-9-1962
John ROBERTSON	A	2-10-1964

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Philipp WALKER	P	20-7-1967
Stefan HUBER	P	15-6-1966
Marcel HELDMANN	D	9-12-1966
Dominique HERR	D	25-10-1965
Marc HOTTIGER	D	7-11-1967
Christophe OHREL	D	7-4-1968
Peter SCHEPULL	D	7-6-1964
Thomas BICKEL	C	6-10-1963
Alain SUTTER	C	22-1-1968
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970
Blaise PIFFARETTI	C	9-3-1966
Daniel RASCHLE	C	10-12-1965
Patrick SYLVESTRE	C	1-9-1968
Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-1967
Christophe BONVIN	A	14-4-1965
Stephane CHAPUISAT	A	28-6-1969
Adrian KNUP	A	2-7-1968

possibilità per i diritti della trasmissione in America e riguarda un accordo tra i grandi network e le tv via cavo. Si ipotizzano i matrimoni a modulazione di frequenza tra CBS e TNT (la tv di Turner che trasmette sport) NBC e Sports Channel, e tra ABC e ESPN. È sicuro che l'EBU curerà i collegamenti coi propri registi, i propri cameramen. Infatti, gli statunitensi sono bravissimi nel riprendere le partite di basket, baseball e football ma non conoscono assolutamente i tempi ed i modi per offrire uno spettacolo ad alto livello in occasione delle partite di calcio.

Un problema minore è quello degli stadi, anche se bisogna redere erbosi i terreni di gioco in sintetico. La Fifa, pur di agevolare l'interesse di alcune grandi città e di conseguenza alcune grandi aziende, ha dato anche l'okay per gli stadi coperti. Com'è accaduto per il Pontiac Silverdome di Detroit e il Superdome di New Orleans. Gli stadi dovrebbero essere restituiti ai grandi club di football entro il 1° agosto del 1994, ovvero 13 giorni dopo la chiusura del mondiale.

Ecco perché non è assolutamente certo che l'Italia possa avere la disponibilità del Giants Stadium nel New Jersey, che sarebbe la sede di gara per chi capiterà nel girone di New York. Problema comunque superabile, assicura Matarrese, che ha già avviato la sua campagna d'America con pizza e cori a Brooklyn e la tournée del prossimo maggio solo da definire nei tempi ma sicura.

Al momento le città che dovrebbero ospitare il mondiale, oltre a New York, Detroit e New Orleans, sono Atlanta, Dallas, Los Angeles, Miami, San Francisco, Seattle, Tampa Bay e Washington.

142 paesi partecipanti, Usa '94 nella testa degli americani è iniziato solo per la Libia, al cui delegato è stato negato il visto d'ingresso.

Una novela con lacrime di gioia e finalini da favola: e vissero tutti felici e contenti. Sarà così? Oggi manca finanche la mascotte...

Gianfranco Coppola

ESTONIA/LA CENERENTOLA

L'ULTIMA NOVITÀ

La Federcalcio estone (Eesti Jalgpalli Liit) è stata fondata il 14 dicembre 1921. Candidata FIFA nel 1922, è stata affiliata nel 1923. I colori sociali rispecchiano la bandiera nazionale: bianco-celeste-nero. La prima partita ufficiale della Nazionale estone è datata 20 ottobre 1920: si è giocato a Helsinki, contro la Finlandia, 6-0 per i padroni di casa il risultato finale. Questo era l'undici estone sceso in campo: Rudolf Paal (Sport Tallinn), Sepp (TJK), Silber (TJK), Pihlak (Kalev Tallinn), Kuulman (Sport Tallinn), Klaas (TJK), Heinrikh Paal (Sport Tallinn), Ree (Kalev Tallinn), Prunn (Kalev Tallinn), Upraus (Sport Tallinn), Joll (Kalev). Il campionato nazionale è stato instaurato nel 1921 e ha visto la sua fine durante la Seconda Guerra Mondiale: lo Sport Tallin (Tallin è la capitale estone, conta circa mezzo milione di abitanti) è la squadra che ha vinto il maggior numero di tornei (9), seguita dall'Estonia Tallin (7), Kelev Tallinn (2), Reval Tallin (2), Olympia Dorpat (1) e SV Dorpat (1). La Nazionale estone ha partecipato alle Olimpiadi del 1924, ma è stata subito eliminata dagli Stati Uniti (1-0). E non è nuova neppure alle qualificazioni mondiali. Per i Mondiali del '34 ha giocato, nel '33, e perso (6-2, a Stoccolma) contro la Svezia. Mentre per i Mondiali del '38 ha disputato tre partite di qualificazione, raccogliendo due sconfitte e una vittoria, addirittura fuori casa: 1-0 alla Finlandia, il 19 agosto 1937, a Turku. Le sconfitte sono arrivate ancora dalla Svezia (7-2) e dalla Germania (4-1). Seconda classificata al torneo «Ugrofinnico» (il ceppo ugrofinnico fa da comune denominatore fra le etnie di Estonia, Finlandia e Ungheria) nel 1934, ha vinto tre Coppe del Baltico, torneo limitato a Estonia, Lettonia e Lituania. Nella Coppa del Baltico la selezione estone si è affermata nel 1929, nel 1931 e nel '38. L'ultima partita giocata dalla Nazionale estone prima dell'annessione all'Unione Sovietica risale al 19 luglio 1940, incontro disputato a Reval (antica denominazione di Tallinn): Estonia-Lettonia 2-1, lo stesso giorno i carri armati sovietici occupavano la capitale. Fra il 1920 e il 1940 l'Estonia ha giocato 109 partite, ne ha vinte 29, pareggiate 26, perse 54 e ha realizzato 161 gol subendone la bellezza di 218 e il portiere dello Sport Tallin, Evald Tipner, nazionale dal '24 al '39 detiene il record di presenze, 67. Invasa dall'Unione Sovietica nel 1940 e conseguentemente annessa, l'Estonia è la più piccola delle tre Repubbliche baltiche (la sua estensione è pari a 1/7 di quella dell'Italia) e anche quella che, calcisticamente parlando, è entrata a maggior fatica nella realtà sovietica (al contrario di altri sport, vedi il Talev Tallinn nel basket). Dal dopogerra ad oggi, un solo club estone è riuscito a raggiungere la prima divisione sovietica: lo stesso Kalev, che nel 1960 si è classificato diciannovesimo, ma la stagione seguente, giungendo al ventiduesimo posto, è retrocesso nella serie cadetta.

m.z.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

COME NATURA NON VUOLE

E' giusto che un calciatore ormai affermato debba giocare in un ruolo diverso dal suo per esigenze di squadre o per capriccio dell'allenatore? Non mi riferisco, ovviamente, a situazioni d'emergenza, a fatti episodici, ma a cambiamenti di lungo periodo. Quasi sempre al giocatore ne deriva un danno professionale: rende di meno, giornalisti e tifosi lo criticano, la sua immagine si offusca, magari ci rimette il posto in Nazionale, la carriera subisce un arresto, diminuiscono le offerte di lavoro e la sua quotazione. Strano che i procuratori dei campioni — così pignoli ed esigenti quando stipulano contratti — non abbiano pensato a salvaguardare i loro assistiti da questi rischi professionali. Ponendo fra le clausole invalidanti o liberatorie il rispetto del ruolo, salvo trasformazioni condivise accettate. In fondo è come se nel mondo dello spettacolo un attore comico venisse utilizzato per l'Amleto, un cantante rock obbligato a esibirsi col repertorio di Iglesias, un presentatore messo a fare il ballerino di fila. L'accostamento — paradossale e forzato — è tuttavia utile per illustrare la tesi: il fatto di pagare un artista dà il diritto di esporlo ad un insuccesso professionale probabilissimo? Quali forme di tutela ha il malcapitato?

È logico, insomma, che Baggio venga impiegato a centrocampo, anziché in attacco, dove ha la possibilità di sfruttare le proprie doti di goleador, quelle per cui la Juve lo pagò così caro? È giusto che lo si rimproveri di non segnare, di rendere poco, di nuocere alla squadra, quando è costretto a snaturare le sue caratteristiche tecniche, e a sostenere un impegno fisico troppo gravoso per uno scattista come lui? È giusto obbligarlo a un lavoro che psicologicamente lo deprime, lo mette a disagio, gli toglie entusiasmo? Come se chiedessero a un torero di fare il picador e poi si stupissero di vederlo giù di morale.

Certo non è facile trovare la giusta collocazione a Baggio, un calciatore che — come dice Platini — non ha un ruolo definito. Personalmente resto dell'idea che Vicini l'abbia utilizzato al meglio: è una seconda punta da lasciare libera di muoversi, secondo estro, lungo il fronte di attacco. Un fatto è certo: deve giocare a trenta metri dalla porta in modo da utilizzare le sue tre armi migliori (scatto, dribbling e tiro). In quel punto del campo è bravo, addirittura geniale. Portato venti metri più indietro diventa uno qualsiasi. Siamo sinceri: chi spenderebbe un mucchio di miliardi per questa versione operaia di Baggio? Mi stupisce che Trapattoni, di cui ho grandissima stima, consideri quel ruolo il più adatto per Roberto; secondo il tecnico Baggio non è una punta. Può darsi abbia ragione anche se precedenti e gol direbbero il contrario; sicuramente però non è un centrocampista: non ne ha il ritmo, il fisico, la mentalità, la carica agonistica, la continuità di gioco. È abbastanza evidente che lui, Schillaci e Casiraghi si danneggiano a vicenda. Baggio — lo ha anche detto — dovrebbe giocare al posto di Totò per dare il massimo. Schillaci avrebbe bisogno di essere solo o quasi in attacco, in modo da potersi avventare su ogni pallone, da potersi dedicare esclusivamente alla ricerca del gol. Costringerlo ad arretrare, a collaborare con gli altri sarà anche giusto, ma lo spegne, lo burocratizza. È istinto puro, individualismo sfrenato; la sua aggressività è finalizzata a un unico obbiettivo, quasi maniacale: la porta avversaria. Tutto il resto non conta, è superfluo contorno per lui. Un magnifico selvaggio: se lo civilizzi (in senso calcistico, ovviamente) lo rovini. Casiraghi, infine, è un ariete alla Boninsegna; dovrebbe stazionare al centro dell'area (dove invece inciampa in Schillaci) avendo ai fianchi chi crossi e lavori per lui. La presenza di Totò e Baggio, quindi, non lo agevola.

Trapattoni conosce benissimo la situazione; nell'interesse della Juve cerca di farli convivere al meglio, senza rinunciare a nessuno dei tre. Non vuol perdere la potenza di Casiraghi, gli affondi travolgenti di Schillaci, la tecnica straordinaria di Baggio. Per questo chiede a tutti e tre di rinunciare a qualcosa. Per Casiraghi e Schillaci si tratta di sacrifici sopportabili; Baggio deve, invece, trasformarsi in centrocampista, inventarsi un nuovo modo di stare in campo. Logico che se ne lamenti, sia incerto, tema — giustamente — di subirne un grave danno.

Non so fino a che punto Trapattoni sia convinto di poter cambiar pelle e ruolo a Baggio. Mi sembra evidente che lui e Boniperti non credono al Baggio di prima, non lo considerano funzionale alla loro Juve. Trattandosi di un investimento colossale e di un talento indiscutibile (pur con tutte le sue lacune caratteriali e agonistiche) vogliono vedere se possono trovargli una collocazione stabile, chiara e redditizia. In caso contrario lo metteranno sul mercato. Mi domando se non sarebbe più giusto offrirgli la possibilità di giocare dove rende al meglio e poi trarne le conseguenze, togliendolo anche di squadra ove dovesse deludere. Esporlo a un rendimento mediocre, costringerlo a giocare in un ruolo dove non potrà mai eccellere, sarà funzionale agli interessi della squadra ma non a quelli di Baggio.

Può consolarsi sapendo di non essere certo l'unico in queste condizioni. Sovente le società comprano giocatori con le stesse caratteristiche eppoi si affannano a trasformarli in ciò che farebbe loro comodo. Col risultato di sciupare soldi, talenti e tempo.

Si pensi alla leggerezza di chi ha comprato Maiellaro e Orlando; di chi ha ingaggiato Silas avendo Mancini; di chi vuol far convivere Martin Vazquez, Lentini e Scifo (costretto a giocare venti metri più indietro, trasformandosi in gregario); a un Matthäus inizialmente utilizzato da Orrico come centromediano metodista; al Gullit che Sacchi voleva far giocare come punta al posto di Massaro; ad Hässler e Di Canio che Maifredi o Trapattoni avrebbero voluto far diventare mediani; al povero Desideri che sarebbe un formidabile mediano centrale e invece — quando non gli preferiscono nonno Baresi — viene utilizzato sempre sulla fascia. Potrei continuare per un bel po'. Non sarebbe più logico che dirigenti e tecnici prima di comprare un giocatore si sincerassero se ne hanno veramente bisogno, se potrà essere utilizzato al meglio, se il suo arrivo non crea dualismi irrisolvibili? □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 13

8 DICEMBRE 1991

Galia s'inginocchia ed esulta dopo aver messo... in ginocchio l'Inter. Il suo gol è stato bellissimo per l'esecuzione e importantissimo per la classifica: la Juve non molla il Milan (fotoMana)

Baggio trasforma, spiazzando Zenga, il rigore dell'1-0. Sotto, Klinsmann (giornata pessima) controllato da Kohler

BIANCONERI IMPLACABILI

JUVENTUS 2
INTER 1

IL MIGLIORE: **GALIA** *7,5*
La classe operaia va in Paradiso. Si conferma il più affidabile della squadra e inventa un gol «alla Baggio».

IL PEGGIORE: **KLINSMANN** *5*
Si fa notare solo per l'ammonizione: è così impegnato a protestare per un fallo su Matthäus che non si avvede del successivo cross di Lothar.

JUVENTUS		INTER	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Zenga**	5,5
2 **Carrera**	6	2 **Bergomi**	6
3 **De Agostini**	6	3 **Brehme**	6,5
4 **Galia**	7,5	4 **Ferri**	6
5 **Kohler**	7	5 **D. Baggio**	5
6 **Julio Cesar**	6,5	6 **Montanari**	5,5
7 **Alessio**	6	7 **Desideri**	6,5
(85' Di Canio)	n.g.	8 **Berti**	6
8 **Reuter**	6,5	9 **Klinsmann**	5
9 **Schillaci**	6,5	10 **Matthäus**	6,5
(70' Marocchi)	n.g.	11 **Ciocci**	6
10 **R. Baggio**	5,5	In panchina	
11 **Casiraghi**	6,5	12 **Abate**	
		13 **Fontolan**	
In panchina		14 **Pizzi**	
12 **Peruzzi**		15 **Battistini**	
14 **Conte**		16 **Paganin**	
15 **Corini**			
All. **Trapattoni**	6,5	All.**Orrico**	5,5

Arbitro: Baldas 5,5
Marcatori: R. Baggio (rig.) 38', Galia 76', Matthäus (rig.) 90'
Ammoniti: Galia, Brehme, Klinsmann, D. Baggio, Berti, Marocchi
Espulsi: —
Spettatori totali: 62.863 (25.479 + 36.384 abbonati)
Incasso: lire 2.251.428.875 (1.426.012.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Telex: la Juventus è implacabile, la reazione dell'Inter non va oltre la buona volontà e la famosa personalità che cerca Orrico è finora una chimera.

di Marco Strazzi - foto Giglio, Mana e Zucchi

Gullit, con il ginocchio, realizza il gol dell'1-0

Massaro fissa il risultato sul 2-0

PARTITA SENZA STORIA

MILAN 2
TORINO 0

IL MIGLIORE: **GULLIT** 8
Un fulmine nel colpire l'avversario sulla fascia destra e molto concreto in fase conclusiva. E, fatto nuovo, disponibile a dare aiuto anche in difesa.

IL PEGGIORE: **M. VAZQUEZ** 4,5
Da quando è arrivato lo scorso anno al Torino non ha mai fatto cose esaltanti. Ma adesso è crollato completamente: abulico e inutile.

MILAN

1	**Rossi**	6
2	**Tassotti**	7
3	**Maldini**	6
4	**Albertini**	5,5
5	**Costacurta**	6
6	**Baresi**	6,5
7	**Evani**	6
	(46' Donadoni)	6
8	**Ancelotti**	6,5
9	**Van Basten**	7
10	**Gullit**	8
11	**Massaro**	6
	(58' Cornacchini)	

In panchina
12 **Antonioli**
13 **Gambaro**
14 **Fuser**

All. **Capello** 7

TORINO

1	**Marchegiani**	6
	(46' Di Fusco)	6,5
2	**Annoni**	6
3	**Cois**	6
4	**Fusi**	6
5	**Benedetti**	5,5
6	**Cravero**	6
7	**Scifo**	5
8	**Lentini**	5
9	**Bresciani**	5
10	**M. Vazquez**	5
11	**Venturin**	6

In panchina
13 **Sottili**
14 **Casagrande**
15 **Ferina**
16 **Bertelli**

All. **Mondonico** 5

Arbitro: D'Elia
Marcatori: Gullit 17', Massaro 47'
Ammonito: Fusi
Espulsi: —
Spettatori totali: 70.452 (60.068 + 10.384 abbonati)
Incasso: lire 1.943.970.872 (358.420.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: un Milan determinato e concreto non ha faticato ad avere ragione del Toro. Decisivi gli stranieri: inesistenti quelli granata.

di Nino Sormani - foto Fumagalli e Sabatini

Albertini fra Scifo e Fusi. A destra, Gullit e Annoni

Napoli e Alemao si contendono la palla

Ielpo in uscita di pugno precede Padovano

Il raddoppio, personale e del Napoli, di Careca

Francini batte il portiere cagliaritano per la terza volta

Padovano, dal dischetto, realizza il gol del 4-0

DOPPIETTA DI CARECA

NAPOLI 4
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **CARECA** *7*
Eccellente partita del centravanti paulista che mette a segno la sua terza doppietta.

IL PEGGIORE: **PADOVANO** *5*
L'ex pisano spreca palloni preziosissimi e viene annullato da Festa. Poi grazie a Careca fa centro su rigore.

NAPOLI		CAGLIARI	
1 **Galli**	n.g.	1 **Ielpo**	5,5
2 **Ferrara**	6	2 **Napoli**	5,5
3 **Francini**	6,5	3 **Festa**	6,5
4 **Crippa**	6	(73' Villa)	n.g.
5 **Alemao**	6	4 **Herrera**	7
6 **Blanc**	6	5 **Firicano**	5,5
7 **Corradini**	6	6 **Nardini**	5,5
(76' De Agostini)	n.g	(46' Pistella)	5,5
8 **De Napoli**	6	7 **Bisoli**	6
9 **Careca**	7	8 **Gaudenzi**	6
(83' Pusceddu)	n.g.	9 **Francescoli**	5,5
10 **Zola**	5,5	10 **Matteoli**	6,5
11 **Padovano**	5	11 **Fonseca**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Di Bitonto**	
14 **Tarantino**		14 **Mobili**	
15 **Filardi**		15 **Criniti**	
All. **Ranieri**	7	All. **Mazzone**	6

Arbitro: Bazzoli 6
Marcatori: Careca 28' e 44', Francini 68', Padovano 77' (rig.)
Ammonito: Bisoli
Espulso: Firicano
Spettatori totali: 38.497 (13.280 paganti + 25.217 abbonati)
Incasso: 968.106.000 (381.902.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: Partita abbastanza noiosa soprattutto nella seconda frazione di gioco che viene ravvivata da quell'incornata di Francini che chiude definitivamente l'incontro.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Carobbi festeggiato dopo l'1-0

Batistuta e il tiro del raddoppio

VIOLA SUL VELLUTO

FIORENTINA 4
VERONA 1

IL MIGLIORE: **IACHINI** *7,5*
Eccezionale per decisione e dinamismo. È lui che ha permesso a Dunga di tornare quello di un tempo e di andare anche in gol.

IL PEGGIORE: **MAGRIN** *5*
Utilizzato come terzino di fascia è sembrato un pesce fuor d'acqua. Giusta la sua sostituzione con il pur convalescente Raducioiu.

FIORENTINA		VERONA	
1 **Mareggini**	7	1 **Gregori**	6,5
2 **Salvatori**	6	2 **Icardi**	5,5
3 **Carobbi**	6,5	3 **L.Pellegrini**	5,5
(86' Matrone)	n.g.	4 **Rossi**	6,5
4 **Dunga**	7	5 **Pin**	7
5 **Faccenda**	6	6 **Renica**	6
6 **Pioli**	6,5	7 **D.Pellegrini**	6
7 **Dell'Oglio**	6	8 **Magrin**	5
8 **Iachini**	7,5	(46' Raducioiu)	6
9 **Borgonovo**	5,5	9 **Serena**	5,5
(67' Malusci)	n.g.	(64' Fanna)	6
10 **Orlando**	6	10 **Prytz**	6
11 **Batistuta**	6,5	11 **Lunini**	6
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Zaninelli**	
13 **Branca**		13 **Piubelli**	
14 **Fiondella**		14 **Stojkovic**	
All. **Radice**	7	All. **Fascetti**	6

Arbitro: Fucci 5,5
Marcatori: Carobbi 13', Batistuta 15', Dunga 80', Matrone 87', Lunini 92'
Ammoniti: Iachini, Batistuta
Espulsi: —
Spettatori totali: 28.851 (8.648 + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.049.483.890 (247.238.000 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: La Fiorentina sfrutta nel primo quarto d'ora i peccati di presunzione della difesa del Verona

di Raffaello Paloscia - foto Borsari

Dunga fa il tris

Iachini e Rossi. A destra, Borgonovo e Pin

A sinistra, D'Ainzara fra Bellucci e Terracenere. Sopra, la gioia di Maniero dopo l'1-0

Esulta Benetti dopo il raddoppio

Soda dimezza lo svantaggio e inizia la rincorsa barese

2-2: De Sisti è sconsolato, mentre Boniek si nasconde dietro il fumo di una sigaretta

PAREGGIO TRA DISPERATI

ASCOLI 2
BARI 2

IL MIGLIORE: **BENETTI** *7,5*
Cancella Boban e va a realizzare il raddoppio con uno spettacolare colpo di testa. Formidabile la sua grinta.

IL PEGGIORE: **BOBAN** *4,5*
Non entra mai in partita: sempre anticipato, sbaglia i passaggi più semplici. Il Bari si sveglia quando lui esce.

ASCOLI		BARI	
1 **Lorieri**	6	1 **Alberga**	5,5
2 **Aloisi**	n.g.	2 **Calcaterra**	6
(18' Maniero)	6,5	3 **Bellucci**	6
3 **Pergolizzi**	6	4 **Terracenere**	6
4 **Pierleoni**	6	5 **Jarni**	6
5 **Benetti**	7,5	6 **Progna**	5,5
6 **Marcato**	6	7 **Cucchi**	n.g.
7 **Cavaliere**	5,5	(19' Fortunato)	5
8 **Troglio**	6	8 **Boban**	4,5
(63' Mancini)	5,5	(46' Giampaolo)	6
9 **D'Ainzara**	6,5	9 **Soda**	6,5
10 **Bernardini**	6	10 **Platt**	6,5
11 **Zaini**	6,5	11 **Carbone**	6
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Biato**	
15 **Di Rocco**		15 **Loseto**	
16 **Menolascina**		16 **Rizzardi**	
All. **De Sisti**	6,5	All. **Boniek**	5,5

Arbitro: Pezzella 6,5
Marcatori: Maniero 35', Benetti 45', Soda 56', Platt 86'
Ammoniti: Platt, Pierleoni, Calcaterra, Progna, Terracenere e Cavaliere
Espulsi: —
Spettatori totali: 6.797 (2.243 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 118.886.764 (38.485.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Telex: primo tempo dominato dall'Ascoli (due gol più uno annullato). Ripresa del Bari. Pareggio giusto ma forse inutile.

di Bruno Angelini - foto Bellini

Aguilera sta per segnare l'1-0

Bortolazzi contrasta Melli mentre Onorati assiste

UN GOL PER TEMPO

GENOA 2
PARMA 0

IL MIGLIORE: **COLLOVATI** *7,5*
Il più vecchio, Collovati. L'ex campione del mondo ha dimostrato di essere sempre forte. Sia come libero che come stopper.

IL PEGGIORE: **NAVA** 5
Una volta c'erano le sorelle Nava che facevano divertire a teatro. Questo Nava fa solo divertire gli avversari.

GENOA	
1 **Braglia**	7
2 **Torrente**	6,5
3 **Fiorin**	6
4 **Eranio**	6,5
5 **Collovati**	7,5
6 **Signorini**	6,5
7 **Ruotolo**	7
8 **Bortolazzi**	6,5
9 **Aguilera**	7
10 **Skuhravy**	6,5
11 **Onorati**	6
In panchina	
12 **Berti**	
13 **Corrado**	
14 **Ferroni**	
15 **Bianchi**	
16 **Iorio**	
All. **Bagnoli**	7

PARMA	
1 **Taffarel**	6,5
2 **Benarrivo**	5,5
3 **Nava**	5
(72' Catanese)	n.g.
4 **Minotti**	7
5 **Apolloni**	6
6 **Grun**	6
7 **Melli**	6,5
8 **Zoratto**	6
9 **Osio**	6,5
10 **Cuoghi**	6
11 **Brolin**	6
(80' Agostini)	n.g.
In panchina	
12 **Ballotta**	
13 **Donati**	
15 **Pulga**	
All. **Scala**	6,5

Arbitro: Quartuccio 5
Marcatori: Aguilera 21', aut. Grun 87'
Ammoniti: Signorini, Benearrivo, Grun, Aguilera
Espulsi: —
Spettatori tiotali: 29.113 (5.988 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 649.744.000 (181.115.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Telex: Il Parma esagera con la tattica del fuorigioco, finendo per cadere nella sua stessa trappola: così è nato il primo gol e poi non c'è più stata storia.

di Elio Domeniconi - foto News Italia

Minotti e Apolloni cercano di fermare Skuhravy

Duello aereo tra Codispoti e Silas

Il rigore calciato da Vialli contro la traversa: dentro o fuori?

VIALLI SBAGLIA UN RIGORE

FOGGIA 0
SAMPDORIA 0

IL MIGLIORE: **BAIANO** 7,5
Grande movimento, due assist per Rambaudi e Signori e una spettacolare rovesciata sulla quale Pagliuca compie un vero miracolo.

IL PEGGIORE: **BUSO** 5
Due ammonizioni in appena 20': era entrato per dar man forte all'attacco e invece riesce a farsi ingenuamente espellere.

FOGGIA		SAMPDORIA	
1 **F. Mancini**	6	1 **Pagliuca**	6,5
2 **Codispoti**	6	2 **Mannini**	6
3 **Grandini**	6	3 **Katanec**	5,5
4 **Shalimov**	6,5	(61' Buso)	5
5 **Napoli**	6	4 **Pari**	6,5
6 **Consagra**	6	5 **Vierchowod**	6
7 **Rambaudi**	6	6 **Lanna**	6
8 **Porro**	6,5	7 **Lombardo**	6
9 **Baiano**	7,5	(81' Orlando)	n.g.
10 **Barone**	7	8 **Cerezo**	6
11 **Signori**	7	9 **Vialli**	5,5
		10 **Silas**	6
In panchina		11 **I. Bonetti**	6
12 **Rosin**			
13 **Fresi**		In panchina	
14 **Padalino**		12 **Nuciari**	
15 **Lo Polito**		13 **D. Bonetti**	
16 **Musumeci**		16 **R. Mancini**	
All. **Zeman**	6,5	All. **Boskov**	6

Arbitro: Cinciripini
Ammoniti: Vierchowod, Baiano, Silas, Vialli
Espulso: Buso
Spettatori totali: 20.531 (8.661 + 11.870 abbonati).
Incasso: lire 627.090.125 (290.727.000 + 336.363.125 quota abbonati).
Telex: Lo 0-0 sta stretto al Foggia che ha confezionato almeno tre palle gol. Una Samp rinunciataria recrimina per l'episodio del rigore fallito da Vialli, nato però da un'azione in fuori gioco.

di Antonio Troisi - foto Briguglio

Dezotti ha portato in vantaggio la Cremonese

Florjiancic realizza il suo primo gol italiano: 2-0

SORPRESA GRIGIOROSSA

CREMONESE 2
LAZIO 0

IL MIGLIORE: **GUALCO** *7,5*
Ha annullato il temibile Riedle anticipandolo sui palloni bassi e annullandolo su quelli alti, particolarmente graditi al tedesco.

IL PEGGIORE: **RIEDLE** 4
Temutissimo per le sette reti segnate sin qui e senza calciare rigori, non ha fatto una giocata degna della sua fama.

CREMONESE	
1 **Rampulla**	6,5
2 **Garzilli**	6
3 **Favalli**	6
4 **Piccioni**	5,5
(86' Lombardini)	n.g.
5 **Gualco**	7,5
6 **Verdelli**	6
7 **Giandebiaggi**	7
8 **Iacobelli**	6
9 **Dezotti**	6,5
10 **Marcolin**	6
11 **Florjiancic**	7
(92' Piantoni)	n.g.
In panchina	
13 **Violini**	
14 **Pereira**	
15 **Cabrini**	
All. **Giagnoni**	6,5

LAZIO	
1 **Fiori**	5
2 **Bergodi**	6
3 **Sergio**	6
(46' Stroppa)	6
4 **Pin**	5,5
5 **Gregucci**	5
6 **Verga**	4,5
(71' Corino)	n.g.
7 **Bacci**	5
8 **Doll**	6,5
9 **Riedle**	4
10 **Sclosa**	5,5
11 **Sosa**	5,5
In panchina	
12 **Orsi**	
13 **Melchiori**	
14 **Neri**	
All. **Zoff**	5,5

Arbitro: Lanese 6,5
Marcatori: Dezotti 51', Florjiancic 79'
Ammoniti: Verga, Iacobelli, Piccioni, Gualco, Verdelli, Corino
Espulsi: Gregucci, Iacobelli
Spettatori totali: 6.291 (3.228 + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 204.759.000 (60.200.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Telex: nel secondo tempo Dezotti e Florjiancic hanno suggellato con ottime reti la supremazia agonistica e tattica.

di Umberto Onofri - foto Calderoni

Doll e Giadebiaggi. Sotto, Riedle e Favalli

Dezotti festeggiato come ex dai tifosi laziali

Ginnastica a terra per Rizzitelli e Porrini

VINCE LA NOIA

ROMA 1
ATALANTA 1

IL MIGLIORE: **FERRON** *7,5*
Una serie di interventi provvidenziali che ne confermano la straordinaria classe e finiscono col disarmare la Roma.

IL PEGGIORE: **HÄSSLER** *5*
Al suo attivo, solo una grande punizione sventata da Ferron. Dovrebbe fare la differenza, invece non ne azzecca una.

ROMA	
1 **Cervone**	6
2 **Garzya**	6
3 **Carboni**	6
4 **Piacentini**	5,5
(55' Carnevale)	n.g.
5 **Aldair**	5,5
6 **Nela**	6,5
7 **Hässler**	5
8 **Di Mauro**	6,5
(74' Salsano)	n.g
9 **Völler**	5,5
10 **Bonacina**	6,5
11 **Rizzitelli**	5,5
In panchina	
12 **Zinetti**	
13 **De Marchi**	
14 **Pellegrini**	
All. **Bianchi**	6

ATALANTA	
1 **Ferron**	7,5
2 **Porrini**	6,5
3 **Pasciullo**	6
4 **Minaudo**	6
5 **Bigliardi**	6
6 **Strömberg**	6
7 **Perrone**	6
(90' Valentini)	n.g.
8 **Bordin**	6
9 **Piovanelli**	6,5
(55' Cornacchia)	n.g.
10 **Nicolini**	5
11 **Caniggia**	5,5
In panchina	
12 **Malgioglio**	
13 **Sottili**	
14 **Orlandini**	
All. **Giorgi**	7

Arbitro: Boggi 6
Marcatori: Bonacina 30', Piovanelli 52'
Ammoniti: Strömberg
Espulso: Nicolini
Spettatori totali: 44.578 (10.301 paganti + 34.277 abbonati)
Incasso: lire 1.172.825.000 (279.255.000 + 893.570.000 quota abbonati)
Telex: la Roma attacca senza molte idee, poi (26') l'arbitro espelle Nicolini e i giallorossi passano, salvo «riaddormentarsi» e concedere il pari.

di Carlo F. Chiesa - foto Cassella

Un intervento di Piacentini su Piovanelli

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

DUE PESISTI TANTE MISURE

«Vandali sfasciano il pullman del Foggia a Verona». *(Tuttosport).*

Poche righe in un angolo del mio giornale, forse anche su qualche altro, ma nessuno ha pensato si potesse farne un caso. A Verona si sono sciolte le bande (armate?) dei tifosi, ma permane l'intolleranza, il teppismo, il razzismo, perché non dimentichiamo che Foggia starà pure sul mare migliore (Tirreno-Adriatico 3 a 0, gol di Mafia, N'drangheta e Camorra) in un'ottica leghista, ma sempre a sud sta. Io ho la macchina targata Roma, ma nella «civilissima» Genova mi suonano il clacson con rabbia anche se rispetto appieno il codice della strada, cosa che non accade sempre. Non combattiamo nemmeno più: poche righe e via, tanto l'agguato vigliacco era stato fatto nella notte con l'automezzo vuoto. Storie di ordinario razzismo.

«Ai campionati italiani di sollevamento pesi la guerra dichiarata al doping favorisce l'avanzata delle donne». *(L'Indipendente).* **«Archiviata a Bolzano l'inchiesta sulle morti dei pesisti».** *(ANSA).* **«La droga dietro i miracoli dell'est, lo sport confessa tutti i suoi vizi».** *(L'Indipendente).*

Una notizia di cronaca divide due interventi del nuovo giornale d'informazione. L'Indipendente, che affronta lo sport con toni un po' paludati, ma con il coraggio di scelte intelligenti. I morti di anabolizzanti vanno nel dimenticatoio, il giudice si tira fuori anche perché oggettivamente cozza contro un muro di omertà, e noi dello sport rimaniamo con il problema insoluto. I muscoli infatti continuano ad essere gonfiati, e supponendo che la federazione italiana dica il vero sostenendo di battere strade nuove, non altrettanto fanno quelle straniere e non solo quelle di un est ormai dissolto.

Chi ha causato le morti dei pesisti meranesi, non sta nella giurisdizione del giudice di Bolzano. L'uso degli anabolizzanti è diventato pratica costante nello sport e il toglierlo dal vertice, o perlomeno battersi (o fingere di) per eliminarlo, non può cancellare i danni già fatti. Non c'è stato alcun calo nella vendita in Italia, di testosterone et similia, nel '90 rispetto all'89, anzi un contenuto aumento. E avete un bel dire che è autolesionismo, ma se c'è chi continua a bucarsi ben sapendo dove andrà a parare, figuriamoci se un muscolare spinto riesce a pensare che è meglio rinunciare a un super bicipite, o quadricipite che sia! Quanto al vertice può essere cambiata la facciata, ma non la sostanza. Per ora la pratica continua con dosaggi eguali, ma ben distanziati dai controlli. C'è inoltre la ricerca di nuovi farmaci sostitutivi e il mormorio sulla non estrema purezza della scuola californiana di atletica leggera dura ormai da anni. In sostanza mezza America è convinta che Astaphan non dicesse sciocchezze quando sosteneva: *«Io Ben Johnson l'ho pompato, ma tutti i finalisti di Seul avevano assimilato anabolizzanti, o qualcosa di diverso ma di egualmente utile».* Che il «diverso» fosse, senza doppi sensi vi prego, Carl Lewis, mi pare intuitivo. Ora mi fa soltanto sorridere l'ipotesi che tutto il male venga dall'est, un est le cui strutture sono state dissolte ma che continua a produrre campioni come o più di prima. Il miglior tedesco in circolazione nel nostro campionato è il laziale Doll, nato all'est, Katrine Krabbe, bella e impossibile campionessa della velocità. Il doping è patrimonio comune di tutto il mondo sportivo, e non è fenomeno conclusivo né perlomeno in regresso. Conviviamo con il doping e a livello di vertice il problema si riduce a un guardie e ladri, con dopatori sempre più sofisticati e controllori che inseguono disperatamente. Il problema sta alla base: inchiesta archiviata, ma quei ragazzi sono morti e altri hanno il destino segnato.

SCUSE ALLA «GAZZETTA»

Nello scorso numero del «Guerino» (rubrica Controblob), Giorgio Viglino, commentando la laurea honoris causa conferita a Berlusconi all'università di Cosenza, ha scritto riferendosi alla «Gazzetta»: «Il potere e la potenza del dottore sono invece cresciuti, e di molto, tant'è vero che gli incidenti di percorso come le contestazioni di Cosenza vengono ignorati dal giornale sportivo che appartiene al gruppo Fiat e che ha sottoscritto un patto di non belligeranza con la Fininvest...». Diamo atto che questa considerazione è destituita da ogni fondamento reale e pertanto chiediamo scusa alla Gazzetta dello Sport e a tutti gli interessati.

I TIFOSI BARESI SONO DISPERATI

«I ricchi piangono: Bari miliardario con le pezze in classifica». *(Corriere della Sera).*

La gestione del Bari calcio non credo possa essere più oggetto di commenti. Abbiamo usato tutti di tutto, dalla critica pungente, all'ironia, al sarcasmo, eppure da parte della società non c'è stata la minima autocritica, una bella onesta dichiarazione: *«Siamo stati ridicoli. Scusateci!».* Al di là dei danni sportivi, credo che sia incalcolabile il danno d'immagine che la società si è procurata tutta da sola. Ma chi glielo va a spiegare a Matarrese sr/jr, se non ci arriva da solo? I giornali inglesi che seguono il Bari, squadra di Platt, hanno fatto a pezzi il calcio italiano, e Matarrese, quello vero, continua la sua arrampicata sugli specchi per cercare di tenerci a galla a livello internazionale. Le squadre italiane hanno quasi tutte una pessima stampa all'estero, e vien facile la battuta: la maggior parte non ha nemmeno un addetto stampa. L'immagine senza contenuti è aria fritta, ma il contenuto senza immagine sconta una bruttezza che non è reale. Ne riparleremo.

«Pechino candidata per il 2000». *(Agenzia AP).*

«E Milano rispettosa si ritira». La notizia avrebbe dovuto continuare così, se ci fosse buon senso comune, ma di quello s'è persa ogni traccia. Berlino era già un'avversaria impossibile, ma ora che entra in gioco quel miliardo e spiccioli di umanità dimenticate, mi sembra che non ci sia proprio più storia. Eppure qui da noi il polverone continua tanto da farmi pensare che si sia voluto rileggere, all'italiana, il libretto rosso di Mao: «C'è grande confusione sotto il cielo, la situazione è ottima». Per fare una rivoluzione (colpo di stato?) però, non per organizzare un'Olimpiade.

«Il Perugia tra arte e sport. Dopo il pugile Rosi, nel consiglio il pittore Burri». *(Corriere dello Sport).*

Proprio lui, quello dei manifesti di «Italia '90». Anche il Perugia al Colosseo? Se Gaucci mette a segno un colpo simile, il Ciarra si taglia le vene. □

IL TEMA/PADOVA A UNA CORSIA

SORPASSO A DESTRA

Pur avendo ragione di un bel Palermo, i veneti si dimostrano ancora prevedibili: Di Livio è supersfruttato e sull'out sinistro manca un valido supporto

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

I TEMI DA DISCUTERE

1 Nove azioni offensive su dieci del Padova si sfogano sulla destra: tutto troppo prevedibile. Sulla sinistra manca un vero cursore.

2 La difficoltà delle punte venete di far gol su azione è più che evidente. E se non ci fosse Montrone...

3 Palermo tonico, attivo e dotato di un organico di buon livello. Pragmatico e imprevedibile, potrebbe anche pensare in grande.

4 Rizzolo è un campioncino ritrovato, ma la sua presenza appare troppo fondamentale. Non si può segnare solo su calci piazzati.

In alto (fotoTrambaiolo), il match-winner Franceschetti controllato da Modica e Cecconi in Padova-Palermo 2-1. A centro pagina (fotoNucci), Cusin para il rigore calciato dal casertano Carbone

PADOVA. Poco da vedere, molto da dire. L'analisi di una partita costellata di illusioni e ribaltoni se ne sta tutta in una manciata di considerazioni da non tralasciare. Punto primo: il Padova, che una ne fa e cento ne lascia, ringrazia un rigore senza arte né parte e dimentica con ardore e ritrovata vivacità un primo tempo da museo degli orrori. Punto secondo: il Palermo dalle tante magìe e dall'imprevedibilità più pura, sconta eccessivamente l'uscita del sempre valido Centofanti, ma si accolla anche l'irrisolutezza di un attacco che ormai fa faville solo, o susseguentemente, a calci piazzati. Punti terzo e quarto: in entrambe le squadre c'è sì forza d'urto e capacità di reazione, due fondamentali componenti per chi non ha assolutamente voglia di accontentarsi della mediocrità, ma anche strani «mancamenti» che le fanno sembrare più deboli e malaticcie di quanto, in verità, non siano. Vediamo perché.

1 Ritmi incessanti, manovre avvolgenti ma anche troppa prevedibilità. Il vero punto di forza di questo Padova se ne sta proprio sulla fascia destra, una corsia sulla quale l'alacre Nunziata e l'estroso Di Livio galoppano e creano con grande energia ed enorme costrutto. Ma se poi vai a contare le azioni totali dei veneti scopri che, in un modo o nell'altro, quasi il cento per cento della

produzione si va a infilare proprio lì. Niente di male, d'accordo, ma ormai se ne sono accorti anche i ciechi che da quella parte, in maniera quasi testarda, vanno a parare tutte le possibili valvole di sfogo del gioco patavino. Di Livio, sempre tra i migliori, ci mette del suo cercando di tagliare il campo, ma purtroppo lo può fare per ben poche volte. E allora la manovra si fa ripetuta, scontata. Perché questa prerogativa? Innanzitutto, le percussioni centrali non esistono quasi (in tal senso, Franceschetti se ne sta troppo arretrato e tocca a Galderisi prendere qualche iniziativa) e poi le sgroppate sulla sinistra (quelle che furono di Benarrivo, per intenderci) non sono più valorizzate come un tempo, un po' per il fatto che Lucarelli è più difensivo e un po' perché Longhi, interno sinistro, fa quel che può. Totale, il Padova pende troppo a destra. Cosa che, alla lunga, può provocare sistematiche coperture e raddoppi.

2 L'impressione sorge spontanea: se non c'era quel rigore, dove andava a finire il Padova? Ecco il punto. Galderisi ci mette sempre l'anima; lotta, sgomita e crea un qualche cosa. Al suo fianco, invece, c'è quasi il vuoto. Si chiama Putelli e ne sbaglia una dietro l'altra. Ha potenza nelle gambe e scatto bruciante, ma si perde continuamente nella propria frenesia. Il fatto vero è che l'unico a segnare, per ora, è Montrone, un ragazzino perennemente con le valigie pronte, partito come ruota di scorta e ora diventato pedina fondamentale con cinque gol. E tutto ciò, a pensarci bene, è piuttosto allarmante.

3 Un Palermo roccioso, scorbutico e dinamico. A volte troppo irruente, cattivo, ma sempre pragmatico, deciso. La svolta espressa da Di Marzio è delle migliori: difesa lucida e tempestiva, centrocampo solido e caparbio dove Modica crea, spalleggiato da Valentini e dal preziosissimo Centofanti, e dove gli inserimenti di Incarbona, Biffi e Bresciani fanno spesso pericolosi danni. Intelligente nell'esecuzione del proprio gioco, questo Palermo ha dalla propria la vivacità di molti elementi e la tecnica di altri. Dove non arriva il «piede vellutato», possono la tenacia, la grinta e il ritmo sostenuto. Non sarà da Serie A, ma questo Palermo potrebbe anche togliersi qualche soddisfazione in più. Aspettare per credere.

4 Quando si dice punizione. In due giornate il Palermo ha saputo sfruttare in maniera eccezionale le palle inattive. Con Scoglio andò tutto divinamente, col Padova un po' meno. Il fatto è che questo Palermo, se seriamente pressato, fa una fatica immane a creare azioni da gol. Rizzolo si è ridestato alla grande ma al suo fianco ci vorrebbe una punta di maggior peso e sostanza che non sia Cecconi. Se anche questa lacuna verrà colmata, se ne vedranno delle belle. E Di Marzo lo sa...

IL PUNTO/BRESCIA DEVASTANTE

LA VENDETTA DI LUCESCU

Prima bello e divertente, ma sbadato e farfallone. Oggi devastante, regolare, spettacolarmente valido e proficuo. Il Brescia, che un giorno scatena applausi e l'altro suscita stupore, comincia a prenderci gusto e vola alle spalle della capolista. Non ha peli sulla lingua, gioca un calcio attivo, quasi asfissiante, con ritmi indiavolati e intelligentemente dosati quando i giochi si fanno impegnativi. Davanti a sé pare non aver ostacoli, se non una possibile «bimbata» di Ganz o quella prerogativa di giocare a nascondino sul vantaggio acquisito. Bandite l'una e l'altra, ecco il vero Brescia, quello che ti carica di pallettoni e che ti esplode con la rabbia del suddetto bomber, un ragazzo che se trovasse la giusta linearità di rendimento volerebbe su ben altri lidi. La copertina di realtà più confortante e convincente va proprio ai lombardi; e anche a Lucescu, tecnico chiamato al riscatto, serio professionista dalle chiare idee e saggio pilota di un cammino deciso. Nella domenica dei bomber ritrovati (De Vitis, Sorbello, Ferrante e Paci), «toppa» clamorosamente l'Udinese, non più gigante protagonista, ma piccola macchina inceppata da classifica alta. Zero punti in due partite, campo violato dopo quasi due anni e credibilità ridotta ai minimi termini. Più volte ha risicato, più volte ha raggiunto l'obiettivo col minimo sforzo e con un gioco lento e macchinoso. Scoglio dice di aver la medicina, ostenta serenità e rammenta i suoi fasti passati. Come dire: e mò, che faccio...? Attenzione al Pisa e all'Avellino: se i primi cominciano a prender corpo in maniera costante, i secondi ritrovano la quadratura necessaria contro la Lucchese, dimostrandosi ancora vivi e pulsanti. Già, la Lucchese. Telefonate, baci, abbracci, scene da libro cuore e chi più ne ha più ne metta. E poi? E poi una serie di topiche e di sbandamenti mandano tutto a farsi benedire. Lippi potrà avere tutto il conforto che vuole ma questa squadra non sta girando come previsto. Orrico la fece navigare alla grande senza Donatelli, Simonetta e un po' di Monaco. Roba da ricchi. Orrico sapeva estrapolare tutto, dagli attributi all'ultima goccia di sudore. Lippi? Pur se competente, no. E Marchesi comincia a fare sul serio un pensierino alla Garfagnana...

m.d.v.

Sopra (fotoVilla), Benedetti salva sulla linea in Bologna-Lecce 1-1

A fianco (Photosprint), il gol di Ferrante all'Udinese

COSA C'È DIETRO IL TONFO FRIULANO

LO SCOGLIO È SCOGLIO

Non troppo amato dal pubblico, padrone di una "zona" che assomiglia tanto a quella di... Rocco. E anche la squadra più grande diventa piccolina

di Rino Nini

UDINE. Il vento spira contrario, vanno girate le vele, altrimenti la barca non va. Non che all'Udinese, sconfitta due volte di fila dopo tredici giornate positive, sia preclusa la possibilità di tornare in Serie A, tuttavia sarà opportuno che giocatori e tecnico si diano una regolata. Hanno preso per oro colato vittorie soffertissime, pareggi rocamboleschi e al popolo degli sportivi hanno promesso una passeggiata talvolta mostrando una «faccia» che da queste parti non piace: l'alterigia.

E alla prima vera difficoltà, ecco la sconfitta. Ma niente paura, Scoglio ha detto che l'Udinese può permettersi ancora un paio di «toppate», il fieno in cascina assicura un buon inverno ed una felice primavera.

Stagione questa «fatale» ai colori bianconeri. Infatti l'anno scorso la promozione fu buttata al vento proprio ai primi tepori primaverili.

Ma è una storia, questa, che interessa poco o niente alla attuale Udinese, infinitamente più forte di quella dello scorso anno, infinitamente più salda nei rapporti tra i giocatori, forse più motivata dato che in palio c'è un premio finale non da poco.

E poi c'è Scoglio che assicura fiducia ricordando le sue precedenti imprese, il record di punti ottenuto col Genoa, la capacità di farsi ascoltare ed ubbidire. Il tecnico, per la verità, non è che sia granché amato dal pubblico friulano. Anche se non gli si può addebitare una certa difficoltà di «legare» col prossimo, ognuno è figlio del proprio carattere, delle proprie origini. Così può accadere che da una parte, quella del cuore, allo stadio si vada con la speranza che l'Udinese faccia «polpette» dell'avversaro, dall'altra non dispiacerebbe una «lezione» in grado di «umanizzare» il tecnico e qualche giocatore. Questo è il tifo bianconero attuale, notevolmente assottigliatosi quest'anno non certo per la campagna-acquisti (soddisfacente) quanto perché non può credere in una società che c'è ma non si vede, ad incominciare dal presidente Caratozzolo, conterraneo di Scoglio. Sotto questo punto di vista, bisogna ammetterlo, fino ad ora le cose sono andate sin troppo bene.

In Serie A, dicevamo, l'Udinese approderà con un alto tasso di percentuale, la previsione non è poi neppure tanto

15. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

AD ANCONA SI FA SUL SERIO

RISULTATI
15. giornata 8-12-1991

Avellino-Lucchese	**3-2**
Bologna-Lecce	**1-1**
Brescia-Casertana	**4-0**
Cosenza-Pescara	**1-1**
Messina-Ancona	**0-0**
Modena-Venezia	**1-1**
Padova-Palermo	**2-1**
Piacenza-Reggiana	**2-0**
Taranto-Cesena	**1-0**
Udinese-Pisa	**0-1**

IL PROSSIMO TURNO
16. giornata 15-12-1991 (ore 14.30)

Ancona-Brescia
Casertana-Cosenza
Cesena-Padova
Lecce-Lucchese
Modena-Bologna
Palermo-Avellino
Pescara-Reggiana
Piacenza-Messina
Pisa-Taranto
Venezia-Udinese

E QUELLO SUCCESSIVO
17. giornata 22-12-1991 (ore 14.30)

Avellino-Lecce
Bologna-Venezia
Brescia-Piacenza
Cosenza-Ancona
Lucchese-Cesena
Messina-Pisa
Padova-Modena
Reggiana-Palermo
Taranto-Casertana
Udinese-Pescara

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**21**	15	7	7	1	20	12	—1	7	6	1	0	14	5	8	1	6	1	6	7
Brescia	**19**	15	5	9	1	20	10	—4	8	3	4	1	13	7	7	2	5	0	7	3
Udinese	**19**	15	6	7	2	18	11	—4	8	5	2	1	12	4	7	1	5	1	6	7
Reggiana	**18**	15	7	4	4	16	11	—5	8	4	4	0	9	3	7	3	0	4	7	8
Lecce	**17**	14	6	5	3	19	13	—3	6	5	1	0	13	5	8	1	4	3	6	8
Pescara	**17**	14	5	7	2	20	15	—4	7	4	3	0	15	7	7	1	4	2	5	8
Cesena	**16**	15	5	6	4	15	12	—6	7	4	3	0	7	2	8	1	3	4	8	10
Pisa	**16**	15	5	6	4	17	15	—7	8	4	2	2	10	5	7	1	4	2	7	10
Cosenza	**15**	15	4	7	4	16	16	—7	7	4	3	0	10	4	8	0	4	4	6	12
Padova	**15**	15	4	7	4	17	17	—8	3	5	0	12	4	7	7	1	2	4	5	13
Avellino	**15**	15	5	5	5	17	22	—8	8	5	2	1	14	10	7	0	3	4	3	12
Bologna	**14**	15	4	6	5	13	15	—9	8	3	4	1	12	8	7	1	2	4	1	7
Palermo	**13**	15	4	5	6	14	14	—9	7	4	3	0	11	4	8	0	2	6	3	10
Piacenza	**13**	15	5	3	7	14	18	—10	8	4	0	4	9	10	7	1	3	3	5	8
Lucchese	**12**	15	2	8	5	11	14	—10	7	0	6	1	2	3	8	2	2	4	9	11
Modena	**12**	15	4	4	7	15	22	—10	7	3	4	0	9	5	8	1	0	7	6	17
Casertana	**12**	15	3	6	6	13	20	—10	7	2	3	2	6	6	8	1	3	4	7	14
Messina	**12**	15	2	8	5	9	14	—11	8	2	5	1	7	5	7	0	3	4	2	9
Venezia	**11**	15	2	7	6	10	15	—11	7	1	2	4	5	9	8	1	5	2	5	6
Taranto	**11**	15	3	5	7	9	17	—12	8	3	4	1	5	2	7	0	1	6	4	15

difficile vista la potenzialità della squadra rispetto alla stragrande maggioranza delle contendenti.

Ma proprio qui, su questo asserto, nascono le polemiche alle quali fino ad ora è stata posta la «sordina» dei risultati.

In rapporto ai nomi ed alle effettive qualità dei bianconeri, è mancato il gioco, il divertimento che l'estate scorsa era stato assicurato.

E qualche giocatore, onesto oltrechè bravo come l'argentino Balbo, non ha faticato ad ammetterlo.

I «disegni» tattici per far divertire il pubblico erano chiari: gioco a zona, pressing a tutto campo, fino ai limiti dell'area avversaria.

Invece niente, l'Udinese fa ricordare di più la squadra del triestino Rocco che quella del «modesto» Buffoni. Seguendo questa «dottrina» del resto, ci rimise le penne il buon Mazzia e non si può dar torto a Scoglio se vuole evitare i guai del suo predecessore.

Il campionato è lungo, i momenti difficili verranno superati e si tornerà in A. Ma sorge un dubbio: una volta realizzato il progetto si potrà pensare ad una Udinese in grado di sostenere il ruolo, rimanere nella stessa categoria senza dover rivoluzionare la squadra? È questo il messaggio che questa prima frazione di campionato quasi impone ed a dispetto della classifica. Domenica l'Udinese va in Laguna, chissà che non riprenda a veleggiare... □

SERIE B/I MARCATORI

A TUTTO GANZ

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	8	3	5	3	5	1
Ganz	Brescia	7	4	3	5	2	1
De Vitis	Piacenza	6	2	4	5	1	1
Balbo	Udinese	6	2	4	5	1	1
Lerda	Cesena	6	4	2	4	2	1
Rizzolo	Palermo	6	4	2	5	1	1
Scarafoni	Pisa	6	3	3	3	3	2
Tovalieri	Ancona	6	4	2	5	1	4
Montrone	Padova	5	2	3	3	2	0
Morello	Reggiana	5	3	2	3	2	0
Detari	Bologna	5	1	4	5	0	1
Baldieri	Lecce	5	1	4	3	2	2
Provitali	Modena	5	3	2	3	2	3
Simonetta	Lucchese	4	1	3	2	2	0
Bertarelli	Ancona	4	2	2	2	2	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Bertuccelli	Avellino	4	1	3	3	1	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Pagano	Pescara	4	0	4	4	0	0

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 De Vitis
Troppo spesso campione nella sfortuna più che nel gol. Dopo due anni di sofferenze, risolleva il capo e mette a segno una doppietta fantastica. Davanti alla sua ritrovata verve c'è gloria per pochi. E Cagni comincia a leccarsi i baffi...

9 Taranto
Terzo risultato utile consecutivo e aggancio riuscito. La cura Vitali comincia a far guarire la compagine pugliese, troppo avara in fatto di gol e troppo brutta per essere vera. Da ora ricomincia una nuova vita, ma gli attaccanti devono poi partecipare...

8 Ganz
Sette gol, uno più bello e importante dell'altro. Il Brescia che ritrova controllo e gol, viaggia divinamente nei piani alti della classifica grazie anche a questo bomber, un bomber che se trovasse un po' più di equilibrio sarebbe veramente super.

7 Ancona
Tutti dicono che dovrebbe crollare da un momento all'altro, e non sono d'accordo, anzi ha la capacità e le qualità giuste per poter continuare a stupire. Un pareggio contro il Messina in parte rinsavito, di questi tempi è cosa ottima. Va bene così.

6 Paolo Poggi
Il ragazzino non gode molto dei favori di Zaccheroni. Che gli fa giocare scampoli di partita ma che, nell'occasione, viene ripagato con un gol d'altri tempi. Il Venezia è ancora lì che suda e strepita, ma in questo ragazzino bisogna crederci.

5 Ravanelli
Tanto rumore... per nulla. O quasi. Da lui ci si aspetta tantissimo, e soprattutto si aspetta molto una Reggiana che, con la sua riconferma, ha chiaramente deciso di puntare alla A. Se lui però continua a litigare con le porte avversarie, non ce n'è...

4 Landucci
Contro l'Avellino fa una grossa topica. Su un cross dalla destra esce e non esce e si fa infilare nel peggiore dei modi. Più volte è stato considerato buon portiere, ma in troppe circostanze non ha fatto valere la sua cattiveria. È sbadato fino all'eccesso.

3 Nappi
Gira e gioca sempre a testa bassa, non ha visione di gioco ma soprattutto se ne sta a mezzo metro da Balbo saltandogli quasi addosso. Non è il giocatore che cambia una partita, e allora se Balbito va a nozze con Marronaro, basta far due conti...

2 Lucchese
Si è fatta rimontare alla fine in maniera incredibile. Gioca bene, qualche volta, ma non riesce a guadagnarsi qualche applauso in più. È una squadra che non ha carattere per stare fra le grandi e per recitare buone cose. Una comparsa, insomma.

1 Bucci
Il portiere della Casertana sconcerta assai. In un gol è uscito a vuoto, in un altro si è fatto infilare sotto le gambe. Non è la prima volta che si fa mettere sotto in maniera goffa, e la Casertana ne risente. In pubblico, stima e affidabilità.

Avellino 3
Lucchese 2

AVELLINO: Amato 6; Franchini s.v. (15' Parini 6); De Marco 5; Cuicchi 6,5; Miggiano 6; Levanto 6,5; Celestini 5,5; Fonte 6; Bonaldi 6; Urban n.g. (33' Esposito 5,5,); Bertuccelli 5. 12. Ferrari; 14. Voria; 16. Battaglia. **All.:** Bolchi 6.

LUCCHESE: Landucci 6,5; Vignini 6; Tramezzani 6; Russo 6,5; Pascucci 5,5; Baraldi 5,5; Di Francesco 6; Monaco 6,5; Paci 6; Donatelli 6; Simonetta 5,5 (74' Di Stefano n.g.); 12. Quironi; 13. Delli Carri; 14. Rastelli; 16. Sorce. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Cardona 6,5.

Marcatori: 34' Paci, 54' Levanto, 61' Di Francesco, 90' Cuicchi, 92' Bonaldi.

Ammoniti: Levanto, Bonaldi, Paci, Russo.

Spettatori: 6.564 (paganti 682 + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 81.464.000 (10.480.000 + 70.984.000).

Telex: Quanto di più rocambolesco possa chiedersi al calcio: al 90' l'Avellino era sotto, al 92' ha vinto. Meriti propri e demeriti altrui sono equamente divisi.

Bologna 1
Lecce 1

BOLOGNA: Pazzagli 6,5; List 5,5 Baroni 5,5; Mariani 6; Villa 5,5; Di Già 6,5 (67' Campione 6,5); Evangelisti 6; Bonini 6,5. Incocciati 5; Detari 7; Türkyilmaz 6. 12. Cervellati; 13. Negro; 14. Gerolin; 15. Troscé. **All.:** Sonetti 6.

LECCE: Battara 7; Ferri 6,5; Amodio 6; Benedetti 7,5; Biondo 6,5; Ceramicola 6; Morello 6 (87' Pasculli n.g.); Aleinikov 6,5; La Rosa 5,5; Barollo 6,5; Baldieri 6 (82' Maini n.g.). 12. Gatta; 15. Dellabona; 16. Grumo. **All.:** Bigon 6.

Arbitro: De Angelis 5,5.

Marcatori: 63' Benedetti, 90' Detari (rigore).

Ammoniti: Incocciati, Türkyilmaz, Battara.

Spettatori: 14.846 (5876 paganti + 8976 abbonati).

Incasso: lire 314.567.383 (141.715.000 + 172.952.000 quota abbonati).

Telex: Un solo tiro in porta del Lecce, scoccato dal migliore in campo, Benedetti, sblocca il risultato. Poi Campione cambia faccia al Bologna, si risveglia Detari: alla fine risultato giusto, anche se il Bologna sfiora il raddoppio.

Brescia 4
Casertana 0

BRESCIA: Cusin 7; Carnasciali 6,5; Rossi 6,5; De Paola 7; Luzardi 6,5 (64' Flamigni n.g.); Ziliani 7; Schenardi 7; Domini 6,5 (58' Quaggiotto n.g.); Saurini 6,5; Bonometti 6,5; Ganz 7. 12. Vettore; 13. Citterio; 15. Passiatore. **All.:** Lucescu 8.

CASERTANA: Bucci 5; Giordano 5 (64' Mastrantonio 5,5; Volpecina 6; Petruzzi 5; Serra 5; Signorelli 6; Suppa 5,5; Manzo 6,5; Carbone 5; Statuto 6; Bocchialini 6. 12. Grudina; 14. Cristiano; 15. Esposito; 16. Piccinno. **All.:** Lombardi 6.

Arbitro: Mughetti 7.

Marcatori: 4' Saurini, 22' Carnasciali, 25' e 46' Ganz.

Ammoniti: Manzo e Statuto.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.955 (5.143 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 131.221.847 (94.580.000 paganti + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: Passata in svantaggio dopo soli quattro minuti (gol di Saurini), la Casertana è costretta a sbilanciarsi in avanti alla ricerca del pareggio e si scopre in retroguardia lasciando ampi spazi al Brescia in contropiede. Le rondinelle dilagano con Ganz, autore di una doppietta, e Carnasciali.

Cosenza 1
Pescara 1

COSENZA: Zunico 6; Catena 6,5; Marino 6,5; Gazzaneo 6,5; Maretti 6; Deruggiero 6; Biagioni 7; Coppola 5 (76' Losacco n.g.); Marulla 6; De Rosa 6; Compagno 6. 12. Graziani; 14. Moro; 15. Aimo; 16. Solimeno. **All.:** Reja 6.

PESCARA: Savorani 6; Camplone 6; Di Cara 6; Gelsi 6; Alfieri 6; Nobile 6; Martorella 5 (46' Sorbello 6); Pagano 5, Bivi 5 (78' De Juliis n.g.); Allegri 6; Massara 6,5. 12. Martinelli; 13. Rosati; 14. Chiacchieretta. **All.:** Galeone 6.

Arbitro: Chiesa 4,5.

Marcatori: 8' Biagioni', 62' Sorbello.

Ammoniti: Marino, Coppola, Camplone, Compagno, Pagano.

Espulso: Marulla 63'.

Spettatori: 7.308 (5.722 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: 137.079.000 (94.579.000 + 42.500.000 quota abbonati).

Telex: Cosenza padrone del campo per tutto il primo tempo. Pescara alle corde. Sprecano troppo gli uomini di Reja e, nella ripresa, subiscono il pari, contestatissimo dai padroni di casa. Eccessivo il protagonismo del signor Chiesa, peraltro mal coadiuvato dai due guardalinee.

Modena 1
Venezia 1

MODENA: Meani 7; Sacchetti 6,5; Cardarelli 6; Monza 5,5; Bucaro 5; Moz 6; Cucciari 6,5 (44'Bosi 6); Bergamo 5,5; Provitali 5; Caruso 5,5; (61' Ansaldi 6); Caccia 6,5. 12. Bandieri; 13. Cucchi; 16. Dionigi. **All.:** Bersellini 5.

VENEZIA: Caniato 5,5; Costi 6 (68' Poggi P. 7); Poggi A. 6,5; Filippini 6,5; Romano 6,5; Bertoni 6; Bortuluzzi 6; Carillo 6,5; Simoni 6 (86' Lizzani n.g.); De Patre 6; Clementi 6. 12. Biasetto; 14. Rossi; 15. Rocco. **All.:** Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Dinelli 5,5.

Marcatori: 10' Caruso, 84' Poggi P.

Ammoniti: Bergamo, Moz, Provitali, Costi, Romano.

Espulsi: —

Spettatori: 3.517 (2091 paganti + 1427 abbonati).

Incasso: lire 85.596.277 (43.427.000 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: il Venezia recrimina giustamente al 29' per un netto fallo di mano in area di Bucaro, in un primo tempo anche segnalato dal guardalinee, ma che l'arbitro non ha visto. Pareggio ampiamente meritato dai lagunari, che hanno sprecato, come al solito, un elevato numero di occasioni.

Messina 0
Ancona 0

MESSINA: Simoni 6; Lampugnani 6,5; Gabrieli 6,5; De Trizio 6,5; Vecchio 6; Marino 6,5; Sacchetti 6 (66' Spinelli n.g.); Ficcadenti 6; Protti 6; Dolcetti 6,5 (90' Breda n.g.); Battistella 5,5. 12. Oliverio; 13. Tacchinardi; 15. Lazzini. **All.:** Colautti 6.

Ancona: Nista 7; Fontana 6,5; Lorenzini 6; Pecoraro 6,5; Mazzarano 6,5; Bruniera 6,5; Lupo 6,5; Ermini 7; Tovalieri 6 (90' Carruezzo n.g.); De Angelis 6 (83' Vecchiola n.g.); Bertarelli 5,5. 12. Micillo; 13. Sogliano; 14. Deo. **All.:** Guerini 6,5.

Arbitro: Cesari 7.

Marcatori: —

Ammoniti: Vecchio, Bruniera.

Espulsi: —

Spettatori: 5.361 (3.998 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: lire 99.269.234 (71.498.000 + 27.775.984 quota abbonati).

Telex: Due sussulti tra gli sbadigli, i salvataggi sulla linea di Lupo nel primo tempo su colpo di testa di Gabrieli, e di Vecchio nella ripresa, su conclusione dal limite di Ermini. Pareggio sostanzialmente giusto.

Padova 2
Palermo 1

PADOVA: Bonaiuti 6; Rosa 6 (65' Fontana 6); Lucarelli 5,5; Nunziata 6,5; Ottoni 6; Zanoncelli 6; Di Livio 7; Longhi 5,5; ('79 Ruffini n.g.); Galderisi 6; Franceschetti 7; Putelli 4. 12. Dal Bianco; 14. Tentoni; 15. Baldo.**All.:** Mazzia 6.

PALERMO: Taglialatela 6,5; De Sensi 6,5; Incarbona 6,5 (86' Paolucci n.g.); Valentini 5; Bucciarelli 6; Biffi 6,5; Bresciani 5,5 (60' Favo 6); Centofanti 6; Rizzolo 6,5; Modica 6,5; Cecconi 5. 12. Renzi; 13 Pocetta; 14. Lunerti. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Arena 5.

Marcatori: 15' Rizzolo, 44' Galderisi (rigore), 75' Franceschetti.

Ammoniti: Franceschetti, Valentini, Ottoni, Lucarelli.

Espulsi: Cenfofanti.

Spettatori: 7.500 (5.376 paganti + 1963 abbonati).

Incasso: lire 153.405.000 (105.221.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: Il Padova del primo tempo rischia grosso, perché sfilacciato e confusionario, e soprattutto perché un Palermo ben disposto lo mette sovente in difficoltà. Nella ripresa i rosanero perdono Centofanti e rinunciano al gioco. E per il Padova comincia la «rumba» verso la porta di Taglialatela.

Piacenza 2
Reggiana 0

PIACENZA: Pinato n.g.; Di Cintio 6; Di Bin 6; Papais 6,5 (60' Cappellini n.g.); Doni 6; Lucci 6,5; Manighetti 5; Madonna 6; De Vitis 7,5; Fioretti 6 (57' Moretti 6); Piovani 6. 12. Gandini; 13. Attrice; 16. Castellani. **All.:** Cagni 7.

REGGIANA: Facciolo 7; De Vecchi 5,5; Paganin 5,5; Monti 6; Sgarbossa 6; Zanutta 6; Bertani 5 (79' De Falco n.g.); Scienza 6,5; Ravanelli 5; Zannoni 6; Morello 5; 12. Ciucci; 13. Bertozzi; 14. Altomare; 15. Dominissini. **All.:** Marchioro 6.

Arbitro: Luci 6.

Marcatori: 68' e 84' De Vitis.

Ammoniti: Doni, Facciolo, Ravanelli.

Espulso: Morello.

Spettatori: 5.624 (3.051 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 100.609.286 (58.518.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Telex: la Reggiana parte bene, nella prima mezz'ora è padrona del campo, ma sbaglia due ottime opportunità con Scienza e Sgarbossa. Nella ripresa i granata si siedono ed esce il Piacenza che fa sua la partita con due reti di De Vitis. Da segnalare l'ingenua espulsione di Morello.

Taranto 1
Cesena 0

TARANTO: Bistazzoni 6,5; Monti 6; Mazzaferro 6,5; Marino 6,5; Brunetti n.g. (25' D'Ignazio 6); Parente 6,5; Turrini 6,5; Ferazzoli 6; Lorenzo 5,5; Muro 7 (89' Zaffaroni n.g.); Soncin 6,5. 12 Rotoli; 15. Camolese; 16. Pisicchio. **All.:** Vitali 6,5.

CESENA: Fontana 6; Destro 6; Pepi 6,5; Piraccini 6 (88' Sopranzi 6); Jozic 5,5; Marin 6; Turchetta 6,5 (76' Panniterri n.g.); Masolini 6,5; Amarildo 6; Giovannelli 6,5; Lerda 6,5. 12. Dadina; 13. Barcella; 16. Teodorani. **All.:** Perotti 6.

Arbitro: Scaramuzza 6.

Marcatore: 20' Parente.

Ammoniti: Mazzaferro, Ferazzoli, Pepi, Turchetta, Masolini e Sopranzi.

Espulso: Vitali.

Spettatori: 5.636 (1336 paganti + 4301 abbonati).

Incasso: lire 76.283.581 (18.888.000 + 56.595.581 quota abbonati).

Telex: Cuore e batticuore. Il Taranto vince soffrendo. Basta un gol di Parente al 20' del primo tempo per piegare la resistenza del Cesena. Sterile assedio degli ospiti nella ripresa. Un palo di Turchetta. Cinque punti nelle ultime tre partite: per il Taranto è un buon momento.

Udinese 0
Pisa 1

UDINESE: Giuliani 6; Oddi 6; Contratto 6; Sensini 5,5; Calori 6; Mandorlini 6; Marronaro 5 (46'. Rossitto 5,5); Mattei 5; Balbo 5 (76' Pittana n.g.); Manicone 5,5; Nappi 5. 12. Di Leo; 13. Vanoli; 15. Rossini. **All.:** Scoglio 5.

PISA: Spagnulo 6,5; Chamot 6; Fortunato 5,5; Fiorentini 6; Taccola 6; Bosco 6; Rotella 6; Zago 6 (82' Galluccio n.g.); Scarafoni 6; Picci 6,5; Ferrante 6 (76' Martini n.g.) 12. Sardini; 13. Dondo; 14. Marini. **All.:** Castagner 6,5.

Arbitro: Felicani 6,5.

Marcatore: 24' Ferrante.

Ammoniti: Calori, Giuliani, Fiorentini, Marronaro, Rossitto, Scarafoni e Nappi.

Espulsi: —.

Spettatori: 11.175 (4.211 paganti + 6.964 abbonati).

Incasso: lire 249.068.611 (93.174.000 + 155.894.611 quota abbonati).

Telex: L'Udinese perde l'imbattibilità casalinga che durava dal 21 gennaio 1990 (2 a 0 col Milan, doppietta di Van Basten). Primo tempo del Pisa che ha dominato tatticamente e territoriamente. Nella ripresa i bianconeri friulani tentano il tutto per tutto, mantengono il controllo del gioco ma non impensieriscono il portiere Spagnulo.

FREDDO E POCHI GOL

POLVERI GELATE

Mai così in basso: non si segna e si gioca male. È, insomma, la grande annata dei difensori

di Orio Bartoli

Ai limiti dell'inverosimile. In nessuno dei nostri massimi campionati di calcio del dopoguerra si era mai segnato così poco com'è accaduto domenica scorsa in C1 e in particolare nel girone B: appena 3 reti nel raggruppamento Centro-Sud, 13 in quello Centro-Nord, totale 16. Un record assoluto e uno relativo alla Serie C1. Il record assoluto si riferisce al minor numero di gol segnati in un solo girone. Il precedente minimo, 4 gol, risaliva al 25 novembre 1973, Serie B, nona giornata. Per la A minimo di 6 reti alla 27. giornata del campionato 1968-69 e alla 1. del 1979-80. Per la C appena 5 il 10 gennaio 1982, 16. giornata, girone C della C2.

Per quanto riguarda la Serie C1 mai, in una sola giornata, erano state segnate tra i due gironi meno di 20 reti: la prima volta alla 17. giornata del campionato 1979-80, successivamente alla 21. del 1981-82 e alla 31. del 1989-90. Ora siamo addirittura scesi a 16, valore lontano anni luce dal record opposto, 59 gol realizzati alla 34. giornata del 1978-79.

Infine il conto totale dei gol segnati sinora: nelle 216 gare disputate solo 337, ossia ben 77 in meno rispetto al corrispondente periodo della precedente stagione (record assoluto) e solo 7 in più del record negativo stabilito proprio nel 1978-79.

Pochi gol chiamano inevitabilmente in causa i bomber, o presunti tali. Ma saremmo completamente fuori strada se gettassimo la croce addosso solo agli attaccanti. La realtà è ben diversa: in questa C1 ricca di giocatori dal passato illustre (Dossena, Di Gennaro e Sabato, tanto per fare dei nomi) e di allenatori di larga esperienza (come Bersellini, Clagluna, Ulivieri e G.B. Fabbri) il gioco spesso e volentieri latita. Quanto meno, i tatticismi perversi tarpano le ali alla manovra offensiva ed esaltano le prove dei difensori tra i quali, sarà bene non dimenticarlo, ce ne sono alcuni veramente validi, vedi Servidei della Spal, Ferrara della Salernitana, Pandullo dell'Empoli, Scotti del Barletta, per non dire dei portieri Sterchele del Vicenza, Nanni dell'Ischia, Zancopè del Baracca Lugo. Pochi gol anche in C2: solo 37 in 30 partite. Una miseria o giù di lì. E per carità non ci si venga a dire che è tutta colpa del freddo. Nonostante le basse temperature di domenica scorsa, in Serie A sono stati segnati 24 gol e in B 22. C'è una bella differenza. Quanto ai risultati della giornata, il più clamoroso viene sicuramente da Pesaro dove il Rimini, con un gol di Tani, ha incamerato l'intera posta e si propone per la promozione. Stop al Casale, battuto a Ferrara dalla Spal dopo 10 risultati utili consecutivi, conferma della solidità difensiva di Varese e Sangiuseppese (sei giornate senza subire reti) e prima vittoria per Alessandria e Siena.

IN C1 SORRIDONO ALESSANDRIA E SIENA

GIRONE A - **12. giornata:** Alessandria-B. Lugo 1-0; Chievo-Vicenza 0-0; Como-Empoli 1-0; Massese-Arezzo 2-0; Palazzolo-Monza 0-0; Pro Sesto-Pavia 3-0; Siena-Triestina 2-1; Spal-Casale 1-0; Spezia-Carpi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**17**	12	6	5	1	21	7
Monza	**15**	12	5	5	2	14	8
Empoli	**14**	12	4	6	2	13	7
Arezzo	**14**	12	5	4	3	16	12
Como	**14**	12	5	4	3	10	7
Casale	**14**	12	4	6	2	8	5
Vicenza	**13**	12	2	9	1	10	5
Spezia	**13**	12	4	5	3	12	12
Palazzolo	**13**	12	3	7	2	10	11
Chievo	**13**	12	3	7	2	10	12
Triestina	**12**	12	3	6	3	8	8
Pro Sesto	**11**	12	2	7	3	12	10
Alessandria	**10**	12	1	8	3	9	13
Massese	**10**	12	3	4	5	8	15
Carpi	**9**	12	1	7	4	4	9
Baracca Lugo	**8**	12	3	2	7	10	17
Pavia	**8**	12	2	4	6	5	12
Siena	**8**	12	1	6	5	6	16

MARCATORI: **6 reti:** Bottazzi (Spal). **5 reti:** Gori (Chievo, 1 rig.); Briaschi (Arezzo); Gautieri (Empoli); Mandelli (Monza).

PROSSIMO TURNO (13. giornata, 15-12-1991, ore 14,30): Arezzo-Como, B. Lugo-Carpi, Casale-Pro Sesto, Empoli-Chievo, Vicenza-Alessandria, Massese-Siena, Monza-Pavia, Spal-Palazzolo, Triestina-Spezia.

GIRONE B - **12. giornata:** Barletta-Licata 0-0; Chieti-Casarano 0-0; Fano-Ternana 0-0; F. Andria-Salernitana 1-0; Giarre-Nola 1-0; Monopoli-Catania 1-0; Perugia-Acireale 0-0; Reggina-Samb. 0-0; Siracusa-Ischia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**18**	12	6	6	0	10	3
Giarre	**15**	12	6	3	3	10	6
Salernitana	**15**	12	6	3	3	12	9
Acireale	**14**	12	3	8	1	9	6
Barletta	**14**	12	3	8	1	9	7
Samb	**14**	12	3	8	1	6	4
Casarano	**13**	12	4	5	3	8	5
Chieti	**13**	12	3	7	2	7	6
Perugia	**12**	12	2	8	2	4	4
Fidelis Andria	**12**	12	4	4	4	10	11
Fano	**11**	12	2	7	3	13	10
Nola	**11**	12	3	5	4	4	7
Ischia	**10**	12	2	6	4	9	10
Monopoli	**10**	12	3	4	5	8	10
Catania	**9**	12	3	3	6	10	14
Siracusa	**9**	12	1	7	4	5	15
Licata	**8**	12	2	4	6	10	13
Reggina	**8**	12	2	4	6	9	13

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rig.); Buoncammino (Giarre, 1 r.). **5 reti:** Cipriani (Catania, 1 r.); D'Isidoro (Salernitana, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (13. giornata, 15-12-1991, ore 14,30): Acireale-Nola, Casarano-Fano, Catania-Perugia, Chieti-Monopoli, Licata-Giarre, Reggina-Barletta, Salernitana-Ischia, Samb.-F. Andria, Ternana-Siracusa.

Immagini di Vis Pesaro-Rimini 0-1 (fotoSantandrea): a fianco, l'ex pescarese Gasperini sfugge al riminese Pinelli; sopra, Tani, autore dell'unico gol, difende la palla dall'attacco di Di Curzio. Il Rimini adesso è solo al secondo posto del girone B della C2

SERIE C

A fianco, Berlinghieri; a sinistra, Taibi in tuffo

IL COMO CERCA LA B PERDUTA

LA RISALITA DEL LAGO

Sulle rive del Lario si vuole tornare a respirare aria di grande calcio. Dopo gli exploit di Coppa Italia (fuori Cagliari e Cremonese, in difficoltà l'Inter), la squadra di Frosio punta alla promozione con la solita politica: valorizzazione dei giovani e un occhio al bilancio

IN C2 BISCEGLIE E POTENZA A PROVA DI BOMBA

GIRONE A - **13. giornata:** Centese-Ravenna 0-0; Cuneo-Varese 0-0; Legnano-Aosta 1-1; Mantova-Leffe 0-2; Pergocrema-Olbia 0-0; Solbiatese-Novara 0-0; Tempio-Suzzara 1-0; Trento-Lecco 1-1; Valdagno-Fiorenzuola 0-0; Virescit-Ospitaletto 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**18**	13	6	6	1	19	11
Varese	**17**	13	5	7	1	14	8
Trento	**17**	13	6	5	2	12	6
Tempio	**17**	13	6	5	2	15	11
Fiorenzuola	**16**	13	5	6	2	15	9
Novara	**15**	13	6	3	4	16	13
Ospitaletto	**15**	13	4	7	2	18	13
Aosta	**14**	13	4	6	3	12	9
Leffe	**14**	13	4	6	3	10	9
Valdagno	**14**	13	4	6	3	9	9
Virescit	**13**	13	4	5	4	14	13
Solbiatese	**13**	13	2	9	2	7	9
Lecco	**12**	13	3	6	4	9	12
Cuneo	**11**	13	2	7	4	6	11
Mantova	**11**	13	4	3	6	15	16
Centese	**10**	13	1	8	4	3	8
Pergocrema	**10**	13	0	10	3	5	8
Suzzara	**8**	13	1	6	6	4	12
Olbia	**8**	13	0	8	5	4	12
Legnano	**7**	13	1	5	7	5	13

MARCATORI: **8 reti:** Rusconi (Ospitaletto). **7 reti:** Girelli (Aosta). **6 reti:** Mosele (Varese, 1 r.). **5 reti:** Pacioni (Novara, 5 r.); Gambino (Tempio, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (14. giornata, 15-12-1991, ore 14,30): Aosta-Virescit, Fiorenzuola-Tempio, Lecco-Valdagno, Leffe-Pergocrema, Novara-Cuneo, Olbia-Legnano, Ospitaletto-Mantova, Ravenna-Trento, Suzzara-Centese, Varese-Solbiatese.

GIRONE B - **13. giornata:** Civitanovese-Carrarese 0-0; Francavilla-Castelsangro 0-1; Giulianova-Teramo 1-1; Gubbio-Vastese 1-1; Pistoiese-Ponsacco 1-0; Poggibonsi-Lanciano 0-0; Pontedera-Montevarchi 0-0; Prato-Avezzano 2-1; Viareggio-Cecina 1-1; Vis Pesaro-Rimini 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**18**	13	7	4	2	13	6
Rimini	**17**	13	6	5	2	13	6
Castelsangro	**16**	13	5	6	2	14	8
Viareggio	**16**	13	5	6	2	20	7
Pistoiese	**16**	13	6	4	3	16	9
Vis Pesaro	**16**	13	6	4	3	12	8
Montevarchi	**15**	13	3	9	1	10	8
Teramo	**14**	13	2	10	1	12	11
Pontedera	**14**	13	3	8	2	11	12
Prato	**13**	13	6	1	6	17	17
Ponsacco	**13**	13	3	7	3	8	12
Vastese	**12**	13	1	10	2	8	11
Francavilla	**12**	13	3	6	4	12	10
Civitanovese	**12**	13	3	6	4	8	10
Avezzano	**11**	13	3	5	5	14	15
Cecina	**11**	13	3	5	5	8	12
Poggibonsi	**11**	13	2	7	4	7	12
Lanciano	**9**	13	2	5	6	9	13
Giulianova	**8**	13	2	4	7	8	21
Gubbio	**6**	13	0	6	7	3	15

MARCATORI: **11 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 2 rig.). **7 reti:** Rossi (Prato, 1 r.); Valori (Viareggio, 1 r.). **5 reti:** Tentoni (Vis Pesaro).

PROSSIMO TURNO (14. giornata, 15-12-1991, ore 14,30): Carrarese-Vis Pesaro, Castelsangro-Poggibonsi, Cecina-Pistoiese, Gubbio-Pontedera, Lanciano-Viareggio, Ponsacco-Civitanovese, Montevarchi-Avezzano, Rimini-Francavilla, Teramo-Prato, Vastese-Giulianova.

GIRONE C - **13. giornata:** Altamura-Astrea 1-0; Battipagliese-Vigor Lamezia 1-1; Catanzaro-Matera 2-1; Cerveteri-Atl. Leonzio 1-1; Juve Stabia-Bisceglie 0-0; Latina-Campania 2-0; Lodigiani-Formia 1-0; Molfetta-Potenza 0-0; Savoia-Turris 1-1; Trani-Sangiuseppese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**20**	13	7	6	0	24	8
Lodigiani	**18**	13	6	6	1	13	6
Sangiuseppese	**16**	13	5	6	2	8	6
Bisceglie	**15**	13	3	9	1	11	5
Potenza	**15**	13	3	9	1	8	5
Altamura	**15**	13	4	7	2	10	9
Catanzaro	**14**	13	3	8	2	11	8
Matera	**14**	13	4	6	3	9	7
Atl. Leonzio	**13**	13	4	5	4	13	12
Formia	**13**	13	5	3	5	11	11
Trani	**13**	13	4	5	4	13	10
Battipagliese	**13**	13	4	5	4	10	9
Latina	**13**	13	6	1	6	14	19
Astrea	**12**	13	4	4	5	11	13
Savoia	**12**	13	2	8	3	12	12
Juve Stabia	**11**	13	3	5	5	6	7
Turris	**9**	13	2	5	6	10	18
Molfetta	**9**	13	2	5	6	6	15
Cerveteri	**8**	13	0	8	5	7	15
Campania	**7**	13	1	5	7	4	16

MARCATORI: **6 reti:** Cancellato (Altamura, 1 rigore); Pierozzi (Lodigiani, 2 r.); Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO (14. giornata, 15-12-1991, ore 14,30): Atl. Leonzio-Altamura, Bisceglie-Trani, Campania P.-Juve Stabia, Catanzaro-Battipagliese, Formia-Vigor Lamezia, Matera-Astrea, Potenza-Lodigiani, Sangiuseppese-Latina, Savoia-Cerveteri, Turris-Molfetta.

COMO. Due retrocessioni consecutive sprofondano nell'estate '90 il Como dalla A alla C1. Si presenta subito l'opportunità di risalire uno dei due gradini appena scesi: spareggio promozione dalla C1 alla B, 16 giugno 1991 a Cesena contro il Venezia. È però il Venezia a vincere, complice un Como che getta al vento con Vincenzi il rigore del possibile pareggio. Ce ne sarebbe abbastanza per cedere alla rassegnazione, ma sul Lario la sconfitta non è di casa. La società è solida e sana, tanto sana, si dice, che avrebbe chiesto (udite! udite!), e ovviamente ottenuto, di ritardare la riscossione di alcuni crediti derivanti dalle cessioni di giocatori. Motivo: alleggerire il peso fiscale sugli utili di società. I dirigenti non demordono: vogliono risalire. E si rimettono al lavoro. Primi atti, gli ingaggi di un direttore sportivo con i fiocchi, Giuseppe Marotta, e di un allenatore con tanta voglia di riscatto dopo la delusione della stagione precedente a Bergamo, Piero Frosio.

Marotta-Frosio è già stato un tandem vincente. Nella

IN A HA FATTO... DODICI

Dodici campionati di Serie A, trenta di B; il Como si propone come una delle «provinciali» più nobili del nostro calcio ed è una delle «fabbriche» di giocatori più qualificate: basterà ricordare Borgonovo, Simone, Vierchowod e Tardelli, tanto per fare qualche nome. La squadra lariana visse il suo momento magico tra gli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta quando, dopo uno strepitoso campionato di Serie B vinto alla grande con 60 punti (8 in più del Venezia, seconda classificata), salì per la prima volta nell'olimpo calcistico, centrando subito un tanto sorprendente quanto eclatante e meritato sesto posto.

A fianco, lo stopper Alessandro Chiodini, 33 anni. In basso, l'allenatore Piero Frosio: dopo lo sfortunato campionato nell'Atalanta, cerca il riscatto a Como (fotoSantandrea)

biamo riuscirci per forza. La concorrenza è numerosa e qualificata: Spal, Empoli, Monza, Vicenza e Triestina per non dire delle outsiders Arezzo e Casale. Tutte squadre con le carte in regola per dire la loro. Ma ci siamo anche noi. Quattro anni fa, quando ero a Monza, la squadra venne fuori alla grande nel girone di ritorno. Speriamo sia di buon auspicio».

Rispetto allo scorso anno mancano i portieri Savorani e Adami, ceduti rispettivamente a Pescara e Varese, il forte difensore Fortunato, ora al Pisa, i centrocampisti Centi, che ha smesso di giocare pur rimanendo in forza alla società, Ferrazzoli (Taranto), Mariotto (Reggina) e gli attaccanti Cicconi (Novara), Romano (Triestina) e Vincenzi (Varese). Per riempire i vuoti la società ha puntato soprattutto su giocatori giovani, senza perdere di vista i rapporti di buon vicinato con alcune delle società vicino, Milan e Atalanta soprattutto, e richiamando un paio di giocatori cresciuti nel vivaio e ceduti dodici mesi prima in prestito affinché avessero la possibilità di giocare e migliorare.

Dal Milan sono arrivati i portieri Taibi e il jolly difensivo Bandirali, un diciannovenne del quale sentiremo presto parlare; dall'Atalanta, il regista Catelli; dal Varese, l'esperto portiere Fadoni; dai prestiti sono rientrati Mazzoleni (Legnano) e Mazzuccato (Siracusa). Inoltre sono arrivati l'attaccante Mirabelli dal Licata e, ingaggiati sul calcio-mercato autunnale, il difensore Marsan dal Modena e l'attaccante Calvaresi, un tipetto alla Cornacchini, dalla Civitanovese.

Frosio ha assemblato una squadra che nelle linee generali può presentarsi con questo schieramento: Taibi tra i pali, Dozio ed Annoni, con l'alternativa Marsan, difensori esterni; Chiodini e Gattuso interditori centrali; Seno Mazzuccato, Pedone, Catelli, con l'aggiunta di Mazzoleni e Berlinghieri a centrocampo, Pradella e Mirabelli, o Calvaresi, attaccanti. Il pacchetto arretrato si è subito proposto con efficacia e funzionalità. A centrocampo Seno è cursore di rara vitalità, Pedone centrocampista sia di quantità che di qualità, Catelli valido direttore d'orchestra, Mazzuccato buon pendolare sulla fascia sinistra, Berlinghieri, ritrovato dopo il serio infortunio sofferto, l'uomo di manovra che veramente può fare la differenza. Come dire che Frosio non solo ha elementi validi, ma uomini con caratteristiche tali da consentirgli diverse valide alternative tattiche. Davanti l'esperto Pradella sempre pronto a sfruttare le sue doti aeree e Mirabelli, un partner veloce e insidioso; in più quel Calvaresi che ha nella rapidità e nella furbizia, nel dribbling sul breve e nel cambio di marcia, le armi migliori. Insomma, un Como che ha le carte in regola per tornare in B.

Orio Bartoli

stagione 1987-88 al Monza aveva fatto l'en-plein: promozione in Serie B, vittoria in Coppa Italia di C. Riuscirà a ripetersi a Como? L'inizio di stagione è esaltante: un precampionato con i fiocchi, una Coppa Italia «maggiore» iniziata all'insegna dei risultati clamorosi (fatte fuori Cagliari e Cremonese, Inter messa alle corde) e un inizio di campionato più che promettente con la vittoria interna sul forte Vicenza, 2-0, il pareggio a Sesto San Giovanni, il doppio successo con il Siena in casa e sul campo della rivelazione Casale. Ce n'è abbastanza per scuotere anche una città non facile agli entusiasmi come Como dove negli ambienti sportivi si parla subito di cavalcata trionfale. Nemmeno il tempo di dirlo e arrivano le prime delusioni: pareggio a Massa, sconfitta interna con lo Spezia.

Davvero forte questo Como o l'exploit iniziale era dovuto più a circostanze occasionali che non ad effettiva consistenza dei quadri tecnici? Marotta non ha esitazioni. *«La squadra è stata costruita per puntare alla B. Questo ovviamente non vuol dire che dob-*

FROSIO E LA LINEA... VERDE-GRIGIA

IL VECCHIETTO IO CE LO METTO

«Questa squadra ha già fatto molto, ma può dare ancora di più». Chi parla è Piero Frosio, e naturalmente sono considerazioni riferite alla sua attuale squadra: il Como. Sfrattato, ci si passi il termine, dalla Serie A (Atalanta), Frosio cerca di risalire la corrente con il Como. Proprio come fece un suo illustre predecessore, Pippo Marchioro, alla fine degli anni Settanta.

«Lasciamo stare il passato» dice Frosio *«Marchioro è un grande della panchina, inoltre sono cambiati i tempi. In tredici anni infatti il calcio ha avuto mille novità sia di portata sociale che tecnica. Preferisco parlare del Como di oggi. È una squadra giovane che dispone di qualche uomo esperto, vedi Chiodini in difesa, Berlinghieri a centrocampo e Pradella in attacco e tanti giovani alcuni dei quali pronti al grande salto».*

— Pregi e difetti di questo Como?

«Grande temperamento, equilibri in tutti i reparti, generosità, altruismo. Sul piano del gioco ci sono margini di miglioramento anche aprezzabili, ma non dimentichiamo che, almeno sinora, le mie squadre hanno tirato fuori le unghie nella seconda parte dei campionati. Non vedo perchè il Como dovrebbe invertire questa tendenza».

— Quali sono gli avversari più insidiosi?

«Sul campo un bel numero di concorrenti tutti bene attrezzati per un campionato di elite. I nomi sono sulla bocca di tutti. In casa, diciamo così, l'insidia di qualche prematuro facile ottimismo. Questa squadra può soddisfare le attese del pubblico e della società. Le sue possibilità saranno tanto maggiori quanto saprà essere modesta e saprà dare il meglio di se stessa».

Fabrizio Gatti, sopra con la maglia dell'Inter (stagione 1985-86); a fianco, in azione con la sua squadra di oggi, il Savona

SOGNAVA L'INTER, TRIONFA NEL SAVONA

GATTI A SETTE VITE

A 18 anni, Fabrizio era un promettente attaccante delle giovanili nerazzurre. Poi una lunga serie di infortuni e il ritorno nell'anonimato. Adesso è riesploso nel girone A dell'Interregionale

di Sergio Sricchia

SANREMO. Fabrizio Gatti, 25 anni compiuti lo scorso 4 aprile, sognava di giocare al «Giuseppe Meazza» di Milano. Si deve accontentare oggi del «Valerio Bacigalupo» di Savona. Fabrizio sognava il «Giuseppe Meazza» perché, giovanissimo, era approdato alla maglia nerazzurra dell'Inter (allenatore Ilario Castagner) e la sua fantasia da adolescente lo portava a considerare un futuro con traguardi ambiziosi, ricchezza compresa. Aveva, Fabrizio, doti di base eccellenti; buon dribbling, fiuto del gol, discreto tiro, elevazione di testa sicuramente oltre la media. Ma non ha avuto la fortuna che sperava e meritava. Perché il destino lo ha costretto nelle corsie degli ospedali più spesso che in campo e gli infortuni ne hanno frenato l'ascesa. Ad aiutarlo, nei momenti più bui della sua vicenda calcistica, erano stati i suoi familiari (nella prima fase) e successivamente la moglie. In casa Gatti il calcio era pane quotidiano: papà Roberto, in passato apprezzabile mezzala di Serie B, era cresciuto nella Spal di Paolo Mazza e giovanissimo era approdato alla Sanremese guidata da Mario Ventimiglia. Un medico gli riscontrò un'anomalia al cuore, ma lui non si lasciò andare e pur in mezzo a molte difficoltà e problemi riuscì a giocare ugualmente (e bene). Spiccò il volo per lidi superiori e con la Reggina e la Casertana conquistò promozioni e applausi. Il figlio Fabrizio aveva conosciuto la C1 a soli 16 anni con la Sanremese, poi era passato all'Inter (prestito con diritto di riscatto) con il bagaglio e le speranze di un giovane di bell'avvenire, che aveva già vestito la maglia azzurra della Nazionale di Serie C. Ma in agguato c'era la malasorte sotto forma di infortuni. Il primo: in precampionato quando era all'Inter (terza punta dietro Rummenigge e Altobelli) la frattura del tendine rotuleo. Il ritorno all'attività dopo un anno, ma con molte incertezze. Il rientro alla Sanremese, la società nella quale aveva iniziato tutta la trafila calcistica agli ordini di Angelo Moroni, trainer delle giovanili. Poi il trasferimento nella Nocerina, e successivamente a dicembre alla Biellese. Tutto sembrava filare liscio: 11 gare e 10 gol segnati. La Biellese aveva concluso con il Messina il suo passaggio. Ma ecco un secondo, grave infortunio, procuratosi nel modo più banale. *«Ero al mare a Sanremo»* racconta Gatti *«stavo risalendo sulla scogliera quando un'ondata mi ha fatto perdere l'equilibrio. Sfortuna volle che, nel cadere in mare, andai a sbattere su un ferro. Il piede non si muoveva ma in quel momento non pensai al peggio. Invece era una seria lesione al nervo sciatico».* Fermarsi? Ma le parole di papà Roberto, che gli aveva sempre detto di stringere i denti?

«Ho sempre creduto di poter riprendere a giocare malgrado la lesione. Il chirurgo che mi aveva operato mi aveva detto molto chiaramente che scarse erano le possibilità di un ritorno all'attività agonistica. Se ho ripreso a correre e giocare al calcio devo ringraziare il professor Rossi del Torino e gli amici più cari che mi hanno sempre incoraggiato. Provavo al tennis e mi "sembrava" di poter tenere. Mia moglie Laura, in questo secondo infortunio, ha avuto un ruolo fondamentale. Certo, nessuna società all'inizio mi cercava. Un'offerta di "recupero", la prima in assoluto, venne dall'Ospedaletti che militava in 3ª categoria. Poi gli allenamenti e la rieducazione con la Sanremese. L'impiego come "bomber" nella squadra (che stava vincendo il campionato di I categoria) nel girone di ritorno, con parecchie reti all'attivo». Poi la chiamata del Savona, la società per la quale Fabrizio Gatti gioca attualmente. *«Devo molto al presidente Grenno e al diesse Arcuri che mi hanno voluto a tutti i costi due anni fa. Sono rinato. Gioco in assoluta tranquillità. Nello scorso torneo di Interregionale ho segnato 9 reti, più altre 11 in Coppa Italia, che poi abbiamo vinto. Quest'anno sta andando ancora meglio e il Savona è ai vertici della classifica».* Oggi il «bomber» è ritrovato, alla domenica è ripresa la coda di osservatori sulle sue tracce. Il Como pare aver già ottenuto un'opzione su di lui. *«Non bisogna mai smettere di avere fiducia»* conclude papà Roberto *«perché il lavoro, nel calcio come in ogni altra espressione della vita, paga sempre alla fine. Lo dico anche a Luca, il più giovane, che dopo aver giocato nella Nazionale dilettanti (prima era nelle giovanili di Sampdoria e Parma) è approdato al Messina. Ma, destino, ha subito un grosso infortunio del quale si sta riprendendo ora».* Sarà Fabrizio a raccontare a Luca, questa volta, come stringere i denti? □

SeaWatch®
Colombo '92
L'orologio ufficiale delle celebrazioni colombiane 1992
Colombo '92
Mod. Multifunzione
Mod. Ufficiale
San Salvador
Mod. Rosa dei Venti
Mod. America
1492
1992
Modello Ufficiale: quadrante con marchio "Colombo 92" e mascotte (L. 60.000).
Modello Multifunzione: quadrante con marchio "Colombo 92", giorno della settimana e indicazione giorno / notte (L. 120.000).
Modello Rosa dei Venti: quadrante con rosa dei venti e marchio "Colombo 92" (L. 60.000).
Modello America: quadrante con bandiere di Italia e Stati Uniti (L. 60.000).
Tutti i modelli sono in 2 versioni: quadrante bianco e quadrante nero.
Una collezione di 8 originali modelli, creati per la celebrazione del 500° anniversario della scoperta dell'America. Cassa in ABS per resistere a 30 mt. di profondità, movimento al quarzo, fondello in acciaio.
Stendardo TIME
Distributore Ufficiale
COCEPA GIOIELLI Milano
MONTONERI

L'AUTO/VOLVO 850 GLT

SVEDESE DI CARATTERE

La Volvo ne ha fatta... un'altra delle sue. Stiamo parlando della nuova 850 GLT Volvo, la nuova vettura presentata in questi giorni sul mercato italiano. E un'auto che introduce concetti assolutamente nuovi per la casa svedese, come la trazione anteriore il motore a cinque cilindri con quattro valvole per cilindro e il ponte posteriore Deltalink. Un modello innovativo, dicevamo, anche se la linea richiama la serie 900, con qualche positiva modifica. La Volvo 850, introduce anche un più consistente sistema di sicurezza passiva contro gli urti laterali che fa della casa svedese un leader in questo settore. Esternamente la 850 GLT si distingue per un musetto più ribassato e accentuato per diminuire il CX, ma la vera novità sta nel motore cinque cilindri, montato trasversalmente, di 2435 o 1984 cc, con quattro valvole per cilindro, di nuovissima concezione, costruito totalmente dalla Volvo nella fabbrica di Scovde. Per evidenti interferenze fiscali quello più richiesto in Italia sarà il 2000 di 143 CV a 6500 giri/min, con una velocità di punta di 205 km/h, ed un consumo medio di 9,1 l per 100 Km.

Pregi. Vettura interessante che va ad inserirsi in una fascia attualmente molto carente ma di grande interesse alla quale attingono i professionisti, che per problemi fiscali devono preferire vetture sotto i 2000 cc. Tecnicamente è una vettura maneggevole, ricca di accessori di serie: marmitta catalitica, ABS, servosterzo.

Difetti. Banale a dirlo, il prezzo di lire 37.400.000 iva inclusa. Ma con appena 4 milioni in più si può avere l'allestimento «Lusso» che comprende, cerchi in lega, condizionatore (senza freon), computer di viaggio e altri prestigiosi accessori.

Luciano Giorgetti

A fianco, la Volvo 850 GLT. Sotto, Frank Rijkaard, nuovo testimonial Lotto

VIAGGI/BRASILE E KENIA

MARE D'INVERNO

«Sbarco» alla grande della Going in Brasile con l'apertura di un moderno villaggio — il Club Praia do Forte — a circa 50 chilometri dall'aeroporto di Bahia. Il complesso si affaccia su una spiaggia lunga dodici chilometri ed è immerso in una radura di palme. A disposizione 132 camere in edifici in stile locale, a due piani, ristorante con diversi tipi di menù (anche italiano), tre bar e boutique. È possibile praticare tennis, pallavolo, pesca, equitazione. Numerosi gli spettacoli serali. Per chi ama una vacanza più tranquilla e in mezzo alla natura, c'è La Pousada, villaggetto a bungalow, non lontano dal club. Inizio dei collegamenti aerei da Milano Malpensa il 23 dicembre con Boeing 747-400 della Varig utilizzati dalla compagnia brasiliana Rotatur. Le combinazioni 9 giorni/6 notti nel Club costano 2 milioni e 400 mila lire a persona con pensione completa dal 23 al 30 dicembre. Dopo il 30 e fino al 6 gennaio si sale a

ACCESSORI SPORTIVI/PUMA

AI PIEDI DEI CAMPIONI

Dopo Lothar Matthäus e Rudi Völler, un altro fuoriclasse si è unito alla schiera dei giocatori che hanno scelto di affidarsi alle calzature Puma: Frank Rijkaard. Alla tecnologia e alla scelta dei materiali più all'avanguardia, la casa tedesca Dassler Aros, che ha creato il marchio Puma, unisce lo studio della morfologia del corpo umano, per fornire alle nuove generazioni di atleti un supporto tecnico a prestazioni sempre più impegnative. Tra i diversi tipi prodotti, il Tulipano del Milan ha scelto due modelli estremamente sofisticati: King e Royal. Per un calciatore, si sa, le scarpe sono fondamentali . Una calzatura sbagliata può pregiudicare la mobilità di un atleta e creare impiccio. Puma, a questo proposito, ha studiato soluzioni personalizzate di alta tecnologia, tanto da guadagnarsi la fiducia di oltre cento giocatori della Serie A del nostro campionato. □

DISCHI/MOZART

DON GIOVANNI DA COLLEZIONE

(a.r.) Alla fine dell'anno mozartiano (200 anni dalla morte) arriva un capolavoro del grande musicista, il «Don Giovanni», una delle più belle opere mai scritte in una versione da collezione: La offre Neville Marriner alla testa dell'Academy of St. Martin in the Fields (Philips digitale). Thomas Allen è il licenzioso cavaliere, Simone Alaimo il suo servitore Leporello, Robert Lloyd il Commendatore, Sharon Sweet la sposa promessa Donna Anna, Karita Mattila l'abbandonata Donna Elvira. Una registrazione misurata, attenta ai particolari, che fornisce al dramma

quota 2 milioni e 980 mila lire. Prezzo più favorevole dal 6 al 13 gennaio: 1 milione e 982 mila lire. Nei periodi successivi le tariffe si stabilizzano a 2 milioni e 81 mila lire. Il volo è compreso. Prezzi leggermente inferiori per La Pousada con trattamento a mezza pensione. Ancora una proposta per chi ama il mare d'inverno. Di fronte alla costa est di Zanzibar, poche centinaia di metri oltre la barriera corallina, sorge un atollo privato su cui è stato realizzato uno dei villaggi più esclusivi di tutta l'Africa, lo Mneba Island. Un isolotto a forma di cuore nell'Oceano Indiano su cui sono stati costruiti 14 bungalow in legno e stuoie. Tutti gli sport acquatici e la pesca d'altura sono compresi nel prezzo (circa 350 dollari al giorno). Informazioni all'agenzia torinese Sans Souci (te. 011/837.783) o all'Archer's Tour di Nairobi, Kenia (fax 254.2.340182).

Alessandro Rosa

giocoso in due atti una brillantezza classica. Restiamo nel settore della lirica per segnalare agli amanti del bel canto ancora un gioiellino: «Canzoni» (Philips, 1 Cd), che contiene otto romanze di Giuseppe Verdi e sette canzoni popolari spagnole di Manuel de Falla. Già il programma è invitante, ma se si aggiunge che l'interprete è Josè Carreras e le trascrizioni per orchestra sono di Luciano Berio per l'English Chamber Orchestra, il disco diventa una sciccheria. La realtà conferma le attese.

LA MOTO/APRILIA

UNO SCOOTER PER AMICO

Lo scooter Amico dell'Aprilia, presentato all'inizio dell'anno in quattro versioni di colore (verde-lilla, giallo-viola, nero e verde metallizzato) è subito piaciuto al pubblico giovane. Quest'anno le catene di montaggio Aprilia ne hanno sfornato ben 15.000 pezzi e il successo non dovrebbe mancare anche in futuro, malgrado l'aumento della concorrenza, soprattutto con l'introduzione dei nuovi scooter Cagiva e Malaguti. L'impostazione dell'Amico è quella classica della moto con carrozzeria di plastica: il motore, monocilindrico a due tempi, raffreddato ad aria, fa parte di una fusione comprendente il braccio della sospensione posteriore. In questa maniera tutto il gruppo motore - trasmissione oscilla con la ruota, appesa alla sospensione posteriore. L'Amico si fa notare per le rifiniture particolarmente riuscite e per alcune accortezze che in veicoli di questa categoria e prezzo (chiavi in mano sono 3.040.000 lire) non sono comuni. Il grosso vano portacasco sotto la sella è illuminato da una luce di cortesia, mentre il cruscotto è completo di orologio digitale, indicatore di livello del carburante e spie di riserva per benzina e olio.

I pregi. Le qualità su strada del veicolo sono allineate con quelle della migliore concorrenza, non tanto per la velocità, obbligatoriamente vincolata dal Codice della Strada, quanto per lo spunto e la capacità di arrampicarsi in salita. Eccellente l'abitabilità, grazie alle generose dimensioni della sella. La cura dei particolari e delle colorazioni è eccellente.

I difetti. Come per altri modelli analoghi, le sospensioni sono un po' troppo cedevoli per le taglie forti, mentre gli spazi di frenatura sono notevoli.

Fabio Fazi

IL LIBRO/ALDO BUSI

W LE DONNE

(a.r.) Con una folla di donne, si conclude la trilogia narrativa di Aldo Busi, che nel panorama dei migliori scrittori italiani si è ritagliato uno spazio originale, particolare. Dopo «Sodomia in corpo 11» e «Altri abusi» in cui s'indagava sulla geografia psichica dell'uomo, è arrivato in libreria «Sentire le donne». E continua il divagare di Busi, nel suo stile delizioso e scanzonato. Busi descrive l'universo femminile, sezionandolo in mille ritratti e classificazioni: la borghese a caccia di adulteri televisivi, la furba contadina, la travestita, l'ex bella che non ha perso il vezzo di giocare con le curve, la neo-verginella di Comunione e Liberazione, la femmina letterata gran divoratrice di pizzette e onorificenze, la diva pettoruta che si dibatte per dimostrare di avere un'anima. Ma Busi si fa anche beffe della signora Marzotto e dei suoi ombrelli, si finge sedotto dalle carni della Dellera. Non è sociologo ma scrittore, e quindi divaga e decifra le donne, ama «osservarle complice», ***solerte, commosso e partecipe, cattivo solo a parole e buono con i fatti che le riguardano manifestando loro indefessa solidarierà in famiglia, sul lavoro, sulla scena politica. Abile e vanitoso, Aldo Busi suddivide anche l'universo «donna». Ci sono le «allusive» (le arabe velate, prostitute, le donne d'antan,...), le «dichiarative» (cioè quelle di oggi: intellettuali, impegnate, carrieriste) e le «intere», ovvero quelle che rischiano volentieri di andare in bianco pur di non dover nascondere ancora parti di sé, pur di non amputarsi. Cinico, sarcastico, brillante affabulatore solitario da quel suo osservatorio particolare. Pagine in cui perdersi dietro alle mille divagazioni di uno scrittore vero.***

Sentire le donne
di Aldo Busi
Bompiani Pagg. 210 - L. 26.000

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** annuari calcio di: Islanda, Fär Öer, Groenlandia, San Marino; chiedere lista inviando bollo. **Nicola Zinella, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** fumetti d'avventura vario genere. **Roberto Cavallo, v. Treviso 3, 27100 Pavia.**

☐ **CERCO** cartoline nuove di: Novara, Guastalla, Pesaro, Avellino, e delle regioni: Puglia, Valle d'Aosta, Toscana per altre italiane, di Piacenza e provincia. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una cassette C-64, chiedere lista gratuita; L. 2000 l'uno poster di: Inter, Juve, Samp 91/92, Masini, Cocciante, Bennato, Buonocore, Baccini, Mango, Zucchero, Carboni , Whitney Houston, George Michael, Richard Dean Anderson presi Da «Primavera»; L. 100 l'una figurine tifo molte squadre; figurine riguardanti i successi nelle coppe del Milan, della Juve e dell'Inter. **Giuseppe Stile, v. Melito 14, 80058 Torre Annunziata (Na).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto calciatori; L. 500 autografi calciatori europei; L. 20000 gagliardetto Milan L. 5000 gagliardetti europei; L. 2000 distintivi metallici Urss; L. 10000 almanacco calcio 1978 e L. 30000 maglia Napoli-Mars; L. 60000 tuta Nazionale italiana Diadora; inviare bollo per lista. **Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/G, 80126 Fuorigrotta (Na).**

☐ **DESIDERO** ricevere cartoline illustrate dai lettori con cui scambio, possibilmente abbinati, Supporter Cards e adesivi Calciobollenti con quelli del Milan. **Salvatore Mazzone v. B.N. 7 n. 9; 90135 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 15000 programma gara B36-G1, disputata a Torshavn e valevole per il campionato isole Fär Öer, 42 pagine; vendo separatamente foto dello stadio di Torshavn e della gara suddetta. **Giovanni Nappi, v. Piteglio 11, 00138 Roma.**

☐ **CERCO**, scambio, vendo tessere telefoniche. **Fulvio Ratto, v. Faletti 25/1, 17100 Savona.**

☐ **VENDO** L. 42000 libro di 305 pag. sul Belgio con oltre 2100 indirizzi, stadi ed ogni genere di notizie sulle squadre; vendo materiale, cartoline e indirizzi squadre specie della Germania; chiedere lista. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **CERCO** gagliardetti Interregionale offrendo in cambio album Panini: calciatori 73/74, 74/75, 77/78, 88/89 completi, 79/80 e 81/82 incompleti. **Enrico Quarneti, v. Garibaldi 31, 48018 Faenza (Ra).**

☐ **CERCO** cartoline nuove e usate che scambio con ticket convalidati su autobus od altro. **Cristina Capitani, v. Foscolo 5, 47041 Bellaria Igea Marina (Fo).**

☐ **COMPRO** o scambio cartoline stadi italiani e stranieri. **Enzo Montagnoli, v. Lazio 15, 63019 Sant'Elpidio a Mare (Ap).**

☐ **VENDO** circa 6000 francobolli mondiali L. 50-100 l'uno; Guerini L, 500 l'uno. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **CERCO** album Panini «Football Olanda 79». **Massimiliano Landi, v. dei Piastroni 22, 55045 Pietrasanta (Lu).**

☐ **VENDO** L. 25000 musicassetta concerto di C. Baglioni a Roma nel luglio 91. **Cristiano Lapi, p.zza del Popolo 5, 56029 S. Croce sull'Arno (Pi).**

☐ **VENDO** gagliardetti e distintivi metallici specie bulgari ed ogni genere di ultramateriale compresi riviste e libri; chiedere lista gratuita. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I. tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** scambio nn. 1-2-3-4-5 di Juve squadra mia e nn. 9 - 14 - 18 - 21 - 33 - 34 - 35 - 36 - 38 - 49 del Giornalino in buono stato compresi inserti anno 89-90. **Simone Genova, v. del Fontanile Arenato 102, 00163 Roma.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno più spese postali raccoglitori con fogli senza francobolli di tutto il mondo della Fabbri; inviare bollo per risposta. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (Le).**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una annate Guerini dall'82 (eccetto il n. 1) all'89; L. 30000 l'uno inserti «Film del campionato» anni: 82/83, 83/84, 84/85, 86/87, 87/88, 88/89 e 89/90. **Marco Valsassina, v. L. Ariosto 239, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi: Napoli-Real Madrid 86/87, Milan-Real Madrid 88/89, Juve-Milan 91/92. **Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 67, 80100 Napoli.**

☐ **VENDO** nn. Interregionale-11692 gol campionato 89/90 a cura di Nicola Binda; biglietti ingresso stadi Interregionale e Promozione. **Marco Facchinetti, v. Pitagora 10, 20035 Lissone (Mi).**

☐ **VENDO** L. 45000 maglia ufficiale Fiorentina 90/91 Nazione, taglia XL, maniche corte e L. 45000 maglia nazionale tedesca-Adidas taglia L più spese postali; L. 3000 foto tennisti Agassi, Becker, Edberg ecc... inviare bollo per risposta. **Romina Cagnin, v. Sasso per Campora 88, 43020 Parma.**

☐ **VENDO** 100 quotidiani sportivi L. 42000; audiocassette; poster; riviste; quaderni; magliette; stemmi; inserti; figurine ecc... gagliardetti squadre polacche, schede segrete; calendari; libri. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **VENDO** miglior offerente Guerini 1985; Autosprint 1974; Rombo; Grand Prix International; Supergol; Stelle gol; almanacchi; Inter F.C. manifesti ecc... **Marco Gabellini, v. Valloncello 48, 84060 Roccagloriosa (Sa).**

☐ **VENDO** figurine Panini 76/77 ed anni 80; L. 5000 biglietti stadio di Roma e trasferta con la Juve; foto primi piani 10 × 15 di: L. Barrell, M. Ottey, A.F. Quirot, Bubka, J. Sotomayor e M. Johnson nei 200 m.; cartamonete Fiordistampa di tutti i paesi del mondo. **Emiliano Grillotti, v. C. Rosatelli 87, 02100 Rieti.**

LINEA DIRETTA CON L'URSS

☐ **31enne** tifoso del calcio europeo e soprattutto di quello italiano, cerco Guerin Anno 87/88, 89/90, 90/91; Annuario calcio mondiale 90/91 e 91/92; colleziono giornali, libri, statistiche ed ogni tipo di materiale. **Egiazarian Gagik, Avan-3, Tumanian 10-8, 375101 Erevan Armenia (Urss).**

☐ **STUDENTE** frequentante un corso di basket chiedo informazioni su Azia Tomas e Michael Jordan della Nba. **Ashot Gasparin, Romitas I, ap. 89, 375033 Erevan, Armenia (Urss).**

☐ **19enne** fan del Napoli scambio corrispondenza con tanti amici/che napoletani/e. **Ludmila Lagozina, 17-12 Oktiabrisky pr-t Posca 142119 (Urss).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale del calcio sovietico con altro di tutto il mondo; scrivere in inglese. **Daniel Zakhozhiy, Gogolevskaja 13/30, kv. 26, 252054 Kiev (Ucraina-Urss).**

☐ **TIFOSO** juventino, di Baggio, Donadoni e Vialli scambia ultramateriale sovietico con altro della Juve e dei calciatori nominati; scrivere in inglese. **Samuel Gianghirian, Avan 3-1/a, 375101 distriet Tumanian H 6-2, ap. II, Yerevan-Armenia (Urss).**

La Clitunnese, vincitrice del XIII° torneo calcistico della circoscrizione di Cattabrighe (Ps). In piedi da sinistra: Romani (all.), Battaglia, Bezzo, Giampaoli, Gabrielli, Murgo, Pagnotta; accosciati: il presidente Accio, Meno, Mariotti, Gabellini, Ricci

La squadra della Standa, vincitrice del torneo aziendale a Venetico Marina (Me). In piedi da sinistra: Galliano, Parisi, Maisano, Borgosano, Sodano, Della Ragione, De Vardo; accosciati: A. Abate, Bertè, Mondello, Giuffrè, Del Sordo

Ripresi a Barcellona, prima di un incontro con amici spagnoli, i componenti di una squadra amatoriale di Chieti. In piedi da sinistra: Dell'Agata, Miccoli, Siciliano, Zarbo, Spinosi I°, Tribuzio, Ferraro; accosciati: Spinosi II°, Mezzanotte, Sulpizio, Santacroce, D'Angelo

MERCATIFO

☐ **SALUTO** Rada Costel di Bucarest, Camillo Anzoini di Caserta, Mariano Miucci di Apricena, Antonio Testasecca di Minori; chiedo corrispondenza e scambio ultramateriale amanti del calcio inglese, italiani o inglesi; scrivere in italiano, francese o inglese. **Gioovanni Mele, v. Giovanni Paolo I Coop. Giustizia, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce).**

☐ **SUPER** simpaticona 17enne corrisponde con ragazzi/e 'very very nice! **Carla Vergine, v.le dell'Università 65, 73100 Lecce.**

☐ **FAN** doriana scambia idee con blucerchiati e leccesi di tutta Italia. **Monica Indovino, v. R. Caracciolo 23, 73100 Lecce.**

☐ **CERCO** fan del Modena e della Samp specie dell'Emilia-Romagna per scambio idee; saluto Viviana Peverelli e Massimo Ivrino. **Serena Rossi, v. Uccelliera 41, 41100 Modena.**

☐ **FAN** del Milan, simpatizzante di Bologna, Juve, Genoa, Roma, Bari e Fiorentina cerca amici per scambio idee sportive. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (Mo).**

☐ **14enne** milanista corrisponde con ragazzi/e Italiani/ ed esteri/e. **Caterina Manani, v. Taggia 26/0, 20153 Milano.**

☐ **ADERITE** al club Roma azzurra U.N. sezione Roma. **Sergio Marià, c/o Roma Azzurra, v.le Regina Margherita 218, Roma.**

☐ **17enni** milanista e juventina, simpatizzanti per il Toro e fan del Brescia scambiano idee sulle suddette squadre. **Viola e Raffaele Sacchini, v. Trainini 92, 25133 Mompiano (Bs).**

☐ **22enne** romanista del «Vecchio Cucs» scambia idee con tifosi giallorossi del mondo. **Gabriella Gliozzi, largo Vercelli 8, 00182 Roma.**

☐ **ADERITE** al «Sampdoria club Merano Blucerchiata»; salutiamo Arianna di Roma, Luana di Mantova, Barbara e Patrizia di Catania. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

☐ **FOGGIANI** di Bologna e dintorni scrivetemi per fondare il club «Bologna rossonera». **Vincenzo Genzano, v. Spada 42, 40129 Bologna.**

☐ **JUVENTINA** 18enne, fan di Casiraghi, scambia idee su sport, cinema, musica con amici/che di tutta Italia. **Luisa Cirillo, v. Ponte Vecchio Romano, 81043 Capua (Ce).**

☐ **14enne** corrisponde con tifosi/e viola. **Elena Sala, cascina San Giuseppe 12, 20046 Biassono (Mi).**

☐ **JUVENTINO** 17enne chiede corrispondenza a Viking e Drughi. **James Mizzi, 51/5 Psaila str. B'Kara (Malta).**

☐ **SEDICENNI** amanti del calcio contattiamo Paolo Tiberi e Paolo Biribò apparsi sulla Palestra nel n. 36. **Giusto Francesca e Sabrina, p.zza Vittoria 34, 30030 Martellago (Ve).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee con amici/che del mondo specie italiani/e. **Sharon Brimmer, 17 Batterija str. Qormi (Malta).**

☐ **SALUTIAMO** sez. Kollettivo avvinazzato Gorizia Sud e tifosi del Cpar-Group di Monfalcone. **Enzo Vida, Alcool-Gorizia, v. Cappuccini 13, 34170 Gorizia.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazze tifose di: Inter, Verona, Lazio, e Cremonse. **Roberto Pinna, v. Leopardi 11, 07024 La Maddalena (Ss).**

☐ **UNIVERSITARIO,** fan viola, appassionato di tennis e musica scambia idee con under 20 del centro-nord Italia. **Paolo Pisani, v. Molteni 1/27, 16151 Sampierdarena (Ge).**

☐ **20enne** corrisponde con coetanee juventine. **Rocco Monaco, v. Maffei 100/a, 23100 Sondrio.**

☐ **TIFOSO** del Bologna scambia idee con amici italiani ed esteri specie fan rossoblù. **Fabio Bisio, v. Zuccherificio 274/a, 40014 Crevalcore (Bo).**

☐ **ADERITE** al Milan club Caltagirone, avrete la Milan card per agevolazioni su servizi compreso Standa e tanto materiale rossonero. **Giovanni Bellavia, v. L. Pirandello, 95042 Caltagirone (Ct).**

☐ **15enne** blucerchiata scambia idee con coetanei di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Carla Nieddu, v. Aldo Moro 4, 08040 Tortolì (Nu).**

☐ **SOS** cassetta posta chiede aiuto, è arruginita e piena di ragnatele, fatela sorridere scrivendomi in tanti, con tutti scambio idee ed ultramateriale. **Elena Callea, v. Tufolo pal. Muscò-d, 88074 Crotone (Cz).**

☐ **CORRISPONDO** con fan del Parma di tutta Italia. **Cristina Mancinetti, c.so Duca degli Abruzzi 88, 10129 Torino.**

☐ **22enne** scambia idee con giovani tifosi/e dell'Ajax, Psv e Fejenord scrivendo in italiano, francese o inglese. **Mario Vacca, v. Tetti Piatti 17/g, 10024 Moncalieri (To).**

☐ **15enne** con tanta voglia di corrispondere con ragazzi/e del mondo per scambio idee ed ultramateriale; scrivere in italiano o inglese. **Assunta Fonte, v. 1° Maggio 40/c, 88074 Crotone (Cz).**

☐ **TIFOSISSIMO** del Napoli scambia idee sullo sport e sul calcio in particolare con italiani e stranieri. **Nicola Pezone, v. Calessieri 30, 81038 Trentola-Ducenta (Ce).**

☐ **19enne** appassionato di calcio ed astronomia corrisponde con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese. **Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (Ca).**

☐ **STUDENTE** 23enne scambia idee con ragazze di tutto il mondo. **Italo Fezzi, v. Nazioni Unite 41, 50126 Firenze.**

☐ **INVITO** Assunta di Crotone ad inviarmi l'indirizzo perché smarrito. **Fabio Serratore, Burgerholzatrasse 20/a, Ch-8500 Fravenfeld (Svizzera).**

SUBBUTEO: NEL 92 GLI EUROPEI

Come nel calcio giocato a tutto campo, anche nel Subbuteo ci sono campionati Europei (nel 1992) e Mondiali (nel 1994). La cadenza è la stessa: ogni quattro anni, quindi ogni due il calcio in miniatura registra un avvenimento importante, capace di attirare l'attenzione di appassionati provenienti da tutto il mondo. Le prime adesioni al 15. Torneo Guerin Subbuteo, la competizione organizzata dalla ditta Parodi di Genova con il patrocinio del nostro giornale, sono già piuttosto numerose. Chi volesse partecipare, lo ricordiamo, non deve fare altro che ritagliare la scheda riportata in questa pagina, incollarla su cartolina postale e spedirla all'indirizzo indicato. Oltre naturalmente a fare un po' d'esercizio a casa propria. Nella foto, vi mostriamo un fuoriclasse del calcio in miniatura, Massimiliano Pelle di Torino, 2. classificato ai Campionati italiani 1991, premiato dall'Ing. Marcello Tonarelli, vice presidente AICIMS.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________________

COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________ TEL. ________

CAP. ________ CITTÀ ______________ PROVINCIA ________

FIRMA ______________________

PALESTRA

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su musica, viaggi, fotografie ecc... scrivendo in inglese. **Asare Rexford, p.o. box Ak 113, Anloga-Kumasi (Ghana).**

☐ **COMPRO** almanacco Calcio illustrato anni 1961-62-63-64-65 e rivista «Il calcio e il ciclismo illustrati» anni 64 e 65; pagamento alla consegna. **José Luis Herrero Garcia, c/ Ondarroa 32, 5°-C, 48004 Bilbao (Spagna).**

☐ **15enne** amante dell'Italia e fan dello Sportul scambia idee specie con italiani nella loro lingua. **Gabriela Madescu, str. Panseleor 12, bl. 134, bl. 1, et. 4, ap. 77, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 23enne scambia idee su sport, musica, footing, viaggi, letture ecc... **Sredy Abdelhadi, 21 av. Abi Houraira, Baladia, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COMPRO** a buon prezzo arretrati del Guerino e album calciatori Panini di Italia, Inghilterra e Germania; eventuali scambi con ultramateriale, annuari e riviste. **Alfonso C. Iglesias, Frexulfe 37, 27770 Valadouro, Lugo (Spagna).**

☐ **17enne** interessata allo sport e alle amicizie scambia idee con amici del mondo specie italiani a cui chiede vecchi Guerini e con cui scambia materiale della Steaua e Dinamo. **Imbrea Ioana Nely, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 4, et. 5, ap. 137, sec. 5 76699 Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di sport, studente, scrivendo in inglese, scambia idee. **Usmani Abukari, post office box 344, Berekum (Ghana).**

☐ **CERCO** gagliardetti ufficiali di: Porto, Olympique, Bayern, Stuttgart, Dinamo Dresden, Steaua, Legia Varsavia, Zenith Leningrad, Dinamo Kiev, Torpedo Mosca, Dinamo Mosca e Rapid Vienna; eventuali scambi con altri di: Stella Rossa Belgrado, Olimpia Lubiana ec... **Jenko Marko, Gor. Cerovo 12/b, 65210 Kojsko, Slovenia (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari scrivendo in francese. **Ammany Abdessamad, 2 Jamila 3, rue 18, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** in architettura amante della musica classica e moderna, dello sport ecc... srive in francese, arabo e tedesco scambiando idee. **Ait Ouarab Brahim, II° av. Mohamed Boubella BEO, 16019 Algeri (Algeria).**

☐ **STUDENTE** 18enne che ama le foto, la danza, gli sport scrivendo in inglese scambia idee. **Kennedy Diawno, box 179, Berekum (Ghana).**

☐ **AMO** le letture, il calcio, il baseball e scambio idee in inglese. **Confort Ameyaa, c/o Amenkona Stephen, post office, box 78, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ogni tipo di materiale calcistico: foto, autografi, distintivi metallici, programmi, magliette ecc... con collezionisti europei. **Adam Krause, ul. ptk. Kietbasy 34, 43190 Mikotow, (Polonia).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio corrispondenza con amici di tutto il mondo. **Lamine Periche, 5 rue Boughnout, Rabah, Jijel 18000 (Algeria).**

☐ **SCRIVENDO** in francese, spagnolo o inglese scambio idee. **Naji Ahmed, Dred Douan rue 25 n° 37, Cité D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **16enni** doriani corrispondono con amici/che italiani/e ed anche materiali specie musicassette. **Florin Lazar, str. Spinis 5, bl. 48, sc. D, ap. 57, sector 4; Cornel Rizescu, str. Vegetatiei 32, bl. 32, sc. I, ap. 48, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale lo scambia, specie quello relativo a coppe europee e gare internazionali: biglietti ingresso, distintivi metallici, cartoline stadi, programmi ecc... scrivere in francese, inglese o tedesco. **Stephan Hoogerwaard, Erasmusweg 718, NL 2532 El Den Haag (Olanda).**

☐ **STUDENTESSA** scambia idee e souvenir scrivendo in inglese. **Georgine Kesewaa, post office, box 75, Sunyani (Ghana).**

☐ **VENDO** in 200 volumi la Storia del calcio uruguaiano a L. 100.000 l'uno incluso invio. **Javier Brun, Jose Marti 3333 Montevideo (Uruguay).**

☐ **AMO** la musica moderna, il calcio, i viaggi e colleziono cartoline e francobolli, li scambio assieme alle idee in francese. **Lounici Mourad, bureau du poste, 16331 Algeri (Algeria).**

☐ **15enne** fan della Juve scambia idee con coetanee specie bianconere su sport, musica, calcio, amicizia: scrivere i inglese. **Luciano, Sos Giurgiului 117, bl. 4, sc. 7, et. 5, ap. 213, sec. 4, 75334 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** le maglie di: Napoli, Fiorentina, Doria, Verona, Foggia, Atalanta e Cagliari; eventuali scambi con gagliardetti, cartoline calciatori ed una sciarpa di Dortmund. **Giuseppe Tancredi, Elchweg 10/a, D-W-3167 Burgdorf (Germania).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese, su tennis, musica e scambio foto e souvenirs. **Yaki Williams, post office, box 1316, Sunyani (Ghana).**

☐ **18enne** studentessa, scrivendo in inglese, francese o tedesco scambia

Gianni e Stefano salutano da Marina di Carrara tutti i lettori del Guerino cui presentano l'amico calciatore Giuliano Capovani

idee con amici del mondo. **Susanne Jacobson, Kaunela AS 2, 21270 Nousiainen (Finlandia).**

☐ **COLLEZIONISTA** 19enne scambia ultramateriale specie della Dinamo e Steaua ed anche idee specie con italiani. **Ioana Nely Imbrea, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 4, et. 5, ap. 137, sec. 5, 76699 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** badges, programmi di incontri ed altri souvenirs calcistici. **Martin Sebek, Harusova 1767 J. M. 14900 Praga (Cecoslovacchia).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su nuoto, danza, viaggi e musica pop. **Diawvo Kwabesa, c/o Ascona Jee, post office, box 16, Berekum (Ghana).**

☐ **SPORTIVA** 18enne scambia idee con ragazzi/e italiani/e in inglese. **Gabriela, aleea Perisoru 14, bl. N-4-B, sc. A, et. 3, ap. 13, sec. 3, Bucarest (Romania).**

La squadra Carmine I° di Giarre, seconda classificata al torneo S. Francesco. In piedi da sinistra: Caltabiano, Fresta, Cavallaro, Samperi, Zappalà; accosciati: Campione, Torrisi, Vitale, Grasso

☐ **AMO** i viaggi, la natura, la danza, lo sport e la musica e su tali argomenti scambio idee in francese. **Ainaoui Ahmed, Cité Nouvelle n° 1, Douaou da Ville, Tipaza, 42445 (Algeria).**

☐ **FAN** dello Standar scambia idee ed ultramateriale del gruppo con tifosi del mondo specie italiani. **Saive Eddy, rue St. Anne n° 1, 4610 Beyne-Heosay (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dell'Universitatea e della Dinamo Bucarest con fan specie italiani; scrivere in inglese. **Soare Dumitru, str. Rimnicu Sarat 7, bl. 7-c, sc. 2, et. P, ap. 16, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **JUVENTINO** chiede ad amici bianconeri un poster di Schillaci con la firma dando in cambio poster dei 22 azzurri di Italia 90. **Pietro Galia, 131 Flat 5, st. Paul's street, Valletta (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese con amici studenti. **Cisse Mamadou, s/c mr. Cisse, Ali Kam, 15-Bp-862 Abidjan 15 (Costa d'Avorio).**

☐ **18enne** scrive in italiano o inglese e scambia idee con italiani/e. **Narcisa, str. Izvorul Trotusului 2, bl. D-2, sc. B, ap. 12, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con capi ultra di Roma, Juve, Milan, Genoa o Napoli per incontri in Italia; ho 19 anni, seguo il calcio e tifo azzurri e calcio italiano. **Vincent Pecoraro, rue Chienrue 6, 4160 Anthisnes, Liegi (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia. **Dimitri Dimitrov, TT K. 14, 1309 Sofia (Bulgaria).**

☐ **STUDENTE** appassionato di basket scambia idee con amici del mondo scrivendo in arabo, francese o inglese. **Dalil Rachid, rue 162 n° 31, Ain-Chock, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** sport, musica e viaggi e scambio idee in inglese sperando che amici italiani mi inviino qualche poster dei loro campioni. **Alexander Samuel Abbey, post office, box 11976 Accra (Ghana).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

RTL®
102.5
HIT RADIO

Da ascoltare la domenica, con rigore

Il campionato di calcio è il momento che appassiona gli italiani, non facciamone però un dramma, non è il caso. Duilio Martina, l'uomo che ruba le voci, rende avvincenti e divertenti gli aggiornamenti in diretta delle partite, con la collaborazione di Tullo Montanari e Roberto Passoni. "TANTO CALCIO MA NON OGNI MINUTO", gli avvenimenti calcistici della domenica pomeriggio commentati dalle voci più famose: radiocronisti, attori, politici, giocatori, allenatori e altri. Il buonumore dagli stadi è su RTL 102.5!

MASSIMO CAPOZZI
MAVERICK TEAM

FREQUENZA
102.5
NAZIONALE

PUBBLICITÀ
NAZIONALE
ESCLUSIVAMENTE

INFORMAZIONE
GIORNALE
ORARIO

TARGET
18→36
ANNI

FORMATO
HIT RADIO
SOLOSUCCESSI

PROGRAMMI
24 ORE
IN DIRETTA

Il calcio per il verso simpatico

PALESTRA

☐ **SCAMBIO** idee su calcio, nuoto, viaggi e muscia pop. **Kennedy Manu Sarfo, post office, box 133, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTE** 18enne scambia tante idee in inglese con coetanei del mondo. **A. M. Thompson, Berekum Secondary School, post office, box 150, (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani in inglese. **Diana Nistor Florenta, str. Buzoieni 14, bl. M-33, sc. 1, ap. 3, et. P, sec. 5, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** scambia idee in francese. **Essifer Mustapha, bl. 65 n° 2, Sidi Othmane, Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale calcistico lo scambia con amici assieme alle idee scrivendo in inglese o ungherese. **Turay Zoltan, Toviskes Ter 5, 3300 Eger (Ungheria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale lo scambio con ultra specie italiani; scambio anche libri e giornali. **Hermes Diaz Correa, Carrera 7 n° 65-20, Bucaramanga (Colombia).**

☐ **FAN** del Benfica scambia sciarpe, bandierine, maglie, gagliardetti, cartoline ecc... scrivere in inglese, francese o portoghese. **Filipe Miguel Rodrigues, rua Manuel Bernardes 18-2° Andar 1200 Lisbona (Portogallo).**

☐ **13enne** scambia idee in inglese con coetanei specie italiani. **Attah Boakye, Karaso D-C JSS, post office, box 179, Berekum (Ghana).**

☐ **RAGAZZA** rumena scambia idee con amici/che. **Raluca Dumitrescu, aleea Ghirlandei 4, bl. N-6, ap. 41, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, sciarpe, distintivi metallici che colleziono con amici del mondo. **Miglena Dimitrova, bl. 454, Vh. B, ap. 49, Sofia-Maladost-4, 1715 (Bulgaria).**

☐ **13enne** studente scambia idee con amici/che della stessa età scrivendo in inglese. **Richard Frimpong, Chivaa S.D.A. post office, nox 36, Chivaa via Syi (Ghana).**

☐ **STUDENTE** di italiano desidera corrispondere con amici/che italiani/e dai 17 ai 24 anni. **Patrice Chapuy, quartier du stade, 07-700 St. Marcel d'Ardeche (Francia).**

☐ **SCRIVETEMI** risponderò a tutti in inglese. **Adlei Martin, post office, box 150, Berekum (Ghana).**

☐ **GIOVANE** calciatore del Rapid Bucarest scambia idee sul calcio italiano con coentanei che praticano lo sport. **Popescu Cecilian, str. Principala 46, 0846 com. Daneasa, Jud. Olt. (Romania).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe e bandiere di squadre di tutto il mondo; sono tifoso dell'Inter e spero di scambiare materiale calcistico greco con una sciarpa ed una bandiera neroazzurra. **Michalis Amoranitis, Katehaki Rova 51, 71304, Iraklio, Isola di Creta (Grecia).**

☐ **STUDENTE** corrisponde in francese su letture, musica e sport. **Latreche Tahar, C.U.T.A. G53 Ben Aknoun, Algeri (Algeria).**

☐ **TIFOSA** juventina ed amante del calcio italiano, ho 17 anni e corrispondo con amici/che specie italiani su calcio e musica. **Antonia Mioara Onesin, Sos. Oltenitei 162, bl. 3, sc. 5, et. 10, ap. 196, 75507, Sec. 4, Bucarest (Romania).**

Tre giovani amici del nostro giornale. A fianco, Andrea Fontana, doriano di Albenga, insieme allo zio Domenico e al papà Filippo. Sotto da sinistra: Matteo De Ruggieri, di Bari, e Serena Liotta di Crotone, fan interista

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** circa 150 Vhs di calcio e 300 Vhs di filmati d'ogni genere. **Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola 11, 88051 Cropani (Cz).**

☐ **VENDO** Vhs L. 15000 durata due ore, L. 17000 tre ore, L. 20000 quattro ore sul Napoli; sulla Nazionale italiana; calcio internazionale in genere; italiane nelle varie coppe europee; finali estere sia di club che nazionali; vendo Vhs di Totò, Eduardo De Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** video originale della finale Coppa Campioni di Liverpool-Real Madrid a Parigi ed anche del Milan e dell'Inter nelle coppe europee. **Rino Vivarelli, v. Arnold 16, 28040 Feriolo (Novara).**

☐ **VENDO** Vhs gare della Juventus dal 1982 al '91, ottima qualità di registrazione di tutte le più importanti manifestazioni sportive; inviare bolli per L. 5000 per catalogo. **Osvaldo Gasparella, v. Santa Teresa 34, 20142 Milano.**

☐ **CERCO** Vhs Italia 90, gare delle coppe, Inter-Roma di Uefa e Roma-Sampdoria di Coppa Italia. **Nathalie Fitemi, 100 st. Ursula street, Victoria, Gozo (Malta).**

☐ **PAGO** L. 40000 Vhs gara Lazio-Juventus del 3.11.91. **Angelo Riso, trav. Cavallotti 9, 80021 Afragola (Na).**

☐ **CERCO** Vhs Sampdoria-Roma 1-0 del 24.8.91 Supercoppa Italia; vendo Vhs specie della Sampdoria in campionato e coppe. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b/14b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs dell'Italia nel 1991 contro Ungheria, Norvegia, Russia e Bulgaria; dell'Inter in Uefa con Roma, Boavista andata-ritorno e Sporting ritorno; Sampdoria in coppa con Honved andata-ritorno e Rosenborg andata; della Roma in Coppa Coppe contro Cska e Ilves solo andata e Supercoppa di lega contro la Sampdoria; 15 L. 300000, 10 L. 250000, 5 L. 130.000. **Franco Accordino, v. S. Bernardo 51, 21049 Tradate (Va).**

☐ **VENDO** Vhs di concerti e calcio: Juve-Liverpool 1985; Italia-Brasile 1982; tennis finali internazionali di Italia 83-86-89, di Francia 89-90-91 ed altre; inviare bollo per catalogo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **CEDO** Vhs Ungheria-Brasile e Germania-Svizzera Mondiali 1966; Germania-Urss finale Europei '72; Brasile-Inghilterra e Brasile-Uruguay Mondiali 1970; Cecoslovacchia-Germania finale Europei 1976; Italia-Cecoslovacchia finale 3° posto Europei 1980. **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (Pv).**

☐ **VENDO** Vhs gare Europei 1988 e Mondiali 90, di coppe, documenti sportivi ogni tipo ottimo stato, prezzi convenienti, 300 titoli, chiedere lista gratuita. **Antonio Canu, v. Umberto 70, 95016 Mascali (Ct).**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una videotifo Drughi Juve, Untra Tito Doria, Fossa Grifoni, Eagles Lazio, Original Aek Atene, Delije Stella Rossa, Grobari Partizan, Boulogne Boys Paris S. G. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

ROSI: EROE O EX PUGILE?

Sherwood. Esilarante l'infortunio calcio-pugilistico di Tuttosport, ma, si sa, Rosi è un buon incassatore. Replica la Gazzetta con un ancor più divertente Bondini d'annata. Nella classifica individuale registriamo il balzo in avanti di Gian Marie Gazzaniga che finalmente emerge dalla massa. Lo sci fa da trampolino a Gattai jr. che «dovunque il guardo io giro» colpisce: perché è bravo, lo dicono tutti, non perché figlio del suo papà.

☐ **Titoli del 27 novembre di Tuttosport**
«Pagina 13: Il Perugia insegue Capocchiano. E l'ex-pugile Gianfranco Rosi entra nel consiglio d'amministrazione».
«Pagina 19: Alla scoperta degli eroi del '91: Rosi, ecco il nostro re del ring».
Requiem per il capo redattore che ha la responsabilità della chiusura del giornale.

☐ **Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno).**
«Klinsmann rondine, malinconia di sole».
Non capivamo «M'illumino d'immenso» figuriamoci la poesiola del vate di Lorenteggio.
«Fontolan... lasciando perplessi tutti coloro che da tempo chiedono a Orrico una sete d'incanto e di prodigi ma finiscono disidratati per l'arsura».
«Belli frasi» diceva un collega siciliano trapiantato al nord, *«Belli frasi, ma che minchia significa?»*. Che significa, perdincibacco?

☐ **Bruno Gattai (L'Indipendente).**
«... ma negli occhi degli azzurri si è vista una luce nuova, che non viene accesa dall'allenamento più o meno buono, bensì dalla consapevolezza delle proprie possibilità».
Questa storiella può interessare nell'ordine l'Enel, i Camaleonti ai quali vent'anni fa s'era «spenta ormai la luce», i Ghostbusters che aspirano tutto e tutti, Duracell per un nuovo spot, e Jerry Calà che da tempo sta cercando un autore di testi che facciano ridere.

☐ **Anonimo (L'Indipendente).**
«Oggi al via la Serie A di hockey su ghiaccio... Cortina d'Ampezzo. Sono quelle milanesi le squadre da battere...».
Perché la data Cortina? È uno sfottò perché per la prima volta dopo una quarantina d'anni la squadra più gloriosa dell'hockey italiano è finita in Serie B?

☐ **Aldo Pacor (Corriere dello Sport).**
«Breckenridge è un ex villaggio di minatori... Sulle montagne circostanti, prima che anche qui si facesse sentire l'assalto ecologico dei Verdi, sono state tagliate larghe fette di bosco».
Come ti rovescio la frittata: l'assalto non è dei cementificatori ma degli ecologisti, come dire che il Lupo è buono e Cappuccetto Rosso appartiene alle B.R.
«un fuoriclasse (n.d.r.: Tomba) che si permette di vincere lo slalom, evidenziando ancor quel lieve difetto di arretratezza sulle code...».
Italiano lingua sconosciuta! Arretratezza significa mancanza di sviluppo, di evoluzione. Arretramento si dice e si scrive, quando si voglia indicare una posizione non centrale per uno sciatore.

☐ **Fabio Bianchi (Gazzetta dello Sport).**
«... l'azienda calcio è la più florida e, forse, la più onesta, almeno per quel ciò che concerne i calciatori italiani».
E bravo! Sintassi: voto 2.

Robin Hood

PERCHÉ

☐ **Perché Giampiero Mughini frequenta l'«Appello del Martedì»?**
Perché il rapporto con Maurizio Mosca (e il pubblico della TV) lo rende felice. E contento.
☐ **Perché Pier Luigi Casiraghi è solidale con Silvio Pellico?**
Perché sta leggendo «Le mie prigioni» in compagnia dell'inseparabile moglie Barbara. Che non è gelosa. Ma pur sempre inseparabile.
☐ **Perché tra Orrico e Pellegrini è ormai guerra fredda?**
Perché Orrico fa (sempre) una pausa troppo lunga prima di rispondere «signorsì».
☐ **Perché Jurlano (per ora) non venderà il Lecce?**
Perché dovrebbe occuparsi a tempo pieno dell'agenzia di viaggi che possiede. E suo figlio non glielo permetterebbe mai. E poi mai.

CALCIONUMERI

5 anni la squalifica inflitta a Franco Villa, giocatore della Sangiovannese Valle Roveto (girone F del campionato di seconda categoria) per aver aggredito l'arbitro con sputi, spinte, minaccie e ingiurie
3 le espulsioni totalizzate fino ad oggi da Franco Baresi
2 miliardi 968 milioni tanto ha dichiarato al fisco il capitano del Milan il «Paperone» dei calciatori italiani
1 miliardo 589 milioni la cifra che compare sul 740 di Lothar Mätthaus, lo straniero più ricco del campionato italiano
10 i mesi trascorsi dall'ultima vittoria esterna dell'Ascoli, che risale al 27 gennaio dello scorso anno, quando la squadra bianconera giocava in Serie B (2-1 Modena)
250 le gare disputate in Serie A dallo juventino Roberto Galia

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli 8; 2. Bernardi 7; 3. Valdisserri 6; 4. Merlo 5; 5. Mughini, Bergonzi, Ordine, Gazzaniga, Scalera 3; 6. Stinchelli, Padovan, Alari, D'Ubaldo, Freri, Luna, F. Bocca, Prestisimone, Forcolin, Gattai, Pacor, Bondini 2; 7. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, F. Bianchi 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. La Gazzetta dello Sport 26; 2. Il Corriere della Sera 23; 3. La Stampa 12; 4. Il Corriere dello Sport 9. 5. La Repubblica7; 6. Il Giorno 8; 7. Italia 1, Il Messaggero, Tuttosport, L'Indipendente 4; 8. Il Giornale 3; 8. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, Espresso, TMC 1.

VINCENZINO SCIFO

GELOSIA DI SICILIANO

Moggi e Borsano hanno un diavolo per capello. I loro principali problemi del momento coinvolgerebbero Rafael Martin Vazquez e Vincenzino Scifo. La saggezza popolare suggerisce da sempre di non mettere due galli nello stesso pollaio. Tradotto in termini calcistici, significa che, nell'economia di una squadra, due personaggi con lo stesso ruolo non possono che creare grattacapi. A far precipitare una situazione, già più che delicata, potrebbero intervenire il particolare carattere di Scifo e le sue origini siciliane. Luoghi comuni? Forse. C'è da dire che la riservatezza della signora Marie Pierre, la consorte di Scifo, è stata in talune occasioni fraintesa. Non si tratterebbe, come qualcuno ha voluto credere, di un marito geloso pronto a segregare la propria moglie in casa per nasconderla a sguardi concupiscenti, ma di semplice timidezza della signora. Tutt'altra cosa sarebbe invece l'atteggiamento di Vincenzino in campo: con Martin Vazquez la convivenza è impossibile e un pizzico di gelosia, da ambo le parti, è inevitabile. Tenere sotto controllo la situazione sarà compito non facile di Mondonico. Che ha tutta la nostra comprensione.

ANGELO PERUZZI

LA VOLPE DEL DESSERT

Angelo Peruzzi si è ormai messo nel taccuino la voglia di rubare a Tacconi, sin da questo campionato, la maglia di titolare. In allenamento, sotto la guida di Sorrentino, ci dà però a più non posso, nella prospettiva, almeno quella, di soffiare il posto ad Antonioli come portiere della Under 21 e di giocare così alle Olimpiadi. Le sue (personalissime) Olimpiadi, nel frattempo, l'insaziabile Angelo le disputa a tavola. Tra pastasciutta, abbacchio, pollo alla diavola e cotechino, gli va bene tutto, purché le porzioni siano abbondanti. Quando giocava nel Verona e a seguirlo era l'inflessibile Toni Lonardi, accompagnava le sane mangiate in trattoria con altrettanto sane bevute all'osteria, disposto a cantare prima (in coro) e a portare la croce poi (in campo). Il ritorno a Roma, e il passaggio troppo (lam)brusco dal Bardolino al Frascati, lo hanno indotto a un più rigoroso autocontrollo. In compenso, visto che le Olimpiadi sono ancora lontane e che Tacconi non è ancora vicino alla pensione, Angelo ha incentivato il consumo di dolci. Costretto a scegliere, non ha dubbi nel preferire i bignè alle crema all'anitra all'arancio, il tiramisù alla costate di maiale. Quando Trapattoni lo controlla, le inventa tutte per eludere la sorveglianza. È diventato la volpe del dessert. □

AUGURI

Mercoledì 11
Alessandro Melli (calcio, **24**)
Giovedì 12
Emerson Fittipaldi (auto,**45**)
Sabato 14
Ernesto Pellegrini (calcio, **51**);
Chris Waddle (calcio, **31**)
Domenica 15
Angelo Pierleoni (calcio, **29**)
Lunedì 16
Francesco Graziani (calcio, **39**);
Mario Fiorillo (pallanuoto, **29**)
Martedì 17
Moreno Argentin (ciclismo, **31**)

LA TORRETTA A DI CENTA E BELMONDO

Stefania Belmondo e Manuela Di Centa, campionesse dello sci di fonfo, Yuri Chechi, ginnasta di fama mondiale, l'asso del motociclismo Loris Reggiani e poi ancora, Chioccioli e Chiappucci, Zeman, Casiraghi, Donadoni e Ancelotti: sono solo alcuni degli atleti che hanno ricevuto il premio «La Torretta dello sport» riconoscimento che viene assegnato ogni anno ai migliori di tutte le discipline.
Tra i premiati per la sezione giornalisti ci sono Gianni Minà della Domenia Sportiva, Sandro Piccinini, di Italia 1, e il vicedirettore della Gazzetta dello Sport Alfio Caruso. Il trofeo «Atleta Europeo dell'anno» è andato ai fratelli iridati del canottaggio Carmine e Giuseppe Abbagnale e al loro timoniere «Peppiniello» Di Capua.

SENNA, PIQUET E LE RAGAZZE

OCCHIO ALLA «CARROZZERIA»

Ayrton Senna non perde occasione per ricacciare in gola al suo eterno rivale Nelson Piquet l'infamante accusa di essere più sensibile ai motori (delle auto) che alle carrozzerie (delle ragazze). Dopo aver inanellato con la stessa intensità e la stessa partecipazione emotiva giri di pista e giri di valzer, Ayrton ha dato un colpo di sterzo alla sua vita sentimentale puntando gli occhi (e tutto il resto) su Cindy Cullen, una splendida modella americana che lo ha seguito come un'ombra negli ultimi Gran Premi. Piquet acconsente, naturalmente, ma non tace. Tra il Senna di prima e il Senna di poi, a suo giudizio, non c'è alcuna differenza. E se c'è, non sta certo nel manico. □

A fianco, Ayrton Senna ai tempi del fidanzamento con Xuxa. Sopra, Angelo Peruzzi con la sorella Maria. In alto, Vincenzino Scifo in compagnia della moglie Marie Pierre

MARINA PERZY

LA VERITÀ SU ZENGA

Da quando Gianni Minà l'ha rilanciata alla «Domenica Sportiva» Marina Perzy non perde occasione per cercare spazio (e pubblicità) sulle pagine dei settimanali rosa. Dopo lunghe stagioni di oblio ha ritrovato tutto d'un colpo il gusto dolcissimo del successo, tanto più gradito se si considera che alla sua età (gli anni sono 36, anche se splendidamente portati) ogni virgola di sogno corre sempre il rischio di essere scambiata per pia illusione. Di illusioni Marina ne aveva alimentate tante all'epoca della turbolenta storia d'amore con Walter Zenga, così pronto a rispondere alle (puntuali) sollecitazioni del suo fascino da disertare la prima convocazione con la Nazionale di Enzo Bearzot. L'episodio suscitò scandalo. Era il 4 febbraio 1985 e gli azzurri, in attesa di raggiungere Dublino per incontrare l'Irlanda di Liam Brady, si trovarono improvvisamente privi (febbre a quaranta) di Giovanni Galli, che allora si alternava con Tancredi a guardia della porta. Bearzot fece cercare Zenga per tutta Milano ma ogni tentativo fu vano benché Walter fosse in preallarme. Quel pomeriggio era infatti (graditissimo) ospite di Marina, un appuntamento che per nulla al mondo avrebbe voluto perdere. Alla comitiva italiana venne così aggregato all'ultimo momento il vecchio Ivano Bordon, rintracciato al volo e costretto a partire senza una valigia. Archiviata (con qualche lacrima) la love-story con Marina, Walter Zenga si è poi cavato in Nazionale tante e tali soddisfazioni da potersi permettere di non rimpiangere (neanche un po') quel pomeriggio di fuoco. Del resto è proprio vero: ogni lasciata è Perzy. □

CAROLINA MORACE

TUTTA STUDIO E PALLONE

Da quando il presidente Matarrese l'ha elevata al rango di eroina calcistica nazionale, le azioni (non solo d'attacco) di Carolina Morace sono salite alle stelle. Piacciono in eguale misura, e a volte anche a dismisura, i suoi lanci lunghi e i suoi lunghi capelli biondi, i suoi tiri calibrati e i suoi ancora più calibrati sorrisi. Dipinta dai genitori come una ragazza «tutto studio e pallone», Carolina ha in realtà un cuore sempre pronto ad accelerare il ritmo quando i problemi dell'amore si sovrappongono (o si frappongono) a quelli calcistici. È vero però che non ha un fidanzato fisso e che i suoi sogni sono più rivolti al passato. Il suo idolo, è rimasto Enzo Sella, già centravanti della Fiorentina, del Brescia e del Verona, un tipo fine che faceva girare allora la testa alle ragazze. Ma Sella è ormai sparito dalla circolazione. Non ha lasciato traccie. E nemmeno sostituti. Temporanei. □

PAPERISSIMA

di **Alberto Patelli**

□ **Maurizio Mosca:** *«Butto giù dalla torre Baggio, ma come augurio».*
Un altro augurio e compra un ammazzamosche.

□ **Cesare Castellotti:** *«...e se prima o poi potrebbe capitare?».*
Capita. Di non saper coniugare i verbi.

□ **Furio Focolari:** *«Girardelli sarebbe intenzionato soprattutto a vincere la medaglia libera (!) alle Olimpiadi».*
Quella d'argento? nella «discesa d'oro».

□ **Paola Ferrari:** *«...Alessandro Melli è l'Enel della squadra emiliana: quando il suo contatore è scarico, in attacco si spegne la luce».*
...ma spunta la luna dal monte.

□ **Gianni Cerqueti:** *«Pioli sembra trattenere Dezotti. ...ma le lastre fatte dall'arbitro Mughetti, di professione radiologo, danno esito negativo».*
Il telecronista della Saub.

□ **Giampiero Mughini:** *«Se l'avversario della tua squadra è Rambo o mio zio Luigi, non è la stessa cosa...».*
Storia della filosofia italiana in 12 volumi.

□ **Gianni Minà:** *«...e fra gli ospiti fissi abbiamo Adriano Panatta, commissario tecnico della Nazionale di calcio...».*
Acutil fosforo, contro l'affaticamento mentale.

□ **Luca Argentieri:** *«Fiori si brucia le mani, Ferrara non si brucia il piede».*
A Fiori la Coppa «Muzio Scevola».

□ **Giampaolo Gherarducci:** *«...Raducioiu prova ad allargare il buco dell'ozono su appoggio di Stojkovic».*
Verona batte Greenpeace due a zero.

□ **Gianni Vasino:** *«Il Lecce è apparso molto nervoso. Evidentemente le strigliate di Bordon (!) stanno facendo effetto».*
Complimenti Ivano per il nuovo incarico!

□ **Franco Strippoli:** *«Per quanto riguarda le formazioni, Boban (!) comunicherà quella del Bari poco prima dell'incontro».*
Dal Berlusca ha imparato tutto!

□ **Andrea Coco:** *«Mario (!) De Sisti naturalmente pensa a questa partita fondamentale per l'Ascoli».*
Su, prova a dire Giancarlo, non è difficile.

IL DENARO NELLO SPORT ITALIANO

GLI AFFARI NOSTRI

Chi consuma, chi produce, quali e quante sono le spese e gli introiti. Ecco, corredata da cifre da... capogiro, un'approfondita e curiosa ricerca su come il Bel Paese impegna i propri soldi

di Paola Bottelli

Il giro d'affari dello sport in Italia? Ventiquattromila 750 miliardi. Alzi la mano chi si immaginava una cifra del genere... In effetti, le dimensioni dello sport nel nostro Paese fanno sì che sia diventato un vero e proprio business. Basta pensare che, tanto per fare un paragone, il fatturato consolidato della Fiat nel '90 ha raggiunto i 57 mila miliardi. Il denaro movimentato dallo sport, dunque, rappresenta circa il 43% delle vendite del gruppo presieduto dall'avvocato Gianni Agnelli.

A fornire questo impressionante dato è una ricerca elaborata dalla società Nomisma di Bologna, intitolata «Sport ed economia»: un accostamento che sarebbe stato azzardato fino a pochi anni fa. Ma la ricerca non si ferma qui, perché fornisce altre significative informazioni sul business che ruota attorno allo sport. Vediamo quali.

Chi produce. Questi 24.750 miliardi, che coprono il 2% del prodotto interno lordo, vengono «prodotti» per il 32% — cioè 7.920 miliardi — dall'industria sportiva in senso stretto: società sportive, produttori, distributori e rivenditori di articoli sportivi, mass media specializzati. Per il restante 68% — cioè 16.830 miliardi — il giro d'affari arriva dall'«indotto» economico dello sport: dall'organizzazione di manifestazioni alla gestione delle palestre; dalle gare in ippodromi e autodromi ai servizi di trasporto, vitto e alloggio di atleti e tifosi; dalle aziende che sponsorizzano o fanno pubblicità alle lezioni dei maestri di sci, dalle ricevitorie Totocalcio e Totip ai servizi assicurativi, finanziari e sanitari. Insomma, un universo variegato di cui è possibile, con un po' di fantasia, immaginare tutte le altre voci.

IL «CONTO» DELLA SPESA

spese degli italiani per lo sport in miliardi di lire

SETTORI	IMPORTO
Spostamenti, ristorazione e pernottamenti	9.621
Articoli sportivi	4.282
Partecipazione attività sportiva (pratica e spettacolo)	2.911
Scommesse e concorsi pronostici (al netto delle vincite)	2.254
Attività venatoria - spese varie	1.835
Editoria sportiva	954
Spese dei piloti «privati»	621
Spese per acquisti nei bar e ristoranti delle società sportive, altre attività commerciali delle stesse	450
Contributi a pareggio società sportive	67
Altro	708
Totale spese dei consumatori	23.703

GLI ACQUISTI DEGLI ITALIANI

A destra, tre situazioni diverse: una tavolata dell'Ascoli, una partita a carte fra Nela e Giannini, e Desideri

A fianco (fotoCassella), Giuseppe Ciarrapico a pranzo.
Sotto (fotoMana), l'hotel Aquila Nera di Vipiteno, sede di ritiri

Chi consuma. Pratica sportiva diretta, biglietti d'ingresso e trasferte, acquisto di abbigliamento, calzature e attrezzature, pubblicazioni specializzate, scommesse, figurine Panini e integratori salini, sciarpe e cappellini da stadio: a «consumare» quei famosi 24.750 miliardi all'anno ci sono gli italiani, da sempre portati a mettere mano al portafoglio per urlare il tifo nei confronti della squadra del cuore ma anche per tenersi attivamente in forma (secondo l'Istat sono 12 milioni gli ita-

liani che praticano abitualmente sport). La spesa più elevata è proprio quella relativa a spostamenti, ristorazione e pernottamenti, che supera i 10 mila miliardi, pari al 40% del totale delle uscite (attenzione: nella tabella il totale è inferiore a 24.750 in quanto non tutta la spesa è di pertinenza dei consumatori finali). È significativo notare, sottolinea la ricerca, che gli italiani spendono per i trasferimenti più del triplo di quanto destinano all'acquisto dei servizi verso i quali le spese sono, in ultima istanza, dirette: biglietti d'entrata a manifestazioni sportive o a impianti a pagamento, quote di iscrizione a corsi, circoli sportivi eccetera. Tutte voci per le quali si sborsa «appena» il 12% del totale.

GLI ADDETTI AI LAVORI

VALORI IN CORSO

Lo sport è uno dei settori trainanti nell'economia nazionale. Ovviamente lo è anche per quanto riguarda il numero degli addetti: nel comparto sono infatti occupate più di 600 mila persone. Per avere un'idea delle dimensioni, ecco qualche confronto: nell'industria dei metalli lavorano 691 mila persone, nelle calzature e nell'abbigliamento complessivamente 650 mila, negli alberghi 644 mila. Lo sport è, quindi, al quarto posto in Italia per numero di addetti, che sono impiegati prevalentemente nel comparto produttivo non-sportivo. Inoltre bisogna aggiungere circa 500 mila individui che svolgono attività volontaria come dirigenti di società sportive, giudici, eccetera... Quanto guadagnano tutte queste persone? Il reddito da lavoro dipendente stimato da Nomisma per il 1989 è di 4.530 miliardi; la cifra pone lo sport, in questo caso, al terzo posto nella graduatoria dei redditi per comparti produttivi dietro al tessile-abbigliamento (23.500 miliardi) e alle macchine agricole (15.450). Non va dimenticato che il mezzo milione di volontari, pur non ricevendo uno stipendio, fornisce prestazioni il cui controvalore è quantificabile in almeno altri 2.500 miliardi.

Borracce, guanti da portiere, palloni, scarpe, sciarpe: un insieme di oggetti che aumentano spese e introiti del nostro sport. In alto, un paesaggio montano per ritiri

Un ulteriore 30% viene speso per acquistare beni di origine industriale: articoli sportivi, biciclette da corsa, natanti da diporto, prodotti dell'editoria quotidiana, periodica e libraria specializzata in campo sportivo. Tra le spese per l'editoria sportiva, circa il 50% delle risorse viene destinato all'acquisto di quotidiani, il 30% ai periodici e il 3% ai libri. Il restante 17% rappresenta la quota-parte degli abbonamenti alla Rai-Tv corrispondente alle ore di consumo «specifico» di sport. Concorsi pronostici e scommesse ippiche, infine, hanno raggiunto nel 1989, al netto delle vincite, i 2.254 miliardi (e sono salite ulteriormente nel '90 e '91), equamente ripartiti fra Totip e totalizzatore da un lato, Totocalcio e Enalotto dall'altro.

Il confronto internazionale. Rispetto ai principali Paesi europei, infine, l'Italia è al primo posto nella spesa procapite per attività sportiva: 293 dollari, cioè 360.830 lire, contro i 229 dell'Olanda, i 213 della Francia, i 211 della Germania (nella ricerca è compresa solo quella Ovest ed è evidente che dopo la riunificazione questa cifra sia ridotta), i 132 della Danimarca e i 122 del Regno Unito.

Paola Bottelli

I METODI DEI PREPARATORI ATLETICI

CAMPIONI DEL FONDO

Le scuole, le opinioni e i pensieri. Dalle loro tabelle dipendono da sempre le sorti delle squadre decise a «esplodere» nel momento topico

di Adalberto Scemma

Stadio «Martelli» a Mantova, ventotto anni fa. Le splendide stagioni di Edmondo Fabbri, il breve interludio di Nandor Hidegkuti e adesso Cina Bonizzoni, leggendario inventore di tattiche, fermo con le mani in tasca ai bordi del campo. Là in mezzo, a tirare un gruppo comprendente Giagnoni, Schnellinger, Simoni e Zoff, il prof. Tito Righi, primo preparatore atletico a tempo pieno nella storia del calcio italiano e tra i primi in assoluto dopo Facchini, Comucci, Bernicchi, Baccani, leaders storici del settore.

«Mister, che programma devo svolgere?». La domanda viaggia da Righi a Bonizzoni. Il Cina butta un occhio a Nicolé, ciondolante in coda, poi allarga le braccia simulando con indici e pollici in evidenza la costruzione di un cerchio gigantesco. *«D'accordo mister: un mazzo così»*. E mazzo fu per tutto il campionato secondo un ritmo sinusoidale pronto a variare in sintonia con i risultati domenicali della squadra. Non c'era periodizzazione ma sovrano empirismo. Eppure proprio quello, auspice il vecchio Cina, fu il primo matrimonio (riuscito) tra calcio e atletica, due discipline ritenute allora agli antipodi o perlomeno (*«La fatica chiude la porta alla fantasia»*) molto difficili da coniugare.

Non è sempre il filo della casualità a tenere legati insieme presente e passato. Lasciato il calcio per tornare all'atletica antico amore (è stato per dieci anni, fino alle Olimpiadi di Seul, il programmatore del settore ostacoli della Nazionale) il professor Righi ha avuto tra i suoi allievi, prima come atleta e poi come tecnico, un giovane molto determinato, molto ambizioso, molto sensibile alle sollecitazioni: Vincenzo Pincolini, l'attuale preparatore atletico del Milan. *«Un ostacolista»*, ricorda Righi, *«davvero eccezionale sotto il profilo tecnico. Mancava di basi adeguate di velocità e non possedeva la statura del quattrocentista: nonostante ciò è riuscito ad arrivare alla Nazionale A e a proporsi come punto di riferimento costante per tutti, a cominciare da Riccardo Trevisan, un gigante che si allenava con lui e che gli invidiava l'incredibile scioltezza e la capacità di "penetrazione" al momento di aggredire l'ostacolo»*.

— Poi tra lei e Pincolini si interruppe il feeling...

«Ci fu un piccolo scontro, in-

Sotto, Pincolini insegna stretching a Van Basten in casa Milan. A fianco, da sinistra: Sassi, Arcelli e Carminati. In basso, Onesti ai tempi del Genoa e, a destra, Fausto Anzil e Cleante Zat

fatti. Vincenzo sposò le tesi di Vittori contrarie alla corsa lunga: Vittori era un dittatore e lo costrinse a una scelta che non mi trovava d'accordo».

— Una scelta momentanea. Poi Pincolini cambiò scuola.

«Venne in contatto con Arcelli, credo grazie ai gemelli Chittolini di Salsomaggiore, e comprese l'importanza della potenza aerobica. Si adeguò, approfondì le sue ricerche, si specializzò nel calcio dopo una esperienza a Fidenza proprio grazie ad Arcelli che diede a Sacchi, attraverso Sogliano, splendide referenze. Il resto è storia recente. Un giudizio? Pincolini è intelligente, duttile, molto attento alle innovazioni e inoltre sa gestire tutto molto bene».

Proprio Enrico Arcelli, uno scienziato dell'attività motoria, conserva a giudizio (quasi) unanime la leadership del settore. Un innovatore ma anche un maestro se è vero che a Varese ha creato le basi per un lavoro imitato poi da quasi tutti gli esperti di preparazione atletica. Su quelle basi si è formato Roberto Sassi, braccio destro di Fascetti, l'uomo che ha introdotto l'uso del computer come supporto insostituibile. Sassi è un professionista a tempo pieno: *«Il calcio di oggi renderebbe impossibile la pratica di qualsiasi altra attività collaterale».* Questione di concentrazione? *«Questione di tempo, molto più semplicemente. L'obiettivo è quello di puntare al miglioramento delle qualità fisiche del calciatore tenendo presente la necessità di garantire l'equilibrio: la forza eccessiva, o l'eccessiva velocità, vanno infatti a scapito della resistenza e vice-*

SI APPLICANO I CONCETTI CILENI

L'ATLETA? UN ESSERE AUTOREFERENTE

Fino a quindici anni fa in Italia nessuno sembrava porre attenzione a una parola («periodizzazione») ormai entrata nel vocabolario di tutte le discipline sportive. Anche per questo l'uscita di un volume specifico, curato da quattro luminari come Zanon, Anzil, Colle con la collaborazione di Bragagnolo, rappresentò motivo di discussioni polemiche e fece comunque epoca. Negli anni successivi sia Anzil, diventato poi preparatore atletico della Lazio e poi della Triestina, del Padova, dell'Udinese, sia Bragagnolo, direttore dell'Isef di Verona, hanno continuato a lavorare per il calcio applicando un metodo che si basa sui concetti dei cileni Maturana e Varela e che considera l'uomo, e quindi l'atleta, un essere «autoreferente».

Preparazione fortemente personalizzata, dunque, attenzione all'aspetto neuronale, privilegio concesso sempre e comunque al messaggio del cervello (qualità) rispetto a quello imposto dal programma prefissato (quantità).

Sarà questa la nuova strada che il calcio dovrà imboccare? È possibile. La ricerca prosegue il suo corso...

versa. Bisogna trovare la giusta miscela attraverso una indagine e un controllo continui ed è un lavoro che non può essere portato avanti da una sola persona. Gli allenatori che accentrano tutto il lavoro mi lasciano perplesso, specie se consideriamo le molteplici problematiche di cui sono investiti. Non dico "via il preparatore" per tirare acqua al mio mulino. Dico semplicemente "viva la persona in grado di dare all'allenatore un certo numero di informazioni". Tocca poi al tecnico modulare i carichi della preparazione evitando, grazie ai dati di cui è in possesso, di incorrere nei soliti errori».

— Fascetti dice che molti vi hanno copiato.

«È vero, ma non abbiamo nulla da nascondere, non siamo maghi, non abbiamo formule speciali. E poi, se uno impara a copiare senza approfondire, arriva sempre in ritardo; l'altro, a quel punto, è già avanti».

Ha fatto scuola Arcelli, grazie alle intuizioni sulla potenza aerobica, ma sta facendo scuola anche Sassi, grazie alle sue «miscele» personalizzate. E il resto dei preparatori a chi si ispira? L'impressione è che lo scambio di opinioni, un po' per gelosia, molto per insicurezza, sia limitato all'osso portando quindi a una polarrizzazione di sistemi troppo individualizzati. Diciamo comunque che i punti di riferimento (facendo un discorso a parte per la «Scuola friulana» di Faustino Anzil, un autentico maestro al pari di Arcelli) sono almeno quattro: 1) La «scuola Conconi», molto discussa nell'ambiente del calcio per via di proposte generalizzate tendenti alla corsa. Conconi del resto è un fisiologo: non è mai stato un preparatore né un allenatore; 2) La «scuola Vittori», che ha dato parecchio all'atletica leggera ma che viene giudicata inadatta, come metodologie, ad una corretta applicazione nel calcio; 3) la «Scuola dello Sport» di Roma, considerata fuori dalla realtà calcistica. Non si può prescindere infatti dall'analisi degli allenamenti delle diverse squadre ma il confronto è quasi impossibile visto che mancano programmi scritti; 4) la «Scuola di Coverciano», ancora carente ma proiettata in maniera concreta, grazie ai corsi di aggiornamento per preparatori, verso una buona attività futura. Si tratta, naturalmente, di partire con il piede giusto...

A lavorare sulle «miscele», con un occhio particolare all'aspetto umano del calciatore, è anche il prof. Mannoni, preparatore atletico dell'Inter, uomo di assoluta fiducia di Corrado Orrico. Qualcuno gli imputa carichi di allenamento troppo pesanti ma lui rintuzza le accuse citando le tre sedute del periodo precampionato: *«È più utile impegnare i giocatori tre volte al giorno in un lavoro breve»*, dice, *«piuttosto che proporre due sedute intense con il pericolo di uno scadimento a livello di concentrazione. È importante comunque trasformare il lavoro di forza con esercitazioni di scioltezza e rapidità inserendo peraltro la tecnica al mattino sfruttando la freschezza, l'attenzione più pronta».*

A fianco (fotoZucchi), Vittori: ha dato molto all'atletica

E la preparazione dei giovani? Il tasto, anche per la sostanziale carenza di dati, rischia di diventare delicato. I carichi di lavoro dovrebbero essere distribuiti, teoricamente, in funzione del livello endocrino dei ragazzi ma ben pochi sembrano peritarsi di operare una verifica. *«Resta il fatto»*, osserva Sassi con l'avallo di Fausto Anzil, *«che l'evoluzione del programma dei giovani dovrà cambiare: si va verso un allenamento condotto sempre di più con la palla, ad alta intensità. È implicito un impegno maggiore del cervello sotto il profilo creativo a scapito del lavoro di preparazione fisica specifico».* Le innovazioni sono sin da ora precettibili nella maggior parte delle tabelle proposte dalle squadre di Serie A. Quasi tutti hanno abolito la partitella undici contro undici del giovedì, ritenuta inutile in quanto non presuppone la ripetizione dello schema-gara. Si agisce invece sul pressing in spazi ristretti, sui ritmi elevati, sul gioco corto a imitazione di quello sviluppato in partita. È un po' ciò che Jugoslavia e Romania hanno proposto durante l'intero periodo di preparazione dei recenti Mondiali abolendo totalmente gli incontri di allenamento e cercando per contro strade «neuronali» più redditizie. Rimane il discorso relativo alla periodizzazione, ormai quasi vanificato. L'andamento è infatti scandito dalle soste del campionato e dagli impegni internazionali delle singole squadre partecipanti alle Coppe e dei giocatori convocati in azzurro. I test di controllo sullo stato di forma dei singoli possono fornire utili indicazioni tenendo conto che il «top» di un atleta, nell'arco di un'intera stagione, non supera di regola i 30-35 giorni. Di qui l'utilità di poter disporre di giocatori dal rendimento medio elevato ma comune in grado di «stare in campo» al di là della condizione atletica del momento. Entra in ballo anche in questo caso l'aspetto neuronale da un lato e viene presa in considerazione dall'altro (proprio nel momento di più esasperata *atleticizzazione* del calcio) la vecchia imprescindibile carta della cosiddetta «intelligenza calcistica», che permette al singolo giocatore di scegliersi in ogni momento la posizione più consona alle esigenze della squadra.

Adalberto Scemma

SASSI E L'IMPORTANZA DEL COMPUTER

UN PROGRAMMA PER CORRERE

Il computer? Uno strumento indispensabile se si vuole evitare l'accusa di empirismo. Ma bisogna saperlo usare. *«Personalmente»*, dice Roberto Sassi, *«ho impostato tutto il mio lavoro sull'elaborazione continua dei dati. Mi considerano un innovatore: in realtà sono soltanto un appassionato che ha avuto la possibilità e la fortuna di mettere a frutto tutta la lunga esperienza maturata in otto anni di professionismo».*

— Un lavoro pedisseguo o creativo?

«Opto per la seconda ipotesi, mi sembra decisamente più adatta all'impegno che quotidianamente svolgo. Proprio in questi giorni sto portando avanti un esperimento molto interessante. Affido al computer un sacco di dati precisi, dal test di Rosco a quello di Conconi, dall'andamento degli esami enzimatici agli indici di recupero e posso quindi disporre in ogni momento del quadro clinico completo di ogni singolo giocatore. È un insieme di dati importantissimi».

— E all'atto pratico?

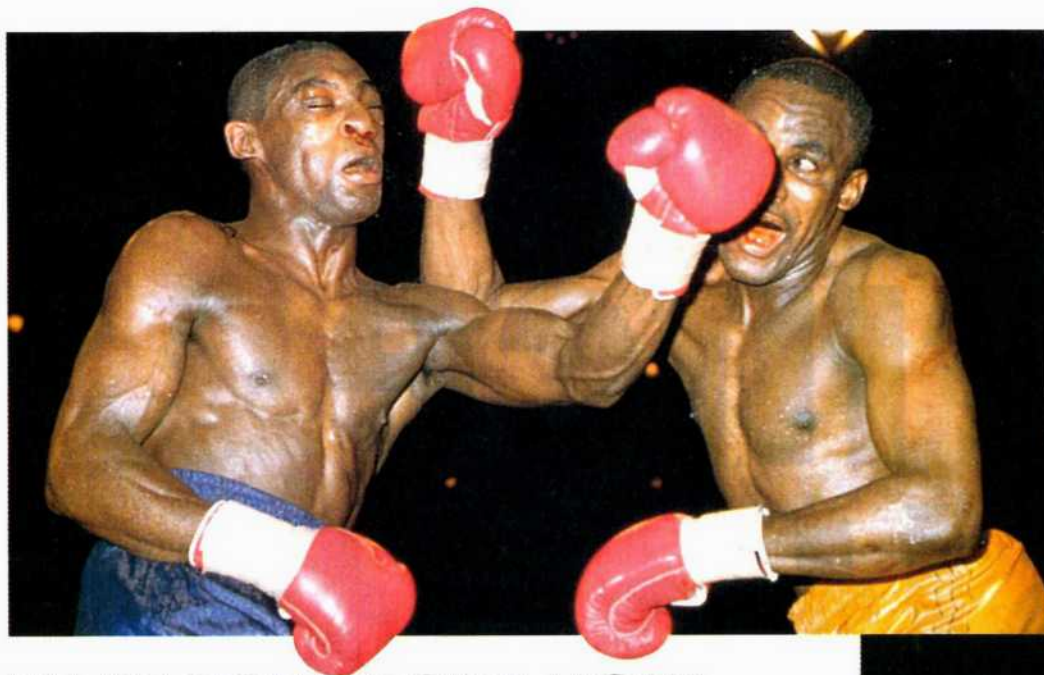
«All'inizio della stagione viene operata una scelta riferita alla percentuale delle tipologie di allenamento, percentuale che deve poi essere rispettata per tutto l'anno».

— Quindi?

«Grazie al mio sistema è possibile programmare i carichi settimana per settimana senza commettere errori, partendo naturalmente dalla media del lavoro eseguito effettivamente dalla squadra e non da quello proposto dall'allenatore, che subisce sempre qualche variante».

Domenica vince soltanto chi gioca in casa.

INDOVINA I GOL DEL CAMPIONATO E VINCI MILIONI IN GETTONI D'ORO.
Domenica conviene chiudersi in casa: c'è un pioggia di milioni in arrivo su Telemontecarlo. Guarda attentamente la scheda qui sotto, e prova a indovinare i gol di domenica prossima. Prenotati subito al numero 0769/64346: potrai vincere tanti milioni in gettoni d'oro con Fai Gol, uno dei tanti giochi di Qui si gioca, l'appuntamento della domenica pomeriggio con Josè Altafini e Roberta Termali.

QUI SI GIOCA DOMENICA ALLE 14.00

Le due facce della boxe: a sinistra, una spettacolare e cruenta fase di un match tra McCallum e Graham; a destra, Mike Tyson, l'ultimo grande del pugilato internazionale

TANTE SIGLE, TROPPI MORTI: È LA FINE DELLA «NOBLE ART»

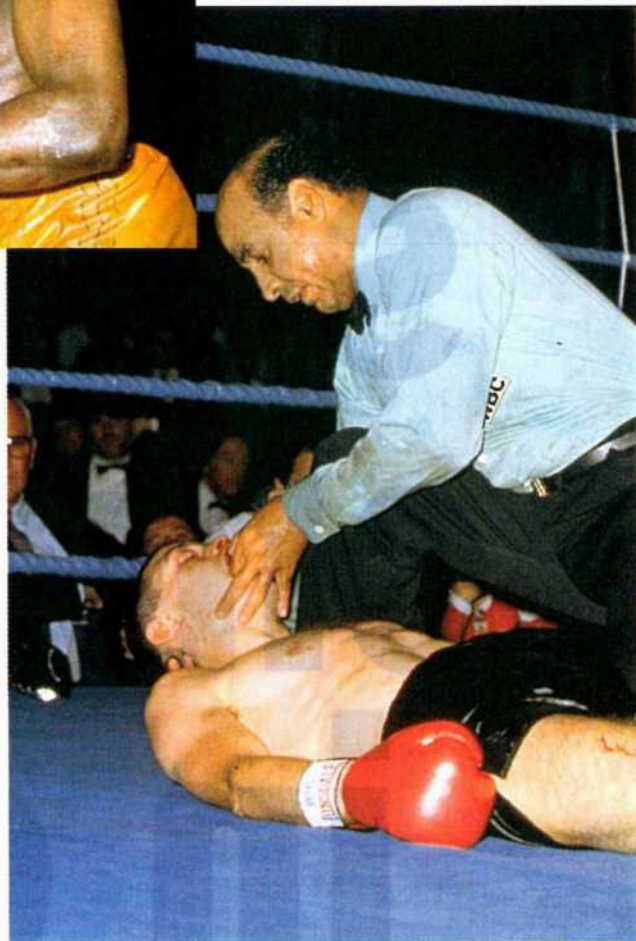
BOXE AL TAPPETO

Può un Paese civile approvare uno sport basato sulla distruzione fisica? Riflessioni di un giornalista che ha amato il pugilato

di Giorgio Tosatti

Ho amato intensamente la boxe, di cui ho scritto per anni; ho nutrito per i suoi attori un miscuglio di sentimenti, difficili da precisare. Forse c'era l'invidia per il loro coraggio, quella fede quasi religiosa in se stessi con cui affrontavano avversari più forti, dolore, rischi illimitati. C'era, probabilmente, l'ammirazione per la forza, quel rispetto fra l'adorante e il servile che da sempre l'uomo prova per i campioni della specie, da quando la forza fisica era la via per conquistare comando e potere. C'era, quasi certamente, l'eccitazione per il duello, questa parentesi di verità in un mondo soffocato da comportamenti artificiosi. Un duello crudo, feroce, ma leale e limpido: chiunque poteva vincerlo — avendone l'energia e l'animo — senza aiuti e privilegi, senza distinzioni di pelle, razza, posizione sociale. Una regressione, forse: il ritorno a un passato barbarico; l'inconscia e — magari riprovevole — nostalgia per un tempo in cui le controversie venivano decise faccia a faccia e nessuno era sconfitto in partenza.

A tutto ciò si aggiungeva — di questo sentimento sono sicuro — una forte solidarietà umana verso questi personaggi così complessi, così sopra il rigo. Gente che aveva, talvolta, conosciuto gli estremi della fortuna: dalla disperazione al trionfo. Gente che rischiava tutto per strappare alla vita un po' di serenità per la propria famiglia. Gente impermeabile a sofferenze terribili, ma fragilissima in normali vicende affettive. Gente di carattere mite, allegro, che si trasformava sul ring in spietati picchiatori: come se la battaglia ne liberasse la vera natura. Gente indomabile e gente arresa; gente piena di fuoco che dopo pochi anni trovavi spenta, vecchia, svuotata. Gente incapace di staccarsi da un ambiente che l'aveva divorato, digerito ed espulso: come se sperassero di vivere ancora le occasioni perdute. Gente che porta, di solito, con straordinaria dignità le proprie sventure e le proprie sconfitte. Perché i pugili hanno un orgoglio immenso; credo sia un requisito indispensabile, un'armatura obbligatoria, senza la quale resterebbe-

segue

Il momento sportivamente più importante ma umanamente più drammatico della boxe: il kappaò. Sopra, Jim McDonnell steso al tappeto dalla furia di Azumah Nelson

FAVOREVOLI/DA RINO TOMMASI UN'ACCORATA DIFESA

«SPESSO INSEGNA A VIVERE»

Rino Tommasi, *giornalista:* «Non sono d'accordo sull'abolizione del pugilato, visto che questo sport è giustificato a livello sportivo per il suo alto indice sociale. La noble art porta infatti il pugile ad avere rispetto della sue forze e del suo prossimo. Difficilmente diventa violento, anzi acquista un'educazione che altrimenti senza la boxe potrebbe perdere nei meandri più oscuri della società. Ci sarebbero a mio parere molti più morti se il pugilato venisse abolito, senza dimenticare poi che nelle speciali graduatorie la sua pericolosità è molto inferiore ad altre discipline, come ad esempio il football americano.

Mauro Galvano, *pugile, campione del mondo supermedi WBC:* «La boxe mi ha portato a non essere aggressivo, a sviluppare maggiormente la mia intelligenza. Mi ha dato un posto importante nella società, tanto che sogno un giorno di aprire una palestra dove dare un'educazione di vita, e non solo di sport, ai ragazzi che verranno da me. L'esistenza fuori dal ring è più dura e più difficile, ma la lezione del pugilato, quella di comprendere quello che è male e quello che è bene, ti aiuta moltissimo. Questo è il messaggio della boxe, uno sport che non può assolutamente morire».

Luca Doninelli, *scrittore:* «Mi sembra falso questo discorso, di boxe sì o di boxe no. Anzi, direi addirittura che è moralista. Non credo che i problemi si risolvano con i decreti e la boxe riflette una concezione spericolata delle cose. Del resto anche il servizio militare fa uso delle armi e le armi ammazzano. Quindi prima di prendere decisioni banali e frettolose è meglio valutare il significato profondo della boxe, quell'ambito dove uno si gioca tutto».

Gianni Mura, *giornalista:* «Se viene fatta tra adulti consenzienti, la boxe è giusta. Del resto in tutti gli sport c'è il rischio di morire. E in quale altra disciplina succede come nella boxe, che due si picchiano sul ring e poi vanno a mangiare insieme? In fondo il problema dell'abolizione della boxe è solo un problema di popolarità di questa disciplina. Se si proponesse infatti di eliminare il calcio si assisterebbe a un vero e proprio scandalo. C'è una società iperprotettiva che approfitta di avvenimenti luttuosi per esorcizzare la morte evitando lo stesso contatto con la morte, come è il caso delle discoteche e delle mamme anti-rock. Allora secondo questa mentalità non dovremmo neanche uscire di casa».

Patrizio Kalambay, *pugile, campione pesi medi:* «Vengo dallo Zaire, sono in Italia dal 1980. Ho notato che attraverso il pugilato i confini razziali e il colore della pelle sono una barriera superabile: si apre uno spiraglio in questa divisione tra uomo bianco e uomo nero, si costruisce un rapporto profondo».

Rocco Agostino, *manager:* «In Svezia hanno abolito il professionismo, ma si combatte clandestinamente. Vogliamo seguire lo stesso esempio e arrivare, come ai tempi del proibizionismo? Se la società affonda, i mali non sono da ricercare nella boxe».

Claudio Colombo, *giornalista:* «Io sono per la boxe, per migliorarla basterebbe mettere più sicurezza, ad esempio diminuire il numero delle riprese da 12 a 8, aumentare il riposo, accrescere la prevenzione medico-sanitaria».

Silverio Gresta, *manager:* «Sì è vero, la boxe può uccidere, ma risolve anche molti problemi dei giovani. Il pugilato aiuta a formare lo spirito di sacrificio, la preparazione e la cultura fisica aiutano a dare un'ottima salute, stare sui ring porta a dimenticare, a lasciar stare le cattive compagnie. Non è d'altronde possibile abolire la boxe perché è un istinto dell'uomo dimostrare la propria superiorità sull'altro».

Don Libero Nanni, *sacerdote:* «Tutti gli sport sono buoni in se stessi e, se fatti bene, danno la possibilità all'atleta di crescere nella sua personalità e di avvicinarsi a Dio. Mi piace la boxe, ma quella vera, non quella feroce che in certi incontri avvicina i pugili a delle bestie. Lì però entra in ballo la responsabilità dell'uomo, cioè dell'arbitro, che deve intervenire laddove il match stia degenerando. Dico di più: la boxe può essere un mezzo di redenzione, nel senso che chi la pratica viene solitamente da ceti bassi e sul ring ha la possibilità di indirizzare la sua carica verso valori positivi».

Franco Vittadini

CONTRARI/A SORPRESA SPUNTA GIANNI MINÀ

«STA PERDENDO CREDIBILITÀ»

Ferdinando Camon, *scrittore*: «Per me il pugilato è lo sbocco delle società disperate. Il suo fine, la sua apoteosi è infatti il ko, un momento drammatico in cui l'atleta perde il senso totale delle cose, diventa pienamente incosciente. E nella boxe si entra come nella legione straniera, un esercito di persone senza niente, come testimonia del resto la storia di questo sport. Prima ci sono stati gli italoamericani, poi i latinoamericani, poi i negri, in futuro, chissà, i cittadini dell'Est europeo, una lunga sequela che un giorno, spero, avrà fine, per impedire uno sterminio spietato condotto con la più alta brutalità».

Gianni Minà, *giornalista*: «C'è innanzitutto la mancanza di credibilità della boxe. Il superamento del peso oltre alla soglia consentita dal regolamento da parte di Toney nel match con Dell'Aquila è stato un grandioso scandalo. Ci sono poi troppe categorie, create apposta per dividersi una torta infinita, ma che portano una confusione e un discredito incredibili verso tutto l'ambiente del pugilato. Ecco, se non si risolverà questo malcostume, vedo imminente la fine della boxe».

ro nudi, indifesi. In genere hanno anche un buon istinto scenico, una certa capacità di comunicare col pubblico; sono attori naturali, seppur rozzi. C'è sempre qualcosa di narcisistico nel piacere con cui salgono sul ring e si propongono all'ammirazione del pubblico: in quel momento si sentono vivi, forti, felici.

Ho conosciuto centinaia di pugili, di alcuni sono stato amico. Quasi tutti — anche chi non ha fatto fortuna — avevano vissuto storie da romanzo, da film. Scrivere di boxe è bellissimo: difficile trovare gente banale in un ambiente dove l'eccesso è la regola e il dramma è di casa. Per questo, credo, nessuno sport ha dato tanto alla letteratura e al cinema. Ho infiniti, incancellabili ricordi dei miei anni pugilistici. L'urlo di San Siro mentre Loi piegava Ortiz; oppure la sera del suo ultimo incontro. Rientrando nello spogliatoio mi fece un cenno perché lo seguissi. Rimasti soli per un attimo mi domandò: *«Non avevo vinto, vero?»*. La giuria, in effetti, gli aveva regalato il verdetto con Perkins. Confermai la sua impressione. Guardò per terra e mi disse: *«Domani mi ritiro»*. Fu di parola. L'emozione provata conoscendo Ray Sugar Robinson (sembrava un ballerino di Broadway); Carnera (faceva il catch, era smisurato, diffidente, amaro); Marciano (aveva mani piccole, incredibile che fossero così micidiali); Archie Moore (regale come un capo tribù); La Motta e Graziano (troppo invecchiati per rintracciare in quei borghesotti lampi dell'antica ferocia); Griffith (che sembrava un lecca-lecca e uccise Paret sul ring per vendicarsi di un insulto); Joe Louis (stanco, sereno, monumentale); e poi Hagler, Clay, Basilio, Patterson, Duran, i fratelli Fullmer, Pastrano, Humez, Scholz resuscitato da un sanatorio, Jofre, Al Brown, King Soo Kim, Turpin e decine di altri pugili usciti dal nulla e diventati leggenda.

Oppure il mio amico Tiberio Mitri, così perfetto, fragile, umano, sconfitto. O Arcari, Garbelli, Scortichini, Manca, Bossi, Amonti, Rinaldi: picchiatori senza pietà per se stessi e per gli altri. Mazzinghi chiuso, feroce, coraggioso, così tormentato dall'ombra di Benvenuti di cui si riteneva e si ritiene migliore, pur non avendolo mai battuto. E il Nino radioso della giovinezza, quello che abbattè Mazzinghi a Milano, quello trionfante del Madison, quello timido e vuoto spazzato via da Monzon. Già, Monzon: il più duro, forse, tra i tanti duri del ring. E come dimenticare la danza del piccolo Burruni con Kingpetch; l'intelligenza catenacciara di Visintin; l'eleganza di Campari; l'illusione De Piccoli; il buon fattore Cavicchi; quel ragioniere di Lopopolo, Teddy Wright, Freddie Mack e i tanti, tantissimi attori di serate piene di pugni, voci, colori.

A quella boxe mi sembrava giusto perdonare tutto, persino le morti, la corruzione, i verdetti fasulli, lo sfruttamento realizzato da organizzatori e procuratori a danno degli atleti, la barbarie di uno sport il cui obiettivo — in fondo — era la distruzione dell'avversario. Le perdonavo tutto perché la boxe aveva rappresentato, per decenni, uno dei pochi mezzi attraverso cui giovani emarginati o violenti trovavano una possibilità di riscatto sociale, d'inserimento, d'affermazione, persino di felicità.

Una via di crescita non solo personale. Non c'è dubbio che Joe Louis battendo Max Schmeling — il campione di Hitler — contribuì in modo poderoso alla causa dei negri statunitensi. Tale fu l'entusiasmo nazionalistico per quel kappaò che Joe fu accolto in un circolo di golf come socio, privilegio addirittura impensabile per un negro negli Usa degli anni Trenta. Così Graziano, La Motta, Marciano e tanti altri connazionali aiutarono gli italiani d'America ad affermarsi, oltre che a superare situazioni personali talvolta disperate.

Tutto questo perché la boxe era uno dei pochissimi sport in cui fosse possibile guadagnare bene, diventare qualcuno per quanto umili fossero le origini di chi vi entrava. Quasi tutte le altre discipline non offrivano contropartite (si pensi a Owens, squalificato per aver chiesto una piccola parte dei guadagni da lui procurati alla federazione di atletica con le proprie esibizioni) o erano riservate a chi veniva dalla scuola. Pur amando la boxe, mi chiedo se oggi abbia ancora senso. La giustificazione sociale non esiste più o si è ridotta di molto. Perché qualsiasi sport offre ormai compensi cospicui, senza dover rischiare pelle, integrità fisica e mentale. Perché il numero dei pugili è enormemente diminuito, specie nei Paesi più evoluti. Perché l'organizzazione (divisa in federazioni sempre meno credibili) non offre garanzie di tutela e serietà specie a livello professionistico.

Perché il costume è cambiato; gli sport di pura forza sono in calo; in ogni disciplina si tende a bandire la violenza, ridurla. La sfida uomo-contro-uomo viene interpretata in modo più congeniale ai tempi del tennis, espressione di una società che vuole divertirsi in modo civile. Mi sembra intollerabile che alle soglie del Duemila due uomini debbano affrontarsi per gioco con l'intento di procurare all'avversario danni tali da metterlo in condizione di doversi ritirare. Il mio amico Benvenuti, difendendo la boxe, citava i pericoli che si annidano in altre discipline le cui vittime sono più numerose. La scusa non regge. Innanzitutto, si dovrebbero conoscere le percentuali relative a queste statistiche: un morto ogni tanti matches di boxe, ogni tante gare di sci, ogni tante partite di calcio e via discorrendo. Credo che Nino ne avrebbe dati sconfortanti. Ma il punto non è questo. Non è neppure nel numero (cospicuo) di pugili che restano lesi in qualche misura dalle botte. La questione è più semplice: un Paese civile può approvare uno sport basato sulla distruzione fisica dell'avversario? Non sarebbe più giusto abolirlo?

Giorgio Tosatti

I NUMERI NERI DEL PUGILATO

CINQUECENTO MORTI IN 70 ANNI

Negli ultimi anni due drammi hanno scosso il mondo professionistico italiano. Nel 1978, dopo un incontro valevole per l'europeo dei pesi medi contro l'inglese Alan Minter, morì Angelo Jacopucci. Nel gennaio 1984, dopo 23 giorni di coma, spirò a Milano il peso gallo Salvatore Laserra. Si era sentito male dopo aver vinto un match sulle otto riprese.
La prima morte accertata sul ring risale al 24 aprile 1741, quando a Londra George Stevenson muore dopo un match con Jack Broughton. Allora era un periodo particolare della boxe, dato che il combattimento era a pugni nudi, senza numero fisso di ripese e si concludeva solo quando uno dei due pugili era sfinito. Dal 1884 ai giorni nostri, dal momento delle regole imposte dal marchese di Queensberry, sono circa 700 i pugili deceduti sul ring o nei giorni successivi al match in seguito a lesioni cerebrali.
Secondo l'autorevole settimanale statunitense *The Ring* dal 1918 ad oggi sono stati 473 i pugili morti dopo un combattimento. L'anno più negativo è il 1953 con 22 decessi, seguito dal 1949 con 18 e dal 1952 con 17.
Dal 1884 ad oggi 2400 sono stati i combattimenti valevoli per per il titolo mondiale e 7 i pugili deceduti. Nel 1991 sono morti quattro pugili, l'americano Alan Lonnie di 26 anni, il nigeriano Ghadegesin di 27 anni, il sudafricano Skwebu (23 anni) e il giapponese Katsumata (20). Negli Stati Uniti dal 1918 a oggi la giungla degli incontri semiclandestini ha causato il maggior numero di morti sul ring (380 pugili su 473). È del 1984 la legge che introduce in Italia un rigido decreto di tutela sanitaria nel tentativo di regolamentare l'attività pugilistica. Sono circa 6000 i tesserati della Federazione pugilistica italiana di cui 150 professionisti, 400 società, 350 i tecnici, con oltre 10 miliardi di contributi nel '91.

f. v.

Jingle Bells for J&B.

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

Regala e ti sarà regalato.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

LA CRISI DEL BRASILE

I DIECI SENZA LODE

Da ormai diversi anni la maglia resa famosa da Pelé non trova un degno possessore. Dopo Rivelino e Zico, solo delusioni. Anche in questo modo si spiega il declino del calcio brasiliano

di Gerardo Landulfo

SAN PAOLO. La maglia numero 10 è stata immortalata da Pelé come uno dei massimi simboli del calcio. L'immagine del «Rei do futebol» resta tuttora legata a quel numero magico, che sembrava fosse anche il suo eterno voto sulle pagelle. Per diciassette anni (dal 1957 al 1974), con Pelé in campo, sia il Santos che la Seleção hanno vinto quasi tutto, in quella che è considerata l'epoca d'oro del calcio brasiliano. Poi, sostituire il Re o semplicemente affidare la sua maglia a un altro calciatore è diventato un vero dramma. Inizialmente i dirigenti del Santos volevano addirittura saltare il dieci dalla formazione titolare, ossia pensavano di non utilizzare mai più quel numero e far scendere in campo il 13 o 14 al suo posto. Sarebbe stato l'ennesimo omaggio a Pelé, ma anche una maniera per alleggerire la responsabilità del sostituto dell'...insostituibile. Oggi, dopo aver vinto per due

A fianco, Pelé, che ha reso famosa la maglia numero dieci

volte il campionato paulista (1978 e 1984, con Pita numero 10), il Santos è diventato una squadra da metà classifica e solo i suoi tifosi più fanatici sanno chi indossa la maglietta che fu del «Rei».

Chi è oggi il numero 10 della Seleção? La domanda, alla quale ai tempi di Pelé qualsiasi ragazzino in età scolastica rispondeva senza pensarci due volte, ora può mettere in difficoltà anche un esperto di quiz televisivi. Con i ritiri di Rivelino prima e di Zico poi, il Brasile non è più riuscito a trovare un uomo capace di insediarsi stabilmente in Nazionale indossando la famosa maglia. Dopo i Mondiali in Messico del 1986 una inchiesta indicava in Bebeto, Geovani, Silas e Valdo i candidati più autorevoli a prendere il posto di Zico. Le statistiche dimostrano che tutti i quattro hanno avuto delle opportunità e che purtroppo le hanno mancate.

Bebeto, per lo stile, era considerato l'erede naturale di Zico, ma la sua personalità fragile è diventata un grosso ostacolo per gli allenatori. Si racconta che nel 1987 Carlos Alberto Silva lo ha preso a schiaffi. Quest'anno, prima della Coppa America, il calciatore ha deciso di abbandonare la Seleção perché Falcão non gli garantiva il posto da titolare. Geovani, tre anni fa viveva il momento migliore della sua carriera ed era un punto fisso nella squadra di Sabastião Lazaroni. Ma nelle prime partite della Coppa America '89 è stato uno dei più contestati e l'ex tecnico della Fiorentina lo ha sostituito con Silas. In Italia, al Mondiale del '90, la maglia numero 10 è stata consegnata alla mezzala oggi della Samp, che però è entrato in campo solo alcuni minuti e in pochi se ne sono accorti. Valdo invece si è visto una sola volta col 10, numero troppo in contrasto con le sue caratteristiche di buon gregario.

Dopo la partenza di Sebastião Lazaroni, Falcão ha convocato Neto a furor di popolo. Gran parte della stampa e del pubblico sosteneva che a Torino, di fronte all'Argentina, il Brasile è stato eliminato

segue

In alto, da sinistra, Rivelino e Zico, che hanno saputo vestire con onore la maglia numero dieci della Selecão. Al centro, da sinistra, Geovani e Bebeto, due grandi delusioni. A fianco, Neto, l'ultimo fallimento. Sopra, Dener, la speranza di domani

In basso, Amarildo, vice Pelé d'eccezione al Mondiale cileno

AMARILDO, IL VICE PELÉ AI MONDIALI DEL '62

REI PER UNA NOTTE

Pelè l'immenso, il più grande, l'insostituibile. Ma c'è stato chi, trovatosi al suo posto, è riuscito a non farlo rimpiangere. Fine maggio-inizio giugno 1962: si gioca la fase finale del Mondiale in Cile e il Brasile, stupendo vincitore quattro anni avanti, è il favorito d'obbligo. La squadra è più o meno la stessa che aveva dominato ed entusiasmato in Svezia. L'unico sostanziale cambiamento riguarda il modulo: lo sfavillante 4-2-4 di Vicente Feola è diventato, per decisione del nuovo c.t. Aimoré Moreira, un più compassato 4-3-3, determinato dall'arretramento dell'estrema sinistra Zagalo. Un ritocco necessario, perché quattro anni in più pesano sulle spalle di molti. L'esordio dei campioni è tutt'altro che entusiasmante: una faticata vittoria sul Messico, maturata solo nella ripresa grazie alle reti di Zagalo e Pelé. La «torcida» brasiliana è sconcertata. Lo sconcerto diventa preoccupazione dopo la gara con la Cecoslovacchia, terminata sullo zero a zero, nel corso della quale Pelé riporta uno stiramento. Il suo mondiale è gravemente compromesso come, di conseguenza, quello del Brasile. Per la decisiva gara con la Spagna di Helenio Herrera, Moreira deve rimediare all'assenza dell'insostituitbile Pelé e lo fa gettando nella mischia Amarildo, 22 anni e appena 6 presenze in Nazionale all'attivo, una sola delle quali da titolare. Amarildo, che per entrare fra i ventidue selezionati ha dovuto vincere la concorrenza di autorevoli e più esperti rivali quali Quarentinha, Henrique e Bené, viene preferito a Coutinho, abituale partner di Pelé nel Santos, anche per il fatto di militare nel Botafogo come Garrincha, Didì e Zagalo, che insieme a Vavà del Palmeiras sono gli altri componenti della prima linea brasiliana. Attaccante dall'invidiabile repertorio fatto di dribbling stretti e imprevedibili che spesso ridicolizzano gli avversari, Amarildo si è rivelato un anno prima, realizzando 18 reti in 25 partite, decisive per la conquista da parte del Botafogo del campionato carioca. È poi fra i migliori in campo contro il Santos di Pelé, campione paulista, al Maracanã, dove il Botafogo vincendo 3-0 conquista quel titolo di campione nazionale che la Federcalcio brasiliana attribuisce ufficiosamente al vincitore della «Taça do Brasil». Per tutto il primo tempo della gara contro la Spagna, Amarildo si lascia tradire dall'emozione e non combina praticamente nulla. Ma tutto il Brasile è in difficoltà. La velocità delle «furie rosse» di Helenio mette in crisi la retroguardia brasiliana che capitola al 34' per un gol di Adelardo. L'orgoglio e la classe dei campioni che non vogliono perdere il loro titolo saltano fuori nella ripresa. È Garrincha a trascinare la squadra. Amarildo col passar dei minuti ritrova se stesso fino a diventare il match-winner: prima, al 71', pareggia; poi, a un minuto dal termine, realizza la rete che regala alla sua squadra vittoria e qualificazione. L'assenza di Pelé al tirare delle somme non si è fatta sentire. Pur senza segnare, Amarildo è fra i migliori in campo sia contro l'Inghilterra nei quarti (3-1) che col Cile in semifinale (4-2). Manca il protagonista più atteso, Pelé, ma il Mondiale ha due nuovi mattatori in Garrincha e Amarildo. Pelé si propone per l'ultima decisiva gara ma Moreira non si sente di rischiarlo e, soprattutto, di escludere Amarildo. In finale, il Brasile ritrova la Cecoslovacchia. Dopo un quarto d'ora, Masopust realizza il gol che sblocca il risultato approfittando di uno sbandamento della retroguardia «auriverde». Un inizio in salita per i campioni, che sentono il loro titolo fuggire via. A mettere le cose a posto ci pensa due minuti più tardi proprio Amarildo, che fugge sulla sinistra seminando avversari. Dopo aver saltato anche Pluskal si porta sulla sulla linea di fondo da dove, mentre tutti si aspettano un traversone, fa partire un tiro dalla traiettoria impossibile che beffa il portiere Schrojf. Il primo tempo, grazie alla prodezza di Amarildo, si chiude in parità, nonostante la Cecoslovacchia si sia dimostrata superiore in alcuni frangenti. Nella ripresa è ancora il sostituto di Pelé a elevarsi a protagonista. Con Garrincha un po' in ombra è Amarildo a fare la differenza. Al 68', come un diavolo che il terzino destro Novak non riesce a esorcizzare, sguscia via sulla sinistra poi pennella un morbido cross, il mediano Zito di testa mette in rete. I brasiliani segnano poi al 77' con Vavà il 3-1, e si confermano campioni. L'artefice principale di questo successo è Amarildo, detto il «garoto» per quell'aria da ragazzo impunito. A fine gara è il più festeggiato. Anche Pelé corre a congratularsi abbracciandolo in mezzo al campo. Ma la grande festa la fanno i tifosi nelle strade di Rio e di San Paolo, dove si canta e si balla per tutta la notte in onore del Brasile e di Amarildo, il nuovo «rei». Poi tornerà Pelé e per il «garoto» ci sarà un futuro nel calcio italiano con le maglie di Milan, Fiorentina e Roma.

Rossano Donnini

perché gli mancava una mezzala avanzata come Neto, uomo capace di decidere una partita con un'azione personale o su calcio piazzato. Nella recente Coppa America, in Cile, Neto si è rivelato un'altra grande delusione. Rientrato al Corinthians, il giocatore ha sputato in faccia all'arbitro José Aparecido de Oliveira, che lo aveva espulso, e ora sconta una squalifica di quattro mesi. Recentemente si è anche cominciato a parlare di una certa «maldicão da camisa 10» (maledizione della maglia 10). *«Non credo a queste cose»*, dice Raí, 26 anni, l'attuale erede della maglia di Pelé. *«Vorrei approfittare al massimo di questa nuova opportunità per non abbandonare più il giro della Seleção»*. Il fratello di Sócrates, attuale campione nazionale con il São Paulo, è in gran forma ed è stato autore di una bella rete nella recente vittoria del Brasile sulla Jugoslavia (3-1), primo impegno amichevole della nuova gestione di Carlos Alberto Parreira. Oltre a Raí, Parreira nella sua prima convocazione ufficiale ha richiamato anche Geovani e Bebeto.

L'unica vera promessa si chiama Dener Augusto de Souza, 20 anni, mezzala della Portuguesa, chiamato dall'allenatore Ernesto Paulo nella Nazionale che disputerà il Torneo preolimpico. Dener era già stato convocato da Falcão per la vera Seleção, ma l'improvvisa notorietà ha un po' distratto il ragazzo che è poi finito in panchina anche nel suo club. Pochi giorni fa, però, il piccolo colored (è alto 1,68 per 60 kg), è stato protagonista di un'azione alla Pelé, partendo dal centrocampo e infilando in dribbling quattro avversari prima di segnare il gol partita contro l'Inter di Limeira (1-0). Il curioso sta nel fatto che prima Dener nella Portuguesa indossava la maglia numero 7 o 8, poi, visto l'ottimo momento che attraversava, l'allenatore Emerson Leão ha deciso di «premiarlo» col 10.

Gerardo Landulfo

INGHILTERRA/KANCHELSKIS

L'ANARCHICO AL POTERE

Bocciato da Valeri Lobanovski, rilanciato da Byshovets, il tornante sovietico è diventato il motore del Manchester United

Bocciato categoricamente da Valeri Lobanovski, nel 1990 Andrej Kanchelskis ha raggiunto lo Shaktjor Donetsk. Poteva essere il definitivo addio al grande calcio e invece è rimasto sulla breccia tanto che nel marzo 1991 il Manchester United lo ha acquistato per 650 mila sterline (circa 1 miliardo e mezzo di lire). Ma andiamo per ordine. Kanchelskis, padre lituano, madre ucraina (in quale Nazionale giocherà?), ha compiuto ventidue anni lo scorso gennaio. Classico uomo di fascia, brevilineo, destro naturale, da giovanissimo stupiva per il controllo di palla, il dribbling stretto, lo scatto bruciante. Nel settembre 1988, guarda caso, contro lo Shaktjor, Kanchelskis esordisce con la casacca della Dinamo Kiev nella massima divisione sovietica (la Super Liga) e nell'agosto 1989 Lobanovski lo fa debuttare nella Nazionale maggiore. Il ragazzo conferma il suo talento, ma anche la scarsa adattabilità ai rigidi schemi del «Colonnello» e, inevitabile, arriva il congedo. Kanchelskis non accetta la panchina, Lobanovski la sua anarchia tattica e l'atleta finisce a Donetsk. Intanto diventa un punto di forza della Nazionale Under 21 con la quale, nell'ottobre del 1990, vince il titolo europeo di categoria, successo che festeggia con un gol (lui, che nelle cinque stagioni giocate in Urss ha segnato solo 8 reti). Dopo l'avvicendamento Lobanovski-Byshovets, Kanchelskis è diventato un punto di forza anche della Nazionale maggiore e un titolare inamovibile dell'United, più che mai in corsa per la conquista del titolo inglese, traguardo che all'Old Trafford inseguono dal 1967.

m.z.

PRIMA DIVISIONE

19. GIORNATA

Aston Villa-Manchester City 3-1
Regis (A) 26', Yorke (A) 40', White (M) 65', Daley (A) 70'
Everton-West Ham 4-0
Cottee 8', Beagrie 10', Beardsley 37', Johnston 53'
Luton-Leeds 0-2
Rodney Wallace 68', Speed 70'
Manchester United-Coventry 4-0
Bruce 13', Webb 20', McClair 27', Hughes 81'
Norwich-Crystal Palace 3-3
Thorn (C) 20' aut., Newmann (N) 30' aut., McGoldrick (C) 40', Backford (N) 48', Osborn (C) 51', Newmann (N) 90'
Q.P. Rangers-Sheffield United 1-0
Wegerle 61'
Sheffield Wednesday-Chelsea 3-0
Hirst 48' e 58', Williams 89'
Southampton-Liverpool 1-1
Shearer (S) 54', Redknapp (L) 75'
Tottenham-Notts County 2-1
Walsh 17', Short (N) 35', Mabbutt 90'
Wimbledon-Oldham 2-1
Earle 44' e 55', Marshall (O) 84' rig.
Nottingham Forest-Arsenal 3-2
Woan (N) 45'; Sheringham (N) 59'; Gemmill (N) 69', Merson (A) 74'; Smith (A) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**42**	19	12	6	1	34	13
Manchester U.	**41**	18	12	5	1	32	9
Sheffield W.	**32**	19	9	5	5	32	22
Manchester C.	**31**	19	9	4	6	25	22
Aston Villa	**30**	19	9	3	7	28	23
Arsenal	**29**	18	8	5	5	35	24
Everton	**28**	19	8	4	7	28	22
Crystal Palace	**28**	18	8	4	6	30	36
Norwich	**27**	19	6	9	4	26	24
Liverpool	**26**	17	6	8	3	18	14
Chelsea	**25**	19	6	7	6	25	27
Nottingham F.	**25**	18	8	2	8	33	28
Tottenham	**23**	16	7	2	7	24	22
Wimbledon	**23**	19	6	5	8	24	25
Coventry	**23**	19	7	2	10	20	22
Oldham	**22**	18	6	4	8	27	28
Q.P.R.	**21**	19	5	6	8	17	26
West Ham	**19**	19	4	7	8	19	27
Notts County	**18**	19	5	3	11	20	30
Southampton	**17**	19	4	5	10	15	29
Sheffield U.	**16**	19	4	4	11	24	35
Luton	**12**	19	2	6	11	12	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Lineker (Tottenham); **12 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal).

A fianco, Kanchelskis (foto Richiardi) del Manchester Utd

SECONDA DIVISIONE

21. GIORNATA: Bristol Rovers-Cambridge 2-2; Charlton-Barnsley 1-1; Grimsby-Bristol City 3-1; Leicester-Millwall 1-1; Middlesbrough-Swindon 2-2; Newcastle-Port Vale 2-2; Oxford-Blackburn 1-3; Plymouth Argyle-Ipswich 1-0; Southend-Brighton 2-1; Watford-Derby County 1-2; Wolves-Sunderland 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cambridge	**39**	20	11	6	3	34	22
Middlesbrough	**38**	22	11	5	6	31	20
Blackburn	**37**	20	11	4	5	29	19
Derby County	**37**	21	11	4	6	32	23
Southend	**35**	21	10	5	6	32	26
Ipswich	**34**	22	9	7	6	33	28
Leicester	**34**	21	10	4	7	27	26
Swindon	**33**	20	9	6	5	39	26
Charlton	**33**	22	9	6	7	26	23
Portsmouth	**32**	19	9	5	5	22	19
Port Vale	**28**	22	7	7	8	24	27
Bristol City	**28**	21	7	7	7	24	30
Millwall	**27**	21	7	6	8	31	28
Tranmere	**26**	18	6	8	4	22	22
Wolves	**25**	21	7	4	10	27	30
Grimsby	**25**	20	7	4	9	26	32
Newcastle	**24**	22	5	9	8	32	38
Barnsley	**24**	22	7	3	12	23	32
Sunderland	**23**	21	6	5	10	31	33
Bristol Rovers	**23**	21	5	8	8	28	33
Watford	**23**	21	7	2	12	23	28
Brighton	**23**	22	6	5	11	27	34
Plymouth	**21**	20	6	3	11	18	31
Oxford	**18**	22	5	3	14	29	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sotto, Dwight Yorke (fotoBT), bomber dell'Aston Villa

OLANDA

18. GIORNATA

De Graafschap-RKC 2-2
Godee (D) 37' e 74' rig., Decheiver (R) 58' e 78'
Utrecht-PSV 1-1
Oosterhuis (U) 15', Ellerman (P) 24'
Twente-Feyenoord 1-2
Schulz (F) 12', Damashin (F) 19', Mrkela (T) 40'
Sparta-Volendam 2-1
Staur (V) 40', De Nooyer (S) 53', Vurens (S) 68' rig.
Ajax-Vitesse 0-2
Laamers 15', Loeffen 69'
Den Haag-SVV 0-1
Wouden 58'
Roda-SVV 3-2
Trost (R) 7', Ter Avest (R) 36', Van der Kaay (V) 61', Graaf (V) 67', Hofman (R) 89'
Fortuna-MVV sospesa per nebbia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**28**	17	11	6	0	39	18
Feyenoord	**28**	18	11	6	1	26	10
Ajax	**23**	17	10	3	4	36	12
Vitesse	**22**	18	8	6	4	26	15
Sparta	**21**	17	7	7	3	29	27
Twente	**21**	18	8	5	5	33	22
Roda	**21**	18	8	5	5	26	23
Utrecht	**19**	18	5	9	4	20	18
Groningen	**18**	16	6	6	4	24	17
RKC	**17**	18	5	7	6	33	31
MVV	**15**	17	4	7	6	16	21
SVV	**15**	17	6	3	8	26	38
Volendam	**15**	18	5	5	8	17	20
Willem II	**13**	17	4	5	8	17	24
Den Haag	**11**	18	2	7	9	13	37
Fortuna S.	**10**	17	1	8	8	16	28
De Graafschap	**10**	18	3	4	11	17	32
VVV	**7**	17	1	5	11	16	37

EIRE

15. GIORNATA: Bray W.-Sligo Rovers 1-2; Derry City-Drogheda United 7-1; Dundalk-Bohemians 0-1; Galway United-Athlone Towsl 0-1; Shamorck Rovers-Cork City 1-3; Shelbourne-St. Patrick's 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**22**	15	9	4	2	20	3
Shelbourne	**22**	15	9	4	2	21	10
Dundalk	**20**	15	8	4	3	20	10
Shamrock Rvs	**19**	15	6	7	2	16	7
Bhoemians	**17**	15	6	5	4	19	14
Cork City	**16**	15	4	8	3	17	16
St. Patick's	**16**	15	5	6	4	16	18
Sligo Rvs	**12**	15	3	6	6	15	16
Bray W.	**12**	15	4	4	7	9	17
Drogheda Utd	**10**	15	2	7	6	10	22
Athlone Town	**7**	15	1	5	9	8	21
Galway Utd	**6**	15	2	2	11	14	31

MARCATORI: **7 reti:** Ennis (St. Patrick's), Speake (Derry City).

BULGARIA

COPPA - SEDICESIMI: Botev Plovdiv°-Spartak Varna 5-1; Cherno More Varna-Levski Sofia° 0-1; Lokomotiv Plovdiv-Yantra Gabrovo° 0-0; Dorostol Silistra°-Slavia Sofia 1-0; Lokomotiv Sofia°-Chavdar Dyala Slatina 11-1; Sliven°-Dunav Ruse 1-0; Rosova Dolina Kasanlak°-Hebar Pazargik 3-1; Edin Vidin°-Chernomorets Burgas 4-0; Beroe Stara Zagora°-Lokomotiv GO 5-1; Rakovski Sevlievo°-Leks Lovetch 2-1; Haskovo-Belisitza Petritch° 1-0; Minor Pernik-Septemvri Sofia° 2-0; Pirin Blagoevgrad°-Slantchev Brayg 6-0; Zarya°-Maritza Iztok 2-0; Dobrudja Dobrij°-Granitchar Svilengrad 3-0.

GERMANIA/BERLINO

LA REGINA SENZA CALCIO

La città che il popolo tedesco ha scelto come capitale non avrà nell'immediato futuro nessuna squadra in Bundesliga

Il popolo tedesco ha scelto Berlino come capitale della nuova Germania, una scelta dettata dal cuore, ma sicuramente discutibile. La Berlino di oggi non sembra capace di reggere tanta responsabilità politica: il «Muro» è caduto da due anni, ma le crepe provocate dal crollo nel tessuto sociale si sono trasformate sempre più in spaventose voragini. Oggi, Berlino non è più divisa in due, ma in tre, quattro, dieci parti. Ma se la Germania avrà la sua capitale politica in Berlino, Berlino non sarà mai la capitale calcistica della Germania, anzi le squadre berlinesi potrebbero rimanere lontane dalla ribalta della Bundesliga per parecchio tempo ancora. La passata stagione, l'Hertha Berlino, neo promossa, era l'unica compagine berlinese presente nella massima divisione della Germania Occidentale, ma al termine del campionato ha frettolosamente fatto ritorno nelle serie cadetta. Contemporaneamente l'FC Berlino (pluricampione DDR come Dynamo Berlino), classificatasi al quart'ultimo posto in quella che fino al '90 era l'Oberliga, scivolava impietosamente in terza serie, nei campionati semiprofessionisti. Quest'anno, se l'FC Berlino (Oberliga Nordost, girone Nord) come l'Union Berlino (Oberliga Nordost, girone Centro) e il Tennis Borussia Berlino (Oberliga Nordost, Nord) hanno qualche possibilità di essere promosse nella «Zweite Bundesliga», nessuna delle due squadre berlinesi presenti nella serie cadetta (girone Nord), Hertha e Blau Weiss Berlino, lottano per risalire nella Bundesliga, al contrario, per il Blau Weiss c'è il rischio concreto di retrocedere a sua volta nei campionati regionali. Comunque, rimane la Berlino delle società-fucine come l'Hertha Zehlendorf (Littbarski) e la Reinickendorfer Füchse (Hässler) o la Berlino degli immigrati, turchi in particolare, palesemente rappresentati dal Türkiyemspor Berlino e dal Türkspor Berlino.

Sandro Giudici

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 21. GIORNATA: St. Pauli-Hertha Berlino 1-0; Blau Weiss Berlino-Osnabrück 2-4; Remscheid-Bayer Uerdingen 1-1; Oldenburg-Fortuna Colonia 2-1; Hannover 96-Eintracht Braunschweig 1-1; Meppen-Stahl Brandenburg 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**28**	21	12	4	5	35	21
Meppen	**25**	21	8	9	4	30	23
St. Pauli	**25**	21	9	7	5	28	22
Hannover 96	**25**	21	8	9	4	25	17
Oldenburg	**22**	21	6	10	5	38	32
Osnabrück	**22**	21	8	6	7	32	30
Hertha	**21**	21	7	7	7	28	26
Remscheid	**20**	21	5	10	6	26	28
Eintracht Bra.	**19**	21	6	7	8	32	35
Blau Weiss	**18**	21	7	4	10	26	36
Stahl Br.	**16**	21	6	4	11	27	34
Fortuna C.	**11**	21	2	7	12	22	41

GRUPPO SUD - 21. GIORNATA: Chemnitz-Homburg 0-0; Saarbrücken-VfB Lipsia 2-2; Waldhof Mannheim-Freiburg 2-0; Carl Zess Jena-Mainz 2-1; Monaco 1860-Rot Weiss Erfurt 3-0; Halle-Darmstadt 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss	**27**	21	10	7	4	28	20
Freiburg	**26**	21	9	8	4	40	25
Waldhof	**26**	21	8	10	3	27	16
Chemnitz	**26**	21	8	10	3	24	16
Saarbrücken	**25**	21	8	9	4	34	23
Homburg	**23**	21	7	9	5	27	22
Mainz	**19**	21	4	11	6	26	24
Monaco 1860	**19**	21	4	11	6	18	21
Halle	**19**	21	5	9	7	27	32
Darmstadt	**19**	21	6	7	8	25	32
VfB Lipsia	**17**	21	4	9	8	28	33
Rot Weiss	**6**	21	1	4	16	18	58

Sopra, Lusch (fotoRichiardi): grazie al suo gol il Borussia Dortmund ha battuto il Werder e si è portato in testa

21. GIORNATA
Werder Brema-Borussia Dortmund 0-1
Lusch 35'
Schalke 04-Eintracht F. 1-1
Andersen (F) 25', Anderbrügge (S) 88' rig.
Karlsruhe-Stoccarda 0-0
Bochum-Kaiserslautern 0-0
Fortuna Düss.-Norimberga 1-2
Zarate (N) 44', Schreier (D) 49', Eckstein (N) 57'
Bayer Leverkusen-Wattenscheid 6-1
Nehl (L) 6', A. Fischer (L) 28', 34' e 58'; Ibrahim (W) 41', Kirtsen (L) 62' e 73'
Kickers Stoccarda-Colonia 0-3
Trulsen 3', H. Fuchs 54', Greiner 90'
Dynamo Dresda-Amburgo 3-0
Melzig 20', Rösler 37', Kmetsch 87'
Hansa Rostock-Bayern Monaco 2-1
A. Reinhardt (B) 62', Spies (R) 72' e 76'
MSV Duisburg-Borussia MG 1-1
Notthoff (D) 45', Salou (B) 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**28**	21	11	6	4	36	30
Eintracht F.	**27**	21	10	7	4	45	24
Stoccarda	**27**	21	11	5	5	36	18
Kaiserslautern	**26**	21	10	6	5	35	20
Norimberga	**24**	21	9	6	6	31	25
Bayer Lev.	**23**	21	7	9	5	27	21
Colonia	**22**	21	5	12	3	28	24
Schalke	**21**	21	7	7	7	31	26
Werder Brema	**21**	21	8	5	8	27	26
Amburgo	**21**	21	6	9	6	21	26
MSV Duisburg	**21**	21	5	11	5	25	26
Karlsruhe	**20**	21	7	6	8	24	30
Hansa Rostok	**19**	21	7	5	9	29	32
Bayern M.	**19**	21	6	7	8	28	32
Borussia MG	**18**	21	6	6	9	18	29
Dinamo Dr.	**17**	21	6	5	9	18	28
Bochum	**17**	21	5	7	9	22	34
Kickers S.	**16**	21	5	6	10	29	37
Fortuna D.	**16**	21	5	6	10	26	35
Wattenscheid	**15**	21	4	7	10	24	37

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Borussia D.), Walter (Stoccarda); **10 reti:** Tönnies (MSV Duisburg), Banach (Colonia), Eckstein (Norimberga); **9 reti:** Yeboah (Eintracht F.), Sippel (Eintracht F.).

GRECIA

11. GIORNATA
OFI Creta-AEK Atene 2-1
Samaras (O) 31', Gulis (O) 44' rig., Batista (A) 47'
Panathinaikos-Panionios 5-0
Christodulu 49', Frantzescos 70', Saravakos 80', Antoniu 84' e 86'
Apollon-Panserraikos 3-1
Petrunov (P) 37', Karassavidis T. (A) 41', Katsembach (A) 43', Kavuras (A) 78'
Iraklis-Ethnikos 3-1
Dimopulos T. (I) 41', Papadopulos D. (I) 49', Setinov (E) 75' rig., Giovanovic (I) 83' rig.
Korintos-Pierikos 2-2
Kuluris (K) 17', Pate (P) 24', Ragheloviс (P) 59', Karastamatis (K) 62'
Larissa-Athinaikos 1-1
Milos (L) 50' Spitsa (A) 72' rig.
Olympiakos-Doxa 2-1
Chatzidis (O) 2', Sofianopulos (O) 17, Chionas (D) 32'
Panachaiki-Aris 2-1
Jugudis (A) 23', Drakopulos (P) 65', Zerdevas (P) 72'
Paok-Xanthi 2-1
Alexiu (P) 37', Maliufas (P) 40', Kechaias (X) 76' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**17**	11	7	3	1	26	9
Apollon	**17**	11	7	3	1	17	6
AEK	**16**	11	7	2	2	20	10
Panathinaikos	**15**	11	6	3	2	24	7
Paok	**15**	11	5	5	1	16	14
Aris	**13**	11	5	3	3	12	9
Iraklis	**13**	11	5	3	3	12	10
Doxa Drama	**11**	11	4	3	4	18	13
Corinthos	**11**	11	5	1	5	17	21
Ofi Creta	**10**	11	3	4	4	12	10
Larissa	**10**	11	3	4	4	11	12
Pierikos	**9**	11	3	3	5	13	20
Panachaiki	**8**	11	3	2	6	17	21
Xanthi	**8**	11	4	0	7	10	16
Panserraikos	**7**	11	2	3	6	9	18
Panionios	**7**	11	2	3	6	9	21
Athinaikos	**6**	11	2	2	7	11	20
Ethnikos	**5**	11	1	3	7	8	22

MARCATORI: 8 reti: Dimitriadis (AEK), Saravakos (Panathinaikos); **7 reti:** Protasov (Olympiakos), Katsembach (Apollon); **6 reti.** Chionas (Doxa), Ragelovic (Pierikos).

SCOZIA

23. GIORNATA
Airdrie-Aberdeen 2-0
Coyle 32' e 62'
Dundee United-Celtic 1-1
Morris (C) 45', Walsh (D) 48'
Dunfermline-Hearts 0-2
Miller 5', Crabbe 35' rig. rig.
Falkirk-Motherwell 0-1
Arnott 38'
Hibernian-St Mirren 0-0
Rangers-St Johnstone 3-1
Mikhailichenko (R) 43', Arkins (SJ) 56', Brown (R) 77', Hateley (R) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**37**	23	16	5	2	32	16
Rangers	**35**	23	16	3	4	56	18
Celtic	**30**	23	12	6	5	47	25
Hibernian	**29**	23	9	11	3	29	22
Dundee UTD	**26**	23	8	10	5	36	27
Aberdeen	**26**	23	11	4	8	30	21
Motherwell	**22**	23	7	8	8	23	26
St Johnstone	**20**	23	8	4	11	26	39
Falkirk	**19**	23	6	7	10	33	39
Airdrie	**15**	23	6	3	14	26	41
St. Mirren	**11**	23	2	7	14	16	40
Dumfermline	**6**	23	1	4	18	10	50

BELGIO

16. GIORNATA
Gand-Anderlecht 1-3
Oliveira (A) 26', Bosman (A) 36', Viscaal (G) 49', Nilis (A) 63' rig.
Charleroi-Liegi 1-1
Wuyts 26', Ernes 45'
Genk-Beveren 1-0
Reynders 18'
Malines-Bruges 0-0
Standard-Eendracht A. 0-0
Anversa-Courtrai 4-1
Feutmba (C) 14'; Lehnhoff 30' e 35'; Czerniatynski 47' rig., Smidts 58'
Waregem-Ekeren 2-0
Niederbacher 55', Abeels 62'
RWDM-Lokeren 1-0
Dsundu 40'
Cercle Bruges-Lierse 2-1
Pauwels (L) 15', De Buyser (C) 32', Frenay (C) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**25**	16	10	1	5	27	8
Malines	**23**	16	10	3	3	26	11
Bruges	**23**	16	9	2	5	33	14
Standard	**23**	16	8	1	7	24	10
Anversa	**19**	16	9	6	1	23	17
Cercle Bruges	**19**	16	7	4	5	27	27
Gand	**18**	16	7	5	4	27	26
Lierse	**16**	16	6	6	4	22	25
Liegi	**16**	16	4	4	8	17	16
Waregem	**15**	16	7	8	1	23	23
Ekeren	**15**	16	4	5	7	14	20
Lokeren	**14**	16	4	6	6	22	20
Beveren	**13**	16	4	7	5	20	21
Genk	**11**	16	4	9	3	11	19
RWDM	**11**	16	4	9	3	15	26
Courtrai	**11**	16	3	8	5	15	32
Eendracht A.	**8**	16	2	10	4	6	24
Charleroi	**8**	16	1	9	6	8	21

MARCATORI: **14 reti:** Weber (Cercle Bruges); **12 reti:** Booy (Bruges); **10 reti:** Czerniatynski (Anversa); **9 reti:** Eykelkamp (Malines); **8 reti:** Viscaal (Gand).

FRANCIA

21. GIORNATA
Metz-Marsiglia 0-0
Rennes-Monaco 0-0
Tolone-Auxerre 0-3
Ferreri 35', Prunier 60', Roche 68'
Cannes-Le Havre 0-0
Paris S. Germain-Montpellier 1-1
Fournier (P) 10', Laurey (M) 33'
Sochaux-Tolosa 0-0
Lione-Nancy 2-1
Roche (L) 38', Rabesandratana (N) 44', Boufia (L) 76'
Nimes-Saint Etienne 1-1
Mège (S) 43', Ayache (N) 89'
Lilla-Nantes 0-0
Caen-Lens 2-0
Cauet 45', Lebourgeois 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**30**	21	11	8	2	33	13
Monaco	**27**	21	11	5	5	30	18
Caen	**27**	21	11	5	5	29	19
Paris S.G.	**26**	21	8	10	3	23	14
Le Havre	**25**	21	8	9	4	16	13
Metz	**24**	21	10	4	7	32	23
Nantes	**24**	21	8	7	6	19	17
Auxerre	**22**	21	7	8	6	26	18
Montpellier	**22**	21	6	10	5	23	21
Lilla	**21**	21	7	7	7	14	15
Saint Etienne	**21**	21	7	7	7	23	16
Tolosa	**20**	21	6	8	7	17	21
Lens	**19**	21	3	13	5	13	17
Nimes	**19**	21	6	7	8	18	32
Tolone	**18**	21	8	2	11	27	32
Lione	**17**	21	4	9	8	13	18
Rennes	**17**	21	5	7	9	16	22
Cannes	**16**	21	5	6	10	21	27
Sochaux	**15**	21	4	7	10	19	29
Nancy	**10**	21	3	4	14	21	47

MARCATORI: **13 reti:** Papin (Marsiglia), Weah (Monaco); **12 reti:** Calderaro (Metz); **10 reti:** Paille (Caen).

Sopra, William Prunier (foto Jeffroy): ha realizzato il secondo gol dell'Auxerre nella vittoria sul Tolone

LUSSEMBURGO

12. GIORNATA: Aris Bonnevoie-Jeunesse 2-2; Grevenmacher-Red Boys 2-1; Avenir Beggen-Spora 0-0; Hespérange-Wormeldange 6-2; Wiltz-Union 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	**19**	12	7	5	0	27	9
Jeunesse	**17**	12	5	7	0	28	9
Spora	**15**	12	6	3	3	23	14
Union	**14**	12	6	2	4	25	16
Hespérange	**13**	12	5	3	4	22	21
Red Boys	**10**	12	3	4	5	22	25
Aris Bonnevoie	**10**	12	3	4	5	14	20
Grevenmacher	**10**	12	3	4	5	15	24
Wiltz	**6**	12	2	2	8	15	32
Wormeldange	**6**	12	1	4	7	11	32

SVIZZERA

22. GIORNATA:
Aarau-Neuchâtel X. 1-2
Bonvin (N) 20', Vernier (N) 53', R. Sutter (A) 87'
Grasshoppers-Losanna 2-1
Elber (G) 3', Cina (L) 48', Marchand (G) 91'
Lucerna-Wettingen 0-0
San Gallo-Lugano 2-2
Wyss (S) 18', Gambino (S) 34', Graciani (L) 86', Mauro Galvão (L) 88' rig.
Servette-Zurigo 0-0
Sion-Young Boys 3-0
Piffaretti 8', Baijc 13', Sautier 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**30**	22	10	10	2	42	17
Grasshoppers	**29**	22	12	5	5	39	24
Sion	**28**	22	9	10	3	34	20
Servette	**27**	22	10	7	5	37	28
Neuchâtel X.	**24**	22	9	6	7	28	22
St. Gallo	**22**	22	8	6	8	27	32
Young Boys	**21**	22	8	5	9	30	30
Zurigo	**20**	22	4	12	6	22	25
Lucerna	**20**	22	5	10	7	21	26
Lugano	**20**	22	6	8	8	21	39
Aarau	**14**	22	3	8	11	21	39
Wettingen	**8**	22	1	7	14	18	45

MARCATORI: **12 reti:** Közle (Grasshoppers), Molnar (Servette); **11 reti:** Van de Boogaart (Losanna); **10 reti:** Cina (Losanna).

N.B.: il campionato svizzero entra nella sosta invernale e riprenderà il prossimo 1. marzo. Le prime otto classificate, con la metà dei punti conquistati nella prima fase, daranno vita alla pole scudetto; le ultime quattro prenderanno parte alla poule promozione-retrocessione.

ROMANIA

14. GIORNATA: Steaua-Universitate Craiova 1-0; Rapid Bucarest-Inter Sibiu 1-0; Elecropuetere-Dinamo Bucarest 0-0; Dacia Unirea Braila-Sportul Studentesc 1-0; Asa Electromures-Petrolul 4-0; Otelul Galati-Corvinul 2-0; Bacau-Gloria Bistrita 0-2; Arges Pitesti-Politehnica Timisoara 3-1; Brasov-Farul Constanta 2-0.
15. GIORNATA: Universitatea Craiova-Arges Pitesti 2-0; Politenica Timisoara-Brasov 2-0; Inter Sibiu-Dacia Unirea Braila 1-0; Sportul Studentesc-Asa Electromures 1-0; Petrolul Ploiesti-Otelul Galati 1-0; Corvinul Hunedoara-Electropuetere Craiova 0-0; Gloria Bistrita-Steaua Bucarest rinviata; Farul Constanta-Rapid Bucarest rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**27**	15	12	3	0	39	7
Petrolul	**21**	15	10	1	4	24	21
Steaua	**20**	14	9	2	3	22	9
Univ. Craiova	**18**	15	7	4	4	16	8
Otelul Galati	**17**	15	8	1	6	19	18
Gloria	**15**	14	6	3	5	21	18
Pol. Timisoara	**15**	15	6	3	6	20	20
Electropuetere	**15**	15	5	5	5	10	11
Rapid	**14**	14	6	2	6	14	15
Fc Bacau	**14**	15	6	2	7	13	24
Arges	**12**	15	4	4	7	18	19
Farul	**12**	14	5	2	7	10	12
Brasov	**12**	15	5	2	8	22	27
Inter Sibiu	**12**	15	4	4	7	15	22
Electromures	**11**	15	5	1	9	17	23
Corvinul	**10**	15	4	2	9	18	26
Dacia Unirea	**10**	15	4	2	9	13	22

MARCATORI: **12 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest).

SCOZIA/HEARTS LE SORPRESE

I DENTI DELLO SQUALO

Sopra, Jordan (fotoBorsari), tecnico degli Hearts, squadra rivelazione della Scozia

Durante la sua carriera agonistica, Joe Jordan era molto più apprezzato per il fisico che per il cervello. Ma ora, da manager, sta sfatando i luoghi comuni sulla sua intelligenza. Proprio l'abilità tattica di Joe, secondo gli osservatori, è alla base del miracolo-Hearts, la squadra che guida la Prima divisione scozzese pur potendo contare su un budget nettamente inferiore a quello dei «big» Celtic e Rangers. Jordan ha assunto la direzione tecnica 17 mesi or sono, quando la squadra si dibatteva nelle ultime posizioni della classifica. L'ex bomber di Milan e Verona aveva pochi soldi a disposizione, ma le idee chiare. *«Ci ha costretti a pensare»* spiega John Robertson, 27 anni, attaccante. *«Prima giocavamo senza pensare al modulo tattico, ora ognuno pensa a come rendersi utile in funzione della squadra. Il risultato è che ci sentiamo più sicuri»*. Gli Hearts hanno compiuto un solo acquisto di rilievo durante l'estate: Ian Baird, prelevato dal Middlesbrough per 800 milioni, partner d'attacco di Robertson e Scott Crabbe. Certe lezioni del passato (campionato 1985-86, scudetto sfumato all'ultima giornata) inducono alla massima prudenza quando si parla degli obiettivi stagionali. *«Vincere qualcosa qui»* ha detto Jordan *«mi darebbe più soddisfazione che in qualunque altro posto. Come allenatore, sto cercando di seguire lo orme di Don Revie, l'artefice del grande Leeds.*

Phil Gordon

SPAGNA/HIERRO

L'ESILIO DORATO

Spostato in avanti per l'arrivo del brasiliano Ricardo Rocha, il gigantesco centrale del Real si è rivelato formidabile bomber

Sorpresa. Indubbiamente, vedere il nome di Fernando Ruiz Hierro ai vertici della classifica cannonieri della Liga spagnola fa un certo effetto. Perché? Fernando Hierro fino alla passata stagione era un promettente difensore centrale, magari un po' «ballerino», ma con un posto fisso nella rosa della Nazionale iberica e una maglia da titolare al centro della difesa del Real. Vi pare poco? Certo, in marcatura, non faceva miracoli, meglio, molto meglio, quando si spingeva in avanti e così, quando l'estate scorsa è stato ingaggiato il brasiliano Ricardo Rocha, decisamente più affidabile nel ruolo del mastino, Hierro è stato spostato in mediana. Hierro è nato nella cittadina di Velez, vicino a Malaga, il 23 marzo 1968, ma calcisticamente è cresciuto a Valladolid, nel locale Real: ha giocato nella filiale, il Valladolid Promesas e quindi, nel 1987, è approdato alla prima squadra e ha disputato la stagione 87-88 sotto gli occhi del fratello maggiore Manuel, oggi al Tenerife. E già al Valladolid, Fernando Hierro aveva fatto la spola fra il centro della difesa (dove sfruttava al meglio la sua statura: 187x79) e la mediana, diventando un prezioso jolly difensivo. Prezioso e ambito. Nell'estate dell'89, il Real Madrid si assicura il suo cartellino per 100 milioni di pesetas (circa 1 miliardo di lire), ma nel contratto sottoscritto c'è una clausola secondo la quale al Valladolid saranno versati altri 100 milioni se Hierro verrà selezionato per «Italia '90» e Hierro farà parte dei «22 mondiali di Luisito Suarez».

m.z.

13. GIORNATA
Real Madrid-Real Sociedad 4-1
Sanchis (RM) 36', Hierro (RM) 52', Villaroya (RM) 53', Hagi (RM) 72', Kodro (RS) 85'.
Barcellona-Tenerife 5-3
Laudrup (B) 13', Amor (B) 44', Dertycia (T) 47', Pizzi (T) 50', Alexanco (B) 54', Nadal (B) 68', Salinas (B) 71', Pizzi (T) 88'.
Logroñes-Español 2-1
Martin (L) 24', Escaich (E) 42', Setien (L) 93'
Athletic Bilbao-Atletico Madrid 3-2
Manolo (AM) 13' rig., Garitano (AB) 22' rig., Escurza (AB) 35', Patxi Salinas (AB) 42', Manolo (AM) 92' rig.
Valladolid-Osasuna 1-1
Urban (O) 18', Fonseca (V) 40'
Cadice-Valencia 2-0
Quevedo 71', Kiko 79'
Siviglia-Oviedo 1-1
Suker (S) 44', Bango (O) 82'
Sp. Gijon-Saragozza 1-2
Jordanov (SG) 50' rig., Pardeza (S) 68' rig., Gay (S) 76' rig.
Albacete-Burgo 1-0
Salazar 72' rig.
La Coruna-Maiorca 1-0
Claudio 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	13	12	1	0	35	7
At. Madrid	**19**	13	9	1	3	22	9
Barcellona	**17**	13	7	3	3	28	17
Sp. Gijon	**17**	13	7	3	3	16	11
Burgos	**16**	13	6	4	3	14	8
Saragozza	**16**	13	6	4	3	17	11
Valencia	**14**	13	6	2	5	13	15
Siviglia	**14**	13	5	4	4	20	16
Oviedo	**13**	13	4	5	4	14	13
Albacete	**12**	13	5	2	64	15	16
Logroñes	**12**	12	5	2	5	12	17
Osasuna	**12**	13	5	2	6	9	14
Real Sociedad	**11**	13	3	5	6	11	16
At. Bilbao	**11**	13	4	3	6	11	21
Cadice	**10**	13	4	2	6	9	12
La Coruña	**10**	13	3	4	6	10	17
Vallodilid	**9**	13	3	3	7	11	18
Tenerife	**8**	13	2	4	7	13	20
Español	**7**	13	2	3	8	12	25
Maiorca	**5**	12	2	1	9	4	14

MARCATORI: **11 reti:** Hierro (Real Madrid).

A fianco, Fernando Hierro (Richiardi) del Real Madrid

IRLANDA DEL NORD

10. GIORNATA: Ards-Omagh 2-0; Ballyclare-Ballymena 2-5; Coleraine-Linfield 1-3; Crusaders-Portadown 0-2; Glenavon-Cliftonville 0-2; Clentoran-Bangor 3-1; Larne-Carrick 5-0; Newry-Distillery 2-1. Recupero: Glenavon-Distillery 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**26**	10	8	2	0	23	5
Glentoran	**25**	10	8	1	1	26	10
Portadown	**22**	10	7	1	2	18	5
Larne	**18**	10	5	3	2	19	12
Ards	**18**	10	5	3	2	21	17
Glenavon	**16**	10	5	1	4	17	12
Omagh	**15**	10	5	0	5	15	11
Ballymena	**14**	10	4	2	4	15	13
Crusaders	**13**	10	4	1	5	17	14
Newry	**12**	10	4	0	6	9	16
Cliftonville	**11**	10	3	2	5	10	17
Ballyclare	**9**	10	2	3	5	16	25
Coleraine	**9**	10	2	3	5	12	20
Bangor	**7**	10	2	1	7	12	25
Carrick	**6**	10	1	3	6	9	24
Distillery	**5**	10	1	2	7	9	24

TURCHIA

13. GIORNATA
Aydinspor-Bakirkoyspor 1-0
Negazzi 84'
Gaziantepspor-Ankaragücü 0-0
Samsunspor-Konyaspor 2-1
Salih (K) 64', Hasan (S) 75', Kasim (S) 85'
Altay-Fenerbahce 0-2
Oguz 22', Aykut 89' rig.
Gençlerbirligi-Adana Demirspor 1-1
Topalawski (A) 6', Hamdi (G) 79' rig.
Besiktas-Boluspor 1-0
Feyyaz 90'
Bursaspor-Galatasaray 0-4
Arif 4', Koceski 58', Sevket 69', Hamza 86'
Sariyer-Trabzonspor rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**33**	13	10	3	0	29	12
Fenerbahçe	**31**	13	10	1	2	31	15
Galatasaray	**30**	13	9	3	1	19	8
Trabzonspor	**20**	12	6	2	4	24	14
Aydinspor	**20**	13	5	5	3	15	17
Genclerbirligi	**18**	13	4	6	3	21	21
Sariyer	**17**	12	5	2	5	16	15
Ankaragucu	**16**	13	3	7	3	17	16
Gaziantepspor	**15**	13	3	6	4	15	16
Konyaspor	**13**	13	3	4	6	17	18
Bakirkoyspor	**13**	13	3	4	6	17	21
Bursaspor	**13**	13	3	4	6	13	18
A. Demirspor	**12**	13	2	6	5	13	25
Boluspor	**10**	13	2	4	7	13	18
Altay	**9**	13	2	3	8	11	22
Samsunspor	**7**	13	1	4	8	14	29

SAN MARINO

SERIE A1

10. GIORNATA: Montevito-Cailungo 1-1; Libertas-Folgore 0-0; Juvenes-Tre Fiori 2-2; Cosmos-Faetano 1-1; Domagnano-Murata 0-0. RECUPERO: Tre Fiori-Domagnano 3-0.

CLASSIFICA: Montevito p. 14; Faetano e Cailungo 10; Domagnano, Tre Fiori e Libertas 9; Cosmos 8; Juvenes e Folgore 6; Murata 4.

VERSO SVEZIA '92/OLANDA OK

IL COLORE DELL'ARANCIA

Bastava un pareggio all'Olanda per guadagnare la possibilità di difendere fino in fondo il titolo conquistato nel 1988. Pur non giocando una grande partita, Van Basten e compagni hanno fatto anche meglio, guadagnando gara e qualificazione con un netto due a zero, determinato più che altro dalla scarsa consistenza della formazione ellenica, che proprio in questa gara si giocava le residue speranze di qualificazione. La squadra guidata da Rinus Michels non ha incantato: la vecchia guardia comincia a dar segni di cedimento.

GRUPPO 6

Salonicco, 4 dicembre
OLANDA-GRECIA 2-0 (1-0)

Grecia: Sarganis, Papaioannu (46' Karageorgiu), Lagonitis, Mitsibonas, Kalitziakis, Tsaluchidis, Saravakos, Nioplias, Tsiantakis, Karabialis (63' Dimitriadis), Papadopulos.

Olanda: Van Breukelen, Blind, Van Tiggelen, R. Koeman, E. Koeman, Wouters, Rijkaard (62' Winter), Bergkamp, Van Basten, Kieft (85' Bosz), Witschge.

Arbitro: Karlsson (Svezia).

Marcatori: Bergkamp 37', Blind 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OLANDA	**13**	8	6	1	1	17	2
Portogallo	**11**	8	5	1	2	11	4
Grecia	**7**	7	3	1	3	10	8
Finlandia	**6**	8	1	4	3	5	8
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

Sopra, Popovic (fotoAS), tecnico della Stella Rossa

LA TOYOTA CUP ALLA STELLA ROSSA

LA COPPA IN SLAVO

Troppo facile, per la Stella Rossa, succedere al Milan nell'albo d'oro della Coppa Intercontinentale. Un solo momento di brivido, per gli jugoslavi, sul 2-1, quando un contropiede ha fatto tremare i tifosi dei biancorossi. Per il resto, un lunghissimo monologo dei campioni d'Europa, trascinati (fino a quando è stato in campo, espulso per aver colpito a freddo un giocatore cileno) da Dejan Savicevic. Grande protagonista dell'incontro è stato Vladimir Jugovic, il regista della squadra, autore delle prime due reti.

Tokyo, 8 dicembre 1991
STELLA ROSSA-COLO COLO 3-0

STELLA ROSSA: Milojevic, Radinovic, Vasiljievic, Belodedic, Najdoski, Jugovic, Stosic, Ratkovic, Savicevic, Mihajlovic, Pancev.

COLO COLO: Moron, Garrido, Margas, Ramirez, Salvatierra (Dabrowski dal 65'), Mendoza, Vilches, Barticiotto, Pizarro, Yanez, Martinez (Rubio dal 61').
Arbitro: Rothlisberger (Svizzera).
Marcatori: Jugovic al 19' e 59', Pancev al 72'.
Espulso: Savicevic al 44'.

JUGOSLAVIA

17. GIORNATA: Rad-Zemun 2-0; Borac-Vardar 1-0; Sutjeska-OFK Belgrado 1-1 2-5 ai rigori; Velez-Buducnost 1-0; Vojvodina-Sloboda 3-1; Radnicki-Proleter 0-1; Spartak-Pelister 3-2; Sarajevo-Partizan 0-0 4-3 ai rigori; Stella Rossa-Zeljeznicar rinviata al 15 marzo 1992.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**25**	17	12	4	1	30	7
Stella Rossa	**22**	16	10	2	4	36	14
Proleter	**19**	17	8	3	6	23	22
Sarajevo	**18**	17	8	4	5	20	16
OFK Beograd	**17**	17	7	6	4	30	22
Zemun	**17**	17	8	2	7	27	20
Vojvodina	**17**	17	8	2	7	18	20
Vardar	**16**	17	7	3	7	23	19
Borac	**16**	17	7	5	5	12	14
Zeljeznicar	**15**	16	6	3	7	18	19
Radnicki	**15**	17	7	1	9	18	21
Rad	**14**	17	7	2	8	23	25
Velez	**14**	17	6	3	8	20	27
Sloboda	**12**	17	5	2	10	16	31
Pelister	**11**	17	5	2	10	17	32
Sutjeska	**10**	17	5	2	10	22	26
Spartak	**10**	17	5	3	9	14	31
Buducnost	**9**	17	4	5	8	12	19

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori.

MALTA

6. GIORNATA: Rabat Ajax-Mqabba 3-0; Hamrun Spartans-St. Andrew's 4-0; Valletta-Zurrieq 2-0; Floriana-Hibernian 0-0; Sliema Wanderers-Birkirkara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**11**	6	5	1	0	14	4
Floriana	**9**	6	3	3	0	6	1
Sliema W.	**8**	6	3	2	1	11	3
Hamrun Sp.	**8**	6	3	2	1	13	4
Rabat Ajax	**8**	6	3	2	1	8	4
Birkirkara	**6**	6	1	4	1	5	6
Mqabba	**4**	6	1	2	3	5	9
Hibernian	**3**	6	0	3	3	3	6
St. Andrew's	**2**	6	1	0	5	2	17
Zurrieq	**1**	6	0	1	5	3	15

MARCATORI: **6 reti:** Zarb (Valletta).

ARGENTINA

16. GIORNATA

Boca-Gimnasia 3-1
Piro (G) 2'; Cabañas (B) 5'; Latorre (B) 18'; Giunta (B) 88'
Racing-Belgrano C. 2-1
Ruben Paz (R) 5'; Spallina (B) 20'; C.Garcia (R) 47' rig.
Rosario C.-Velez 0-2
Ortega Sanchez 65', Gareca 88'
Union-Ferrocarril 0-0
Quilmes-Dep. Español 2-4
Caviglia (DE) 25', 31' e 75'; Parodi (DE) 86'; Merlo (Q) 79'; Decoud (Q) 83'
Platense-Mandiyu 2-0
A. Russo 13'; Lavezzi 80'
Argentinos Jrs-Huracan 0-1
De Felipe 36'
San Lorenzo-River 2-0
Zacarias 65'; Garcia 88'
Talleres-Newell's Old Boys 0-0
Estudiantes-Independiente 1-0
Vera 29'

RECUPERO 9. GIORNATA
Mandiyu-River 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**26**	15	12	2	1	25	7
Boca Juniors	**21**	16	6	9	1	21	14
Velez S.	**20**	16	8	4	4	25	13
Talleres C.	**19**	16	7	5	4	17	17
San Lorenzo	**18**	16	3	12	1	15	11
Platense	**17**	16	4	8	3	15	13
Gimnasia E.	**17**	16	5	7	4	13	14
Ferrocarril	**16**	16	5	6	5	12	12
Mandiyu	**16**	16	5	6	5	16	18
Huracan	**16**	16	4	8	4	15	19
Independiente	**15**	16	5	5	6	17	18
Argentinos Jrs	**15**	16	3	9	4	15	16
Belgrano C.	**15**	16	3	9	4	13	14
Dep. Español	**15**	16	5	5	6	20	22
Rosario C.	**15**	16	3	8	5	12	16
Racing	**13**	16	2	9	5	11	14
Newell's O.B.	**12**	16	3	6	7	12	14
Estudiantes	**12**	15	3	6	6	10	16
Union	**12**	16	2	8	6	10	16
Quilmes	**9**	16	1	7	8	8	17

MARCATORI: **11 reti:** Ramon Diaz (River); **10 reti:** E.F. Gonzalez (Velez), **7 reti:** Saturno (Huracan) e Cabañas (Boca)

VENEZUELA

7. GIORNATA: Ula-Monagas 1-0; Mineros-Tachira 1-0; Minerven-Estudiantes 2-0; Trujillanos-Dep. Italia 3-0; Lara-Portuguesa 0-0; Zamora-Industriales 2-0; Anzoategui-Maritimo 3-3; Caracas-Salineros 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trujillanos	**10**	7	4	2	1	13	5
Lara	**10**	7	4	2	1	11	5
Minerven	**10**	7	4	2	1	8	5
Caracas	**9**	7	3	3	1	13	8
Tachira	**9**	7	4	1	2	8	5
Maritimo	**9**	7	3	3	1	8	5
Mineros	**8**	7	2	4	1	7	7
Anzoategui	**7**	7	1	5	1	8	7
Ula Merida	**7**	7	2	3	2	7	7
Monagas	**6**	7	2	2	3	6	8
Estudiantes	**6**	7	1	4	2	6	9
Zamora	**6**	7	2	2	3	6	6
Industriales	**5**	7	1	3	3	5	9
Portuguesa	**4**	7	1	2	4	4	10
Dep. Italia	**3**	7	1	1	5	7	13
Salineros	**3**	7	0	3	4	3	11

CILE

27. GIORNATA: Osorno-Colo Colo 2-1; Palestino-Coquimbo 2-1; Antofagasta-Univ. Católica 0-0; La Serena-U. Chile 1-1; Cobreloa-Everton 3-1; Wanderers-U. Española 0-0; Fern. Vial-Cobresal 1-0; O' Higgins-Dep. Concepcion 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**40**	27	17	6	4	55	24
Univ. Catolica	**35**	27	15	5	7	51	35
Coquimbo	**35**	27	14	7	6	39	30
O'Higgins	**34**	27	14	6	7	47	30
Cobreloa	**29**	27	12	5	10	56	38
Antofagasta	**29**	27	8	13	6	20	19
D. Concepcion	**28**	27	10	8	9	38	44
Fernàndez V.	**27**	27	11	5	11	22	29
Palestino	**26**	27	7	12	8	32	36
Cobresal	**23**	27	7	9	11	33	32
U. Española	**23**	27	9	5	13	41	42
Everton	**23**	27	8	7	12	28	36
La Serena	**22**	27	8	6	13	38	55
U. Chile	**22**	27	7	8	12	33	34
Osorno	**19**	27	5	8	14	32	53
Wanderers	**17**	27	3	11	13	21	49

URUGUAY

21. GIORNATA: Central Espanol-Cerro 0-0; Penarol-Progreso 2-2; Wanderers-Defensor Sporting 1-0; Nacional-Liverpool 3-3; Danubio-Huracan 0-0; Racing-Rentistas 2-1; Bella Vista-El Tanque Sisley 1-0.
22. GIORNATA: Nacional-Central Espanol 3-2; Penarol-Cerro 0-0; Defensor Sporting-El Tanque 3-1; Danubio-Liverpool 1-1; Wanderers-Huracan 2-2; Progreso-Rentistas 1-0; Racing-Bella Vista 0-0.
23. GIORNATA: Nacional-Huracan 3-1; Wanderers-Racing 3-2; Defensor Sporting-Danubio 2-0; Liverpool-Progreso 0-0; El Tanque-Central Espanol 0-0; Bella Vista-Cerro 0-0; Penarol-Rentistas 0-2.
24. GIORNATA: Penarol-Liverpool 2-0; Rentistas-Huracan 2-2; Racing-Cerro 0-1; Central Espanol-Danubio 0-4; Progreso-Nacional 3-2; Wanderers-El Tanque 3-0; Defensor Sporting-Bella Vista 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Def. Sporting	**31**	24	12	7	5	26	12
Nacional	**29**	24	11	7	6	36	26
Peñarol	**29**	24	10	9	5	27	21
Wanderers	**28**	24	8	12	4	25	21
C. Español	**27**	24	8	11	5	24	24
Danubio	**27**	24	10	7	7	27	18
Liverpool	**26**	24	8	14	4	23	20
Cerro	**24**	24	6	12	6	16	14
Bella Vista	**22**	24	4	14	6	19	26
Hur. Buceo	**22**	24	8	6	10	29	32
Racing	**20**	24	5	10	9	19	27
Progreso	**19**	24	5	9	10	21	30
Rentistas	**17**	24	4	9	11	19	26
El Tanque	**15**	24	4	7	13	14	29

COLOMBIA

OTTOGONALE FINALE

GRUPPO A - 3. GIORNATA: Millonarios-Nacional 2-2; DIM-Junior 2-1. 4. GIORNATA: Junior-DIM 2-1; Nacional-Millonarios 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**6**	4	2	1	1	10	8
Millonarios	**5**	4	1	2	1	7	8
Nacional	**4.25**	4	1	2	1	8	8
DIM	**3.25**	4	1	1	2	5	6

GRUPPO B - 3. GIORNATA: America-Santa Fe 2-1; Buacamaranga-Quindio 3-1. 4. GIORNATA: Quindio-Bucamaranga 1-1; Santa Fe-America 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**5.75**	4	2	1	1	6	4
America	**4.50**	4	2	0	2	6	5
Bucamaranga	**4.50**	4	1	2	1	6	6
Quindio	**3.75**	4	1	1	2	4	6

N.B.: la classifica tiene conto dei bonus assegnati per i piazzamenti ottenuti nelle prime due fasi.

CROAZIA

TORNEO CROAZIA LIBERA

Risultati: Rijeka-Istra 4-0, Zadar-Varteks 3-1, HASK Gradjanski-Osijek 4-0, Inker-Zagreb 1-1, Varteks-Osijek 1-0, Rijeka-Zadar 1-1, HASK Gradjanski-Zagreb 1-1, Inker-Istra 2-1, Istra-Varteks 4-0, Zareb-Zadar 1-1, Istra-HASK Gradjanski 0-0; Inker-Rijeka 1-0, Zagreb-Varteks 4-0. Classifica: **Zagreb e HASK Gradjanski p. 7, Inker 6, Rijeka e Zadar 4, Istra 3, Varteks 1.** L'Osijek si è ritirato dalla competizione dopo essere stato richiamato dal Comitato di crisi alla difesa della propria città.

PORTOGALLO/

CARNEVALE DI BAIA

L'estremo difensore del Porto insegue il record nazionale di imbattibilità: se anche domenica rimarrà imbattuto nel derby...

Con una sola rete incassata dopo le prime 14 giornate del campionato (anche se le partite di fatto giocate sono soltanto tredici, visto che quella relativa al settimo turno, con il Farense, è stata rimandata al prossimo gennaio), il Porto è la squadra meno battuta d'Europa, con una media da capogiro (0,07 gol ogni gara). Il merito, ovviamente, va assegnato a tutta la formazione, ma appartiene in modo particolare al reparto arretrato, il cui compito specifico consiste appunto nel mantenere inviolata la propria rete. Cioè, al portiere Vitor Baia (22 anni, titolare della nazionale, alto 1,84, chili 78), al terzino destro João Pinto (30 anni, capitano della nazionale, alto 1,72, chili 75), allo stopper Fernando Couto (22 anni, titolare della nazionale, alto 1,84, chili 81), al libero Aloisio (28 anni, brasiliano, ex-Barcellona, alto 1,85, chili 78), al terzino sinistro Paulo Pereira (26 anni, brasiliano, fratello gemello di Silas, alto 1,74, chili 75). Una parte importante di questo exploit spetta, indubbiamente, al giovane Vitor Baia, uno dei più promettenti portieri della nuova generazione europea (lo insegue il Real Madrid), insieme al russo Kharin (Dinamo Mosca) e al sampdoriano Pagliuca, che il c.t. Sacchi ha appena inserito nel giro della Nazionale azzurra. Baia, che sul piano strettamente interno viene considerato l'erede indiscusso del compianto Costa Pereira e del suo successore Manuel Bento, è imbattuto da 989 minuti, il che vuol dire che gli mancano ancora 98 minuti per superare il primo assoluto di Bento (1086 minuti nella stagione 80-81). Se la prossima domenica riuscirà a cavarsela davanti al capocannoniere Ricky, sul terreno del Boavista (un derby sempre infuocato), è fatta. Ma alla sua portata c'è ancora un altro record, quello del minimo di reti subite (10) in campionato, che risale a 22 anni fa. Avendo esordito in Serie A a soli 18 anni, il guardiano del Porto, nonostante la giovane età, è ormai un veterano, come conferma il fatto di aver compiuto la sua centesima presenza tra i pali proprio quest'ultima domenica contro i cugini del Salgueiros. Suo maestro di professione e di vita è stato il polacco Mlynarczyek, favoloso numero uno della formazione azzurrobianca che nell'87 al Prater di Vienna ha conquistato la Coppa dei Campioni, un esempio da additare sul piano sportivo e sociale. Quindi sempre ricordato con nostalgia. E Vitor Baia, diletto e stupendo allievo, l'ha ripagato come si meritava, diventando oltre che il suo emulo il suo alter ego: stessa freddezza, stessa stabilità mentale e emotiva, stessa serenità, stessa concentrazione, stessa elasticità e decisione, insomma, stessa efficienza e bravura. Che, però, non basterebbero per raggiungere traguardi così allettanti se davanti a lui non ci fosse quel quartetto sopra accennato il quale, stando alle parole di Paulo Pereira «ha tra sé una grande comunicabilità».

m.m.d.s.

In alto, Vitor Baia (foto Jeffroy), portiere record del Porto capolista del campionato portoghese

14. GIORNATA
Estoril-Farense 3-1
Paulinho (E) 27', Mladenov (E) 43' e 61', Luisão (F) 56'
Torreense-Sporting 1-2
Rosário (T) 47', Figo (S) 52', Cadete (S) 88'
Maritimo-Guimarães 3-1
Ademir (M) 11', Gustavo (M) 21', Vado (M) 73', João Batista (G) 80'
Paços Ferreira-Gil Vicente 0-1
Armando 19'
Chaves-Boavista 3-0
Paulo Sousa (B) 10' aut., Saavedra (C) 15', Karoglan (C) 72'
Porto-Salgueiros 2-0
Timofte 50' rig., Jorge Couto 79'
Famalicão-Penafiel 1-1
Menad (F) 52', Adão (P) 57'
Braga-União 1-2
Chico Conde (B) 12', Manu (U) 74', Lepi (U) 83'
Benfica-Beira Mar 3-0
Iuran 37', Kulkov 57', Isaias 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**21**	13	9	3	1	19	1
Benfica	**21**	14	8	5	1	24	9
Sporting	**19**	14	8	3	3	21	7
Guimarães	**19**	14	8	3	3	23	14
Boavista	**18**	14	7	4	3	17	12
Chaves	**15**	14	6	3	5	16	15
Estoril	**14**	14	5	4	5	14	14
Maritimo	**14**	14	4	6	4	13	13
Gil Vicente	**13**	14	4	5	5	9	11
Beira Mar	**13**	14	4	5	5	11	14
Farense	**11**	13	4	3	6	15	18
Sp. Braga	**11**	14	4	3	7	14	19
Salgueiros	**11**	14	4	3	7	10	17
Famalicão	**11**	14	4	3	7	14	24
Uniao	**11**	14	4	3	7	10	20
Penafiel	**10**	14	3	4	7	6	14
Torreense	**9**	14	3	3	8	16	21
P. Ferreira	**9**	14	3	3	8	11	18

MARCATORI: **12 reti:** Ricky (Boavista); **7 reti:** Ziad (Guimaraes); **6 reti:** Cadete (Sporting); **5 reti:** Iuran (Benfica), Mihtarsk (Porto), Dane (Famalicão).

AUSTRALIA

4. GIORNATA: Newcastle-Sydney Croatia 1-2; Marconi-Wollongong 1-4; APIA-Preston 1-0; Melita Eagles-South Melbourne 0-2; West Adelaide-Adelaide City 1-4; Heidelberg-Sydney Olympic 4-1; Melbourne Croatia-Brisbane United 3-1.
5. GIORNATA: Newcastle-APIA 0-1; South Melbourne-West Adelaide 3-0; Preston-Melita Eagles 0-0; Wollongong-Heidelberg 1-0; Adelaide City-Marconi 2-1; Sydney Croatia-Brisbane United 2-2; Sydney Olympic-Melbourne Croatia 2-1.
6. GIORNATA: Marconi-South Melbourne 1-1; Brisbane United-Sydney Olympic 2-0; West Adelaide-Preston 2-2; APIA-Sydney Croatia 0-0; Melita Eagles-Newcastle 0-0; Heidelberg-Adelaide City 2-2; Melbourne Croatia-Wollongong 1-0.
7. GIORNATA: Newcastle-West Adelaide 3-1; South Melbourne-Heidelberg 5-0; Preston-Marconi rinviata; APIA-Melita Eagles 0-0; Wollongong-Brisbane United 3-0; Adelaide City-Melbourne Croatia 2-0; Sydney Croatia-Sydney Olympic 1-1.
8. GIORNATA: Marconi-Newcastle 2-0; Brisbane United-Adelaide City 1-1; Melita Eagles-Sydney Croatia 3-0; West Adelaide-APIA 0-1; Heidelberg-Preston 0-1; Melbourne Croatia-South Melbourne 0-1; Sydney Olympic-Wollongong 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**13**	8	6	1	1	24	6
Adelaide	**13**	8	5	3	0	15	6
Wollongong	**10**	8	4	2	2	10	3
M. Croatia	**10**	8	5	0	3	12	8
S. Olympic	**10**	8	4	2	2	11	9
Brisbane	**9**	8	3	3	2	10	11
APIA	**9**	8	3	3	2	4	8
Newcastle	**7**	8	3	1	4	9	10
Preston	**6**	7	2	2	3	7	10
Melita	**6**	8	1	4	3	3	7
Heidelberg	**5**	8	2	1	5	10	16
S. Croatia	**5**	8	1	3	4	6	12
Marconi	**4**	7	1	2	4	7	11
W. Adelaide	**3**	8	0	3	5	6	17

ALBANIA

12. GIORNATA: Partizani-Tomori 0-0; Besa-Teuta 0-0; Flamurtari-Apolonia 3-1; Laçi-SK Lushnjë 0-0; SK Elbasani-Kastrioti 1-0; Vllaznia-Selenica 5-0; Skënderbeu-Dinamo Tirana 0-1; Pogradeci-SK Tirana 1-2. Recupero: Tomori-Apolonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllznia	**19**	11	9	1	1	26	6
Partizani	**15**	12	6	3	3	13	8
Laçi	**14**	12	6	2	4	13	10
Tomori	**14**	11	5	4	2	14	6
Besa	**13**	12	6	1	5	27	19
SK Lushnjë	**13**	12	5	3	4	11	11
Apolonia	**11**	12	5	1	6	18	18
Teuta	**11**	11	3	5	3	17	14
SK Elbasani	**11**	11	5	1	5	12	11
Dinamo Tirana	**10**	10	4	2	4	10	8
Selenica	**9**	11	4	1	6	10	25
Pogradeci	**8**	11	3	2	6	10	17
Kastrioti	**8**	12	4	0	8	11	25
SK Tirana	**8**	12	3	2	7	10	14
Skënderbeu	**4**	11	1	2	8	5	22
Flamurtari*	**2**	11	6	2	3	17	11

* penalizzato di 6 punti.

N.B.: tutte le gare della 12. giornata sono state disputate in campo neutro per motivi di ordine pubblico.

A fianco, Zé do Carmo (foto Pastore) del Vasco da Gama

BRASILE

SAN PAOLO

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 5. GIORNATA
Inter Limeira-Santo André 2-1
Adilson (SA) aut. 12', Gersinho (SA) 81', Guga (I) 83'
Portuguesa-Corinthians 1-3
Giba (C) 23', Paulo Sérgio (C) 71', Nilson (P) 72', Paulo Sérgio (C) 85'
GRUPPO B - 2. Turno
5. GIORNATA
São Paulo-Guarani 4-1
Rai (SP) 18', Võlnei (G) 51', Müller (SP) 60', Rai (SP) 76', Müller (SP) 85'
Palmeiras-Botafogo 1-0
Evair 28' rig.
GRUPPO A - 6. GIORNATA
Corinthians-Inter Limeira 1-0
Marcelinho 31'
Santo André-Portoguesa 0-2
Capitão 1', Mauricio 86'
GRUPPO B - 6. GIORNATA
Guarani-Botafogo 3-1
Edson (G) 5', Otávio (B) 56', Ailton (G) 60' rig., Gérson (G) 86'
São Paulo-Palmeiras 0-0

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**12**	6	6	0	0	11	2
Portuguesa	**8**	6	4	0	2	8	6
Santo André	**2**	6	1	0	5	5	11
Inter Limeira	**2**	6	1	0	5	4	9

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**9**	6	3	3	0	13	7
Palmeiras	**9**	6	4	1	1	11	5
Guarani	**5**	6	2	1	3	6	13
Botafogo	**1**	6	0	1	5	4	13

MARCATORI: **18 reti:** Guga (Inter Limeira); **17 reti:** Rai (São Paulo).

MINAS GERAIS
ESAGONO FINALE

2. TURNO - 6. GIORNATA: Cruzeiro-Atlético Mineiro 0-2; Democrata Gov. Valadares-América 3-0; Esportivo-Rio Branco 2-1.
7. GIORNATA: Democrata Gov. Valadares-Cruzeiro 2-1; Rio Branco-América 1-0. Rinviata: Esportivo-Atlético Mineiro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Democrata Gv	**7**	6	3	1	2	7	5
Atl. Mineiro	**6**	4	3	0	1	10	3
Rio Branco	**6**	6	3	0	3	6	6
Esportivo	**6**	6	3	0	3	7	11
América	**5**	7	2	1	4	4	9
Cruzeiro	**4**	5	2	0	3	6	6

PARANÁ

2. TURNO - 24. GIORNATA: Paraná-Atlético 0-1; Operário-Coritiba 0-1; Apucarana-Foz 3-5; Arapongas-Gremio 1-0; Toledo-Londrina 0-0; Campo Mourão-Nove de Julho 2-0; Matsubara-Cascavel 2-0.
MARCATORI: **18 reti:** Saulo (Paraná); **15 reti:** Moreno (Atlético).

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - GRUPPO A

9. GIORNATA: América-Americano 2-0; São Cristovão-Campo Grande 3-2; Itaperuna-América Três Rios 1-0; Botafogo-Goytacaz 2-0; Flamengo-Vasco 2-0; Fluminense-Bangu 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**16**	9	7	2	0	26	12
Flamengo	**14**	8	6	2	0	14	3
Fluminense	**10**	9	4	4	1	16	9
América	**11**	8	4	3	1	12	6
Campo Grande	**10**	9	4	2	3	14	15
Vasco	**8**	7	3	2	2	15	7
Itaperuna	**6**	9	1	4	4	5	13
America T.R.	**6**	8	1	4	4	3	9
Bangu	**5**	7	1	3	3	6	11
Americano	**5**	7	1	3	3	5	10
Sao Cristovao	**4**	7	2	0	6	8	17
Goytacaz	**3**	8	1	1	6	5	14

MARCATORI: **14 reti:** Bebeto (Vasco); **13 reti:** Valdair (Botafogo); Gaúcho (Flamengo); **12 reti:** Chicão (Botafogo).

GRUPPO B - 7. GIORNATA: Portuguesa-Volta Redonda 0-1; Olaria-Nova Cidade 1-1; Bonsucesso-Mesquita 0-1; Friburguense-União Nacional 1-1; Mandureira-Paduano 2-1.

8. GIORNATA: Nova Cidade-Cabofriense 0-1; Mesquita-Madureira 0-0; União Nacional-Portoguesa 1-0; Volta Redonda-Bonsucesso 1-0; Paduano-Olaria 1-0.

Recuperi: Madureira-Cabofriense 1-0.

MESSICO

12. GIORNATA: Necax-Univ. Nuevo Leon 3-2; Atlante-Atlas 1-1; Univ. de Guadalajara-Veracruz 1-1; Monterrey-Cruzl Azul 2-1; Tamaulipas-Morelia 1-0; Santos-Cobra 2-0; Guadalajara-UNAM 0-0; America-UNAM 2-0; Leon-Queretaro 2-0; Toluca-Puebla 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlas	**15**	12	6	3	3	16	10
Unam	**12**	11	4	4	3	16	12
Uag	**11**	12	4	3	5	12	12
Veracruz	**9**	12	4	1	7	13	16
Cobras	**4**	12	1	2	9	9	21
GRUPPO 2							
Puebla	**15**	12	5	5	2	14	10
Tamaulipas	**14**	12	5	4	3	15	8
Monterrey	**13**	12	4	5	3	16	13
Guadalajara	**10**	11	2	6	3	7	11
Queretaro	**8**	12	2	4	6	9	17
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**15**	12	6	3	3	18	14
Santos	**15**	12	5	5	2	14	12
Leon	**14**	12	3	8	1	12	7
Necaxa	**10**	12	3	4	5	15	16
Toluca	**8**	12	1	6	5	9	19
GRUPPO 4							
Atlante	**17**	12	6	5	1	22	13
America	**14**	11	5	4	2	17	11
Morelia	**14**	12	5	4	3	16	11
U. N. Leon	**9**	12	3	3	6	16	23
U. De Guap.	**9**	11	1	7	4	10	18

MONDOPARADE

Vladimir Jugovic

È la nuova stella della Stella. Dopo la partenza di Robert Prosinecki verso i ricchissimi lidi madridisti, questo brevilineo centrocampista di 22 anni ha assunto le redini della formazione campione d'Europa con eccellente polso, razionalizzando il gioco senza far rimpiangere l'asso emigrato all'estero. I due gol nella finale di Coppa Intercontinentale (anche se il 70% del primo va ascritto a Savicevic...) lo fanno conoscere anche alle grandi platee.

Rod Wallace

Prelevato dalla file del Southampton a suon di bigliettoni dal Leeds United durante la campagna trasferimenti della scorsa estate, il negretto sta lentamente ma costantemente migliorando. Nelle ultime cinque giornate è andato a segno ben sei volte, contribuendo in maniera decisiva al decollo in classifica della propria squadra. La Nazionale, in proiezione USA 1994, non può ignorarlo, specialmente se continuerà a confermarsi uomo gol di prima qualità.

Radomir Antic

Piccola vetrina anche per il disgraziato (in senso buono) tecnico del Real Madrid. Assunto senza clamore sul finire della scorsa stagione per gestire il peggior campionato nella storia dei bianchi di Spagna, è rimasto in sella per... mancanza di avversari. Dopo che Mendoza ha assunto Beenhakker, la sua posizione si è fatta sempre più forte: il Real ha conquistato 25 punti su 26 e viaggia verso un record straordinario. Alla faccia di chi attende la prima sconfitta per licenziarlo.

Sören Lerby

Rieccolo qua, il vecchio colosso danese. È già apparso qualche tempo fa al fianco della freccia rossa che indica il pollice verso. Il suo Bayern continua a fare acqua da tutte le parti, i capitomboli si susseguono a ritmo indiavolato, la discesa pare non aver fine. Forse, da quando Beckembauer e Rumenigge sono entrati in cabina di comando, le colpe non sono tutte sue. Ma se le cose stessero davvero così, non si capisce cosa attenda per salutare la compagnia. Sarebbe un bel gesto.

MATTHÄUS GIOCATORE DELL'ANNO

LOTHAR DI CLASSE

Il tedesco dell'Inter è uscito vincitore da un sondaggio fra 56 c.t. di tutto il mondo

di Wolfgang Tobien

Lothar Matthäus è emerso come grande vincitore dalla prima votazione ufficiale per il «Calciatore mondiale dell'Anno», organizzata dalla FIFA, Adidas e dall'Associazione «Europäische Sportmagazine» (ESM). Al voto erano chiamati i c.t. di tutte le federazioni della FIFA. Dall'Europa hanno risposto tutti, esclusi quelli dei Paesi colpiti da pesanti disordini politici e gravi conflitti come la Romania e la Jugoslavia. Circa un terzo dei votanti hanno posto Lothar Matthäus al primo posto. Domenica scorsa, il capitano della squadra Nazionale tedesca è stato presentato come «Calciatore dell'Anno 1991» nell'ambito del sorteggio per i Mondiali 1994 a New York. Matthäus ha concesso un'intervista al Guerin Sportivo, così come a Don Balón (Spagna), Sport (Zurigo), Voetbal International (Olanda) e Kicker (Germania), le testate che fanno parte della ESM.

Cosa significa per lei questa elezione, specialmente in considerazione della giuria, composta dagli allenatori Nazionali di tutto il mondo?

Questa giuria rappresenta il meglio in fatto di esperienza nel calcio internazionale. La loro competenza è praticamente insuperabile. Per questo considero la scelta nei miei confronti ancora più preziosa del Pallone d'Oro 1990.

L'anno scorso era un titolo prevedibile, visto che lei era il capitano della squadra neocampione del mondo. La sua nuova elezione l'ha sorpresa?

Un risultato del genere non corrisponde mai alle aspettative. Per esempio, nel 1990 anche Schillaci, Gascoigne, Rudi Völler o Andreas Brehme avrebbero meritato questo onore. In fatto di essere stato eletto nuovamente lo devo probabilmente alla vittoria della Coppa UEFA con l'Inter, ai miei gol e alle buone prestazioni nelle ultime tre partite contro l'Inghilterra, il Galles e il Belgio.

Lei gioca nella Nazionale fin dal 1980. Da allora, ha disputato oltre 90 partite, ma ha impiegato quasi un decennio per raggiungere i livelli elevati attuali. Quando e come è arrivato per lei il momento in cui è diventato veramente un giocatore di punta internazionale?

I trasferimenti dal Borussia al Bayern e da Monaco di Ba-

Sopra (fotoBobThomas), Gary Lineker, terzo classificato con 40 punti davanti a Prosinecki e Van Basten

TESTA A TESTA CON PAPIN PER L'«OSCAR» 1991

GIOCATORE (PAESE)	PUNTI
Matthäus (Germania)	128
Papin (Francia)	113
Lineker (Inghilterra)	40
Prosinecki (Jugoslavia)	38
Van Basten (Olanda)	23
Baresi (Italia)	12
Zamorano (Cile)	10
Brehme (Germania)	9
Vialli (Italia)	8
Scifo (Belgio)	7
Abedi Pelé (Ghana)	6
Butragueño (Spagna)	6
Futre (Portogallo)	6
Klinsmann (Germania)	6
Möller (Germania)	6
Baggio (Italia)	5
Caniggia (Argentina)	5
Goicoechea (Spagna)	5
Gullit (Olanda)	5
Rodriguez (Argentina)	5
Savicevic (Jugoslavia)	5
Zenga (Italia)	5
Batistuta (Argentina)	4
Hughes (Galles)	4
Hagi (Romania)	3
McGrath (Eire)	3
Mikhailichenko (URSS)	3
Pancev (Jugoslavia)	3
Stoichkov (Bulgaria)	3
Waddle (Inghilterra)	3
Weah (Liberia)	3
Lamptey (Ghana)	2
Völler (Germania)	2
Careca (Brasile)	1
Chapuisat (Svizzera)	1
Doll (Germania)	1
Ferrer (Spagna)	1
Jorghino (Brasile)	1
R. Koeman (Olanda)	1
Mancini (Italia)	1
Monzon (Paraguay)	1
Ricardo Gomes (Brasile)	1
Schillaci (Italia)	1
Skuhravy (Cecoslovacchia)	1

A fianco (foto Sabattini), Lothar Matthäus, proclamato miglior giocatore del 1991. Sotto (photoNews), il secondo in classifica, Jean Pierre Papin

viera all'Inter sono stati decisivi per la mia crescita. A livello internazionale, questo momento è errivato in occasione del Mondiale in Messico del 1986. Dopo, sono diventato campione d'Italia con l'Inter e da quel momento mi sono inserito tra i ranghi dei giocatori di massimo livello internazionale, coronando il tutto con la conquista del titolo mondiale nel 1990.

A chi deve maggiormente il successo della sua carriera sportiva?

Ho avuto la fortuna di aver avuto sempre nel momento giusto l'allenatore giusto: dalla mia gioventù a Herzogenaurach fino ad oggi con Orrico e Berti Vögts. Mi hanno aiutato moltissimo anche i colloqui con Franz Beckenbauer.

Cosa cambierebbe nella sua carriera, oggi?

Niente, non farei niente diversamente, perché sono arrivato fino in cima e ho raggiunto ciò che un calciatore non osa quasi sognare all'inizio della propria carriera. Naturalmente anche le battute d'arresto e gli insuccessi sono stati utili, perché in quelle occasioni ci si rende conto, a volte in maniera brutale, di cosa si deve fare per raggiungere il successo.

In che modo è cambiato il calcio nei 12 anni della sua carriera da professionista?

È diventato più veloce e più atletico. Prendere la palla, metterla in posizione e calciare, queste tre azioni debbono oggi essere eseguite in un unico gesto. Inoltre le costrizioni tattiche sono diventate maggiori. Non esiste più libertà per i grandi individualisti.

Anche lei come capitano della Nazionale, è sottoposto a costrizioni tattiche. Lei è stato impiegato da Berti Vögts in un ruolo nuovo e molto più difensivo a centrocampo...

Non sono stato forzato da nessuno; sono piuttosto giunto alla convinzione, in un colloquio con Berti Vögts, che nel settore difensivo centrale posso aiutare di più la squadra. Naturalmente preferirei giocare più avanti: ma lì abbiamo a disposizione Doll, Möller, Hässler e altri ancora. Giocatori altamente qualificati.

Che cosa si aspetta dal Mondiale 1994 per il calcio e per se stesso?

La mia quarta partecipazione a un Mondiale costituisce un traguardo lontano. Per raggiungerlo, debbo soprattutto rimanere in buona salute. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, credo che possano appassionarsi al calcio. Il presidente della nostra federazione, Herman Neuberger, ci ha presentato delle cifre secondo le quali sono sempre più gli americani interessati al calcio e i praticanti.

Con quale giocatore della storia del calcio avrebbe voluto giocare?

Con Franz Beckenbauer. Da lui avrei sempre potuto trarre vantaggio. Pochi altri sono stati tanto abili nel dirigere nel modo giusto i compagni.

TUTTI I VOTI DELLA SUPER-GIURIA

PAESE (CT)	CLASSIFICA
Argentina (Alfio Basile)	1. Caniggia, 2. Batistuta, 3. Rodriguez
Australia (Eddie Thompson)	1. Baresi, 2. Scifo, 3. Papin
Austria (Dietmar Constantini)	1. Prosinecki, 2. Möller, 3. Doll
Belgio (Paul Van Himst)	1. Papin, 2. Scifo, 3. Matthäus
Bermuda (Gary Darrell)	1. Matthäus, 2. Lineker, 3. Van Basten
Brasile (Carlos A. Parreira)	1. Van Basten, 2. Matthäus, 3. Prosinecki
Bulgaria (Dimitar Penev)	1. Matthäus, 2. Butragueño, 3. Papin
Cecoslovacchia (Milan Macala)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. Careca
Cile (Arturo Salah)	1. Zamorano, 2. Rodriguez, 3. Papin
Cina (Xu Genabo)	1. Matthäus, 2. Baresi, 3. Skuhravy
Cipro (Andreas T. Michaelides)	1. Matthäus, 2. Lineker, 3. Van Basten
Danimarca (R. Möller-Nielsen)	1. Lineker, 2. Papin, 3. Matthäus
Inghilterra (Graham Taylor)	1. Savicevic, 2. Stoichkov, 3. Prosinecki
Isole Far Oer (Pall Gudlaugsson)	1. Prosinecki, 2. Lineker, 3. Papin
Finlandia (Jukka Vakkia)	1. Papin, 2. Matthäus, 3. Hughes
Francia (Gerard Houiller)	1. Papin, 2. Prosinecki, 3. Matthäus
Gambia (G. Gomes)	1. Abedi Pele, 2. Weah, 3. Lamptey
Germania (Berti Vogts)	1. Matthäus, 2. Möller, 3. Jorghino
Grecia (Georgiadis Antonios)	1. Papin, 2. Futre, 3. Matthäus
Haiti (Patrice Cumont)	1. Papin, 2. Prosinecki, 3. Rodriguez
Ungheria (Robert Glazer)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. Prosinecki
Islanda (Asgeir Elisasson)	1. Papin, 2. Prosinecki, 3. Mancini
Iran (Ali Parvin)	1. Brehme, 2. Waddle, 3. Matthäus
Eire (Jack Charlton)	1. Lineker, 2. McGrath, 3. Brehme
Italia (Arrigo Sacchi)	1. Papin, 2. Baresi, 3. Vialli
Giappone (Kenzo Yokoyema)	1. Baggio, 2. Pancev, 3. Batistuta
Corea del Sud (Kim San-rak)	1. Matthäus, 2. Klinsmann, 3. Van Basten
Kuwait (Paulo Campos)	1. Papin, 2. Matthäus, 3. Lamptey
Liechtenstein (Erich Burzie)	1. Matthäus, 2. Brehme, 3. Chapuisat
Lussemburgo (Philippe Paul)	1. Papin, 2. Prosinecki, 3. Völler
Malawl (S. Thomas McRaye)	1. Matthäus, 2. Vialli, 3. Scifo
Malaysia (Rahim Addullah)	1. Lineker, 2. Papin, 3. Matthäus
Mauritius (Francois Blaquart)	1. Papin, 2. Hughes, 3. Prosinecki
Messico (Luis Menotti Cesar)	1. Matthäus, 2. Van Basten, 3. Papin
Marocco (Werner Olk)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. Völler
Olanda (Rinus Michels)	1. Van Basten, 2. Matthäus, 3. Baresi
Nuova Zelanda (Ian Marshall)	1. Matthäus, 2. Lineker, 3. R. Koeman
Irlanda Nord (Billy Bingham)	1. Matthäus, 2. Prosinecki, 3. Lineker
Norvegia (Egil Olsen)	1. Papin, 2. Lineker, 3. Matthäus
Pakistan (Hafiz Sohaib Butt)	1. Matthäus, 2. Klinsmann, 3. Schillaci
Paraguay (Sergio Markarian)	1. Zamorano, 2. Futre, 3. Monzon
Polonia (Andrzej Strejlau)	1. Papin, 2. Batistuta, 3. Matthäus
Portogallo (Carlos Queiroz)	1. Papin, 2. Prosinecki, 3. Ricardo G.
El Salvador (G. Antonio Castro)	1. Zenga, 2. Matthäus, 3. Van Basten
Scozia (Andrew Roxburgh)	1. Papin, 2. Vialli, 3. Matthäus
Svezia (Tommy Svensson)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. Lineker
Seychelles (Varic Mathios)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. —
Singapore (Robin Chang)	1. Matthäus, 2. Lineker, 3. Papin
Spagna (Vicente Miera)	1. Goicoechea, 2. Butragueño, 3. Ferrer
Svizzera (Uli Stielike)	1. Papin, 2. Hagi, 3. Prosinecki
Tunisia (Mrad Mahjoub)	1. Matthäus, 2. Scifo, 3. Abedi Pele
Turchia (Sepp Piontek)	1. Van Basten, 2. Lineker, 3. Matthäus
Uruguay (Luis A. Cubilla)	1. Gullit, 2. Matthäus, 3. Van Basten
USA (Bora Milutinovic)	1. Prosinecki, 2. Papin, 3. Vialli
URSS (Anatoli Byshovets)	1. Papin, 2. Mikhailichenko, 3. Lineker
Galles (Terry Yorath)	1. Matthäus, 2. Papin, 3. Lineker

N.B.: Non hanno votato Canada, Costa Rica, Cuba, Honduras, Laos, Madagascar, Malta e Zimbabwe.

Chi è il suo migliore amico nel mondo del calcio?

Andreas Brehme. Ci conosciamo da 10 anni e da 6 giochiamo nella stessa squadra, prima nel Bayern ed ora nell'Inter. Cose del genere rendono uniti.

Cosa ne pensa di eventuali cambiamenti delle regole del calcio?

Avanzare il fuorigioco fino alla linea dei 16 metri prolungata sarebbe forse sensato. Far rientrare la palla in gioco tramite calcio invece che con le mani renderebbe il gioco ancora più veloce; ma in linea di principio si dovrebbero lasciare le regole del calcio così come sono.

Quali sono i suoi hobby?

Tennis e sci nautico. □

BASKET/PARLA ZDOVC

RUBAPALLONI PER MESTIERE

Non gli assomiglia in nulla ma ha già occupato, nel cuore dei tifosi virtussini, il posto di Sugar. Con lui la Knorr ha una marcia in più

di Alberto Bortolotti

«Porca puttana": ecco le prime parolacce che ho imparato in italiano. Le ripetevano talmente spesso, compagni, avversari, tifosi, che mi sono entrate nell'orecchio. Poi ce ne sono state altre, decisamente irriferibili...»

Jure Zdovc, sloveno di Lubiana, arrivato a Bologna dopo il ciclone-Richardson che in estate ha minacciato di travolgere la «Juve del basket», come la Virtus era definita, scherza così, in un allegro dopo-partita (battuta Forlì con qualche affanno), sul suo impatto con l'Italia. A casa sua non c'è più la guerra (Jure è sloveno, e il suo popolo ha già pagato un proprio tributo di sangue), eppure lui trova modo di propagandare uno sforzo particolare che si sta facendo per dare da mangiare ai bimbi croati: lunedì sera, a Bologna, si è svolta con successo una vendita di «cimeli» cestistici, mentre resta aperto un conto corrente sulla Banca Agricola Commerciale di Borgomaggiore, San Marino, n. 4040, intestato a «For children of war».

Nell'intervista lo aiuta Zoran Sretenovic, un amico serbo che (poco credibile, ma vero), ha trovato ospitalità recentemente presso un compagno di Nazionale, croato: Dino Radja, centro del Messaggero Roma. Sretenovic conferma quello che tutti sanno: *«Una Nazionale jugoslava non esisterà mai più».*

Esiste un coach sloveno, o di altra nazionalità slava, così eternamente scontento ed esigente come è Ettore Messina?

«Tutti gli allenatori cercano dai giocatori il meglio, tutti sono esigenti, rompiballe. Ma

Sopra, Stretenovic. Pagina accanto, duello tra Brunamonti e Fumagalli

MILANO BATTE E RAGGIUNGE TREVISO. PER LA KNORR...

QUATTRO PASSI SULLA CIMA

La chiamano «buccia di banana» e naturalmente la calpesti quando meno te l'aspetti. Puoi cadere e farti male, puoi riuscire a rimanere in piedi. In entrambi i casi, ti riprometti, per il futuro di fare più attenzione. Per la Knorr l'ostacolo imprevisto aveva le sembianze della Filanto Forlì, ultima in classifica e per più «abbandonata», a metà settimana, dal suo allenatore, Franco Casalini (che ha lasciato con atto di estrema dignità, per non rimanere in Paradiso a dispetto dei... diavoli). Trenta minuti è durato il «nightmare», l'incubo della Virtus; poi la solita, grande prova del collettivo ha riaggiustato le cose. E come spesso accade dalla grande paura i bolognesi sono passati alla grande gioia: la vittoria della Philips (meglio, di Pittis e Montecchi su Kukoc) ha permesso alla Knorr di incrementare il vantaggio in classifica. Quattro lunghezze che dovrebbero garantire alla Virtus almeno il simbolico titolo di «campione d'inverno». Non male per una squadra «dimenticata» nei pronostici della vigilia. Normale amministrazione, se si tiene conto del fatto che questa squadra è già nel Final Four di Coppa Italia e mentre nel campionato Europeo con tre vittorie in quattro partite (due delle quali in trasferta) ha già prenotato un biglietto per le semifinali. Dietro i bolognesi, Philips e Scavolini hanno agguantato la Benetton, che ha fallito l'ennesimo esame di maturità. Milano non sorprende, faceva più notizie la sua presunta crisi; mentre Pesaro merita maggiore attenzione, anche se appare ancora «Dayedipendente». Le quattro squadre appena citate hanno già un discreto vantaggio sulle avversarie: un gruppone nel quale è invischiata Caserta. I campioni d'Italia sono in crisi nera, com'era prevedibile, visto che la squadra scudettata ha incominciato a perdere i pezzi per strada a tricolore ancora fresco e che sul mercato ha agito pensando troppo al futuro. Campionato e Euroclub, però, non sono i Giochi della Gioventù.

Franco Montorro

A fianco (fotoAmaduzzi) Jure Zdovc in terzo tempo. La sua media-partita in campionato è di sedici punti

uno come Ettore non l'ho mai conosciuto. Non è mai contento. Ma quanto è bravo!»

— Qual è la cosa che fai meglio, nel basket?

«Dillo pure» interviene Sretenovic *«che sei un ladro eccezionale. Bravissimo a rubare palloni. E vi raccomando il tiro! Quando giocavamo contro, ci ha sempre fatto... una faccia così». «La difesa anche, certo»* chiosa Jure. *«Faccio tutto discretamente, o, per meglio dire, tutto quello che implica volontà».*

— Alle grandi squadre capita di prendere sonno quando si gioca contro chi è ritenuto debole. Ecco perché avete faticato con la Filanto.

«Mica vero. Forlì in attacco gioca bene, anche se in difesa non è insuperabile. Voglio ricordare che in precampionato ci aveva battuto».

— Le squadre più forti sono le quattro che comandano?

«Knorr, Benetton, Philips, Scavolini hanno indubbiamente qualcosa in più. Ma non trascurerei la Phonola.»

— Ti telefonano ancora cercando Sugar, visto che occupi il suo ex-appartamento?

«Si sono stufati. Ma all'inizio era un continuo trillo».

— Quanta fortuna c'è nei successi bianconeri?

«Poca. Vincere quasi sempre è frutto del lavoro, non della buona sorte».

— Sei religioso?

«*No*». È un laico che si impegna alla ricerca del bene. Della propria squadra e di chi soffre l'ennesima stupidità di una guerra. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **12. giornata:** Il Messaggero Roma-Fernet Branca Pavia 106-99; Ticino Siena-Stefanel Trieste 79-72; Philips Milano-Benetton Treviso 95-88; Knorr Bologna-Filanto Forlì 98-86; Clear Cantù-Phonola Caserta 78-69; Scavolini Pesaro-Libertas Livorno 94-78; Robe di Kappa Torino-Ranger Varese 94-86; Trapani-Glaxo Verona 71-72.

CLASSIFICA: Knorr 22; Philips, Scavolini, Benetton 18; Livorno 14; Robe di Kappa, Glaxo, Phonola 12; Il Messaggero, Stefanel, Clear, Ticino 10; Ranger 8; Fernet Branca, Trapani, Filanto 6.

MARCATORI: Oscar 459; Theus 327; Alexis 309; McAdoo 304; Daye 286; Del Negro e Vincent 284; Radja 274; Magee 268; Mannion 258; Wilkins 257; Gentile e Riva 252; Hurt 244; Moretti 231; Workman 226.

PROSSIMO TURNO (15/12, ore 17.30): Phonola-Trapani; Benetton-Clear; Livorno-Philips; Robe di Kappa-Scavolini; Glaxo-Il Messaggero; Ranger-Knorr; Filanto-Ticino; Fernet Branca-Stefanel.

SERIE A2

RISULTATI: **12. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Telemarket Brescia 108-76; Sidis Reggio Emilia-Turboair Fabriano 78-74; Napoli-Majestic Firenze 101-91 d.t.s.; Scaini Venezia-Mangiaebevi Bologna 76-75; Lotus Montecatini-Cercom Ferrara 83-77; Billy Desio-Breeze Milano 106-93; Marr Rimini-Kleenex Pistoia 98-82; Rex Udine-Banco Sardegna Sassari 100-88.

CLASSIFICHE: Lotus 22; Panasonic 20; Marr 16; Kleenex, Scaini, Breeze 14; Majestic, Turboair, Sidis 12; Banco Sardegna, Billy 10; Mangiaebevi, Cercom, Napoli, Telemarket 8; Rex 4.

MARCATORI: Rowan 386; Mitchell 353; Dantley, C. Myers 326; Young 319; Boni 315; Blanton 295; Vranes 280; Embry 271; Comegys, Thompson 270; Murphy 265; Caldwell 263; Solomon 261; Spriggs 252; Mc Nealy 239.

PROSSIMO TURNO (15/12, ore 17,30): Majestic-Sidis; Breeze-Napoli; Turboair-Kleenex; Lotus-Scaini; Telemarket-Rex; Banco Sardegna-Panasonic; Mangiaebevi-Billy; Cercom-Marr.

I VOTI di Dario Colombo

10 **Knorr**
Che vince in Coppa e in campionato (dove ha già 4 punti sulle inseguitrici) anche con l'infermeria in funzione. Segno evidente che quando gli infortuni erano portati a scusante di qualche sconfitta, i motivi erano davvero altri...

9 **Montecchi**
Massi, povero Papero: dopo settimane d'insulti e di critiche fa il break decisivo con 12 punti tutti da 3 contro un certo signor Del Negro, ritornando ad essere quello che avevamo conosciuto lo scorso anno. Una bella domenica per tutti.

8 **Bucci**
Inteso come Alberto, allenatore della Scavolini, la cui mano continua a farsi sentire, sul gioco di Pesaro ed anche sull'economia del campionato. Eppoi, fin quando Daye gioca come ha fatto contro Livorno, anche per Bucci è tutto facile.

7 **Gianolla**
Lo scorso anno era quasi arrivato alle mani, durante una partita a Varese, con Frates. Il Rambo delle lagune è fatto così, nel male ed anche nel bene, come ha dimostrato in Coppa e in campionato distruggendo una Phonola in crisi nera.

6 **Trapani**
Pur sconfitta, ormai sarà il caso di non considerarla più una sorpresa e prendere in considerazione l'ipotesi che la squadra riesca a salvarsi, a dimostrazione che anche senza i miliardi e i grandi nomi si può affrontare con decoro la serie A1.

5 **Stefanel**
Non si possono segnare solo 18 punti in un tempo e pensare di fare tanta strada in A1. L'impressione è che non tutti i giovani stiano mantenendo le promesse e che, in sostanza, i buoni insegnamenti di Tanjevic non stiano dando i frutti sperati.

4 **Phonola**
Marcelletti ha gia ammainato la bandiera dichiarando: *«non faremo certo la stagione dell'anno scorso».* Nessuno lo pretendeva: ma nessuno avrebbe nemmeno pensato che ci dovessimo abituare a fughe precipitose come quelle viste.

3 **Banche**
Ovvero i tre istituti di credito che a fine stagione dovrebbero consorziarsi per subentrare al Messaggero in qualità di sponsor della squadra romana. Ma la notizia, diffusa in settimana, sembra destinata ad avere interessanti sviluppi.

2 **Divac**
Nel senso che dovrà stare assente dai campi di gioco per almeno due mesi causa un'operazione di ernia al disco che è venuta a colpire il campione jugoslavo in un momento difficile per la stagione dei Lakers, già travolti dalla vicenda di Magic.

1 **Forlì**
Dove il gusto del pettegolezzo e del cacciare il naso in vicende che riguardano solo l'allenatore non viene mai meno; con il risultato di perdere un allenatore come Casalini. La squadra, insomma, come giocattolo dei dirigenti e nulla più.

VOLLEY/VERSO BARCELLONA 92

L'INCONTENTABILE JULIO

Dopo Europei e Mondiali a Velasco manca il titolo olimpico per far decollare definitivamente la pallavolo italiana

di Lorenzo Dallari

Sognando Barcellona, la pallavolo italiana vive la stagione più importante della sua storia, quella che porta all'appuntamento olimpico, nel quale per la prima volta gli azzurri partiranno con la giustificata ambizione di salire sul gradino più alto del podio. Julio Velasco, il condottiero argentino che ha già guidato l'Italia sul tetto del mondo vincendo l'anno scorso il titolo iridato a Rio de Janeiro, potrà infatti contare su un gruppo formidabile, completo in ogni settore, che comprende alcune delle stelle più luminose del firmamento internazionale del calibro di Zorzi, Lucchetta, Gardini, Bernardi, Tofoli e Giani, il giovane talento che si sta conquistando un ruolo da primattore a suon di prestazioni di livello assoluto.

Vincere in Spagna non sarà comunque impresa facile. La rassegna olimpica sarà la più spettacolare di tutti i tempi, con almeno cinque squadre in grado di conquistare la medaglia d'oro. Oltre agli azzurri, partono con i favori del pronostico anche Unione Sovietica, Cuba, Stati Uniti e Brasile, senza dimenticare ovviamente l'Olanda, soprattutto se insieme ad Arie Selinger torneranno in Nazionale anche Blangè, Posthuma e Zoodsma. A Tokyo, conclusa la Coppa del Mondo, sono stati effettuati i sorteggi dei due raggruppamenti di Barcellona 92. Nel girone A, insieme all'Italia, sono stati inseriti il Giappone, realtà emergente ma ancora non competitiva ai vertici mondiali, la Spagna, paese organizzatore affidato alla guida tecnica del cubano Herrera; gli Stati Uniti, rinforzati da Ctvrtlik, Stork, Partie e forse Timmons e Kiraly; il Canada, completamente rinnovato è la squadra che uscirà dalla fase di qualificazione in programma per maggio in Francia (come Jugoslavia, Australia, Argentina, Finlandia, Camerun e Francia).

Nel girone B, molto più agguerrito, si affronteranno invece Cuba, alla ricerca del primo alloro importante, l'Unione Sovietica, letteralmente rinata dopo il ritorno in panchina di Platonov, come del resto ha già dimostrato vincendo sia gli Europei sia la Coppa del Mondo, il Brasile, che attinge a piene mani dal Banespa S. Paolo con Mauricio, Tande e Negrao più Geovani e Pampa; l'Algeria, cenerentola del torneo, e la Corea del Sud, ultima qualificata in Giappone, oltre alla formazione che uscirà dal torneo di scena in maggio in Olanda (con Bulgaria, Cina, Perù, Polonia, Egitto e la stessa Olanda).

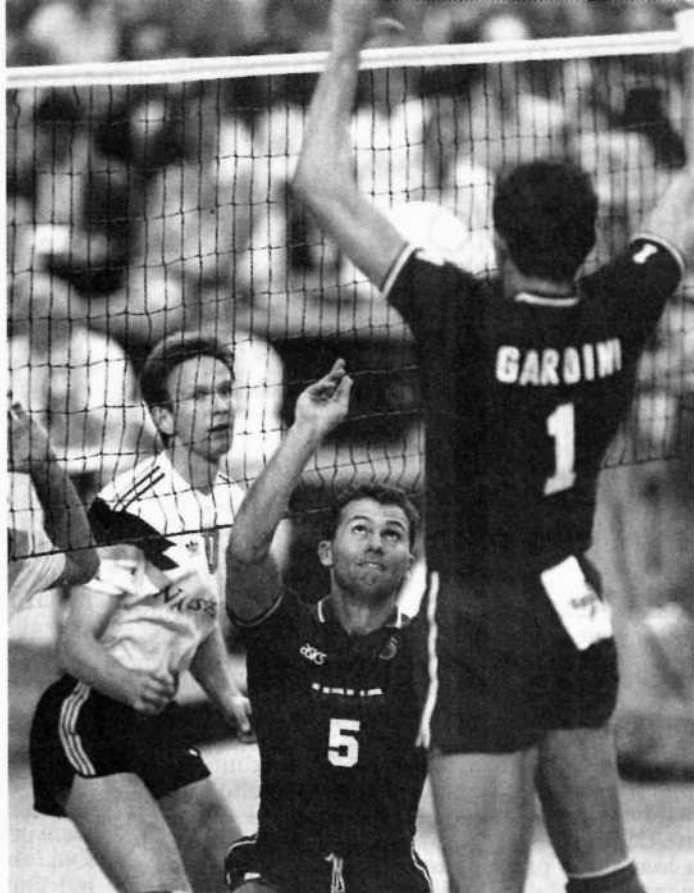
«*Sulla carta il nostro girone sembra più facile, ma questa situazione nasconde diverse insidie*, ha detto Julio Velasco. *A partire dagli ottavi di finale si gioca a eliminazione diretta e sbagliare significa tornare a casa. È ininfluente terminare il girone al primo o al secondo posto, visto che poi ce la dovremo vedere probabilmente con l'Olanda o con il Brasile, due autentiche mine vaganti. E qui inizieranno i problemi. Se vorremo vincere dovremo comunque battere tutti prima o poi, e pertanto non iniziamo a cercare attenuanti giustificazioni*».

Parole chiare, come sempre, quelle del c.t. azzurro, consapevole del fatto, di poter disporre di una formazione comunque competitiva. «*Noi siamo forti, inutile negarlo, ma anche gli altri lo sono*, taglia corto Velasco. *Per essere i primi non potremo comunque sperare in combinazioni fortuite né fare affidamento su regali dei nostri avversari: dobbiamo contare solo sulla nostra forza e su quella di tutto il movimento, perché è la pallavolo italiana nel suo complesso che deve guardare a Barcellona*». □

PARMA SCONFIGGE I CAMPIONI D'ITALIA

MAXICONO IN GRAN FORMA

Dopo la sconfitta dei campioni d'Italia del Messaggero Ravenna a Parma con il Maxicono, la squadra più in forma di questo momento, il guppo di testa si è assottigliato: il primato adesso se lo dividono la Mediolanum Milano, la Sisley Treviso e la sempre più concreta Gabeca Montichiari. A una giornata dal termine del girone di andata, le grandi stanno confermando il loro ruolo di favorite. Segue un gruppo di centro classifica con Padova, Falconara, Modena e Brescia. Le sorprese in negativo sono invece rappresentate dalla Venturi Spoleto e dall'Alpitour Cuneo: la prima è stata sconfitta domenica al tie break dalle Terme Acireale a Catania, mentre la seconda è stata superata 3-0 a domicilio dalla Carimonte Modena. Il sestetto di Lozano e quello di Blain, opposti l'uno all'altro domenica a Perugia, stanno faticando a trovare il ritmo giusto. In coda sono sempre in tre a lottare per evitare la retrocessione diretta, con Catania favorita sul Gabbiano Mantova e sull'Ingram Città di Castello nelle corsa verso i play out. In Serie A2, al giro di boa sono invece rimaste in due a comandare. In virtù della vittoria del Centromatic Prato sulla Lazio Roma per 3-1, adesso i toscani guidano la graduatoria insieme al Jockey Schio, facile vincitore a sua volta del Monteco Ferrara. Alle loro spalle incalzano Lazio e Fochi Bologna. Nel campionato femminile la leadership se la contendono l'Imet Perugia, andata ad espugnare il parquet di Fano, il Calia Matera che non ha incontrato difficoltà con l'Edilfornaciai San Lazzaro e la sempre più sorprendente Orion Sesto San Giovanni. In campo europeo, infine, nessun problema per le squadre italiane impegnate nelle varie rassegne continentali. Traguardo per tutte: le finali.

Sopra a sinistra, Julio Velasco (fotoSerra). Il tecnico argentino ha già vinto un titolo europeo e uno mondiale. A destra, Paolo Tofoli e Andrea Gardini (fotoLaMonaca)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 12. GIORNATA
Maxicono Parma-Il Messagero Ravenna 3-1 (15-11, 13-15, 15-3, 15-3)
Sisley Treviso-Sidis Falconara 3-0 (15-5, 15-8, 15-11)
Brescia-Gabeca Montichiari 2-3 (10-15, 15-12, 15-5, 9-15, 12-15)
Acireale Catania-Venturi Spoleto 3-2 (5-11, 15-10, 14-16, 8-15, 15-8)
Ingram C. di Castello-Charro Padova 2-3 (15-11, 15-12. 7-15, 16-17, 8-15)
Mediulanum Milano-Gabbiano Mantova 3-0 (15-3, 15-7, 15-7)
Alpitour Cuneo-Carimonte Modena 0-3 (13-15, 12-15, 12-15)

CLASSIFICA: Mediolanum, Gabeca 20; Maxicono, Il Messaggero 18; Charro, Sidis 14; Carimonte 12; Brescia 10; Alpitour, Venturi 8; Acireale 4; Gabbiano 2; Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (13. giornata, 15 dicembre): Il Messaggero-Sisley (11/12); Carimonte-Brescia; Charro-Mediolanum (11/12); Sidis-Maxicono; Venturi-Alpitour; Gabbiano-Acireale; Gabeca-Ingram (11/12). 14. giornata, 19 dicembre: Sisley-Ingram; Brescia-Charro; Mediolanum-Gabeca; Venturi-Carimonte; Sidis-Alpitour; Il Messaggero-Gabbiano; Maxicono-Ingram.

SERIE A2 MASCHILE - 14. GIORNATA
Gividi Milano-Jesi 2-3 (11-15, 15-4, 9-15, 15-10, 16-17)
Monteco Ferrara-Sparanise 3-2 (14-16, 16-14. 8-15, 15-5, 17-16)
Banca Popolare Sassari-Moka Rica Forli 3-1 (15-6, 17-15, 12-15, 15-6)
Lazio Roma-Brondi Asti 3-0 (15-1, 15-12, 16-14)
Carifano Fano-Centromatic Prato 0-3 (9-15, 6-15, 5-15)
San Giorgio Venezia-Agrigento 3-2 (15-11, 13-15, 15-3, 12-15, 15-13)
Zinella Bologna-Codyeco S. Croce 3-0 (15-7, 15-13, 15-4)
Prep Reggio Emilia-Jockey Schio 1-3 15-9, 8-15, 3-15, 2-15)

15. GIORNATA: Sparanise-Gividi Milano 3-0 (15-7, 16-14, 15-4)
Codyeco S. Croce-Prep Reggio Emilia 3-2 (15-12, 11-15, 1-15 15-8, 15-13)
Moka Rica Forli-Carifano Fano 3-0 (15-7, 17-16, 15-13)
Jesi-Zinella Bologna 0-3 (11-15, 9-15, 7-15)
Centromatic Prato-Lazio Roma 3-1 (6-15, 15-10, 15-4, 17-15)
Jockey Schio-Monteco Ferrara 3-0 (15-8, 15-4, 15-8)
Agrigento-Banca Popolare Sassari 3-1 (13-15, 15-8, 15-3, 15-3)

Brondi Asti-San Giorgio Venezia 3-0 (15-3, 16-14, 15-9)

CLASSIFICA: Jockey, Centromatic 28; Zinella, Lazio 26; Bondi, Prep R. 18; Moka Rica 16; Monteco 14; Banca Popolare, San Giorgio, Agrigento 12; Codyeco 10; Jesi, Sparanise 6. Gividi, Carifano 4.

PROSSIMO TURNO (16. giornata): Zinella-Gividi; (14/12); Prep-Monteco; Jockey-Moka Rica; Codyeco-Sidis; Agrigento-Centromatic; San Giorgio-Lazio; Carifano S. Antioco; Brondi-Sparanise.

SERIE A1 FEMMINILE - 9. GIORNATA
Unibit Roma-Yoghi Ancona 3-1 (15-12, 9-15, 15-9, 16-14)
Para Spezzano-Nausicaa Reggio C. 2-3 (15-6, 15-12, 13-15, 10-15, 7-15)
Assovini Bari-Orion Sesto S.G. 1-3 (13-15, 13-15, 15-8, 4-15)
Calia Matera-Edilfornaciai S.L. 3-1 (15-11, 14-16, 15-9, 15-12)
Reggio Emilia-Isola Verde Modena 3-1 (9-15, 16-14, 15-9 16-14)
Sipp Cassano-Teodora Ravenna 0-3 (4-15, 4-15, 12-15)
Teamsystem Fano-Imet Perugia 1-3 (15-11, 8-15, 5-15, 9-15, 15-2)

CLASSIFICA: Imet, Calia, Orion 16; Teodora 14; Assovini 12; Edilfornaciai, Teamsystem, Unibit 10; Isola Verde 6; Nausicaa, Yoghi, Reggio 4; Para, Sipp 2.

Nella foto di Angelo Orsi, la stretta di mano del nostro editore, Luciano Conti, a Senna durante la consegna dei Caschi d'Oro di Autosprint

NEWS

TORNEO CEE FORFAIT DI BECKER

Tennis. Boris Becker non è riuscito ad aggiudicarsi il decimo torneo CEE, il cui premio è rappresentato da una racchetta tempestata di diamanti. A battere il campione tedesco non è stato l'avversario designato, lo statunitense Aaron Krickstein, ma l'influenza che lo ha costretto a disertare la finale. La vittoria è andata quindi a Krickstein, che ha giocato un incontro-esibizione con l'olandese Dennis Van Scheppingen, vincitore del torneo juniores.

RENZO CONSERVA IL TITOLO EUROPEO

Boxe. Sul ring di Rossano Calabro (Cosenza), Antonio Renzo ha conservato il titolo europeo dei pesi leggeri battendo per k.o. tecnico alla sesta ripresa lo sfidante, l'inglese Carl Crook. Nei progetti del pugile calabrese, adesso, c'è la preparazione al mondiale.

VINCONO PHARAONES E GLADIATORI

Football americano. A Garbagnate i Pharaones hanno conquistato il titolo nazionale under 16 battendo i Lions di Bergamo per 27-24 mentre ad Ariccia i Frogs di Legnano battono i Gladiatori Roma per 42-20 per il titolo nazionale under 21.

CASCO D'ORO A SENNA

Sabato 7 dicembre, al Palasport di Bologna, si è svolta la tradizionale festa per la consegna dei Caschi d'Oro di Autosprint. Grande cornice di pubblico e tifo alle stelle, soprattutto quando sul palco sono saliti Ivan Capelli e Jean Alesi, i due piloti ai quali sono affidate le sorti della Ferrari. Il pubblico presente poi ha tributato una vera ovazione al tre volte campione mondiale Ayrton Senna. Venerdì 6, a Villa Cicogna, erano stati consegnati i Caschi d'Oro di Motosprint.

SCI/DUE ITALIANE SUL PODIO

DEBORAH E LE ALTRE

Da sempre le atlete sono poco considerate nella FISI. Adesso i risultati di Compagnoni, seconda nel gigante, Belmondo, Merlin e Gallizio, sembrano smentire i pregiudizi

Lo sci al femminile non ha mai avuto una grande considerazione in Fisi, e dico da sempre, dai tempi non sospetti in cui dirigeva la baracca con molta signorilità l'ingegner Conci, o anche quando gli è poi subentrato il già allora vegliardo Vaghi, che è ora un ultra-ottantenne pimpante pieno di incarichi sportivi. Gattai va beh! Lui sosteneva che le ragazze italiane non sono fatte per lo sport in generale, salvo poi aggrapparsi disperatamente alle vittorie della Giordani e ai piazzamenti di Zini, Bieler, Macchi, Gatta, Quario, Bonfini. A Valentino bisogna dare il merito di aver cancellato questo passato di cui non ci si può certo vantare. Il generale ha dato mezzi e fiducia per sostenere l'operato delle atlete.

Seguo da lontano le prove del fondo, penalizzate dal fuso orario con il Canada, e subito, senza nemmeno che la notizia sorprenda qualcuno, ecco Stefania Belmondo subito sul podio, dietro a Elena Vialbe che è una sorta di Gunde Svan al femminile. E dire che quel grillo piemontese si lamentava di aver qualche malanno! D'altro canto la forza, qualcosa di molto simile a quella «forza» che anima il giovane Jedi, la Belmondo la trova ben profondamente dentro se stessa, in un fisico minuscolo che ubbidsce alla determinazione spietata, alla «rage à gagner» che è patrimonio dei campioni veri. Se un punto debole ha la Vialbe sta proprio nella testa, nelle improvvise perdite di concentrazione che le sono costate nel passato molto care. Mi diceva l'inossidabile Camillo Onesti, gran santone di questo settore femminile del fondo, che il divorzio dal marito, che gareggerà sotto la bandiera estone ai giochi, e il ritorno a Mosca hanno ridato maggior serenità alla campionessa: vedremo se avrà anche la continuità necessaria per arrivare fino alle Olimpiade in forma.

Dove Valentino ha puntato rischiando grosso è stato nello sci alpino. L'ultimo anno della precedente gestione, quello del commissariamento Vaghi, era stato assolutamente disastroso e dopo si è andati di male in peggio con il progressivo abbandono delle atlete più collaudate. Quando due anni fa a Pier Mario Calcamuggi è stato proposto di prendere in mano il settore, io, nel ruolo di amico, non in quello di giornalista, ho fatto di tutto per dissuaderlo dall'accettare. Non è che non credessi nelle capacità sciistische delle ragazze italiane, solo che non credevo nella possibilità di avere spazio e mezzi all'interno della Fisi. Mi sbagliavo e faccio ammenda, mentre non ho sbagliato affatto nel predicare, e non solo per amicizia, di lasciar tempo a «Calca» perché quel che si poteva ottenere dal materiale disponibile sarebbe certamente venuto fuori. I risultati di Santa Caterina credo siano arrivati addirittura con un poco di ritardo e, se è vero come è vero, che le gare di sci si interpretano dalla sciata e non dagli ordini d'arrivo, qualcosa di buono sul piano tecnico si era già visto a Saalbach, ai Mondiali.

RISPUNTA GIRARDELLI E VINCE IL SUPER-G

NUOVE INSIDIE PER TOMBA

A Val d'Isere il redivivo Girardelli ha fatto il primo centro, dopo aver accumulato da buona formichina un po' di punti anche in discesa. La vittoria in Super-G è frutto di una stupenda scelta di linea che soltanto l'istinto del fuoriclasse poteva suggerirgli. Ha vinto tagliando con un cambio fulmineo, da grande gigantista, nella «compressione», unica difficoltà naturale della pista della Daille. D'altro canto il giorno prima in discesa, in quel passaggio ovviamente più aperto, senza porte, aveva recuperato lo svantaggio accumulato nella parte di puro scivolamento: soliti problemi con i materiali? Insomma il Gira è lì puntuale, e non è troppo distante da Paul Accola e da Tomba. Cito i due rivali «americani» insieme perché quando molti di voi leggeranno queste righe Accola potrebbe non essere più in testa alla graduatoria di Coppa: poche ore dopo la nostra uscita in edicola si disputa infatti lo slalom di Sestriere. Rimaniamo ai fatti, alle gare disputate. In discesa, Val d'Isere non può essere considerata troppo probante, perché il tracciato è diventato con gli anni sempre più banale. Quel Kitt è destinato a sparire su una Streif o sulla Face de Bellevarde, tracciato olimpico sempre a Val d'Isere, mentre Heinzer e Mahrer svizzeri, Skaardal e in misura minore Thorsen norvegesi, direi che sono sul «bravo» stabile. Per gli azzurri è ancora notte, ma aspettiamo Ghedina, più presto di quanto non si creda, a Runggaldier su piste vere. Il Super-G resta legato al tipo di tracciato, ma direi che se si mantiene l'onestà di non farne una libera femminile, i buoni gigantisti hanno la possibilità di venire a galla. Gli azzurri hanno buoni gigantisti e quindi su quelli bisogna puntare. Debbo dire che nelle pieghe della gara disastrosa di Val d'Isere non mi è dispiaciuto Alberto Senigagliesi che ha fatto una stupidaggine, subito, all'avvio, dove ha accumulato due bei secondini di distacco che ha poi portato intatti fino all'arrivo. Preoccupante invece la mancanza di reattività degli altri, grigi dall'inizio alla fine, quando alla fine sono arrivati. Da assolvere Joseph Polig, anche lui penalizzato da un solo sbaglio.

Per arrivare e fare risultato mancava forse la forza trainante di una campionessa e quest'anno, preservata Deborah Compagnoni dalle sue molteplici e ricorrenti disavventure, la situazione è cambiata. Lei a puntare al vertice, le altre a spingere finalmente, visto che il periodo di rodaggio era verosimilmente esaurito. Compagnoni non so dove possa arrivare ma credo molto in alto perché è polivalente nel senso più ampio della parola: sa sciare naturalmente bene in ogni specialità. Vreni Schneider secondo me è attualmente ancora più brava di lei, però non è una sciatrice completa, e ha soprattutto parecchi anni più dell'azzurra. Kronberger è la vera Petra di paragone! Pessima la battua ma vera la sostanza. La Compagnoni ha ottenuto domenica il suo primo posto sul podio, ma la sua è una carriera che di fatto comincia adesso. Diceva Gustavo Thoeni: «*Quella è tosta: quando va giù nei pali di Alberto è convinta di riuscire a battere anche lui*». Già perché la simpatia di «Calca» ha fatto sì che Deborah venisse accettata alla corte di Tomba ben più volentieri dei colleghi maschi. Barbara Merlin è torinese, di buona famiglia, nata sciisticamente a Sansicario quando Sansicario era ancora un'entità autonoma rispetto al Sestriere. Mi piace come scia, abbastanza centrale col peso, dinamica sugli sci. Quella Gallizio che è

Sopra, la svizzera Vreni Schneider, che ha vinto il gigante di S. Caterina. Sotto, Stefania Belmondo, seconda nella 5 km di Coppa del Mondo di fondo. Pagina accanto, Marc Girardelli

ancora più giovane (18 anni contro 20 da compiere nel prossimo gennaio) ha anche lei una bella sciata, poi vorrei vedere con la testa sgombra anche Roberta Serra. Non so invece a che punto sia Marcella Biondi che l'anno scorso aveva avuto qualche bel lampo. Lo sci femminile torna a essere una realtà anche in Italia, e non si fermerà certo qui.

g.v.

I VOTI
di Giorgio Viglino

10 Girardelli
Mai darlo per morto! È ancora lontano dalla forma migliore ma dove ha piazzato il guizzo vincente? Nel Super-G che fra tanti difetti ha il pregio di essere la gara dove bisogna inventare la discesa vincente. Ad maiora!

9 Belmondo
Sulla strada soltanto una formidabile Vialbe. Dalle ragazze del fondo è giusto aspettarsi grandi risultati in questa stagione olimpica. Manuela Di Centa arriverà presto, Vanzetta già c'è. Aspettiamo Paruzzi.

8 Merlin
Rimontare da un pettorale 61 al gruppo che si gioca i piazzamenti nella seconda manche è impresa comunque difficile. Ma quanta freddezza da veterana nel gestire la seconda manche attaccando senza mai arrivare al rischio assoluto!

7 Compagnoni
Lo so che può sembrare ingeneroso piazzarla, lei seconda, dietro alla compagna di squadra che è arrivata quarta. Tutto è relativo. Il primo podio di Deborah stava nelle previsioni e adesso resta solo da aspettare il primo successo.

6 Ghedina
Vedendo come si è sviluppata la gara, con la sequela di errori banali fatti in discesa, un distacco inferiore ai due secondi mi sembra quasi un successo. Dategli un po' di tempo: gli sbagli e il discacco spariranno. Però è meglio smetterla con i proclami.

5 Nadig
Come responsabile del settore discesa cadono su di lui le colpe di un brutto esordio nelle discipline veloci. Però ha le attenuanti dei molti infortuni e poi a Val d'Isere il vecchio tracciato della Daille non è fatto per gli azzurri.

4 Kronberger
Weekend da dimenticare con uscita in Super-G da principiante e caduta a rana nel gigante. Le qualità tecniche sono indiscutibili, ma che manchi qualcosa nella testa? O che ci siano problemi in una squadra che va a marcia indietro?

3 Furuseth
Sta diventando il grande campione incompiuto. Finora ha gareggiato male nelle specialità e non è stato fra i bravi in un Super-G ricco di passaggi tecnici. È più bello da vedere, ma se continua così, addio Coppa. Prenda esempio da Marc Girardelli.

2 Eberharter
Doveva essere l'uomo vincente di una Nazionale austriaca che, in discesa si affida ai nonnetti e negli slalom ha praticamente disfatto la miglior squadra mai avuta. Invece è appena un modesto piazzato del «suo» Super-G.

1 Tauscher
Che uno come lui possa fregiarsi del titolo di campione del mondo testimonia soltanto della scarsa, scarsissima, validità della pista «iridata» di Vail. Se tanto mi dà tanto non fate mai più ideare un tracciato da Bernard Russi.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 11 a martedì 17 dicembre

MERCOLEDÌ 11

10.15 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
11.30 RAI 3. Motorshow.
14.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
15.45 RAI 3 **Motorshow.**
20.30 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Una partita di Coppa Uefa.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
0.40 RAI 1 **Volley.** Charro Padova-Mediolanum Milano. Serie A1.

GIOVEDÌ 12

10.30 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
11.30 RAI 3 **Motorshow.**
14.15 TELE+2 **Motociclismo.** Superbowl di motocross.
16.05 RAI 3 **Basket.** Conad Cesena-Etruria Pistoia. Campionato femminile.

VENERDÌ 13

10.30 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
16.05 RAI 3 **Pallamano.** Campionato italiano. Sintesi.
17.30 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
23.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
0.20 RAI 2 **Boxe.** Victor Cordoba - Vincenzo Nardiello. Mondiale pesi supermedi WBA. Anaclet Wamba-Massimiliano Duran. Mondiale pesi massimi WBC. Terry Norris-Jorge Castro. Mondiale pesi super-welter WBC.

SABATO 14

10.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
10.55 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera femminile.
12.40 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera maschile.
14.30 RAI 1 **Biliardo.** Campionato italiano 5 birilli. A seguire: **Boxe.** Campionato italiano dilettanti.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Mediolanum-Iranian Loom. **Pallanuoto.** Sintesi del campionato italiano. **Hockey su ghiaccio.** Sintesi del campionato italiano.
16.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
16.15 RAI 2 **Volley.** Carimonte-Brescia. Serie A1.
17.45 RAI 2 **Basket.** Benetton Treviso-Clear Cantù. Serie A1.
22.00 TELE+2 **Calcio.** Leeds-Tottenham. Campionato inglese.
24.00 RAI 2 **Boxe.** Alessandro Duran-Antonio Daga. Campionato italiano pesi welter. A seguire: **Motorshow. Biliardo. Boxe.** Campionato italiano dilettanti.
24.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.

DOMENICA 15

9.55 RAI 1/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 1. manche.
10.00 TELE+2 **Football.** Miami Dolphins-Cincinnati Bengals. Campionato NFL.
11.10 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. SuperG femminile.
12.55 RAI 3/TMC **Sci.** Gigante maschile. 2. manche.
13.00 TELE+2 **Basket.** Campionato universitario NCAA. Finale del Torneo NIT.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup. Finali.
18.00 RAI 2 **Motorshow.**
18.30 RAI 2 **Ippica.** G.P. Freccia d'Europa.
19.00 TELE+2 **Volley.** Venturi Spoleto-Alpitour Cuneo. Serie A1.

LUNEDÌ 16

17.30 RAI 3 **Ciclocross.** G.P. Guerciotti.
20.30 TELE+2 **Basket.** Chicago-Portland.

MARTEDÌ 17

9.55 RAI 2/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale maschile.
12.55 RAI 1/TMC. **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
16.05 RAI 3 **Calcio a 5.** Sintesi del campionato italiano.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Chelsea-Manchester United. Campionato inglese.

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
18.05 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
18.50 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

VI SEGNALIAMO

Mercoledì è di scena il grande calcio, con Sampdoria, Torino e Genoa impegnate nelle gare di ritorno delle coppe europee. Anche il tennis vive un momento importante con il Grand Slam Cup, la manifestazione che si svolge a Monaco di Baviera con la partecipazione di sedici tra i più qualificati atleti del mondo. La finale trasmessa in diretta da TELE+2, è fissata per domenica pomeriggio alle 15. Continua la grande stagione dello sci di Alberto Tomba, le cui imprese vengono seguite da milioni di telespettatori. Le prove di Coppa del Mondo sono in programma sabato, con due libere, domenica, con il gigante maschile e il SuperG femminile e martedì con uno speciale maschile. Ogni giorno, fino al 15, sono inoltre previsti collegamenti quotidiani delle reti Rai con il Motorshow la grande rassegna motoristica che si tiene ogni anno a Bologna.

LE PARTITE DI COPPA

11/12 Genoa-Steaua Bucarest	RAI 1	15.55
11/12 Panathinaikos-Samp	ITALIA 1	19.00
11/12 Torino-Aek Atene	RAI 1	20.55
11/12 Benfica-Barcellona	ITALIA 1	23.00
11/12 Liverpool-Tirol	TMC	23.40
12/12 S. Rossa-Anderlecht	ITALIA 1	22.50

A fianco, la bella conduttrice Roberta Termali. Assieme a Josè Altafini e Francesco Izzi va in onda in «Qui si gioca» la domenica dalle 14.00 alle 17.00. I temi sono naturalmente calcio e spettacolo

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

14.15 Grip	TELE+2

GIOVEDÌ

15.45 Pianeta Calcio	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
24.00 Pianeta Neve	TMC

VENERDÌ

15.45 Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.35 Andiamo a canestro	RAI 2
24.00 Golf tour	TELE+2

SABATO

13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1

DOMENICA

9.00 Superstars of Wrestling	TELE+2
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
14.00 Qui si gioca	TMC
14.00 Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20 Girone all'italiana	RAI 3
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
21.00 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1

LUNEDÌ

12.30 La grande boxe	TELE+2
14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
23.55 Crono	TMC

MARTEDÌ

14.15 Supervolley	TELE+2
15.45 Pallavolando	RAI 3
20.15 Almanacco	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2
23.10 Racing	TELE+2